

LA VISITA AD AUSCHWITZ

La lezione di Mattarella dal lager
«La memoria vince sull'oblio»

MAGRI / ALLE PAG. 6 E 7



LA SENTENZA

La Consulta dà ragione a Cospito
sconto di pena e niente ergastolo

SALVAGGIULO / A PAG. 11



SCIENZA E AMBIENTE

IL PROGETTO TWAS E ELSEVIER

La crisi climatica
allontana la parità
La doppia sfida
di otto scienziate



La climatologa Lučka Bogataj

Il cambiamento climatico è questione di genere: le donne, come dimostrano gli studi, sono le prime vittime. Ma sono anche le prime a reagire. Come? A Trieste, ospiti di Twas e Fondazione Elsevier, otto scienziate forniscono altrettanti esempi concreti. CODAGNONE / ALLE PAG. 2 E 3

L'INIZIATIVA

Dal Carso al mare
La marcia
dei ricercatori
per la Terra



Una manifestazione per il clima

«Passi verso la neutralità climatica»: il mondo triestino della ricerca più attento al tema del cambiamento climatico e all'impronta ecologica dell'uomo sul nostro pianeta venerdì si mette in marcia, in un'iniziativa organizzata da Area in collaborazione con Ogs, Cnr, Università e Imaginario scientifico. COLONI / APAG. 3



BAINI, BORIA, ERNÈ, LUSER, MARRI, MERCURIO, RUSSO, TOLUSSO / NELL'INSERTO CENTRALE

LACHAPPELLE

IL VERTICE AL MINISTERO SULLA VERTENZA INDUSTRIALE

Wärtsilä chiede tempo

Silenzio su investitori e offerte. L'ad Cafagna: «Ci serve un altro mese». Sindacati e istituzioni delusi

Si sperava che la nuova convocazione al ministero delle Imprese potesse segnare un deciso avanzamento sulla vertenza Wärtsilä, ma anche la riunione di ieri a Roma si è conclusa con un nulla di fatto e si fa concreta la possibilità che la crisi dell'impianto finisca in un pantano. È la seconda volta che il tavolo del Mimit termina senza novità. Dopo aver indicato la scadenza del 14 aprile per la consegna delle manifestazioni di interesse vincolanti di reindustrializzazione, la multinazionale finlandese chiede a sorpresa un mese di tempo in più «per far maturare le proposte vincolanti e ottenere un piano industriale», usando le parole dell'ad Michele Cafagna. Delusione e amarezza tra sindacati e istituzioni. D'AMELIO / ALLE PAG. 4 E 5



Una nuova estate senza la Diga

TONERO / APAG. 21

COMUNE TOMASIN / A PAG. 22

Per il dopo-Grilli
nella lista Dipiazza
la scelta cade
su Tognolli

VENDITA GRECO / A PAG. 24

Palazzo Dreher:
si va al rogito
Restano i dubbi
sui tributi

OGGI 19 APRILE

Teatro Miela - ore 20.30



Viviana Lasaracina
pianoforte

Biglietti in prevendita e sul luogo del concerto
TicketPoint - Corso Italia 6/c Trieste e on-line
ACM: info tel. +39 040 3480598

LE STORIE

Catturata l'orsa J4
che uccise il runner



ZANCAN / APAG. 16

«Una vendetta
senza senso»



TOZZI / A PAG. 17

DAL MINIMO AL MASSIMO IN POCHE ORE

**FERRAMENTA
DAMIANI**

Diamant
La forza dell'acciaio



TRIESTE - VIA S. MAURIZIO 14/B - TEL. 040 771942

Scienza e ambiente

HEYDDY CALDERON (NICARAGUA)

Una leadership per il cambiamento



L'idrologa nicaraguense Heyddy Calderón guiderà un progetto rivolto alle studentesse delle scuole nelle aree rurali del Nicaragua, e sarà affiancata da una squadra composta da esperte di vivai, orti, dispersione idrica ma anche sondaggiste, esperte di statistica, workshop e pedagogia. Il progetto, in particolare, mirerà a «fornire strumenti per creare e costruire resilienza climatica e capacità di adattamento locale - illustra Calderón -, e procederà attraverso attività educative sia teoriche, sia di esperienza sul campo. Le studentesse, al termine dei corsi, potranno poi portare quanto appreso alle loro famiglie, e contribuire al rafforzamento della comunità». L'obiettivo sarà dunque quello di «costruire una leadership consapevole, e promuovere la partecipazione delle ragazze e delle donne, aiutandole a diventare agenti di cambiamento». —

IRENE BAYIYANA (UGANDA)

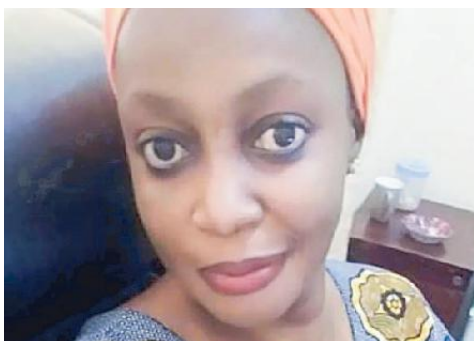
In prima linea per il reddito familiare



La socio-economista ugandese Irene Bayiyana guiderà un progetto dedicato all'emancipazione delle donne locali, con focus sulla sovranità alimentare resiliente ai cambiamenti climatici nei distretti di Iganga e Kamuli. Il suo team includerà un'esperta di genere, un'agronoma, un'allevatrice e una specialista della raccolta agricola. Il progetto prevede in particolare di «conferire potere alle donne locali che, ancora oggi, dipendono da sistemi di produzione agricola arretrata - spiega Bayiyana -. Interverremo dunque con strategie di agricoltura che sappiano adattarsi al clima, iniziando da una varietà di patate dolci». Successivamente, «le donne del posto saranno più consapevoli circa le pratiche di agricoltura che meglio si inseriscono nell'ecosistema, e saranno così in grado di provvedere in modo autonomo al reddito familiare». —

NURIA MAJALIWA (TANZANIA)

L'agricoltura sviluppata in un network



Nuria Majaliwa, ingegnere alimentare tanzaniana, sarà a capo di un team di ricerca che includerà donne esperte di sviluppo e networking, unite dalla missione di favorire una risposta attiva al cambiamento climatico, con particolare attenzione alle piccole agricoltrici della Tanzania rurale. «L'incertezza climatica e la mancanza di consapevolezza sull'agricoltura intelligente per il clima - spiega Majaliwa - colpiscono spesso e più duramente proprio i piccoli produttori locali, soprattutto se donne», che basano il loro sostentamento proprio su «risorse naturali alle quali, tuttavia, hanno sempre meno accesso». È dunque necessario, al fine di favorire l'emancipazione e la sopravvivenza economica delle donne nelle popolazioni rurali, «richiedere una pianificazione puntuale, e interventi che tengano conto delle questioni di genere». —



Cambiamento climatico e progresso al femminile

La doppia sfida da vincere

Gli studi dimostrano che le donne sono le prime vittime dei disastri ambientali
Ricercatrici a confronto su come superare le disparità e costruire un futuro più equo

Francesco Codagnone

Il cambiamento climatico è questione di genere: a subirne il maggiore impatto, dimostrano gli studi, sono le donne. Le disparità esistenti nell'istruzione, nell'informazione, nella mobilità e nell'assistenza sanitaria, infatti, sono spesso per le donne ostacolo ad adattarsi all'emergenza climatica. In caso di disastro ambientale, poi, affrontano significative ripercussioni economiche, maggiori responsabilità, e sono più soggette a violenza fisica. Le donne, dunque, sono le prime vittime del cambiamento climatico. Ma sono anche le prime a reagire: grazie alla loro profonda conoscenza della comunità, delle risorse del territorio e delle tecniche per preservarle, riescono ad avere una visione lucida e concreta del problema. Se viene data loro l'opportunità, potranno essere risorsa cruciale per il futuro del pianeta: un futuro più equo e sostenibile, e che Twas, l'accademia mondiale delle scienze con sede a Trieste, e Fondazione Elsevier stanno contribuendo a ridisegnare al fianco di otto scienziate provenienti da paesi in via di sviluppo.

Le otto ricercatrici, ospiti ieri e oggi del workshop organizzato da Twas ed Elsevier e dedicato all'intersezionalità della lotta al cambiamento climatico, sono oggi a capo di altrettanti team di ricerca, vincitori di borse di studio fino a 25 mila dollari e attivi in paesi a Sud del mondo. Si va dalla realizzazione di giardini domestici sostenibili in Guatemala, all'alfabetizzazione climatica nel Nepal occidentale, passando per tecniche di pastorizia intelligente in Kenya e di agroforestazione nella Repubblica del Congo. E ancora programmi per offrire a giovani donne del Bangladesh, del Nicaragua, della Tanzania e dell'Uganda strumenti per affrontare le esigenze legate al clima delle comunità locali.

La giustizia climatica è, infatti, «una sfida che va affrontata di pari passo con la parità di genere - spiega Lucka Bogataj, climatologa dell'Università di Lubiana, nel 2007 vincitrice del Premio Nobel per la Pace con l'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ipcc), intervenendo al workshop: rendendo più accessibile l'istruzione e il lavoro, offrendo alle donne mezzi per emanciparsi».



LUCKA BOGATAJ
CLIMATOLOGA SLOVENA, PREMIO NOBEL PER LA PACE NEL 2007

«La crisi non è gender neutral e i gli effetti si fanno sentire soprattutto sulle donne delle aree più svantaggiate»

Tra le idee discusse i giardini sostenibili in Guatemala e le nozioni di alfabetizzazione climatica per le studentesse in Nepal

La crisi climatica «non è gender neutral», e i suoi effetti non sono uguali per tutti: sono infatti «soprattutto le donne delle aree più svantaggiate a subirne il maggiore impatto - continua Bogataj -, e questo amplifica le già esistenti differenze di genere, sommandosi a ulteriori minacce alla salute e alla sussistenza di intere popolazioni». La letteratura, tra cui recenti report dell'Ipcc e della London School of Economics, mostra come i disastri ambientali colpiscano le donne molto più degli uomini: basti vedere i dati dello tsunami nell'Oceano indiano nel 2004, o l'ondata di caldo in Europa nel 2003.

Non solo: le donne hanno anche maggiori oneri derivanti dagli impatti climatici. Questo è dovuto ai ruoli sociali tradizionali: ad esempio, nelle società rurali in Asia e Africa, le donne sono spesso coloro che procurano legna e acqua. Siccità e deforestazione rendono questo compito più arduo: le donne sono costrette a procacciare acqua e carburanti sempre più lontano dai villaggi, e per questo spesso rinunciano ad andare a scuola, o a opportunità lavorative. Senza contare che, co-

Scienza e ambiente

LYDIE STELLA KOUTIKA (CONGO)

Una base di sicurezza alimentare



La scienziata congolese Lydie-Stella Koutika guiderà un progetto sui sistemi agroforestali, ovvero tecniche agricole che prevedono la presenza contemporanea di arboricoltura e agricoltura nella stessa area. L'obiettivo è quello di favorire la mitigazione dei cambiamenti climatici, il miglioramento della fertilità del suolo e la sicurezza alimentare di base nelle comunità rurali delle pianure della Repubblica del Congo. Il suo team di donne includerà scienziate, ma anche un'analista socio-economica, un'esperta di pedagogia e un'operaia nel campo dei vivai. Si tratta di un progetto ambizioso e complesso, che «consentirà alle donne di affrontare il cambiamento climatico - spiega Koutika -, ma anche di alleviare la povertà, soddisfare i bisogni di energia da legna da ardere e promuovere così lo sviluppo sostenibile nelle pianure costiere congolese». —

SARA NOWREEN (BANGLADESH)

Ingegneria al servizio delle contadine



L'idrologa bengalese Sara Nowreen svilupperà un progetto per migliorare l'approvvigionamento di acque sotterranee «resilienti ai cambiamenti climatici», utilizzando innovative tecniche di stoccaggio e recupero delle falde acquifere in Bangladesh. Il suo gruppo di ricerca vanterà anche di un'ingegnera agraria, che si occuperà di installare la strumentazione e «valutare la trasferibilità metodologica a siti pilota equivalenti». «Ci aspettiamo di fornire soluzioni ingegneristiche per un approvvigionamento idrico agricolo più sostenibile, sia dal punto di vista climatico che economico - spiega Nowreen -. Inoltre, abbiamo in programma di istruire la comunità di donne bengalesi contadine, soprattutto nelle aree rurali più piccole e quindi svantaggiate, su una gestione più intelligente e solidale delle acque sotterranee». (F.C.)

ESTHER GATHONI KANDUMA

Spazio alla pastorizia intelligente



La biochimica keniana Esther Gathoni Kanduma guiderà un progetto incentrato su una nuova pratica di «pastorizia intelligente». Il suo team includerà un'esperta di apicoltura sostenibile, una specialista di probiotici e di monitoraggio degli animali, e due studiose di alberi e erbe da foraggio resistenti alla siccità. L'iniziativa, dedicata alle donne delle comunità pastorali del Kenya, si pone l'obiettivo di favorire l'equità di genere, l'emancipazione delle donne nell'adattamento all'emergenza climatica e una risposta attiva alla crisi in atto. In particolare, spiega Kanduma, «verranno sviluppate tecnologie intelligenti applicate alla produzione di foraggio, probiotici per il bestiame che riducono il metano, tecniche di agricoltura e apicoltura sostenibili per le api, agroforestazione e riabilitazione di pascoli degradati». —

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA

Scienziati in cammino dal Carso al mare in difesa del pianeta

Settanta studiosi in marcia per promuovere i progetti a salvaguardia del clima. Regia di Area Science Park

Elisa Coloni

Potrebbero arrivare da Muggia, nello specifico dalle due aree inquinate in via delle Saline messe a disposizione di Area Science Park dall'Autorità portuale, due nuove tecnologie non esistenti ancora sul mercato per decontaminare i terreni inquinati. Era ed è questo, infatti, l'obiettivo del progetto Posidon, finanziato dall'Ue, che giungerà al traguardo a breve, alla fine di aprile, quando sono attesi i risultati di questa iniziativa coordinata dall'ente scientifico triestino, protagonista assieme ai due sviluppatori (consorzi internazionali composti da imprese ed enti di ricerca, la Teseco Bonifiche e Hpc Italia). Come spiega Martina Terconi, tecnologo di Area Science Park, dove si occupa di soluzioni tecnologiche green, «sui terreni sono state testate le funzionalità e le prestazioni di due tecnologie innovative per il trattamento dei suoli inquinati» da frazioni pesanti di idrocarburi del petrolio e metalli pesanti, come piombo e arsenico. «Il consorzio guidato da Hpc - spiega - ha sviluppato la soluzione "Erase", che sfrutta il campo elettrico indotto nel terreno per far migrare i contaminanti. Il consorzio capitanato da Teseco ha invece ideato la tecnologia "Soil-Omic", che coniuga lo studio metagenomico di microrganismi presenti nel suolo con tecniche di ingegneria ambientale. Attendiamo la fine di aprile per analizzare i risultati, ma siamo fiduciosi che le tecnologie selezionate possano funzionare con determinati livelli di efficienza, tempi e costi con cui portarle a mercato».

Di questo e di un altro importante progetto che vede in prima linea Area Science Park assieme a molte altre realtà istituzionali e scientifiche, la Valle idrogeno Nord Adriatico, Martina Terconi parlerà venerdì in occasione di "Passi verso la neutralità climatica": un percorso a piedi dal Carso triestino al mare, che parte dal campus di Padriciano di Area per arrivare in Porto Vecchio, sede del Science center Immaginario Scientifico. Ovviamente non ci sarà solo lei, ma una settantina di ricercatrici e ricercatori "pellegrini", particolarmente attenti al tema del



NELL'IMMAGINE
ADDETTI E TECNICI AL LAVORO
IN UN IMPIANTO A IDROGENO

L'iniziativa è organizzata da Padriciano con Ogs, Cnr, Università di Trieste e Immaginario Scientifico

L'appuntamento è per venerdì tra le 9.30 e le 16.30: previste diverse tappe per illustrare gli studi portati avanti

cambiamento climatico e all'impronta ecologica dell'uomo sul nostro pianeta, che lavorano in Area Science Park e in alcune delle istituzioni del sistema scientifico triestino, e che saranno in marcia lungo questo cammino scientifico tra le 9.30 e le 16.30.

L'iniziativa è organizzata da Area Science Park in collaborazione con l'Ogs, l'Istituto di Scienze polari-Cnr,

l'Università di Trieste e l'Immaginario Scientifico, in occasione della Giornata mondiale della Terra (che si celebra sabato). Testimonial e ospite della giornata, Sara Zambotti, giornalista conduttrice del programma radiofonico Caterpillar. Lungo il percorso sono previste varie soste durante le quali intervverranno i ricercatori (anche in diretta social), soffermandosi ognuno su alcuni dei progetti cui stanno lavorando, tutti volti a raggiungere la neutralità climatica nel 2050, come richiesto dall'Unione Europea. I temi di attualità sono tanti, dallo scioglimento dei ghiacciai alla modifica degli ecosistemi marini, dalle tecnologie verdi alle strategie di mitigazione ai piani di adattamento. Gli scienziati coinvolti sono Renato Roberto Colucci, ricercatore dell'Istituto di Scienze polari-Cnr e docente di Glaciologia all'Università di Trieste; Manuela Bordiga, ricercatrice della sezione di Oceanografia dell'Ogs, Nikola Holodhov, ricercatore di Area Science Park dove si occupa di strategie e piani di adattamento al cambiamento climatico e Martina Terconi, tecnologo di Area.

La vertenza

MASSIMILIANO FEDRIGA

L'utilità



«L'incontro non può essere giudicato positivamente» ma è «emerso un elemento positivo: l'azienda ha confermato l'attualità dell'interesse di almeno 3 soggetti e significativi passi avanti nell'elaborazione delle proposte». Così il governatore Massimiliano Fedriga, che dice come la richiesta di tempo da Wärtsilä «ci trova concordi a patto che questo tempo sia impiegato utilmente». Regione sul futuro del sito «chiede il governo sia attivamente presente nel percorso intrapreso».

DEBORA SERRACCHIANI

La pressione



Per la deputata del Pd Debora Serracchiani «diventa francamente indecifrabile l'atteggiamento di Wärtsilä che viene ai tavoli senza portare elementi nuovi e continua a proporre l'attivazione di ammortizzatori sociali. Governo e Regione devono assumere una postura più autorevole nei confronti della proprietà, che sembra dettare l'agenda senza vera considerazione per la continuità produttiva e occupazionale. Alzeremo il livello di vigilanza e pressione».

NICOLE MATTEONI

Le tempistiche



«La trattativa non può restare appannaggio di interessi privati ma deve coinvolgere le esigenze della comunità locale e di tutto lo Stato». Così Nicole Matteoni, deputata di FdI, che definisce la richiesta di altro tempo da parte del gruppo un «atteggiamento incomprensibile visto che le tempistiche sono state dettate dalle esigenze della proprietà attuale» la quale «non ha ad oggi rispettato l'intesa di condividere un piano industriale che possa venire incontro alle parti».



LE IMMAGINI

I protagonisti e i volti della crisi

In alto a sinistra il tavolo di ieri al ministero e, sotto, un motore prodotto dalla multinazionale finlandese. In alto a destra la sede di Rheinmetall e sotto quella del Christof Group. Nella foto centrale il corteo triestino in difesa di Wärtsilä dello scorso settembre.



Wärtsilä arriva al tavolo senza fare nomi né piani «Dateci un altro mese»

Fumata nera dal vertice da cui si attendevano risposte su investimenti e offerte L'ad: «Devono maturare le proposte». Trattativa con Rheinmetall, il governo frena

Diego D'Amelio

Si sperava che la nuova convocazione al ministero delle Imprese potesse segnare un deciso avanzamento sulla vertenza Wärtsilä, ma anche la riunione di ieri a Roma si è conclusa con un nulla di fatto e si fa concreta la possibilità che la crisi dell'impianto finisca in un pantano. È la seconda volta che il tavolo del Mimit termina senza novità. Dopo aver indicato la scadenza del 14 aprile per la consegna delle manifestazioni di interesse vincolanti di reindustrializzazione, la multinazionale finlandese chiede a sorpresa un mese di tempo in più «per far maturare le proposte vincolanti e ottenere un piano industriale», usando le parole dell'ad Michele Cafagna.

Il tavolo comincia mezz'ora in ritardo. Azienda, sindacati e vertici istituzionali si chiudono in una riunione riservata e all'uscita i rappresentanti dei lavoratori hanno facce scure. «Si mette male», scrivono via sms a chi attende notizie fuori. Con una mossa inattesa, Cafagna chiede altro tem-

po, nonostante sia stata la società a impegnarsi sulla presentazione delle stesse al tavolo ministeriale di ieri.

Quando si passa alla plenaria, il primo a intervenire è l'ad della società. Ci si aspettava una presentazione con molti dettagli, ma parla meno di 60 secondi: «L'azienda conferma che tutte le proposte delineate (senza fare nomi o dare informazioni sulla natura dei progetti, ndr) nell'incontro precedente sono tuttora valide. Negoziando con queste aziende su portata degli investimenti, assorbimento del personale e fatturato come elemento di prospettiva». Poi le brutte notizie: «Le proposte sono a un diverso grado di maturazione – dice Cafagna – e serve un periodo di 4 settimane per ottenere manifestazioni di interesse vincolanti e piani industriali». Alla fine della discussione i tempi si riducono a 3 settimane.

Si sperava di conoscere nomi delle società, proposte industriali e modalità per individuare il player migliore. Ma la navigazione è in alto mare. Da quanto filtra, Wärtsilä ha

in mano per ora soltanto l'offerta degli austriaci di Christof Group, preferita perché di rapida attivazione. La startup H2Energy tentenna e non ha depositato nulla. Idem Imr. I nomi non vengono comunque ufficializzati.

Il governo a sua volta si sfilava da una conduzione diretta della trattativa. La sottosegretaria Fausta Bergamotto non fornisce chiarimenti sulle interlocuzioni aperte nelle scorse settimane tra il suo ministero e le due multinazionali Mitsubishi e che hanno deciso di stare fuori dal percorso condotto da Wärtsilä per confrontarsi direttamente con il governo. Bergamotto dice di aver «incontrato alcune delle società e mi sono fatta raccontare un po' di cose. Sulla stampa si è parlato di Rheinmetall: l'abbiamo incontrata come altri, ma il governo non può sostituirsi a Wärtsilä e fare trattative parallele. Se Rheinmetall farà proposte, le farà a Wärtsilä e ce lo dirà Wärtsilä».

Quanto ai finlandesi, Bergamotto esprime «malcontento e grandissima delusione:

IL MALCONTENTO

SALTATE LE TEMPSTICHE STABILITE
IL TIMORE È QUELLO DI ULTERIORI RINVII

La sottosegretaria Bergamotto sui contatti con il gruppo tedesco: «Impossibile fare trattative parallele»

Wärtsilä ha disatteso tutto il percorso stabilito. Oggi avremmo dovuto vedere i piani industriali, che evidentemente non si sono ancora concretizzati: dobbiamo decidere come muoverci da questo momento». Ma il tavolo si conclude senza alcuna indicazione, se non un nuovo incontro fissato al momento per il 5 maggio. Intanto il tempo scorre: la produzione nel sito è agli sgoccioli e dal primo ottobre l'azienda potrà avviare

una nuova procedura di licenziamento.

Il presidente Massimiliano Fedriga critica la multinazionale: «Siamo perplessi. Le tempistiche erano state fissate da Wärtsilä e rispetto agli impegni presi non abbiamo alcun tipo di novità. Wärtsilä non può scegliere da sola l'investitore. Abbiamo sempre garantito collaborazione, ma all'azienda dico che la corda non si può spezzare e che nessun ammortizzatore sociale partirà fino alla definizione del piano industriale». Il presidente esorta poi il governo a fare la sua parte: «Per noi non è sufficiente limitarsi a garantire l'occupazione. Dobbiamo lavorare perché sia mantenuta una filiera strategica per il paese e non si scelga un impianto qualsiasi: su questo il governo deve metterci tutto l'impegno possibile. E c'è anche l'indotto di cui non possiamo dimenticarci». Fedriga lascia aperto uno spiraglio di ottimismo: «È emerso un elemento positivo, ovvero che l'azienda ha confermato l'attualità dell'interesse di almeno tre soggetti e significativi passi avanti nell'elaborazione delle proposte».

Nella nota ufficiale, le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uil parlano di «incontro deludente visto che la multinazionale non ha adempiuto agli impegni presi. Abbiamo sollecitato il governo a utilizzare tutte le leve e prerogative di cui dispone per favorire la reindustrializzazione, considerando inaccettabili eventuali comportamenti notarili da parte del governo. Confermiamo la nostra indisponibilità a sottoscrivere accordi su ammortizzatori sociali in assenza di credibili progetti finalizzati a salvaguardare l'occupazione, diretta e degli appalti, e garantire la continuità produttiva del sito».

La vertenza

MICHELANGELO AGRUSTI

La credibilità



«La prossima riunione – ammonisce il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti – sia fatta quando ci sarà qualcosa di rock solid, altrimenti si alzerà un clima di sospetto e scarsa credibilità sull'andamento del negoziato». Wärtsilä «dica quando verranno a maturazione le mele e le pere. Siamo ancora confidenti perché le proposte che conosciamo sono serie». E intanto «capannone e macchinari restino intatti: non si deve portare via nemmeno un bullone».

GUGLIELMO GAMBARDILLA

La prospettiva



Per Guglielmo Gambardella (Uilm) «tutti gli impegni di Wärtsilä sono saltati: ora non si fa nessuna discussione sugli ammortizzatori sociali e non si smonta nemmeno un macchinario. L'azienda avrebbe dovuto mettere sul tavolo le informazioni un mese fa e ora avremmo dovuto parlare dei piani industriali: la società va richiamata». E al governo: «Quando una multinazionale si disimpegna in tal modo finisce la prospettiva di trattativa fra soli privati».

ALESSANDRO GAVAGNIN

Il focus



Un tavolo per definire nel dettaglio il piano industriale di Wärtsilä Italia per il Fvg e che riguardi i settori Service e Ricerca, gli unici che l'azienda intende mantenere a Trieste: è quanto hanno chiesto di attivare, nella sede della Regione, i sindacati. La richiesta è giunta ieri in occasione dell'incontro al ministero. È un tavolo, ha spiegato il segretario territoriale Fim Cisl Alessandro Gavagnin, cui parteciperanno anche Regione e Ministero e che riguarda il futuro dell'azienda a Trieste.



Delusione e preoccupazione al termine dell'incontro. Oggi nella capitale si riunisce il coordinamento nazionale

La rabbia dei sindacati: «Impegni traditi Nulla di concreto mentre il tempo corre»

LE REAZIONI

«Società inadempiente». «Impegni disattesi». «Incertezza». «Nessuna garanzia». «Farabutti». Al tavolo del ministero sui vertici di Wärtsilä Italia piovono sassate da parte dei sindacati, increduli davanti alla richiesta dell'amministratore delegato Michele Cafagna di rinviare di un mese la presentazione di proposte di reindustrializzazione che in questo momento la multinazionale evidentemente non ha in mano.

Massimiliano Nobis (Fim Cisl) dice che «il governo ci ha convocato per farci avere conoscenza delle tre manifestazioni di interesse (annunciate dall'advisor al tavolo precedente, ndr), ma abbiamo solo titoli. L'accordo firmato dice che dovevano esserci presentazioni a marzo, ma ad oggi non abbiamo nulla. Gli impegni presi erano ben diversi. Se questo è l'approccio alla reindustrializzazione non ci siamo. È il 18 aprile ed elementi di strategia e di continuità occupazionale in un contesto industriale non arrivano».

Rappresentanti delle Rsu usano toni meno accomodanti e istituzionali. Le voci tremano di rabbia. «Mascal-

zoni e farabutti», dice uno all'indirizzo della società finlandese. «Buffonata», definisce un altro il tavolo del ministero che ormai da tempo non fa passi avanti. Oggi si terrà intanto a Roma il coordinamento nazionale dei sindacati di Wärtsilä Italia e si capirà se verranno prese decisioni, ma al momento sembra siano da escludere nuove mobilitazioni.

«Sono imbarazzato e molto preoccupato», esordisce Luca Trevisan (Fiom Cgil), secondo cui «avremmo dovuto ritrovarci per avere un quadro completo delle manifestazioni di interesse e della road map, ma la comunicazione telegrafica dell'ingegner Cafagna manifesta che l'azienda non è ancora nelle condizioni di presentare nulla di concreto a sindacati e istituzioni. Dove sono le proposte che devono dare gambe alla reindustrializzazione e garanzie ai lavoratori? Siamo delusi, incattiviti, si fa fatica a dire qualcosa. Wärtsilä è totalmente inadempiente rispetto agli accordi. Il governo si è fatto garante, ma manca sempre meno all'avvio della procedura di licenziamento: la clessidra corre e non siamo in grado di discutere niente. Ci dicono che fra un mese avremo le proposte: come pensa il governo di garantire il percorso».



IL CORTEO
LE BANDIERE DEI SINDACATI
IN PIAZZA UNITÀ LO SCORSO SETTEMBRE

Confindustria Alto Adriatico: nella prossima riunione servono certezze, in ballo la credibilità per i negoziati

Per Guglielmo Gambardella (Uilm) «tutti gli impegni di Wärtsilä sono saltati: ora non si fa nessuna discussione sugli ammortizzatori sociali e non si smonta nemmeno un macchinario dell'azienda. L'azienda avrebbe dovuto mettere sul tavolo le informazioni un mese fa e oggi avremmo dovuto parlare dei piani industriali: la società va richiamata. E intanto nulla sappiamo nemmeno del piano industriale per le attività che restano e rispetto al quale non sappiamo se ci sia una reale prospettiva di uno, due o tre an-

ni». Poi al governo: «Quando una multinazionale si disimpegna in questo modo, finisce la prospettiva di una trattativa fra soli privati».

L'Usl si chiede con Sasha Colautti come sia possibile che «l'azienda dica di dover discutere del quadro occupazionale e dei fatturati: non siete sicuri nemmeno di quanti lavoratori si assorbono e di quali siano gli elementi di garanzia per il futuro dello stabilimento. Che discussioni si stanno facendo a livello ministeriale? In che modo questo governo sta giocando la partita?».

Il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti chiede al governo che «la prossima riunione sia fatta quando ci sarà qualcosa di rock solid, altrimenti si alzerà un clima di sospetto e scarsa credibilità sull'andamento del negoziato. Wärtsilä ci dica quando verranno a maturazione le mele e le pere. Siamo ancora confidenti perché le proposte che conosciamo sono serie. Il governo deve svolgere incontri in modo uguale con tutti i soggetti. Poi ci si ritroverà per prendere le decisioni, individuare la soluzione migliore e capire come prosegue la storia. Intanto capannone e macchinari restino intatti: non si deve portare via nemmeno un bullone». —

Lo scontro politico

IL CASO

Mattarella lezione dal lager

Durante la visita ad Auschwitz-Birkenau il monito contro i tentativi revisionisti
«Molti consegnarono i cittadini ai carnefici nazisti. La memoria vince sull'oblio»

Ugo Magri / CRACOVIA

Sergio Mattarella ha davanti a sé 42 superstiti dell'Olocausto e migliaia di giovani venuti da tutto il mondo quando, nel lager di Treblinka, a conclusione della Marcia dei vivi che dal 1988 ogni anno lì si ripete per ricordare i morti, stronca sul nascere ogni tentativo di cambiare le carte in tavola. Nel nome della verità storica attesta che non furono solo ed esclusivamente i nazisti a sterminare il popolo ebraico (e le altre minoranze perseguitate). Di quel crimine mostruoso contro l'umanità si macchiò le mani anche la dittatura mussoliniana, le cui responsabilità vengono talvolta minimizzate dai ten-

Dalla Polonia parole molto nette ma niente riferimenti alla Liberazione

tativi di mistificazione. No, afferma il presidente della Repubblica, nessuna assoluzione è possibile e nessun perdono: il nazismo agì «con la complicità dei regimi fascisti europei», dei quali il nostro fu senza dubbio quello più rappresentativo. Addirittura, sottolinea Mattarella a scanso di equivoci, questi regimi «consegnarono i propri concittadini ai carnefici» svolgendo un ruolo attivo di cui le leggi razziali datate 1939 sono l'emblema. Nessun riferimento alle ormai prossime celebrazioni del 25 aprile, giorno della Liberazione; ma dal tono severo con cui il capo dello Stato pronuncia queste parole si capisce che ai suoi occhi è ben chiaro chi stava nel giusto e chi invece si mise al servizio del Male assoluto.

Le parole nette del presidente arrivano dopo una visita carica di emozioni nei luoghi simbolo dello sterminio. Tra Auschwitz e Treblinka, che distano tra loro pochi chilometri, furono assassinati un milione e mezzo di esseri umani, per la stragrande maggioranza ebrei: la «soluzione finale» concepita dalla follia hitleriana. Quando Mattarella ne varca il cancello, è reduce dai colloqui a Varsavia con il primo ministro polacco, Mateusz Morawiecki. Insieme hanno convenuto che l'Ucraina non può essere abbandonata al proprio destino, va sostenuta fino in fon-

TATIANA E ANDRA BUCCI

Le sorelle sopravvissute a Birkenau «Voi studenti sarete la nostra voce»

Arrivarono ad Auschwitz il 4 aprile 1944, Tatiana e Andra Bucci. Avevano rispettivamente 6 e 4 anni quando furono deportate con la famiglia nel lager. Ieri sono tornate nel luogo dell'orrore insieme al capo dello Stato. «La speranza io non l'ho mai persa. Sono certa che la memoria della Shoah continuerà,

nessuno dimenticherà mai», ha detto commossa Tatiana. «Sarete la nostra voce – ha detto Andra rivolgendosi agli studenti –. La nostra storia continuerà, non potrà essere dimenticato quello che è successo nel Novecento, come si studiano ancora i Romani, andate avanti voi al nostro posto». —

do nella sua resistenza ai russi da tutti i popoli che amano la libertà. Sui migranti si aprono spiragli nuovi di collaborazione fra due Paesi, la Polonia e l'Italia, finora sempre piuttosto distanti. Ma quando il capo dello Stato arriva ad Auschwitz per visitarne il museo, l'attualità politica scivola sullo sfondo: den-

tro i lugubri edifici in mattoni dove venivano ammassati i deportati tipo mattatoio, lungo le barriere di filo spinato con le torrette di guardia, ancora si percepisce l'orrore di quanto accadde. Mattarella ne parla con un gruppo di liceali venuti dall'Italia, molti di loro con il Treno della Memoria presente anche



Ieri Sergio Mattarella ha visitato il museo di Auschwitz-Birkenau assieme a decine di studenti

quest'anno con 40 educatori da 9 regioni: «Per quanto uno studi, s'informi, legga libri, guardi dei video sulla Shoah, rendersi conto di persona è un'altra cosa. Dà la misura dell'inimmaginabile», che però accadde davvero «per odio, per razzismo, per antisemitismo, per pregiudizio»: pulsioni

“

LA SHOAH

Oggi più che mai la memoria dell'Olocausto rimane un monito perenne che non può essere evaso

IL MUSEO DI AUSCHWITZ

Vedere quelle scarpe, quelle piccole dei bambini e dei neonati, dà la misura dell'inimmaginabile



Il governo nega un richiamo del presidente. Gli azzurri vogliono votare la mozione antifascista

Meloni e gli imbarazzi del 25 Aprile Forza Italia si smarca: noi in piazza

IL RETROSCENA

Francesco Olivo / ROMA

Nessuno nella maggioranza si sente chiamato in causa dalle parole del presidente della Repubblica di condanna dei regimi fascisti. «Ha detto una verità storica e quindi non crea in noi alcun imbarazzo - dice uno dei massimi dirigenti di Fratelli d'Italia -. In nessun modo può essere visto come un richiamo a noi». Nessuno vuole commentare apertamente, la la consegna in FdI è secca e soprattutto non nuova: nessun contro canto al Quirinale. Vale per questo tema ma anche per le questioni dell'azione di governo, a partire dal Pnrr. Non sfugge a nessuno che fra meno di una settimana sarà il 25 aprile e quindi ogni parola, ogni reazione rischia di essere amplificata. Un antipasto si avrà già domani, quando al Se-

nato si discuterà la mozione dell'opposizione che chiede di rispettare «la verità storica e il 25 aprile». Come voterà il centrodestra? FdI e Lega dicono di non aver deciso, ma pensano a una mozione alternativa nella quale vengano condannati «tutti i totalitarismi». Mentre Forza Italia sarebbe propensa a votare il testo del centrosinistra. L'obiettivo, però, dicono fonti azzurre è di non rompere l'unità della coalizione.

L'equilibrio sottile su cui vive il rapporto tra Giorgia Meloni e l'inquilino del Colle resiste. I due, dicono fonti di governo, hanno persino una certa sintonia, malgrado le enormi differenze politiche e generazionali. Così, si tende ad escludere che il presidente della Repubblica possa in qualche modo aver voluto mettere in difficoltà, pronunciando con nettezza parole che difficilmente si sentono da esponenti del partito della premier. Eppure, è impossibi-

le non notare che, magari senza un'intenzione specifica, il presidente abbia giocato un ruolo di supplenza, laddove Meloni non è pervenuta. L'esempio dell'omaggio alle bare della strage di Cutro, che Mattarella ha pensato di dover fare a differenza della presidente del Consiglio sta lì a dimostrarlo. Per il momento però il Quirinale ci tiene a non essere rappresentato come un contro potere e Palazzo Chigi conosce l'importanza di andare d'accordo. La prova sta anche nell'attenzione con la quale sono stati presi i richiami, più o meno formali, arrivati dal Colle: quello sul decreto maxiprologhe e, in parte, sul decreto Cutro. Così si spiega, infatti, la prudenza con la quale Meloni procede rispetto alla disinvoltura di Matteo Salvini.

Anche se è difficile trovare qualcuno che lo confermi pubblicamente l'avvicinarsi della festa della Liberazione viene vissuta con una certa preoccu-

pazione in Fratelli d'Italia. «È chiaro che si userà per cercare di indebolirci - spiega un fedelissimo di Meloni - ma chi pensa di togliere credibilità al nostro governo si illude». «Il nostro augurio è che il 25 aprile sia un giorno condiviso, senza polemiche strumentali, senza pensare che ciò che appartiene alla Storia sia un fatto di attualità», dice Alfredo Antoniozzi vice capogruppo di FdI alla Camera.

Eppure che ci sia imbarazzo è dimostrato dal fatto che praticamente nessun esponente di Fratelli d'Italia è in grado di dire come celebrerà la giornata di martedì prossimo. Il ministro Francesco Lollobrigida è provvidenzialmente in viaggio verso il Giappone per il G7. Di Meloni si sa che renderà omaggio al Milite ignoto di Roma e che affiderà a una nota i suoi pensieri. Dalle parti di Palazzo Chigi qualcuno immagina qualche sorpresa, tipo una visita non annunciata a un luogo simbo-



MATTEO SALVINI
VICEPREMIER
E LEADER DELLA LEGA

Non so ancora dove sarò il 25 aprile
Spero che unisca tutti gli italiani come il primo Maggio

lo della lotta al nazifascismo, e un discorso sull'esempio di quello che Silvio Berlusconi pronunciò a Onna nel 2011. Ma c'è un elemento che frena queste previsioni: Meloni non vuole darla vinta a chi crede di doverle dare delle patenti di «presentabilità democratica», lo ha ripetuto spesso in passato, spiegando che la legittimazione le viene dalle urne e non dai suoi «avversari di sinistra». L'altra convinzione è che qualunque apertura sarebbe comunque giudicata insufficiente dai suoi critici. E

Lo scontro politico

IL DISCORSO

«I regimi fascisti aiutarono lo sterminio»

Il capo dello Stato: «L'odio è ancora in agguato
Non ammettiamo arretramenti sui diritti»

SERGIO MATTARELLA

Rivolgo un saluto caloroso e un ringraziamento alla Marcia dei Vivi, ai suoi organizzatori, a tutti i partecipanti, alle autorità presenti.

Un saluto particolare ai sopravvissuti, preziosi testimoni della verità.

Siamo qui oggi a rendere omaggio e fare memoria dei milioni di cittadini assassinati da un regime sanguinario come quello nazista che, con la complicità dei regimi fascisti europei, che consegnarono propri concittadini ai carnefici, si macchiò di un crimine orrendo contro l'umanità.

Un crimine atroce che non può conoscere né oblio né perdono.

In quattro anni, dal 1941 al 1945, in questo comples-

«Rincuora vedere tanti giovani alla marcia della memoria»

so furono assassinate centinaia di migliaia di persone, ben oltre un milione, in ragione della propria appartenenza a una fede, a una cultura, in ragione delle loro convinzioni o della loro condizione.

Nei campi nazisti, oltre a milioni di ebrei, bersaglio di quella disumana macchina di orrore, anche oppositori politici, sinti, rom, disabili, omosessuali trovarono la morte nelle camere a gas, o per il freddo, la fatica, la fame e le malattie o, ancora, perché vittime di esperimenti criminali.

Cittadini innocenti di ogni parte d'Europa furono tradotti bestialmente a questo luogo di morte.

Un immenso cimitero senza tombe.

Possiamo recarci al Muro della Morte ma, se pensiamo alle vittime, dobbiamo alzare lo sguardo ben oltre.

«Tu passerai per il camino» minacciavano i kapò e le guardie dei lager.

La Polonia si trovò a pagare un prezzo altissimo in termini di vite umane durante l'occupazione nazista.

Tra l'autunno del 1943 e gli ultimi mesi del 1944, anche migliaia di italiani furono deportati qui dall'Italia.

Per la quasi totalità di lo-



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante il suo discorso

ro fu un viaggio senza ritorno.

Non a caso, Polonia e Italia sono tra le Nazioni europee più impegnate a conservare la Memoria dell'Olocausto e a promuoverne la conoscenza tra i giovani.

Rincuora vedere che migliaia di ragazze e ragazzi danno vita ogni anno a questa marcia.

Quest'anno ci accompagnano in questa esperienza indimenticabile due sorelle italiane sopravvissute agli orrori di Birkenau: Tatiana e Andra Bucci. Con loro, giovani studenti del mio Paese.

A Tatiana e Andra va il ringraziamento di noi tutti.

Oggi più che mai, nel riproporsi di temi e argomenti che avvelenarono la stagione degli anni '30 del secolo scorso con l'infuriare dell'aggressione russa all'Ucraina, la Memoria dell'Olocausto rimane un monito perenne che non può essere evaso.

L'odio, il pregiudizio, il razzismo, l'estremismo, l'antisemitismo, l'indifferenza, il delirio, la volontà di potenza sono in agguato, sfidano in permanenza la coscienza delle persone e dei popoli.

Non può essere ammesso nessun cedimento alle manifestazioni di intolleranza e di violenza, nessun arretramento nella tutela dei diritti e delle libertà fondamentali, base del nostro convivere pacifico.

Chi aggredisce l'ordine internazionale fondato su questi principi deve sapere

Non è ammesso nessun cedimento alle manifestazioni di intolleranza e violenza

che i popoli liberi sono e saranno uniti e determinati nel difenderli.

Cari sopravvissuti, care ragazze e cari ragazzi, autorità, oggi è il giorno dello Yom HaShoah, la giornata del Ricordo dell'Olocausto.

Ricordare è dimensione di impegno. È dimostrazione che, contro gli araldi dell'oblio, la memoria vince.

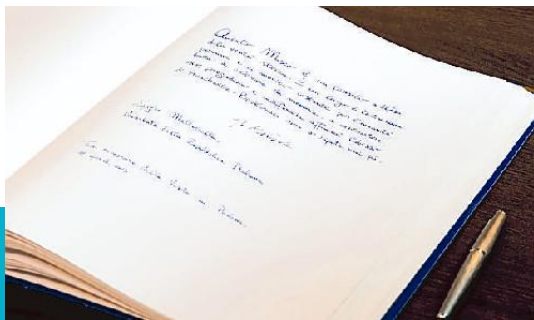
Per affermare l'orgoglio di voler essere «persone umane».

Per ripetere - e ribadire - «mai più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il capo dello Stato ha depositato una corona di fiori presso il "muro delle esecuzioni". Nel messaggio lasciato sul libro del Memoriale ha scritto: «Questo museo è un luogo di monito costante a coltivare la memoria e contrastare l'odio affinché l'abisso di Auschwitz non si ripeta mai più»



I PERICOLI DELL'ODIO

Razzismo, estremismo e indifferenza sfidano in permanenza la coscienza delle persone e dei popoli

di cui il mondo ancora non si è liberato.

Ad accompagnare Mattarella sono venute appositamente due anziane sorelle che abitano lontano: Andra Bucci dagli Stati Uniti e Tatiana da Bruxelles. Da piccole furono internate proprio qui, ma si salvarono. Quasi 80 anni dopo Andra vive di rimorsi che, racconta con sofferen-

za, «ancora mi porto dietro, anche se non è colpa mia mi sento ugualmente colpevole di essere tornata indietro, e gli altri no». Gli occhi le si gonfiano quando sosta con Mattarella davanti al Muro delle fucilazioni, dove venivano eseguite le condanne a morte, asciuga le lacrime con un fazzoletto, il presidente le sfiora le spalle con la mano. Accanto a lui la figlia Laura, senza un'ombra di sorriso perché non è questo il luogo, non è il momento. Il corteo presidenziale (ne fa parte a nome del governo il vice-ministro degli Esteri, Edmondo Cirielli) procede lento, poco dietro le ultime retroguardie della Marcia dei vivi che si dirige verso Treblinka tra i canti dei ragazzi con la kippah e i lamenti dello shofar, il corno di montone.

Mattarella visita l'edificio numero 5, dove sono conservati gli oggetti: stoviglie, scarpe, occhiali, protesi. Poi var-

Nell'incontro con il premier Morawiecki l'intesa sugli aiuti all'Ucraina

ca il portone contrassegnato con il numero 4. Qui ci sono i modellini in scala delle camere a gas, l'ultima tappa dello sterminio. Ed è proprio accanto al Crematorium, monumento simbolo di Treblinka, che Mattarella regola i conti con i tentativi di revisionismo storiografico in un discorso pronunciato nella lingua dei nostri padri, con la traduzione simultanea su uno schermo alle spalle. «Ricordare», afferma, «è dimensione di impegno. È la dimostrazione che, contro gli araldi dell'oblio, la memoria vince». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALFREDO ANTONIOZZI
VICECAPOGRUPPO ALLA CAMERA
FRATELLI D'ITALIA

Il 25 aprile sia un giorno condiviso, senza pensare che ciò che appartiene alla Storia sia attualità

quindi tanto vale non mettersi in questo campo. Nemmeno Salvini svela i suoi piani, limitandosi a dire che «il 25 aprile deve unire, come il Primo Maggio». L'altra incognita è capire cosa faranno i presidenti delle Camere. In particolare gli occhi sono puntati su Ignazio La Russa che dopo la «sgrammaticatura costituzionale» (parole della premier) su via Rasella, ha annunciato un gesto a sorpresa, atteso con un certo timore dai suoi colleghi di partito. In Forza Italia inve-



ALESSANDRO CATTANEO
EX CAPOGRUPPO ALLA CAMERA
FORZA ITALIA

Io sarò in piazza a Pavia così come ho fatto ogni anno, c'ero anche quando mi fischiavano

ce l'atteggiamento sarà diverso, l'ordine di scuderia per i parlamentari è partito già da alcuni giorni: «Partecipate a cortei e celebrazioni». I berlusconiani prevedono che ci saranno polemiche per le assenze e le ambiguità degli alleati e quindi coglieranno l'occasione per distinguersi. «Io sarò alla manifestazione a Pavia. Così come ho fatto ogni anno», dice l'ex capogruppo Alessandro Cattaneo. Quest'anno però ogni gesto vale di più. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro politico

Il titolare dell'Agricoltura parla di denatalità e cita teoria complottista. Le opposizioni insorgono: «Propaganda razzista»

Il ministro e la “sostituzione etnica” bufera sulle parole di Lollobrigida

IL CASO

Antonio Bravetti / ROMA

Per contrastare la denatalità che rischia di far scomparire il popolo italiano bisogna aiutare chi vuole mettere su famiglia», perché «non possiamo arrenderci all'idea della sostituzione etnica» secondo cui «gli italiani fanno meno figli quindi li sostituiamo con qualcun altro: non è quella la strada». Bufera sulle parole del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. «È un linguaggio da suprematista bianco», attacca la segretaria del Pd Elly Schlein. «Siamo a dei livelli brutali», dice Romano Prodi. Tutte le opposizioni criticano le frasi del dirigente di Fratelli d'Italia, che dopo ore di fuoco incrociato si difende e accusa «la sinistra, priva di argomenti ed in evidente difficoltà, di alzare un polverone mediatico».

Osipite del congresso della Confederazione dei sindacati autonomi (Cisal), Lollobrigida ribadisce l'esigenza di favorire l'immigrazione regolare di lavoratori stranieri: «Io ritengo l'immigrazione un fatto naturale fisiologico, non un problema. Se ci sono richieste di forza lavoro, quando hai esaurito la domanda interna, ti devi dotare di forza lavoro che venga anche da altre nazioni». Poi, spiega che la crisi demografica va contrastata con

La sua difesa dopo le accuse «La sinistra è priva di argomenti»

un welfare che permetta alle lavoratrici di essere madri. Un ragionamento che si conclude col passaggio incriminato: «Le nascite non si incentivano convincendo le persone a passare più tempo a casa perché si intensificano i rapporti, il modo è costruire un welfare che permetta di lavorare e avere una famiglia, sostenere le giovani coppie a trovare l'occupazione. Non possiamo arrenderci all'idea della sostituzione etnica, gli italiani fanno meno figli quindi li sostituiamo con qualcun altro».

Teoria da «suprematista bianco» sostiene Schlein – parole disgustose, indegne di un ministro della Repubblica. Mi auguro che Giorgia Meloni e il suo governo vogliano prendere le distanze con forza. Perché quando tutti i giorni, ministri o alte cariche dello Stato, fanno dichiarazioni di questo tipo



Il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida

“

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA

Non possiamo arrenderci all'idea della sostituzione etnica: gli italiani fanno meno figli quindi li sostituiamo con qualcun altro. Non è quella la strada

LA PAROLA

Il termine «sostituzione etnica» è alla base di una teoria complottista secondo la quale l'immigrazione risponde a un piano di sostituzione delle popolazioni con quelle provenienti da altri continenti, dall'Africa o dall'Asia. Si tratta - si legge sul sito del Governo Italiano - di «un mito neo-nazista per cui i bianchi vengono sostituiti dai non bianchi». Questa teoria si diffonde tra Europa e Stati Uniti negli ambienti di estrema destra e suprematisti, citata anche dal premier ungherese Viktor Orbán. —



ELLY SCHLEIN
SEGRETARIA
PARTITO DEMOCRATICO

Non vogliamo stare dalla parte di un ministro che usa un linguaggio da suprematista bianco



ROMANO PRODI
EX PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO

Lollobrigida parla di sostituzione etnica? Siamo a dei livelli brutali, questo è il mio unico commento

bianchi». Un piano ordito da oscure «élite globaliste» per sommergere l'Europa e gli Stati Uniti di migranti, e «sostituire» le popolazioni «autoctone», ossia bianche e cristiane. Come sostenuto più volte anche da Giorgia Meloni. Nel 2016, per esempio: «L'anno scorso più di 100 mila italiani hanno lasciato la nostra nazione. In compenso sono sbarcati 153 mila immigrati, nella stragrande maggioranza uomini africani. Prove di sostituzione etnica».

Lollobrigida ribatte agli attacchi con un video sui social: «La sinistra parla di razzismo, di suprematismo, dice cose che non hanno alcun senso». Contro la denatalità «l'immigrazione non può essere la soluzione principale».

La premier nel 2016 citò la stessa tesi parlando dei migranti arrivati in Italia

La soluzione principale è tentare di far crescere i figli anche all'interno di questa nostra Italia così come avviene in tante altre nazioni». Lo spalleggiano i colleghi di partito. Per il capogruppo di Fdi alla Camera Tommaso Foti «la sinistra baccaglia sulla terminologia e sul nulla non potendo attaccare nel merito il governo». Il suo vice, Alfredo Antoniozzi, ritiene «assolutamente tendenzioso trovare chissà quali artifici dietro le parole» del ministro.

Duro, invece, il Movimento 5 stelle che esprime «sconcerto e disgusto» per quella che definisce «propaganda razzista». Un «ministro indegno» per Filippo Sensi (Pd). Di «comizietto alla Vox» parla il deputato Pd Toni Riccardi, mentre il leader di Azione Carlo Calenda mette in guardia «dalla pericolosa involuzione per l'Italia». —

IL TACCUINO

MARCELLO SORGI

QUELLE PAROLE CHE IMBARAZZANO LA PREMIER

Giorgia Meloni dovrebbe introdurre un codice tra i suoi più stretti collaboratori per limitare i danni delle uscite più improvvise che spesso accompagnano le sue iniziative. Ieri la premier aveva appena finito di spiegare che l'obiettivo del governo non è di aprire le frontiere agli immigrati per ricoprire tutti i posti di lavoro scoperti, ma di incentivare l'occupazione delle donne, aiutandole a sostenere meglio il peso delle responsabilità familiari o a formarsi una famiglia, quando il ministro Lollobrigida, tra l'altro suo stretto familiare, se ne è uscito con una dichiarazione a sproposito. «Non possiamo arrenderci all'idea della sostituzione etnica», ha dichiarato il ministro, parlando di immigrazione e paventando il rischio che un numero eccessivo di ingressi, anche di immigrati regolari, come gli 88 mila che il governo ha fatto entrare con il recente «click-day» (le richieste da parte delle imprese erano più di 250 mila), possa in prospettiva cambiare le percentuali della popolazione a favore degli extracomunitari. Un'affermazione razzista che subito ha offerto alla segretaria del Pd Schlein l'occasione per un attacco diretto a Lollobrigida, accusato di usare «un linguaggio suprematista».

Il ministro probabilmente ignorava che Meloni, pur avendo in passato fatto riferimento anche lei al rischio della «sostituzione etnica», è stata tra le prime, una volta al governo, a prendere le distanze da queste teorie sballate e fondate su pregiudizi. Che in tutto il mondo, soprattutto in Usa, dove sono state veicolate a scopo elettorale da Trump, ma anche in Europa, vedi Orbán in Ungheria o Zemmour in Francia, hanno animato in passato violenze terroristiche, dalla strage di Utöya in Svezia, al massacro di Buffalo, soltanto undici mesi fa, alla strage alla Sinagoga di Pittsburgh o di El Paso.

Ma chi va a guardare sul sito internet della Presidenza del Consiglio alla voce «pregiudizi antisemiti» adesso può trovare una severa critica della teoria della «sostituzione etnica», il cosiddetto «piano Kalergi», dal nome del filosofo austriaco che per primo l'aveva formulata, attribuita a «ambienti di estrema destra (nazionalisti, separatisti e sovranisti)». Rispetto ai quali, per la verità, in Europa la presa di distanza da parte di Giorgia Meloni è stata alquanto intermittente. —

smettono di essere incidenti e diventano uno schema». Parole «tipiche della destra complottista» le fa eco il segretario Più Europa Riccardo Magi – pronunciate il giorno in cui il nostro presidente della Repubblica Ser-

gio Mattarella è in visita ad Auschwitz». «Il governo ha sposato la teoria della sostituzione etnica altrimenti detta piano Kalergi?», domanda su Facebook Elisabetta Piccolotti, deputata di Alleanza Verdi Sinistra.

Nelle parole del ministro dell'Agricoltura le opposizioni sentono l'eco di una teoria senza alcuna base scientifica, cara alla destra cospirazionista, che parla di «sostituzione etnica», addirittura di «genocidio dei

MINIMUM PAX

Sostituzione etica

LUCABOTTURA

Il cognato d'Italia Francesco Lollobrigida ha ricacciato ieri la rotonda bufala della «sostituzione etnica». Cioè, tradotta in un italiano meno aulico, e fuori di piano Kalergi, ha dato per buona l'esistenza di un piano che mira a sostituire gli italiani puri con altri di pigmentazione e Dna discutibile. Purtroppo Lollobrigida sbaglia. Ove però la sostituzione effettivamente si realizzasse, propongo sommessamente di cominciare col Ministro del «magnamo italiano». Secondo me, un qualunque sudanese che non crede a bufale razziste dovremmo trovarlo agevolmente.

Curiosamente, peraltro, questa immonda vaccata, questa idiozia sesquipedale, questa minchiata fonetica, vanta innumerevoli tentativi di imitazione a qualunque latitudine. Ad esempio, nella Tunisia che stiamo per riempire di denaro – inutilmente – perché fermi l'esodo verso le nostre coste, governa un tizio che ciancia di un piano per sostituire quelli di pelle un po' più scura della nostra con i migranti dell'Africa subsahariana. È la conferma che noi italiani, considerati nel resto del mondo latinos che vestono meglio, abbiamo infettato quelli di sotto. Il rischio è ora che il Congo lamenti un tentativo di sostituzione etnica da parte del Sudafrica, che a sua volta additi il piano dei pinguini per insediarsi al posto dei residenti attuali. Poi le reme che si lamentano dei pinguini, eccetera. Tutto, in effetti, più credibile di Lollobrigida. A parte quando invita a copulare di più per allargare le famiglie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro politico

Lavoro la ricetta di Meloni

La linea tracciata al Salone del Mobile di Milano
«Incentivare l'occupazione femminile e la natalità»

one
Mobile.
anc



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni al Salone del Mobile di Milano

IL CASO

Simona Buscaglia / MILANO

In Italia ci sono «sempre più persone da mantenere e sempre meno persone che lavorano», e questo problema di tenuta del sistema economico e sociale si affronta in vari modi, quello «su cui lavora il governo non è risolverlo con i migranti ma con quella grande riserva inutilizzata che è il lavoro femminile».

La Presidente del Consiglio Giorgia Meloni lo sottolinea all'inaugurazione dell'edizione 2023 del Salone del Mobile, alla Fiera di Milano a Rho, dove parla di occupazione e immigrazione ma anche di natalità, sulla quale «per trop-

pi anni non abbiamo investito». Per la premier la stretta sui migranti, che ha acceso il dibattito politico di questi ultimi giorni, non intaccherà ulteriormente il mercato del lavoro, è invece necessario alzare i livelli di quello femminile, portandolo «alla media europea». Così facendo «i nostri dati cambierebbero molto», puntando anche «sull'incentivazione della possibilità da parte delle famiglie di mettere al mondo dei figli». Per le imprese il governo vuole mettere a terra quel meccanismo dove «più assumi e meno paghi» perché «è un modo per favorire il lavoro, che non è solo il fondamento della nostra Repubblica ma anche l'unico vero ammortizzatore sociale». È cruciale poi «creare un rapporto alto tra fatturato

e manodopera». Nel suo discorso istituzionale, Meloni sostiene di non poter accettare che «mentre noi continuiamo ad accapigliarci sul reddito di cittadinanza, le nostre aziende dichiarano che in quattro casi su dieci hanno difficoltà a trovare manodopera qualificata per lavori che sono ottimamente retribuiti». A margine del suo intervento, ai giornalisti che gli chiedevano un commento sul richiamo all'Europa del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la premier risponde: «Bisogna conciliare il tema dell'Europa con la difesa degli interessi nazionali e mi pare che con l'attuale governo l'Italia lo sta cercando di fare nel migliore dei modi», e puntualizza: «Bisogna cercare delle sinergie perché

“

GIORGIA MELONI

Prima di arrivare al tema immigrazione si deve lavorare sulla possibilità di coinvolgere più donne nel mercato del lavoro

rafforzare l'interesse nazionale italiano significa anche rafforzare un quadro di autonomia strategica europea». Dopo il taglio del nastro e l'inaugurazione ufficiale, dove erano presenti, tra gli altri, il governatore lombardo Attilio Fontana e il sindaco di Milano Giuseppe Sala, la premier Meloni, insieme alla ministra del Turismo Daniela Santanché, alla Presidente del Salone del Mobile Maria Porro, visita per circa un'ora gli stand della Fiera, accompagnata dalla sorella Arianna. Questa è la prima edizione di effettiva «normalità» (dopo lo stop imposto dal Covid e le versioni ridotte degli anni precedenti) che segna già un +33% di prevendite dei biglietti rispetto al 2022. Per la filiera del legno arredo

questo potrebbe essere l'anno «in cui finalmente i costi delle materie prime e dell'energia sembrano aver imboccato la strada della convinta diminuzione – spiega il presidente di Federlegnoarredo, Claudio Feltrin –, pronosticando il ritorno ai livelli pre-Covid e in cui sia la produzione a crescere davvero e non solo i fatturati». Si registra anche il ritorno dei cinesi dopo lo stop dovuto alla pandemia: «Finalmente il mondo torna a Milano per il Salone – precisa Porro – È interessante la composizione dei Paesi: l'Italia è naturalmente prima ma poi seguono a ruota Germania e Cina, e poi Francia, Spagna, Svizzera, Brasile Usa e ancora Paesi Bassi, Regno Unito». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I partiti della maggioranza faticano a trovare sintonia. Il Dl Cutro oggi in Aula al Senato Fdl vuole cancellare la protezione "arcobaleno" per chi è vittima di discriminazioni di genere

La stretta sui migranti: uno scambio di emendamenti per mostrare unità

IL RETROSCENA

Federico Capurso / ROMA

L'Europa annuncia una maggiore «solidarietà per chi gestisce le frontiere di sbarco» e attraverso il commissario europeo al Bilancio Johannes Hahn fa sapere che «la Commissione sta discutendo con l'Italia di eventuali altre misure di finanziamento dell'emergenza». Sarebbe una boccata d'ossigeno per il governo, che in questi giorni si trova ad affrontare il passaggio decisivo del decreto Cutro, con le opposizioni sul piede di guerra e una sintonia nella maggioranza che si fatica a trovare.

Il testo del provvedimento approda oggi in Aula in Senato, ma l'accordo di governo sulle modifiche da apportare non può ancora considerarsi blindato. In una



Ong e sindacati in piazza: basta bugie

Ieri a Roma oltre novanta associazioni e numerosi politici di opposizione sono scesi in piazza per protestare contro la stretta sull'immigrazione annunciata nei giorni scorsi dalla presi-

dente del Consiglio Giorgia Meloni. I manifestanti hanno chiesto al governo di «invertire la rotta» sul cosiddetto "Dl Cutro" e di smetterla «con le bugie» sull'immigrazione

riunione di maggioranza convocata ieri a palazzo Madama è stato stabilito il metodo: sulla stretta alle protezioni speciali e si è deciso che gli emendamenti da presentare saranno firmati dai capigruppo di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia. Per dare all'esterno un'immagine della sintonia che c'è nella maggioranza è stato poi deciso che ogni partito di governo presenterà non il proprio emendamento, ma uno preparato dagli alleati. Ma se si sente la necessità di trovare un modo con cui dare prova della propria compattezza, arrivando persino a uno scambio di emendamenti, forse tutta questa armonia non c'è.

Al di là del metodo, infatti, nel merito si continua a trattare. Per Forza Italia andava tracciata una linea rossa intorno all'accordo trovato giorni fa sulle modifiche da apportare al sistema di protezioni speciali, ma Fratelli d'Italia preme per intervenire con un'ultima correzione. Giorgia Meloni vuole smontare la protezione speciale «arcobaleno» eliminando la protezione per chi è vittima di «discriminazioni basate sull'identità di genere» e lasciando solo la protezione in caso di «discriminazione sessuale». Per la premier il punto è che la discriminazione

sessuale è prevista dalla convenzione di Ginevra, l'identità di genere no. Forza Italia - viene fatto sapere - preferirebbe un approccio più prudente, meno ideologico, anche per evitare di riaprire un tema sul quale era stata già trovata faticosamente una quadra.

Non dovrebbero esserci problemi, invece, sull'emendamento di Fratelli d'Italia che riguarda la rotta balcanica, con cui si inasprisce la lotta contro i trafficanti di esseri umani estendendo i con-

Sulla rotta balcanica estesi i controlli su camion e furgoni che attraversano il confine

trolli su camion e furgoni che attraversano il confine. Intesa raggiunta anche sull'emendamento della Lega che vieta a chi ha ottenuto la protezione speciale di «tornare nel proprio Paese d'origine in vacanza e poi ripresentarsi in Italia», fanno sapere dal Carroccio, e un emendamento che revoca o riduce le misure di accoglienza per i richiedenti asilo che si macchiano di irregolarità o violazioni all'interno dei centri di accoglienza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

Il neo sindaco di Udine traccia la rotta del nuovo mandato. «Alla Regione chiederò un patto di legislatura finalizzato allo sviluppo del territorio»

De Toni: «La vittoria nasce da un'intesa extralarge che va oltre il centrosinistra Decisivo il mondo civico»

L'INTERVISTA

MARCO BALLICO

Altro che largo. Il campo di Alberto Felice De Toni, nuovo sindaco di Udine, è addirittura «extralarge». Ed è fondato sulle civiche, insiste l'ex rettore ricordando che il progetto nasce lo scorso settembre, «ben prima che arrivasse Elly Schlein». Come dire: è una vittoria dei cittadini, prima che dei partiti. Per quanto i partiti, Pd in testa, abbiano dato un contributo determinante alla prima vittoria in Friuli Venezia Giulia del centrosinistra, tra Regione e Comuni capoluogo, dal 2013.

De Toni, chi è stato il primo a chiederle di candidarsi?

«L'innesco è stato nell'ambito delle civiche udinesi. Compreso il Patto per l'Autonomia di Massimo Moretuzzo».

Ma l'aveva sondata anche il centrodestra?

«Fontanini a un certo punto ha avanzato dubbi sulla sua ricandidatura e il centrodestra si è guardato attorno. I contatti ci sono stati, ho ringraziato della stima, ma con Fontanini fermo lì di spazi non ce n'erano». **È stata la prima volta che la politica l'ha tentata?**

«Mi fu proposta una candidatura da indipendente in un collegio uninominale. Ma ero rettore. E ho declinato».

Chi glielo propose?

«Il Pd».

Mai iscritto a un partito?

«Mai».

Per chi ha votato alle politiche di settembre?

«Nel perimetro delle stesse for-



PIETRO FONTANINI
IL PRIMO CITTADINO USCENTE SI È FERMATO AL 47% DEI VOTI

«Fontanini a un certo punto ha avuto dubbi sul bis. Il centrodestra quindi si è guardato intorno. I contatti si ci sono stati»

FONDAZIONE FELTRINELLI

«La talpa», una guida tra i palazzi del potere assieme a Tarantino

"La talpa" è il podcast che scava tra le politiche della destra al governo e le alternative della sinistra all'opposizione. Ogni due settimane Massimiliano Tarantino, direttore di Fondazione G. Feltrinelli (fondazionefeltrinelli.it) guida i cittadini tra i palazzi del potere, per arrivare al primo anno del governo Meloni tra fatti, impatti della politica e paralleli fra oggi e ieri. Il via con "Piazze piene urne vuote" con David Bidussa, storico sociale delle idee, e Valeria Ottonelli docente di Filosofia politica.

ze che mi hanno sostenuto a Udine».

Ettore Rosato, coordinatore di Italia Viva, dice che la vittoria è di De Toni, ma che il Terzo Polo l'ha voluta e sostenuta. È andata così?

«La storia è che la candidatura è nata attorno a otto civiche, che poi hanno unito le forze. Rosato e il Terzo Polo si sono aggiunti a noi, prima del Pd che inizialmente spingeva per l'ex vicesindaco Venanzi. La coalizione si è completata con Verdi Sinistra e, al secondo turno, le civiche di Ivano Marchiol, i 5 Stelle e l'alleanza tra Open e Rifondazione».

Si vince solo con un centrosinistra allargato?

«Chiamarlo centrosinistra è una semplificazione. È stata un'intesa extralarge a tridente tra liberali e riformisti del Terzo Polo, il centrosinistra classico e il mondo civico, unito agli autonomisti. È quest'ultimo dente che fa la differenza rispetto al campo largo teorizzato da Enrico Letta».

Che cosa dirà al presidente della Regione Fedriga quando lo incontrerà?

«Prima di incontrarlo dirò alle forze economiche e sociali di Udine che non è per nulla vero, contrariamente alla scorretta tesi avversaria, che l'unico voto per garantire un leale rapporto con la Regione era quello per il centrodestra. Le istituzioni devono cooperare indipendentemente dal colore. Udine fa il 52% del Pil in Fvg, giusto chiedere alla Regione un patto di legislatura finalizzato allo sviluppo del territorio».

Con quale collega sindaco tra Dipiazza, Ziberna e Ciria-



nia Pordenone pensa che andrà più d'accordo?

«Io vado d'accordo con tutti, compresi i sindaci degli altri comuni friulani. Quello che conta è il dialogo sulle cose concrete».

Le sembra che, soprattutto dal fronte Pd, qualcuno si voglia impossessare della sua vittoria?

«Sono letture interne ai partiti, come il tema dell'effetto Schlein».

C'è stato?

«Il risultato del Pd a Udine non è troppo diverso da altre tornate. La vittoria di Udine non è dovuta al cambio della segreteria dem. Noi siamo partiti ben prima».

È vero che l'ha chiamata Piero Fassino per complimentarsi?

«Sì. E anche Pierluigi Castagnetti, e tanti altri».

Dal 2002 al 2006 lei è stato vi-

cepresidente di Area Science Park. Mare a parte, che cose porterebbe da Trieste a Udine?

«Quand'ero rettore ho lavorato in perfetta intesa con il collega di Trieste Fermeglia. Assieme anche alla Sissa abbiamo pure fatto l'accordo a Nordest del competence center previsto dal piano Industria 4.0. Il mio auspicio è un'alleanza strutturale tra Venezia Giulia e Friuli. Il porto di Trieste si sposa perfettamente con l'industria friulana. Abbiamo storie e futuri diversi, ma complementari».

Qualcuno guarda avanti e la vede candidato presidente della Regione nel 2028. Vero-simile?

«Cinque anni sono un'era geologica in politica. Contano i percorsi più che le intenzioni». **Ma il centrosinistra deve ripartire da De Toni?**

«Questa è una vittoria anche, ma non solo, del centrosinistra. Dopo tante sconfitte, ci sta che Udine venga interpretata come un punto di discontinuità, tanto più con un centrodestra che ha vinto così largamente in Regione».

Di Fedriga che opinione ha?

«Fedriga ha guidato il Fvg con capacità ed equilibrio. Per questo ha un così ampio consenso. A Udine in tanti hanno votato al primo turno per me in Comune e per lui in Regione. Anche questo è un giudizio».

Ma sugli immigrati potrà andare d'accordo con la maggioranza regionale?

«A Verona hanno definito un patto tra istituzioni e associazioni. Vorrei partire da lì per evitare che la gestione dell'immigrazione resti questione irrisolta. Per prima cosa riporterò Udine dentro la rete nazionale dell'accoglienza».

ELETTO L'EX MINISTRO TRIESTINO

Patuanelli capogruppo M5s «In Senato opposizione dura»

Già capogruppo nel primo mandato in Senato nel 2018, poi per due volte ministro, Stefano Patuanelli è nuovamente alla guida dei senatori del M5S. Eletto per acclamazione, spiega una nota: Patuanelli ha preso il posto di Barbara Floridia, divenuta presidente della Commissione di Vigilanza Rai. Giornata di adempimenti anche burocratici quale nuovo rappresentante legale del gruppo, ieri per il senatore

triestino che il presidente M5S Giuseppe Conte ha definito «per me, per i nostri parlamentari e per tutta la nostra comunità da sempre una certezza di affidabilità, competenza e passione», aggiungendo il consueto augurio di buon lavoro. Che lavoro sarà? «La nostra continuerà a essere opposizione dura a questo Governo della crescita zero, che sta condannando l'Italia e i suoi cittadini a un ritorno al passato nel mantra

dell'austerità con ricette economiche e industriali che hanno ampiamente dimostrato di portarci alla recessione».

A chiedergli dei compagni di viaggio all'opposizione, a partire dal Pd, «in questi mesi dice il senatore - abbiamo sempre dialogato. Ci sono cose su cui non la vediamo allo stesso modo, ma è anche un valore di coalizione: su alcuni temi è giusto marcare distinzioni. Penso che continueremo così». La

cornice è quella di un Pd guidato ora da Elly Schlein. Patuanelli la mette così: «Con Schlein è cambiato l'approccio del Pd su alcuni temi, penso a tutta la questione sociale dove c'è maggiore sintonia, vista la convergenza sulle nostre posizioni rispetto a salario minimo o reddito universale. Su altre cose speriamo ci sia una maggiore riflessione, per esempio sull'invio di armi in Ucraina come unico elemento a spinta della pace». In comune coi dem, «direi con tutte le opposizioni», ora c'è «la lotta contro il decreto immigrazione. E la prossima settimana sul Def mi auguro si riesca a lavorare a una risoluzione comune». In vista poi delle amministrative in più regioni a maggio - fatti i «complimenti» al neosindaco



STEFANO PATUANELLI
IL SENATORE TRIESTINO È STATO ELETTO CAPOGRUPPO M5S

«Con il Pd distinzioni su alcuni temi ma il dialogo è sempre aperto»

di Udine De Toni per il «bel lavoro di squadra» fatto, la riflessione è che «non c'è un modello» di alleanze valido ovunque: «Giusto andare insieme se ci sono progetti e visioni comuni per quei luoghi: non è l'esercizio del potere ciò per cui ci candidiamo». Quanto al lavoro in Parlamento per Trieste e per la regione, «la prima emergenza è Wärsilä, e a oggi mi sembra che il centrodestra non riesca a garantire la tutela di uno dei pochi stabilimenti industriali con grandissimo know-how: cercheremo di dare una mano per quanto possibile. Poi c'è da continuare a tutelare gli interessi del territorio: da Servola alle risorse Pnrr per Trieste, penso di avere dimostrato che qualcosa sono riuscito a fare». —P.B.

Giustizia e politica

La Corte Costituzionale segna un punto a favore dell'anarchico: «Illegittima la norma che vincolava al carcere a vita»

La Consulta dà ragione a Cospito sconto di pena per evitare l'ergastolo

IL CASO

Giuseppe Salvaggiolo

La Corte Costituzionale segna un punto a favore di Alfredo Cospito, l'anarchico detenuto al 41 bis e in sciopero della fame da sei mesi: potrà evitare l'ergastolo e ottenere uno sconto di pena. Oggi vedrà il suo avvocato Flavio Rossi Albertini, che definisce la sentenza «un grande successo perché restituisce finalmente dignità alle questioni giuridiche sottese alle vicende umane». Cospito aveva cominciato il digiuno contro «due abomini repressivi»: il duro regime carcerario del 41 bis e l'ergastolo ostativo, che impedisce l'accesso ai benefici penitenziari. Il primo non è stato scalfito, viste le conferme di ministro e Cassazione. Il secondo oggi sì. Oggi Cospito vedrà a Milano il suo avvocato. Secondo indiscrezioni

– da confermare all'esito del colloquio – potrebbe decidere di interrompere la protesta.

La Consulta ha esaminato la questione di legittimità costituzionale sollevata dalla Corte d'assise d'appello di Torino che deve giudicare Cospito e la sua compagna Anna Beniamino per l'attentato alla scuola alievi carabinieri di Fossano del 2006. Avevano piazzato due ordigni ad alto potenziale con 500 grammi di polvere pirica ciascuno dentro i cassonetti dei rifiuti nei pressi di uno degli ingressi. Esplosione di notte, a mezz'ora di distanza, «per massimizzare gli effetti letali dell'esplosione» scrivono i giudici. L'attentato era stato rivendicato.

La Cassazione ha aggravato la qualificazione del reato come «strage politica al fine di attentare alla sicurezza dello Stato mediante l'uccisione di un numero indeterminato di carabinieri». Chiamati a definire la pena, i giudici torinesi si sono



Alfredo Cospito durante il processo del 2013

trovati davanti alla strettoia dell'articolo 69 quarto comma del codice penale. La norma non consente di concedere le attenuanti per la lieve entità del fatto (non ci furono morti né feriti) a chi, come Cospito, è recidivo: è già stato condannato definitivamente per l'attentato a Roberto Adinolfi, manager di Ansaldo Nucleare gam-

bizzato nel 2012.

Le attenuanti garantiscono una riduzione di un terzo di pena, collocandola tra 20 e 24 anni. Cumulati agli altri reati di Cospito, si arriva a 30 anni, di cui una dozzina già scontati. Viceversa ci sarebbe l'ergastolo.

Nell'udienza di ieri, a difendere l'automatismo dell'erga-

stolo era stata l'Avvocatura dello Stato per conto della presidenza del Consiglio dei ministri. Con una tesi semplice: concettualmente impossibile immaginare una strage politica («tra i reati più gravi in una democrazia») di lieve entità, anche in assenza di morti. Dunque, ha sostenuto l'Avvocatura, da un lato la questione sollevata dai giudici torinesi «è frutto di un equivoco» e sottovaluta l'ideologia che sta dietro a ogni anarchico, secondo cui «la violenza può vincere»; dall'altro rischia di aprire una falla anche in altri reati, per esempio di mafia.

La Corte Costituzionale, dopo una camera di consiglio non lunga, ha condiviso gli argomenti dei giudici torinesi, che invocavano i principi di proporzionalità e finalità rieducativa della pena. In attesa delle motivazioni, si può anticipare che la Consulta ha deciso «in continuità con suoi numerosi e conformi precedenti: il

carattere fisso della pena dell'ergastolo esige che il giudice possa operare l'ordinario bilanciamento tra circostanze aggravanti e attenuanti».

Ora la palla torna nelle mani dei giudici torinesi, che dovranno valutare se applicare le attenuanti a Cospito. Gli avvocati le chiedono con tre argomenti: la bassa carica esplosiva degli ordigni (ma le perizie sono difformi), l'esiguità dei danni (mezzo cassonetto distrutto), la scelta di mettere la carica maggiore nel primo ordigno e non nel secondo, il che contrasta con la supposta intenzione di uccidere.

Cospito non mangia pasta pesce e carne da sei mesi. Più volte è stato ricoverato in ospedale. Non cammina, ha perso 50 chili di peso, non muove più un piede. «Non avremmo mai pensato che sarebbe giunto vivo fino a oggi», dice il suo avvocato.

In questo periodo numerose manifestazioni in suo favore, anche violente, si sono svolte in tutta Italia. La sua vicenda ha sollevato polemiche politiche, riacceso il dibattito sul 41 bis e provocato una saldatura tra le diverse anime anarchiche. Quella più aggressiva di Cospito, che predicava il salto di qualità nelle azioni violente, era inizialmente minoritaria. La trasfigurazione del detenuto in un simbolo ha cambiato la situazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST & ECONOMIA



in collaborazione con



DOMANI 20 APRILE

ORE 17:30

SEDE MESSAGGERO VENETO - UDINE

TOP 100

LE STRATEGIE DI
INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE IMPRESE

SALUTI DI APERTURA

Paolo Mosanghini direttore Messaggero Veneto

Manuel Forte partner PwC Italia

RELAZIONE RICERCA SULLE AZIENDE TOP100 NORDEST

Gianluca Toschi ricercatore senior Fondazione Nord Est

INTERNAZIONALIZZAZIONE: LE OPPORTUNITÀ DI CRESCITA ATTRAVERSO OPERAZIONI DI M&A

Nicola Anzivino partner PwC Italia,
EMEA Deals Clients & Markets Leader

PROTAGONISTI

Andrea Illy presidente illycaffè

>> intervistato da Roberta Giani direttrice Il Piccolo

Gianpietro Benedetti presidente Confindustria Udine

>> intervistato da Roberta Paolini giornalista Nord Est Economia

Matteo Zoppas presidente Agenzia Ice

>> intervistato da Paolo Mosanghini direttore Messaggero Veneto

CONCLUSIONI

Paolo Mosanghini direttore Messaggero Veneto

Manuel Forte partner PwC Italia



2023
QUARTA EDIZIONE

Registrati ora!

eventi-live.gedidigital.it

ISCRIZIONI: La partecipazione è libera e gratuita
fino ad esaurimento posti, previa registrazione.



VIALE PALMANOVA, 290 - UDINE

Messaggero Veneto

IL PICCOLO

il mattino

la Nuova

la tribuna

Corriere Alpi

L'invasione dell'Ucraina

IL CASO

Putin al fronte

Il presidente compare nei territori occupati
Bombe russe sul mercato di Kherson dopo la visita
Kiev: «Lo zar va sulla scena dei crimini di Mosca»

Giuseppre Agliastro / MOSCA

In Ucraina, Vladimir Putin prosegue sulla strada della guerra. In Russia, su quella della più feroce repressione politica. Mosca pare aver lanciato ieri un doppio messaggio. Il Cremlino ha infatti annunciato una presunta visita di Putin nei territori ucraini occupati. E poche ore dopo la Duma ha approvato una serie di emendamenti volti a inasprire le pene per i reati che il governo russo è solito sfruttare per colpire ingiustamente gli oppositori, tra cui quello di «alto tradimento», che presto potrebbe anche essere punito col carcere a vita. Quasi contemporaneamente, l'avvocato di Navalny annunciava che contro l'avversario numero uno di Putin potrebbe presto essere aperto un altro procedimento penale a causa di una «provocazione» in carcere.

Putin sarebbe stato nella regione di Kherson e poi in quella di Lugansk per incontrare i suoi generali e discutere con loro la situazione al fronte. Quando non è chiaro. Lunedì secondo il suo portavoce. Ma la Bbc dubita perché in un video lo si sentirebbe dire che la Pasqua «sta arrivando», e la Pasqua ortodossa è stata celebrata domenica scorsa. La cosa più importante però sembrerebbe essere un'altra: mostrandosi alle telecamere della sua propaganda in questo supposto viaggio nei pressi del fronte, secondo diversi osservatori Putin sta sottolineando che non intende rinunciare all'annessione illegale delle regioni ucraine di Donetsk, Lugansk, Kherson e Zaporiz-

Blitz a sorpresa
Putin ha fatto visita ai militari russi di stanza nelle regioni di Kherson e di Lugansk



"LA RAGAZZA DEL DONBASS"

Documenti Usa, spunta altra talpa È una ex sottufficiale della Marina

Gli investigatori americani stanno indagando per accertare se la talpa responsabile dei leak americani, il 21enne Jack Teixeira, abbia avuto contatti con qualcuno in un paese straniero e con qualche governo prima di postare i documenti online. Lo riporta Politico citando alcune fonti. Al momento non ci sono prove che Teixeira abbia avuto alcun legame estero o fosse parte di operazione straniera coordinata.

Intanto spunta un secondo nome nei «Pentagon leak». Una ex sottufficiale

della Marina Usa è stata identificata come colei che ha svolto un ruolo chiave nella diffusione dei documenti top secret pubblicati online dalla talpa Jack Teixeira. Secondo quanto rivelato dal Wall Street Journal, si tratta della 37enne Sarah Bils, ex tecnica di elettronica dell'aeronautica che ha prestato servizio presso la stazione aeronavale americana a Whidbey Island, nello stato di Washington, fino alla fine dello scorso anno. Nota online con il nickname «Donbass Devushka», os-

sia «La ragazza del Donbass», gestisce una vasta rete di blog, social media, podcast, merchandising e account di propaganda filo-russi e raccolta fondi pro-Cremlino. Sull'account Telegram Donbass Devushka il 5 aprile sono stati pubblicati quattro dei presunti documenti riservati che la settimana scorsa hanno portato all'arresto di Teixeira.

Nata in New Jersey, Bils ora vive ad Oak Harbor, nello stato di Washington, e al Wall Street Journal si è limitata a dire di essere solo un'amministratrice del personaggio di Donbass Devushka, sottolineando che in tutto sono 15 «nel mondo» le persone coinvolte nella gestione della rete. —

8.534

I civili uccisi in Ucraina dall'inizio dell'invasione russa secondo l'Onu

hzhia. Tra l'altro solo in parte controllate dai suoi soldati.

Durissima la reazione di Kiev, che ha denunciato «un tour speciale dell'autore degli omicidi di massa nei territori occupati». La guerra scatenata da Putin ha ucciso decine di migliaia di persone, e ieri le autorità ucraine hanno accusato le truppe russe di aver colpito la zona di un mercato proprio a Kherson uccidendo un civile e ferendone altri nove. Se Putin ha incontrato i suoi generali, Zelensky

avrebbe incontrato i propri militari facendosi filmare in quella che pare una zona semidistrutta di Avdiivka: una cittadina del Donbass a circa 70 chilometri da Bakhmut, dove si combatte una delle più atroci battaglie di questa guerra.

Ieri a Mosca il tribunale ha respinto l'appello di Evan Gershkovich, il corrispondente del Wall Street Journal in custodia cautelare per «spionaggio» dietro le quali si ritiene ci siano in realtà le tensioni tra Mosca e Washington. Di matrice politica sono anche le imputazioni per le quali Navalny è rinchiuso nel centro detentivo IK-6 di Melekhovo, a 250 chilometri da Mosca. E alle quali se ne potrebbe presto aggiungere un'altra secondo il suo legale, quella di «disturbo delle attività del penitenziario», punita con la reclusione fino a cinque anni. Secondo l'avvocato Vadim Kobzev – citato dal giornale Meduza – dietro ci sarebbe «una provocazione» dell'amministrazione del carcere, che avrebbe portato nella cella di Navalny un detenuto «con problemi di igiene personale». L'odore sarebbe stato così intenso che il dissidente si sarebbe rifiutato di entrare nella cella, ma le guardie lo avrebbero trascinato dentro con la forza, colpendolo anche con «una ginocchiata all'inguine». In cella – sempre stando a Kobzev – Navalny avrebbe accompagnato alla porta l'altro detenuto tenendolo per la parte posteriore del bavero, ma «senza violenza». Le guardie sarebbero però intervenute lo stesso e avrebbero «bloccato e stretto al muro» Navalny. Anche dietro le sbarre, la repressione politica continua insomma a colpire l'oppositore, che denuncia di trascorrere gran parte del tempo in un'angusta cella di rigore per continue punizioni inflitte con i pretesti più assurdi. Si sono riaccesi anche i timori per la salute del dissidente, già sopravvissuto a un avvelenamento di cui si sospettano i servizi del Cremlino. «Non possiamo escludere che lo stiano avvelenando lentamente», ha detto la settimana scorsa il suo avvocato denunciando che avrebbe perso ben otto chili in 15 giorni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST & ECONOMIA

TOP 100

I CAMPIONI
DELLA LOCOMOTIVA
NORDEST

Imprese/Protagonisti & Storie/Bilanci

DAL 22 APRILE
IN EDICOLA

€ 8,⁹⁰
più il prezzo
del quotidiano



www.interfaced.it

Messaggero Veneto

IL PICCOLO

il mattino

la Nuova

la tribuna

Corriere Alpi

Il fenomeno criptovalute a Est

L'OPERAZIONE

La polizia del Kosovo smantella le fabbriche serbe di bitcoin

Sequestrate nel nord del Paese centinaia di server e computer utilizzati senza pagare l'energia elettrica

Stefano Giantin / BELGRADO

Sembrava una complessa faccenda ormai archiviata, soprattutto dopo il crollo del valore di molte criptovalute e il drammatico aumento dei costi dell'elettricità provocato dall'aggressione russa all'Ucraina. È il fronte, localizzato di nuovo nel nord del Kosovo a maggioranza serba, che riguarda il business oscuro del cosiddetto "mining", ossia l'estrazione di valute digitali come il bitcoin che avviene utilizzando macchinari tecnologici, server e computer dedicati, che hanno bisogno di un'enorme quantità di energia elettrica per funzionare.

Il business, spesso ai limiti della legalità nei Balcani, starebbe tornando in auge nel Nord abitato in stragrande maggioranza da serbi. Lo hanno suggerito almeno due operazioni della polizia kosovara, proprio a nord, che hanno portato all'individuazione e al sequestro di quasi duecento macchinari per il cryptomining. Estrazione che viene effettuata in svariate parti del globo, ma nel nord del Kosovo è tradizionalmente più redditizia che in altri posti visto che nell'area i serbi - malgrado le proteste di Pristina - continuano a non pagare le bollette elettriche all'omologo kosovaro dell'Enel, da loro non riconosciuto. E perciò

generano grandi guadagni, a spese della collettività.

Ora basta, hanno tuttavia promesso le autorità kosovare. «Non pagare le bollette incoraggia queste attività illegali e per questo Belgrado ostacola l'applicazione dell'accordo sull'energia», raggiunto nei mesi scorsi e ancora inapplicato, che avrebbe dovuto portare al superamento del problema delle bollette non pagate, ha stigmatizzato la ministra dell'Economia kosovara, Artane Rizvanolli. Ancora più duro il capo gabinetto della presidente kosovara Vjosa Osmani, Blerim Vela, che ha accusato il «governo serbo» di fare da sponda «apertamente a queste attività criminali» per poi sostenere che il Kosovo avrebbe ordito l'ennesimo «attacco contro i serbi» del nord implicati nel business delle criptovalute. È quanto accaduto anche in quest'ultimo episodio, con l'Ufficio serbo per il Kosovo e Metohija che ha accusato Pristina di aver scelto i giorni della Pasqua ortodossa per «maltrattare» i serbi e «mostrare i muscoli» nel momento meno adatto.

Schermaglie che nascondono però un problema serio, soprattutto in tempi di crisi energetica e di bilanci statali in difficoltà. Il problema è quello del cryptomining, che il Kosovo pensava di aver risolto nel gennaio scorso dopo aver vietato ufficialmente l'estrazione di bitcoin sul proprio territorio e



LA "MINIERA"

ALCUNI MACCHINARI SEQUESTRATI (FOTO MINISTRA DELL'ECONOMIA DEL KOSOVO)

Il nodo delle bollette connesso al mancato riconoscimento dello Stato

aver sguinzagliato la polizia a confiscare attrezzature usate per il business. Business che, malgrado le stime siano estremamente difficili, dava lavoro - e molti introiti esentasse - fino all'anno scorso a 30-40.000 persone, non solo nel nord ma in tutto un Paese dove l'energia elettrica rimane molto più economica che nell'Europa occidentale. Economica o forzatamente gra-

tis, come a nord, dove si stima che i debiti accumulati dai serbi per la luce non pagata siano saliti negli anni post-conflitto del 1999 addirittura a 300 milioni di euro, di cui 32 milioni solo l'anno scorso. E ora Pristina teme che i danni aumentino, con il far west delle criptovalute che sta un'altra volta risorgendo dalle sue ceneri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RACCOLTA FIRME

Londra, i serbi si mobilitano contro i visti obbligatori

Un obiettivo ambizioso, che diventa sempre più realistico. È quello di una petizione online, presentata attraverso i canali istituzionali britannici al governo inglese e al Parlamento di Londra, che sta raccogliendo da due giorni sottoscrizioni per chiedere l'abolizione dei visti turistici per i serbi che vogliano visitare il Regno Unito fino a 90 giorni. La petizione ha raggiunto a ieri quasi ottomila firme in poche ore. La raccolta è stata lanciata da Michaela Mitrović, una delle migliaia di cittadine di origine serba che vive tra Londra e le Midlands, le aree più abitate da emigranti serbi e che ha deciso di mobilitare la diaspora balcanica in Gran Bretagna per dare una mano ai connazionali rimasti in Serbia. Connazionali che non dovrebbero più sottoporsi alle forche caudine della richiesta dei visti per turismo o per visitare amici e familiari emigrati, un obbligo «non necessario, costoso» dal punto di vista economico, «ingiusto e ingiustificato», recita il testo della petizione. Da qui la raccolta firme, riservata ai cittadini britannici e a chi risiede legalmente nel Regno Unito, che sta raggiungendo il primo obiettivo. È quello delle diecimila sottoscrizioni, livello che, una volta superato, obbligherà legalmente il governo inglese a rispondere alla domanda dei cittadini. Se poi dovessero superare le 100mila firme, allora la questione dovrà trovare spazio nell'agenda del Parlamento. —

ST.G.

Una coppia partita da Bruxelles è approdata nella regione con l'auto-simbolo dell'ex Jugoslavia

José e Laura, in viaggio per 4 mila chilometri a bordo della vecchia Yugo targata Belgio

LA STORIA

È ormai praticamente scomparsa persino dalle strade balcaniche, superata da modelli più nuovi e performanti, anche se diverse circolano ancora in molti villaggi e nella provincia profonda, dalla Bosnia al Montenegro, dalla Serbia alla Macedonia del Nord, dove in tanti non hanno le possibilità finanziarie per cambiare auto. Rimane però un'attrazione per qualcuno all'estero, che ambisce a mettere le mani su un mezzo di trasporto, scomodo e spartano quanto si voglia, che ha una grande storia alle spalle. E un richiamo per viaggiatori

particolari.

Parliamo della Yugo, forse il modello di utilitaria più celebre della defunta Jugoslavia, sfornata dalla Zastava di Kragujevac dal novembre del 1980 e rimasta in produzione fino al 2008: si tratta di 28 anni in cui la macchinetta fu fabbricata in quasi 800mila esemplari, con un picco di 150mila nel 1985, quando la Yugo iniziò incredibilmente a "conquistare" pure piccolissime fette di mercato in Europa e negli Stati Uniti. Yugo che oggi è nei Balcani una presenza sempre più rara, usata magari come seconda auto per raggiungere le "vikendice", le casette di campagna, o come mezzo di trasporto per i meno abbienti.



La Yugo di Josè e Laura all'arrivo a Bruxelles

Ma c'è anche chi vive in Belgio e si è in qualche modo innamorato dell'utilitaria jugoslava per eccellenza. Ed ecco così la coppia composta dalla romena Laura Stoicesku e dal portoghese José Gonçalves: hanno fatto parlare di sé gli interi Balcani organizzando questo mese un viaggio di tutto rispetto a bordo della loro Yugo, acquistata l'anno scorso in Istria durante le vacanze estive. Il tour, battezzato non a caso "Yugo Rocks", dalla città dove i due risiedono, Bruxelles, ha visto la vecchia Yugo di Laura e José attraversare Lussemburgo, Germania e Austria per sbarcare poi nei Paesi nati dall'implosione della Jugoslavia, 4.000 km in tutto, una sfida importante per la loro Yugo 55 bianca, 1.1 di cilindrata, 55 cavalli, 148mila km già macinati dall'anno di produzione, spinta dal motore di quello che era stato un altro cavallo di battaglia della Zastava, la "101", versione locale della Fiat 128.

Molte le tappe del viaggio, durato una decina di giorni: prima un salto in Istria, poi Lu-

biana e di seguito Zagabria, Belgrado, Sarajevo, Mostar, senza dimenticare Kragujevac; centinaia di chilometri «percorsi ascoltando musica Yu-rock», hanno scritto i due su loro profilo Instagram a cui hanno affidato per immagini la loro avventura. Avventura su «un'auto ancora buona, gli stessi interni lo sono, anche se diventa piuttosto rumorosa quando la si guida oltre i 100 km/h in autostrada». Che ha ammesso José. Che ha tuttavia precisato che i disagi dell'auto - ben conosciuti da chi l'ha guidata per decenni nei Balcani - sono stati facilmente superati dall'affetto della gente del posto, che «ci salutava con la mano quando passavamo, sorpresi» di vedere una Yugo in gran forma, con targa belga, sulle strade dei Balcani. E ovunque la coppia è stata «bene accolta», ha aggiunto José. Assicurando che la Yugo si è comportata bene ovunque, ma soprattutto sulle strade balcaniche. Forse perché si sentiva di nuovo a casa. —

ST.G.

Le grandi opere

Il primo appalto è andato per 3,5 milioni a Euro-Asfalt di Sarajevo
Per il tunnel in vantaggio un'azienda cinese: investimento da 90 milioni

Spalato, un tunnel da 2,5 chilometri per la nuova viabilità di accesso alla città

L'OPERA**MAURO MANZIN**

Spalato, si cambia. Sono iniziati i lavori per il grande progetto del nuovo ingresso a Spalato. Il ministro del Mare, dei Trasporti e delle Infrastrutture, Oleg Butković, ha commissionato a Euro-Asfalt di Sarajevo, appaltatore della prima fase del progetto, nello specifico la sottosezione dal nodo di Vučevica al portale nord del tunnel di Kozjak, ovvero parte del tratto dal nodo Vučevica al tunnel Kozjak. Il valore dell'appalto dei lavori è di 3,48 milioni di euro Iva esclusa e il termine per il completamento dei lavori è di 12 mesi.

«Questi 3,5 milioni di euro sono relativi alla viabilità di accesso alla galleria stessa, che comprende il cavalcavia sotto l'autostrada, una parte della deviazione autostradale oltre l'imbocco del portale della galleria», ha spiegato il ministro Butković. «Stiamo aprendo i lavori. Di questo progetto si è parlato a lungo - ha proseguito - era necessario creare una documentazione di progetto che era già sta-

IL CENTRO STORICO

UNA DELLE STRADE RACCHIUSE DENTRO AL PALAZZO DI DIOCLEZIANO

Iniziata l'opera di costruzione delle corsie di ingresso alla galleria, compresi un cavalcavia e una deviazione

Il ministro: progetto atteso a lungo. Il prefetto: dal cantiere un punto di svolta per lo sviluppo di quest'area

ta creata anche in passato, ma era necessario operare in modo omogeneo, per ottenere i permessi edilizi». La società statale Strade croate «ha aperto le gare per il tunnel per un valore compreso tra 80 e 90 milioni di euro - ha proseguito il ministro - Ciò include un tunnel lungo 2,5 km e un collegamento alla strada D8. Siamo ora nella fase di valutazione delle offerte pervenute. Quando scegliamo un

appaltatore, quello che segue è quello che ci frustra un po', ci aspettiamo lamentele, come in ogni progetto. Se non ci fossero, saremmo pronti a scavare il tunnel in autunno», ha affermato Butković e ha aggiunto che il prefetto Blaženko Boban ha fatto un grande sforzo per avviare questo progetto. Il ministro, dunque, si attende proteste e obiezioni da parte degli abitanti delle zone interessate dai lavori e soprattutto dallo scavo del tunnel.

Butković ha confermato che fin qui l'offerta pervenuta da un'azienda cinese resta la più economica, ma l'offerta migliore deve ancora essere scelta. Ha detto che Spalato è stato finora trascurato in termini di infrastrutture di trasporto e ha annunciato l'inizio dei lavori sulla sezione Mravinci-Tits a maggio. Il ministro dei Trasporti ha anche fatto notare che il traffico sarà più alto quest'estate a causa dell'ingresso della Croazia in Schengen, ma ha aggiunto che il gestore delle autostrade croate (ossia lo Stato stesso per il 90% delle tratte) si sta preparando per questo. Tra l'altro, sono attualmente in corso i lavori per l'ampliamento dell'incrocio di Dugo-



polje, che alleggerirà anche l'attuale ingresso a Spalato dall'autostrada. I lavori valgono 3,5 milioni di euro.

«È un giorno veramente importante per la Contea di Spalato-Dalmazia e per la città di Spalato - ha sostenuto a sua volta il prefetto di Spalato-Dalmazia Blaženko Boban - nessuno può più fermare questo progetto. Avevamo un permesso di localizzazione già nel 2011 - ha precisato

- ma allora non c'era abbastanza comprensione». «Grazie al governo della Repubblica di Croazia e all'azienda Hrvatske Ceste (Strade croate), stiamo lanciando questo progetto, che sarà un punto di svolta nello sviluppo di questa parte della contea di Spalato e Dalmazia». «Se ci dovessero essere problemi, li risolveremo - ha assicurato l'opinione pubblica - avete visto tutti cosa significa il tunnel di

Sveti Ilija per l'Imotski Kraji». «Questa regione, la parte occidentale della contea spalatina-dalmata, chiede a gran voce questo tipo di progetto. Rompendo il tunnel attraverso Kozjak, i giovani torneranno sicuramente qui, il turismo fiorirà sicuramente e ci saranno sicuramente - ha concluso il prefetto - nuove iniziative imprenditoriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Semaforo verde del governo. Opere concluse entro il 2026. Previsto un ponte sul Quieto

Ipsilon, verso il raddoppio di corsie sul tratto fra Mattuglie e Maggiore

IL COLLEGAMENTO**ANDREA MARSANICH**

Tempo due o tre mesi al massimo e comincerà il raddoppio di corsie sul troncone fra Mattuglie, sopra Abbazia e la galleria del Monte Maggiore, progetto che contempla anche l'approntamento di un ponte sul fiume Quieto e di un viadotto che scavalcherà il Canale di Leme, in Istria. È quanto deciso dal governo croato nella sua ultima sessione, in cui sono state approvate modifiche e integrazioni al Contratto di concessione della società

Bina Istra per la cosiddetta Ipsilon istriana, l'autostrada che rappresenta la principale rete viaria della Penisola.

Grazie a questo atto dell'esecutivo Plenković sono maturate le condizioni formali per dare avvio ai lavori: maestranze e macchinari si metteranno in moto a giugno o luglio. Il contratto, da firmare a breve, prevede che il raddoppio tra Mattuglie e l'altura istro-quarnerina, così come il ponte e il viadotto, vengano realizzati non oltre l'autunno del 2026, termine in cui sarà portata a termine la rete autostradale istriana e l'allacciamento al Quarnero e al resto della Croazia. Saranno circa 38 mesi di



Lo scavo della seconda canna sotto il Monte Maggiore. Governo croato

lavori per i quali è previsto un costo di 199 milioni di euro, ai quali si aggiungeranno altri 14 milioni per ulteriori interventi edili. Il contratto contempla anche la proroga dei diritti di concessione di Bina Istra sull'Ipsilon fino al 15 settembre 2041, periodo fissato in base al valore dell'investimento e agli utili attesi. Poi, tra 18 anni, la bretella autostradale istriana diventerà di proprietà dello Stato croato. Questo contratto o accordo, che come detto verrà sottoscritto a breve, ha ottenuto lo scorso febbraio il placet della Commissione europea, con Bruxelles che lo ha ritenuto in armonia con i dettami comunitari sugli appalti pubblici e sui supporti garantiti dallo stato.

Inoltre la Commissione europea ha valutato che l'opera di riavvio è imprescindibile per garantire le condizioni di sicurezza sull'autostrada istriana, evitando pericolosi ingorghi. Per Bruxelles, l'aiuto concesso a Bina Istra non provoca squilibri, né viola la concorrenza di mercato. Riuscirà invece, ha fatto notare la

Commissione europea, a snellire il forte traffico durante l'alta stagione turistica visto che il 90% dei vacanzieri arrivano nella Penisola tramite l'Ipsilon. A detta di Oleg Butković, ministro quarnerino del Mare, trasporti e infrastrutture, l'ultima fase del completamento della Ipsilon quale autostrada vera e propria darà lavoro specialmente ad aziende edili croate, che avranno nel cantiere più di 700 occupati. «Subito dopo la firma del contratto - ha riferito Butković - il cantiere verrà aperto, sarà operativo per i successivi 38 mesi». Intanto - ha ricordato l'esponente del governo - prosegue la costruzione della seconda canna del tunnel del Monte Maggiore, che sarà inaugurato nell'estate del 2024. Tornando alla Mattuglie - Monte Maggiore, al ponte sul Quieto, lungo 1,3 chilometri e al viadotto di Draga di Leme, lungo 500 metri, Butković ha asserito che l'investimento contribuirà ad aumentare il Pil nazionale di mezzo punto percentuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giallo in Friuli

Senzatetto ucciso in centro a Udine Si stringe il cerchio attorno al killer

I sospetti si concentrerebbero su un ciclista, apparentemente insospettabile, ripreso dalle telecamere

Anna Rosso / UDINE

Se la pista imboccata dalla polizia è quella giusta, il killer del clochard Luca Tisi, assassinato sabato scorso all'alba in una galleria nei pressi di piazzale Osoppo, nel centro storico di Udine, potrebbe avere le ore contate. Il cerchio investigativo, infatti, si sta stringendo attorno a una persona. Anche se gli inquirenti lasciano aperti anche gli altri possibili scenari che si sono andati delineando in questi giorni grazie a centinaia di accertamenti effettuati in tutta la città, tra perquisizioni, ricerche e sequestri.

Stando alle primissime indicazioni, si potrebbe trattare – il condizionale è d'obbligo – di un uomo piuttosto giovane che abita in città e che in passato ha avuto ben poco, se non nulla, a che fare con le forze dell'ordine. Un individuo che era in bici-

cletta e che, in un orario considerato compatibile con quello in cui è stato commesso il delitto, è stato inquadrato mentre si allontanava dalla galleria dell'ex cinema Capitol da una telecamera montata sul palazzo. Un "occhio elettronico" che avrebbe ripreso, di sguincio, anche un pezzetto di strada.

Grazie a un lavoro certosino, setacciando anche altri sistemi di videosorveglianza presenti del quartiere, gli uomini della Squadra mobile – che stanno lavorando sotto la guida del vice dirigente Ferdinando Valvano e con il coordinamento del sostituto procuratore Lucia Terzariol – hanno ritrovato quello stesso ciclista anche in altre inquadrature. E così, al termine dell'ennesimo confronto, è stata possibile anche l'identificazione di una persona che, da quanto si è potuto apprendere, può



La processione di udinesi nel luogo in cui è stato ucciso Luca Tisi Foto Petrusi

L'uomo finito nel mirino degli inquirenti non avrebbe precedenti penali

essere definita un insospettabile. Ma questo è considerato, al momento, solo un punto di partenza per ulteriori approfondimenti, in quanto le domande a cui dare una risposta sono ancora tante.

C'è una connessione tra questa persona e il senzatetto 58enne che da anni viveva nella galleria tra via Ermes di Colloredo, viale Volontari della Libertà e via San Daniele? E, se sì, di che tipo? In sostanza, il possibi-

le movente è ancora un mistero.

Le indagini procedono a ritmo serrato e, su tali attività, il riserbo è massimo. Il capo della Procura del capoluogo friulano, Massimo Lia, ieri si è limitato a confermare che l'autopsia sul corpo del senzatetto ucciso nella notte tra venerdì e sabato scorsi non è stata ancora effettuata e che proseguono le ricerche dell'arma del delitto: «Stiamo verificando inoltre – ha spiegato il magistrato – che tipo di relazione esista tra l'omicidio e il cric ritrovato poco distante nella roggia».

In questo senso, sono attese risposte più puntuali dall'autopsia che potrebbe stabilire se le lesioni rilevate sul corpo di Tisi (decine di coltellate, almeno una trentina e colpi alla testa con un corpo contundente, colpi così forti da provocare una frattura – sono compatibili con la forma di tale strumento che i vigili hanno recuperato lungo la roggia di viale volontari dopo ore di ricerche. L'impegno dei pompieri ha consentito agli investigatori di repertare anche scarpe da ginnastica e un borsello. Ed è sotto sequestro anche la somma di denaro, oltre duemila euro, che è stata trovata addosso al 58enne. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA GERMANIA, LE SOLUZIONI PER FAR CRESCERE IL TUO BUSINESS

VEICOLI COMMERCIALI OPEL, PER OGNI PROFESSIONISTA.

CON INCENTIVI STATALI



Il tuo lavoro arriverà lontano con la gamma Veicoli Commerciali Opel, grazie a un volume di carico massimo di 17 m³ e una portata fino a 2.100 kg. Ti aspetta un viaggio tranquillo grazie ai più avanzati sistemi di assistenza alla guida. In più per te tutti i vantaggi di Opel Leasing:

- /// Fino a 6.000€ di incentivi statali
- /// 8 anni o 160.000Km di garanzia sulla batteria

VEICOLI COMMERCIALI ELETTRICI
DA **199€** AL MESE*
CON OPEL LEASING
TAN 5,99% - TAEG MAX 7,68%

SCOPRI LA GAMMA 100% ELETTRICA.
FAI CRESCERE IL BUSINESS, NON LE EMISSIONI.

UNICAR
OPEL NORD EST

TRIESTE (MUGGIA) - Via Cavalieri di Malta, 6 - Tel. 040/2610026
MONFALCONE - Largo dell'Anconetta, 1 - Tel. 0481/411176
PORDENONE - V.le Venezia, 93 - Tel. 0434/378411
REANA DEL ROJALE - Via Nazionale, 29 - Tel. 0432/575049
PORTOGRUARO - V.le Venezia, 31 - Tel. 0421/270387
SAN DONÀ DI PIAVE - Via Iseo, 10 - Tel. 0421/53047

DA 199€ + IVA CON LEASING PRO - Combo-e Edition BEV L1 Pacco batterie 50kW -275 km - ANTICIPO 8.929,45€ - 59 RATE MENSILI/100.000 KM - RATA FINALE 7.470€ - TAN 5,99% - TAEG 7,68% - FINO AL 30/04/2023 (Tutti i valori sono Iva Esclusa)

Es. di leasing finanziario Leasing PRO su Combo-e Edition BEV L1 Pacco batterie 50kW -275 km: Prezzo di Listino 31.650€ (IPT e contributo PFU esclusi), Prezzo Promo 22.707€. Primo canone anticipato 8.929,45€, durata 60 mesi; 59 canoni mensili da 199€ (incluse spese di gestione di 13,5€ /canone). Valore di riscatto 7.470,33€. Importo Totale del Credito 15.001€. Bollo 16€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 €/anno. Solo in caso di restituzione e/c sostituzione del veicolo alla scadenza contrattuale prevista, verrà addebitato un costo pari a 0,05€/km ove il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 100.000km. TAN (fisso) 5,99%, TAEG 7,68%. Tutti gli importi sono indicati al netto di IVA (ove prevista). Offerta riservata ai titolari di Partita IVA solo per aziende con parco auto maggiore di 2 unità per contratti stipulati entro il 30 Aprile 2023, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Offerta valida con 6.000 euro di incentivi statali in caso di rottamazione di un veicolo di categoria N1 rispettati i requisiti previsti dal Contributo statale DPCM del 6 Aprile 2022 - GU n.113 del 16-05-2022 e successive integrazioni e aggiornamenti, salvo disponibilità del fondo. Consumo di energia elettrica gamma Opel Combo-e Cargo (Wh/km): 227-187; Autonomia gamma Opel Combo-e Cargo: fino a 275 km. Valori omologati in base al ciclo ponderato WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al 15/01/2023 e indicati sono a scopo comparativo. Il consumo effettivo di carburante e di energia elettrica, i valori di emissione di CO2 e l'autonomia possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, frequenza di ricarica elettrica per chilometri percorsi, temperatura interna ed esterna, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti, tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, ecc. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato

L'uomo e l'ambiente

Jj4 trappola mortale

L'orsa che aveva ucciso il runner catturata e trasportata al Casteller
Ira degli animalisti: «È un lager». Fugatti: «Avremmo voluto abbatterla»

IL RACCONTO

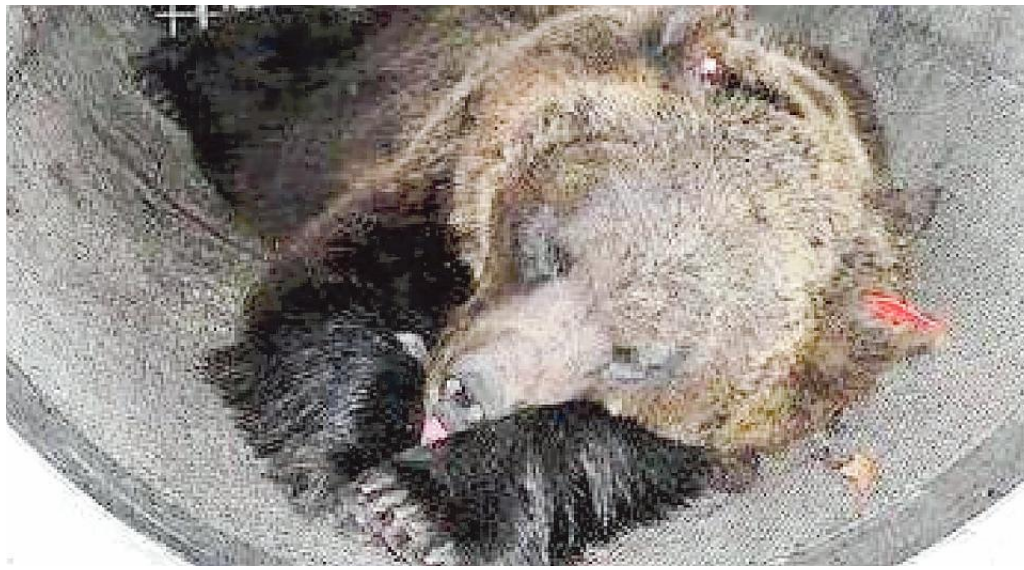
Niccolò Zancan
INVIATO A TRENTO

L'orsa Jj4 è golosa di mele. È stata catturata alle 23 dell'altra notte, quando insieme a due cuccioli è entrata nella trappola a tubo rimpinzata di frutta. In tre dentro, un altro cucciolo fuori ad aspettare. Stavano dove le guardie forestali della provincia di Trento avevano concentrato le ricerche. Perché fino a quando il radio collare dell'orsa Jj4 aveva funzionato, tutti i segnali arrivavano da lì. Da un'area abbastanza ristretta. Mezzo montagna, dentro al bosco, dove scorre il torrente Meledrio, in Val di Sole, Dolomiti del Brenta. Cioè non lontano da dove l'orsa Jj4 ha ucciso Andrea Papi, 26 anni, che il 5 aprile correva sull'unica strada sterrata che dal comune di Caldes sale proprio su quella montagna.

La trappola si è chiusa. L'allarme è suonato. Sul posto è arrivata la squadra specializzata in catture, accompagnata da due veterinari. L'orsa ricercata è stata sedata. A quel punto, soltanto a quel punto, la trappola a tubo è stata aperta: i due cuccioli sono stati liberati. Mentre lei, a bordo di un furgone speciale della guardia forestale, è stata trasportata nell'unico posto italiano che può tenere in sicurezza degli orsi.

Si chiama «Oasi faunistica del Casteller». Altrimenti detta «Centro di recupero della fauna alpina». Serve principalmente per il ricovero degli animali feriti. È un'area di bosco e prato di 8 mila metri quadrati, completamente recintati, in località Castel Ivano, vicino a Trento. Un parco. Due stagni artificiali. E tre grandi gabbie, chiuse con una rete elettrificata alta 4 metri. In una di queste gabbie, adesso sta l'orsa ricercata. Su di lei pende un'ordinanza di abbattimento. Ma è stata sospesa dal Tar.

«Alle 2 del mattino era già sveglia, pesa 150 chili, è in buone condizioni di salute», dice Raffaele De Col direttore del dipartimento «Protezione civile, foreste e fauna» della Provincia autonoma di Trento. «La cattura è stata tutt'altro che facile. In quella zona vivono in tutto venti orsi. Jj4 è un animale con un'aggressività molto alta. L'abbiamo vista distruggere delle fo-



to-trappole e dei cartelli. I cuccioli hanno due anni, stanno bene e sono liberi. Per fortuna è finito il loro periodo di svezzamento».

L'orsa che ha ucciso un essere umano è rinchiusa al Casteller. Per gli animalisti quel posto «è un lager». Per il presidente della provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, è l'unica soluzione possibile in attesa della decisione dei giudici. «Noi avremmo voluto abbatterla sul posto», dice. «Ma a questo punto non ha più importanza. Vogliamo oc-

cuparci subito degli altri due orsi problematici. Su Mj5, un maschio di 3 quintali, abbiamo il parere favorevole dell'Ispira per l'abbattimento. Su M62 lo chiederemo. Queste sono le nostre priorità: abbattere gli orsi problematici che ancora sono liberi e occuparci del progetto "Life Ursus", completamente sfuggito di mano a chi lo ha introdotto in Trentino. Ci sono stati 8 attacchi agli esseri umani in otto anni. Ci sono ormai 120 orsi sulle nostre montagne, dobbiamo tornare a 50, così

come era previsto. Dunque, ci sono 70 orsi in eccesso. Non ci interessa fare filosofia, non ci interessano le questioni ideologiche. Qui non possono stare».

A chi chiede notizie sulle condizioni di vita dell'orsa Jj4 appena catturata, Fugatti risponde: «Non è un gatto. Servono condizioni di sicurezza». A chi gli fa presente che in molti stanno con gli orsi, sempre Fugatti risponde così: «A tutti quelli che ci chiedono di non abbattere Jj4 io dico: "Fatevi avanti". Abbiamo 70



A sinistra l'orsa Jj4 in trappola e in alto a destra la cattura e il trasporto dell'animale da parte delle guardie forestali

metodo di abbattimento è già stato deciso: eutanasia. La camera di consiglio del Tar è fissata per il 20 maggio. Quel giorno si conoscerà il destino dell'orsa Jj4.

Al parco del Casteller Jj4 non è sola. In un'altra gabbia, ben separata, c'è M49, esemplare di orso conosciuto meglio con il soprannome di Papiillon. Per molti era stato divertente raccontare le sue avventure: le continue fughe e le razzie per la libertà. Sembrava quasi una storia allegra, prima che la morte di una persona facesse irruzione sulla scena. «Non voglio che quell'orsa sia abbattuta», ripete la madre di Andrea Papi. «L'abbattimento non mi restituirà mio figlio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo: «Abbattere un orso su cento non serve a niente»

«I tre cuccioli? Ormai sono esemplari indipendenti presto avrebbero comunque lasciato la madre»

L'INTERVISTA

Caterina Stamin

«Le persone sono terrorizzate. La situazione è sfuggita di mano e per riprenderla serve abbassare il conflitto. È giusto rimuovere l'orsa, che non ha nessuna colpa, ma serve per riportare un po' di calma nel territorio». Luciano Sammarone è il direttore del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Un paradiso per umani e animali, dove vivono circa una sessantina di orsi marsicani in libertà, meno aggressivi di quelli trentini e più accettati dalla popolazione. Sammarone risponde al telefono con una voce strillante: «Sia chiaro: sono contro l'abbattimento di Jj4 - ripete più volte -. Un orso, su una popolazione di 100 esemplari, non cambia la situazione». Poi,

aggiunge, se deve passare la sua vita al Casteller, che è una specie di lager per gli orsi, allora tanto vale l'eutanasia. Quanto accaduto ad Andrea Papi, aggredito a inizio aprile, per l'esperto «è una tragedia che deve farci ripensare a come ristabilire un patto di tolleranza tra orsi e uomini».

Direttore, come tenete sotto controllo i sessanta esemplari che vivono nel Parco? «Non li teniamo sotto controllo. Li seguiamo direttamente e indirettamente: attraverso i campioni di pelo, le orme. Poi quattro esemplari hanno il radiocollare».

Da cosa dipende la scelta del radiocollare?

«Viene utilizzato quando un animale diventa confidente o problematico, gli viene messo per seguirlo e per vedere se le azioni che adottiamo per tenerlo lontano funzionano».

Servirebbero più radiocollari?



Luciano Sammarone

«Teoricamente, sarebbe meglio che lo avessero tutti per acquisire informazioni, ma non è possibile. E poi la cattura è sempre un momento di stress per l'animale. Se vogliamo fare riferimento all'aggressione ad Andrea Papi, non si sarebbe potuta evitare la tragedia con il radiocollare: con quello strumento sai dove si muove l'orso, ma se una persona ci va a sbattere contro non c'è nien-

te che si possa fare».

Jj4 è stata catturata e potrebbe essere abbattuta. Cosa ne pensa?

«In generale gli orsi quando sentono l'uomo scappano, non siamo le loro prede. Sono favorevole alla rimozione ma non all'abbattimento. Quando è stato lanciato il progetto "Life Ursus" sono state dettagliate delle linee guida: se l'orso aggredisce una persona, va tolto da quel territorio».

Il fatto che con l'orsa ci fossero i cuccioli può aver influito sull'aggressività?

«Probabilmente sì, è un fattore che complica la situazione e che aumenta ancora di più la tristezza di questa disgrazia».

Esistono norme che vietano l'abbattimento di un'orsa con i cuccioli?

«Se fossero cuccioli nati quest'anno, di tre o quattro mesi di età, è chiaro che l'orsa non andrebbe rimossa perché i

piccoli non avrebbero un futuro. Ma con cuccioli di due anni, come questi di Jj4, è un altro tipo di operazione: tra qualche mese avrebbero comunque lasciato la madre».

Si parla anche di "sfoltimento" di orsi in Trentino. Come si sceglie quali esemplari uccidere o allontanare?

«Non ne ho idea, è un'operazione che non sta in piedi, tecnicamente irrealizzabile».

Come non correre rischi?

«Riempire le montagne di cartelli, regalare campanelli alle persone, tenere i cani al guinzaglio. Il rischio zero non esiste ma si può abbassare».

Lei vive in Abruzzo, frequenta i boschi?

«Sì, non ci vado in giro in orari notturni ed evito comportamenti che possono dare addito a situazioni di spavento per gli orsi. Non giro ancora col campanello ma per dare il buono esempio forse comincerò».

Si è mai trovato di fronte un orso?

«Sì, ho alzato la voce e le mani, e se ne è andato. Tutti dicono di non perdere la calma, ma capisco che non sia facile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'orsa Jj4, che ha ucciso un giovane runner, è stata catturata ieri dai forestali in Trentino. Ancora incerto il suo destino

GIUSTIZIARE L'ORSA UNA VENDETTA SENZA SENSO

MARIO TOZZI

Invece di imparare dalla drammatica vicenda di Andrea Papi ucciso dall'orsa Jj4, si sta scatenando una lotta tra fazioni opposte, come in una campagna elettorale pro o contro gli orsi e, più in generale, gli animali selvatici, che ci piacciono in ragione inversamente proporzionale alla loro vicinanza a casa nostra. Una lotta che sarebbe davvero molto triste si concludesse con l'uccisione di Jj4 e magari di altri due individui tenuti in custodia nel centro di Casteller, che certamente non si è fatto notare per sicurezza e condizioni ai tempi della seconda fuga di M49 (nel luglio 2019, l'orso è scappato attraverso un recinto alto più di quattro metri e per di più elettrificato, come se avesse volato). Nonostante le prescrizioni Ispra e le inclinazioni bellicose del Presidente della Regione infatti, non si riesce a trovare una motivazione valida dal punto di vista ecologico e naturalistico per quella che sta acquisendo i caratteri di un'esecuzione in piena regola, una specie di rappresaglia o vendetta contro un animale che ha fatto semplicemente l'animale. La presenza dei cuccioli vicini alla madre durante le fasi della sua cattura, fa presumere che Andrea si possa essere sfortunatamente trovato in una situazione analoga, scagionando ulteriormente, se ce ne fosse ancora bisogno, Jj4 che, nel caso, si è comportata come qualsiasi essere vivente si sarebbe comportato.

Molto si è detto sulla presunta aggressività particolare di questa orsa, ma già il solo fatto di

avere i cuccioli con sé dimostra che non si sono misurate le parole. Aver distrutto le fototrappole e altri segnali estranei al bosco non fa che confermare il suo status di madre che difende il territorio dei cuccioli. Difficile poi comprendere se questi ultimi siano stati completamente svezati, ma lasciarli andare liberi senza la madre potrebbe non essere stata un'ottima idea. Al di là di questo, sembra comunque del tutto improprio utilizzare le nostre categorie morali nel giudicare gli altri viventi, eppure abbiamo letto di "orsa assassina" e sentiremo ancora di "lupi cattivi" e magari "sciacalli infingardi": sarebbe curioso sapere allora come ci classificano gli animali, viste le stragi che abbiamo perpetrato ai loro danni. Nel corso del tempo Homo si è mostrato il più micidiale cacciatore in natura, tramutandosi, da preda che era, in un predatore che può arrivare al 100 per cento di successi, quando nel mondo naturale il 30 per cento è il massimo risultato ottenibile. E' facile constatare che nessun ecosistema può reggere integro a un attacco così potente, supportato da un'apparecchiatura tecnologica extracorporea senza precedenti.

C'è però un minimo comune denominatore alla volontà di vendetta, alla limitazione territo-

riale, all'imporre regole umane a chi umano non è, al fastidio verso il mondo naturale visto come un impedimento alle nostre attività: e risiede nell'idea, che traspare continuamente anche nei commenti a questa vicenda, che i sapiens siano gli animali migliori, in qualche modo superiori a tutti gli altri. Traendone la convinzione che i nostri atteggiamenti siano comunque giustificati, in una specie di destino ineluttabile che ci assegna il potere di dominio e di decisione su chi debba essere allevato, chi addomesticato e chi, invece, si debba estinguere perché d'intralcio. Non sembra si capisca una elementare verità che è ben nota, invece, in tutto il mondo animale, cioè che nessuno si salva da solo e che noi abbiamo bisogno di tutte le altre specie di viventi, di quella ricchezza della vita che va dalle zanzare all'orso. E che l'estinzione di una specie provoca, a cascata, quella delle altre. Non per questo non dobbiamo difenderci, ma intervenire oltre misura provoca nuovi scompensi che si vanno a sommare ai vecchi, costringendoci a imporne ancora dei nuovi in un circolo vizioso senza scampo.

Secoli di caccie indiscriminate avevano quasi estinto l'orso nelle Alpi e il lupo in Appennino, avendo capito che non erano buone notizie ab-

biamo cercato di rimediare. Ora andiamo fino in fondo, facendo un definitivo passo indietro e lasciando "cuori selvaggi" intatti all'interno del nostro territorio per poterne tutti trarne giovamento. Fatto questo, andando in giro, segnaliamo la nostra presenza per tempo, dotiamoci di armi di dissuasione e studiamo le abitudini di questi nuovi, ma vecchi compagni di strada: la convivenza è un vantaggio per tutti.

Ma, al di là delle fazioni, "giustiziare" Jj4 manderebbe un messaggio completamente sbagliato e diseducativo: sarebbe come dimostrare, ancora una volta, che i sapiens si sentono padroni del mondo, certificando, in base ai comportamenti non uniformi ai propri, chi ha diritto di vivere e chi no. Ci fa piacere che gli orsi ritornino in quelle montagne che erano le loro da molto prima della nostra presenza, però poi dovrebbero improvvisamente trasformare la loro natura nomade e fermarsi ogni volta che superano un limite amministrativo. E decidiamo che il numero perfetto da quelle parti sia cinquanta, dimenticando che tutte le specie dei viventi equilibrano la loro pressione demografica in rapporto alle risorse del territorio, non in rapporto ai progetti dei sapiens: basterebbe, per cominciare, non immettere risorse aggiuntive, ma non si può certo sancire un'ecatombe solo perché noi non molliamo un centimetro quadrato di territorio. Vale la pena di sottolineare che nessun animale prolifera al di là dei limiti ambientali. Tranne uno, e non è l'orso. —



**Maria Stulle
ved. Dugan**

ha lasciato questa terra.
Vivrà per sempre con noi.
ALESSANDRA con STEFANO e GIACOMO.
Un grazie particolare a BEBA che l'ha fatta vivere bene e a lungo.
La saluteremo sabato 22 aprile alle ore 11 nella Chiesa del Cimitero di Sant'Anna.
Trieste, 19 aprile 2023

Tanto più di una zia. Con affetto FABIO con ELENA, URSULA con TIZIANO, ELISA con STEFANO e i fioi MATTEO, MARCO e ALICE.

Trieste, 19 aprile 2023

Sarai sempre nei nostri cuori:
- UCCIA, DARIO e ROBERTA.

Trieste, 19 aprile 2023

Franco Sattolo

Ti ricorderemo come un papà e nonno meraviglioso e come un maestro di vita per molti CRISTINA con TIZIANO e GRETA, PAOLO con TANIA, GIACOMO e SIMONE.
Lo saluteremo venerdì 21 alle 9.40 in via Costalunga.
Trieste, 19 aprile 2023

Se n'è andato serenamente

**Guido Battistutta
Derni**

Lo annunciano la moglie e i figli.
Lo saluteremo sabato 22 dalle 10 in poi nella Cappella di via Costalunga.
Trieste, 19 aprile 2023

Un abbraccio
DARIO e ROSSANA

Trieste, 19 aprile 2023

Le famiglie CORTESE, CASARÀ, ZANMARCHI partecipano al dolore per la scomparsa del caro BRUNO SUZZI.

Trieste, 19 aprile 2023



Dopo lunga malattia ci ha lasciati

Paolo Lippolis

Mamma NIVES e il fratello LUCIANO annunciano le Esequie, che si terranno venerdì 21 aprile, alle ore 13.40, in via Costalunga. Seguirà sepoltura a Trebiciano.
Trebiciano, 19 aprile 2023



E' mancato

Aldo Fonda

Lo saluteremo venerdì 21 aprile, alle ore 10.20, in via Costalunga.
Trieste, 19 aprile 2023



E' mancata improvvisamente

Dina Sbrizzi

Lo annunciano i parenti e gli amici tutti.
La saluteremo sabato 22 alle 10.40 nella Cappella di via Costalunga.
Trieste, 19 aprile 2023

ONORANZE TRASPORTI FUNEBRI

NUMERO VERDE GRATUITO 800 991 777

www.triesteonoranzefunebri.it

ECONOMIA

LA KERMESSSE DI SETTORE

Il Salone ritorna ai numeri pre-Covid Inaugura la premier assente Bonomi

Sentiment positivo tra gli imprenditori della regione a Milano
Resta lo strappo tra Confindustria e FederlegnoArredo

Elena Del Giudice / MILANO

È stata la premier Giorgia Meloni a dare il via al Salone del Mobile, accanto a lei la presidente del Salone, Maria Porro, il presidente di FederlegnoArredo Claudio Feltrin, il sindaco di Milano Giuseppe Sala, insieme ad altri esponenti del Governo e delle istituzioni. Chi non c'era, invece, all'evento, ma sarebbe stato visto girare tra gli stand, è Carlo Bonomi, presidente di Confindustria e anche presidente - appena confermato - di Fiera Milano. Disattese le previsioni della vigilia che volevano Bonomi tra le autorità per l'inaugurazione, e segnale abbastanza chiaro che la contrapposizione con Federlegno non è stata sanata. Scaduto il termine del 15 aprile senza comunicazioni formali dai probiviri di Confindustria, si dice che la finestra assegnerebbe altri 20 giorni per ricomporre la querelle. Ma anche tra i probiviri qualche crepa si sarebbe aperta, data dalle dimissioni di uno dei componenti, e dal voto contrario di un secondo membro. Non resta che attendere futuri sviluppi.

Venendo al Salone numero 61, se è vero che i bilanci si fanno alla fine, il clima dell'inaugurazione lascia presagire un'edizione oltremodo «positiva». Ed è questo l'aggettivo più



In alto la premier Meloni, sotto Edi Orioli e lo stand di Gervasoni

utilizzato dagli imprenditori del Friuli Venezia Giulia presenti a Rho fino al 23 aprile. Oltre una cinquantina le aziende friulgiuliane che hanno un proprio stand al Salone, numero che sale grazie alla partecipazione di altre aziende agli eventi del Fuorisalone (una su tutte Valcucine).

«Il sentiment è positivo - conferma Franco di Fonzo di Frag - . Non si possono ancora fare confronti, ma la vivacità è da edizione pre-Covid, e quindi da questo punto di vista siamo molto contenti». Tra gli stand della rassegna «molti visitatori provenienti dalla Cina - ancora di Fonzo, dagli Usa e abbiamo visto anche alcuni russi».

«Molto movimento - è la considerazione di Fabio Melcarne di Horm - e anche al di sopra delle aspettative, segno che c'è ancora un mondo che acquista molto made in Italy. Resta da capire se questa modalità di fare promozione sia ancora fondamentale, o se altri strumenti stiano avanzando», con l'affermazione del digitale «che consente alla nostra azienda, che vende all'estero i due terzi della propria produzione, di mantenere contatti e relazioni con i clienti». «La presenza dei visitatori nei padiglioni è buona e sostenuta - aggiunge Matteo Tonon, alla guida della Tonon spa e anche presidente del Cluster sistema casa Fvg - ed è una conferma di quelle che erano le aspettative soprattutto sul ritorno dei visitatori asiatici».

Di «ritorno ai vecchi splendori» parla anche Giovanni Gervasoni, che con il fratello Michele guida l'azienda parte del Gruppo Idb. «Primo giorno ad alto impatto per Pratic - dichiara Edi Orioli, vicepresidente dell'azienda - . Siamo molto soddisfatti anche perché ci troviamo tra espositori di altissimo livello e anche questo è un fattore interessante nel momento in cui vuoi dialogare con il mondo dell'architettura». «Alla fine del primo giorno si può dire con soddisfazione che il Salone è tornato e sono tornati i clienti e la voglia di incontrarsi in questa fiera - è la considerazione di Fulvio Bulfoni, presidente de LaCividina - . Grande affluenza dagli Usa mentre il Far East, lentamente, si riaffaccia».

PAOLETTI
Dal 1963
via Roma, 3 - Trieste
040 630430
ANCHE A DOMICILIO

**lingotti
monete
preziosi
stime / perizie**

L'AD DI MEDIOLANUM

Doris apre alle nozze fra Mediobanca e Banca Generali

Luigi dell'Olio / MILANO

La dichiarazione ha fatto clamore non solo perché giunta inattesa, ma anche per la fonte, autorevole e solitamente abituata a pesare le parole. Parlando nel corso dell'assemblea societaria Massimo Doris, amministratore delegato di Banca Mediolanum, si è detto favorevole alle nozze tra Mediobanca e Banca Generali (quest'ultima proprio oggi tiene l'assemblea annuale).

La dichiarazione è stata accolta positivamente dal mercato, con il titolo di Piazzetta Cuccia che ha guadagnato il 2,01% e quello della banca triestina che ha segnato un progresso del 2,27% a fronte del più modesto +0,61% messo a segno dal Ftse Mib, rappresentativo dei primi 40 titoli di Borsa Italiana. «Avrebbe senso per il gruppo, visto che sarebbe integrata una rete nell'istituto», ha argomentato Doris, la cui società detiene il 3,37% della banca d'affari, mentre la holding di famiglia ha in mano un altro 0,51%. Entrambe le quote sono conferite al patto di consultazione, che vale il 10,65% del totale dell'istituto. All'interno del patto i Doris pesano, quindi, più del 36%. Doris ha proseguito sull'argomento ricordando che Mediobanca è «molto forte su un target di clientela alto e ha Chebanca!, posizionata sul target medio-basso: le manca la via di mezzo, che potrebbe essere rappresentata appunto da Banca Generali».

Il numero uno dell'istituto lombardo ha anche ricostruito le ipotesi di aggregazione circolate in passato, parlando di trattative poi



Massimo Doris

interrottasi «per un tema di prezzo, a meno che non ci sia stato anche un cambio di idea di Generali». Non ha fornito risposte invece su un altro punto chiave: la disponibilità di Generali a vendere la sua controllata.

Di una possibile fusione tra le due società si è parlato spesso negli ultimi anni e l'ipotesi è apparsa molto concreta nel 2020, quando Mediobanca indirizzò due lettere d'intenti al board delle Generali, ma la proposta si scontrò con la dura opposizione di Delfin (la finanziaria della famiglia Del Vecchio) e di Caltagirone. Quindi questa possibilità è tornata sulla scena lo scorso ottobre, quando il gruppo assicurativo triestino è apparso vicino all'acquisizione dell'asset manager americano Guggenheim Investments. Un'operazione da 3 miliardi di euro, che Generali avrebbe potuto finanziare cedendo il suo 50,2% di Banca Generali proprio a Mediobanca, che a sua volta avrebbe allentato la sua presa su Trieste. Ma, come detto, finora non se n'è fatto nulla. Le parole di Doris potrebbero aprire una nuova fase, anche per gli assetti di controllo del gruppo Generali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMBASCIATORE A UDINE

Messico chiama il Fvg alla ricerca di partner

UDINE

Dalla cantieristica all'automotive, dall'aerospaziale all'energia passando da food e turismo, i settori ad alto tasso di crescita e di interesse per il Messico, paese di cui l'Italia è già il secondo partner commerciale europeo, dietro alla Germania, e le cui imprese peraltro sono già presenti in Italia. Delle opportunità offerte dal Messico alle aziende Fvg si è discusso ieri a Udine nel

corso della visita dell'ambasciatore Carlos Garcia de Alba, accompagnato da Graziano Bertogli, console onorario del Messico in Fvg. Ad accogliere l'ambasciatore la vicepresidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli. Dopo aver richiamato i dati dell'interscambio tra Italia e Messico, ma anche tra il Fvg e il Paese, Mareschi Danieli ha sottolineato come «il Messico rappresenti un Paese di grande interesse». —

NAVALMECCANICA

Da Fincantieri a Somec ordini da 13,7 milioni

SAN VENDEMIANO (TREVISO)

La trevigiana Somec Spa, società specializzata nell'ingegnerizzazione, produzione e messa in opera di progetti nell'ingegneria civile e navale, ha ottenuto dal Gruppo Fincantieri commesse per 13,7 milioni. Si tratta di ordini che andranno a beneficio della divisione Sistemi e prodotti di cucine professionali della stessa Somec. Gli accordi riguardano la controllata

Oxins Srl, specializzata in progettazione, produzione, installazione e manutenzione di sistemi di cucine di bordo su navi passeggeri e grandi yacht da diporto, e consistono complessivamente in tre commesse, di cui due in opzione. Nel dettaglio, il contratto sottoscritto ha per oggetto le aree catering di una nave da crociera della compagnia di lusso Four Seasons, che verrà realizzata presso il cantiere navale di Ancona. —

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
NAFSIKA	DA NOVOROSIYSK A RADA	ore 7.00
ULUSOY-14	DA CESME A PLT RAMP	ore 8.30
PAQIZE	DA BARI A ORMEGGIO 31	ore 9.00
EVATOKYO	DA ISTANBUL A RADA	ore 12.00
CLAUDEA.DES	DA EL ISKANDARIYA A RADA	ore 12.00
IRIDESCEN	DA AZ ZAWIYAH A RADA	ore 22.00
IN PARTENZA		
BE PHILIPP	DA MOLOVI PER RAVENNA	ore 1.00
SEACHARM	DA SIOTI PER PIRAEUS	ore 10.00
BBC KIBO	DA RADA PER VENEZIA	ore 12.00
MSC LARAJ	DA RADA PER GIOIA TAURO	ore 17.00
PROPONTIS	DA RADA PER PIRAEUS	ore 18.00
PAQIZE	DA ORMEGGIO 31 PER PATRAS	ore 20.00
MOVIMENTI		
ULUSOY-14	DA PLT RAMP PER ORMEGGIO 47	ore 12.00
LEVANTINE SEA	DA RADA PER SIOTI	ore 9.00
CLAUDEA.DES	DA RADA PER SEZIONE L	ore 12.00
EVATOKYO	DA RADA PER ALDER	ore 12.00

Cosa è accaduto nella riunione che ha designato i vicepresidenti: Benedetti avrebbe preferito conoscere prima i nomi

Confindustria Fvg, tensione sullo Statuto E ora Zamò dovrà ricomporre la frattura

IL RETROSCENA

MAURIZIO CESCION

Dovrà mettere in gioco tutte le sue doti di tessitore il neo presidente di Confindustria Friuli Venezia Giulia Pierluigi Zamò per provare a ricomporre quella che potrebbe diventare una crepa tra le due anime dell'associazione, dopo quanto accaduto nel corso della prima riunione del Consiglio di presidenza. Perché è vero che, alla fine, i due vice di Zamò sono stati nominati - il vicario Michelangelo Agrusti e l'altra vice Chiara Valduga -, ma il percorso che ha portato all'esito finale non è stato condiviso. Anzi, ha lasciato alcune scorie, tanto che il presidente di Confindustria Udine Gianpietro Benedetti ha abbandonato la riunione anzitempo.

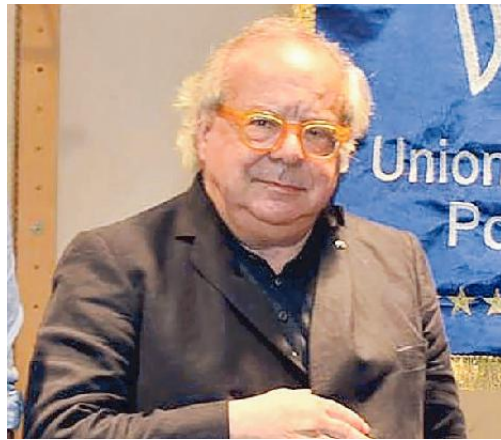
Ma cos'è accaduto nelle stanze del potere confindustriale del Friuli Venezia Giulia? Per consentire la nomina di due vice - con uno schema di *governance* identico a quello che esiste già a Confindustria Udine - era necessario modificare l'ar-

ticolo 4 dello Statuto, visto che l'ordinamento precedente non prevedeva due figure come vice presidenti. Benedetti, in rappresentanza di Udine, secondo quanto è trapelato, avrebbe preferito conoscere prima i nomi dei "papabili" e fare in un secondo momento la modifica dell'articolo 4 della carta dell'associazione. Un modo per ponderare la scelta, per valutarla con attenzione. Anche se nessuno ha obiettato su Agrusti e su Valduga, due pesi massimi della categoria. Valduga tra l'altro rappresentante di una delle "casate" storiche dell'imprenditoria friulana la cui nomina, negli ambienti udinesi è stata accolta con favore. Della presidente del gruppo Cividale viene riconosciuta la competenza, l'alto profilo, la serietà. Insomma tutte doti per ricoprire il nuovo incarico in Confindustria Friuli Venezia Giulia.

Ma è appunto il percorso che ha portato a questo esito, a non essere stato condiviso dal leader degli industriali udinesi. È vero che i numeri di Confindustria Alto Adriatico (Agrusti) sono preponderanti rispetto a quelli di Udine, in se-



Pierluigi Zamò



Michelangelo Agrusti



Gianpietro Benedetti



Chiara Valduga

no all'associazione regionale. Ma è chiaro che le decisioni nelle stanze dei bottoni dovrebbero essere prese quanto mai in sintonia, visto che i problemi - digitalizzazione, formazione, manodopera, concorrenza solo per citarne alcuni - per le aziende non mancano. E così non è escluso che Zamò possa riunire Agrusti e Benedetti, magari davanti a un buon calice di vino delle sue tenute, per risolvere una volta per tutte una tensione tra i due che già in passato è emersa più volte.

Del resto - fanno capire i bene informati - una rottura plateale non giova a nessuno, né va a vantaggio degli associati, siano di Pordenone, di Trieste o di Udine. Le riunioni del Consiglio di presidenza, di cui fanno parte anche i presidenti dei Giovani industriali e dei costruttori dell'Ance, non hanno cadenza ravvicinata, quindi in questo lasso di tempo tutti auspicano che l'ultimo attrito possa essere ricomposto.

C'è anche chi sostiene che comunque ormai la *governance* è bella e fatta e non ci sarà motivo di mettere altri puntini sulle "i". Anzi sarà invece il caso di accelerare sui temi concreti che interessano le imprese. I protagonisti di questa vicenda non commentano, né ufficialmente, né ufficiosamente quanto accaduto lunedì. Troppo importanti e delicati sono gli equilibri dentro il mondo confindustriale di una regione che della manifattura fa il suo vanto per comprometterli con qualche frase frettolosa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPOTESI DI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

L'Antitrust apre un'istruttoria sulle e-cig di Bat e Amazon

ROMA

L'Antitrust avvia un'istruttoria nei confronti di Bat Italia e di Amazon per pubblicità ingannevole sulle nuove sigarette elettroniche a tabacco riscaldato ipotizzando informazioni scorrette sui rischi per la salute e sul divieto di utilizzo per i minori. Le associazioni dei consumatori hanno plaudito alla decisione. L'istruttoria è stata aperta nei confronti di British American Tobacco Italia, Amazon Services Europe e Amazon Italia Customer Servi-

ces per l'attività promozionale connessa alla vendita del dispositivo Glo Hyper X2, il modello più recente di prodotto a tabacco riscaldato sviluppato e messo in commercio da Bat. Il dispositivo - spiega l'Antitrust - «viene presentato come un'alternativa alla sigaretta tradizionale perché è un prodotto da fumo, di nuova generazione, costituito da un dispositivo elettronico in cui va inserito uno stick di tabacco, che viene riscaldato ad alta temperatura, ma non bruciato» come accade nelle sigarette tradi-

zionali. «Il tabacco - così l'Agcm - contiene nicotina, che ha capacità di indurre dipendenza e a concentrazioni elevate è nociva per la salute».

Il nuovo dispositivo è quindi differente dalle sigarette elettroniche senza nicotina. Secondo l'Autorità nella pubblicità non viene esplicitato, o è detto in modo inadeguato, che l'uso del nuovo dispositivo elettronico comporta emissione di nicotina. In alcuni messaggi anzi si dice esplicitamente che il consumo è «senza nicotina». Per l'attività promozionale di



Il dispositivo Glo Hyper X2

Glo Hyper X2 svolta sul sito Amazon.it nell'istruttoria è stata coinvolta anche Amazon, come venditore diretto del prodotto tramite piattaforma online. L'Unione nazionale dei con-

sumatori definisce l'avvio dell'istruttoria «una prima vittoria importante nella battaglia contro questi dispositivi che riscaldano il tabacco». «Il legislatore e il ministro della

Salute, dice il presidente dell'associazione, Massimiliano Dona - pongano l'attenzione anche contro queste novità del mercato, estendendo in modo più esplicito i divieti che la legge prevede per le sigarette tradizionali anche a quelle elettroniche e ai dispositivi che riscaldano il tabacco, spacciati come salutari». Il Codaccons sottolinea che sarebbe necessario allargare l'indagine al mondo dei social network.

Così infine Bat Italia, con un portavoce: «I nostri principi di marketing internazionali definiscono chiaramente il nostro approccio al marketing responsabile che si aggiunge ai requisiti previsti dalle leggi vigenti a livello locale. Siamo disponibili - fa sapere ancora Bat Italia - a collaborare con l'Autorità Garante» «per garantire una conclusione tempestiva di questo procedimento». —

LA BELLEZZA
sarà sempre
D'AVANTI
ai tuoi occhi.

Opera composta da 11 uscite. Ogni uscita a 14,90 euro più il prezzo della testata.

I MAESTRI DELLA PITTURA ITALIANA

La fama universale di **Raffaello**, artista **leggendario** del Rinascimento, è fondata sulla precisione del suo tratto, capace di restituire immagini di **incredibile sensibilità**, così come sull'uso del colore che plasma le figure e le atmosfere in una sintesi di **eleganza assoluta**. Lo testimoniano i suoi sbalorditivi capolavori: dalle Stanze vaticane alla *Madonna del Cardellino*.



DAL 15 APRILE IL 3° VOLUME
RAFFAELLO, l'umano e il divino.

GEDÌ
GRUPPO EDITORIALE

Messaggero Veneto
IL PICCOLO

L'allarme di Confindustria, Sangalli: «Adeguare il Pnrr a inflazione e crisi energetica»

«Mancano 230mila lavoratori nel turismo»

L'EVENTO

Michele Di Branco

Turismo e commercio possono rappresentare il motore della ripresa nazionale. Ma nonostante la loro forte crescita, i consumi sono sempre deboli e c'è poi una vera emergenza: mancano all'appello 230mila lavoratori. Carlo Sangalli fotografa il paradosso che rischia di inceppare la rinascita del Paese alle prese con il post Covid. «Per rilanciare la crescita – ha spiegato il presidente di Confindustria – bisogna proprio partire dalla occupazione con politiche attive più efficienti e con

più formazione». Un messaggio chiaramente indirizzato al governo alle prese con il decreto lavoro e con alcune misure delicate, come la riforma del reddito di cittadinanza. Tempo da perdere non ce n'è. Confindustria prevede infatti una debolezza dei consumi nel 2023 a +0,5% e a +0,7% nel 2024, determinando uno scarto rispetto alle previsioni «lievemente ottimistiche» del Def per il 2024. La stima è contenuta nel rapporto «Terziario, lavoro, economia: per una nuova stagione di crescita» curato dell'Ufficio studi. I consumi delle famiglie – ammonisce l'organizzazione – nel 2022 sono stati ancora sotto di 20 miliardi rispetto al 2019, di cui 13 persi

da alberghi, bar e ristoranti. Per il rilancio, Confindustria guarda con speranza verso il Pnrr, ma suggerendo cambiamenti. «Inflazione, prezzi ed emergenze energe-

«Nel 2022 i consumi delle famiglie sono 20 miliardi in meno rispetto al 2019»

tiche rendono necessario l'adeguamento strutturale del Pnrr» ammonisce il presidente Sangalli spiegando che serve anche «uno straordinario impegno sul versante della sua governance, così come per bandi e semplificazioni,

per il reclutamento di personale e per l'assistenza tecnica agli enti locali».

Secondo Sangalli, «bisogna fare presto e bene perché il Pnrr è un'opportunità irripetibile per rendere l'Italia più moderna, efficiente, inclusiva, aperta all'innovazione e al merito. E la sua necessaria rivisitazione è anche l'occasione per mettere in campo interventi per rilanciare il settore del turismo e, in generale, il terziario di mercato». Quanto alla prossima riforma del fisco, il primo giudizio è positivo. Ma con qualche elemento che deve essere chiarito. La legge delega, avverte Sangalli «va nella giusta direzione, almeno rispetto all'impianto generale e agli obiettivi, ambi-

ziosi, ma fondamentali, che si propone di perseguire ma ci sono alcuni aspetti che vanno valutati attentamente». Nello specifico, «andrà definito un chiaro sistema di detrazioni e deduzioni per conciliare principio di progressività e transizione verso l'aliquota impositiva unica. Le scelte, tanto in materia di Irpef, quanto in materia di Ires, per favorire il reinvestimento degli utili in

Per incrementare le assunzioni servirà un sistema nuovo di detrazioni e deduzioni

azienda e per dare impulso a nuova occupazione e ad investimenti in innovazione vanno coordinate con il generale riordino degli incentivi alle imprese». Confindustria condivide la prudenza del governo sul Def (crescita allo

0,9 per cento) e ancora Sangalli osserva che «il documento di economia e finanza fotografa il 2023 come spartiacque tra la brillante fase di reazione post pandemica e il 2024 come momento di nuovo impulso alla crescita, basato sulla realizzazione del Pnrr, dentro il rinnovato quadro di regole europee. Non mancano – riconosce il presidente – né sono occultate, le oggettive difficoltà che vanno affrontate: il rientro lento dell'inflazione, gli esigui spazi fiscali per sostenere la crescita, i ritardi nell'utilizzo dei fondi pubblici nazionali ed europei, l'incertezza presso famiglie e imprese che frena i consumi e la propensione all'investimento. Sullo sfondo resta la preoccupazione di evitare, a tutti i costi, di sprecare l'occasione di fare le riforme che da molto, troppo tempo, l'Italia chiede e che l'Italia merita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO AZIONARIO DEL 18-4-2023

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit.AL (Min€)
A						
Abitare In	5,34	5,53	4,78	6,12	-6,97	142
Acea	13,22	-0,75	12,28	14,42	2,32	2.815,4
Acquie	1,99	0,51	1,96	2,2	-3,4	392,7
Adidas ag	163,1	0,47	127,74	166,62	26,93	34.123,2
Adv Micro Devices	82,73	1,41	57,92	93,21	37,88	78.327
Aedes	0,2925	0,34	0,289	0,2925	0,69	77
Aeffe	1,348	-0,44	1,116	1,42	8,89	144,7
Aegion	4,1	-	3,765	5,292	-14,55	647,1
Aeroporto Marconi Bo.	8,06	-	7,88	8,52	3,33	291,2
Ageas	40,7	-0,02	38,31	45,12	-1,67	95.712,6
Ahold Del	30,695	-1,22	26,8	32,225	12,95	3.658,5
Air France Klm	1,5655	2,22	1,2575	1,856	27,28	671
Airbus	127,82	-0,19	112,4	128,06	14,64	98.783,8
Alerion	29,05	-0,51	26,25	33,1	-9,78	1.575,4
Algowatt	0,607	-0,65	0,48	0,698	20,92	26,9
Alkerm	12,66	1,12	10,72	14,78	14,88	72
Allianz	218,45	1,37	200,55	223,3	8,17	99.154,5
Alphabet cl A	95,79	-0,3	81,47	99,15	17,32	28.549,7
Alphabet Classe C	96,51	-0,41	82,44	98,83	17,72	33.726,2
Amazon	93,21	-0,4	79,3	102,18	20,32	44.315,3
Amgen	227,6	-	211,35	254,4	-6,84	166.074
Amplifon	32,95	2,04	25,27	33,18	18,44	7.459,5
Anheuser-Busch	59,57	-	53,9	61,47	5,96	95.803
Anima Holding	3,944	0,21	3,562	4,22	2,73	1.332
Antares V	6,12	0,16	6,04	6,89	-23,79	423
Apple	151,52	0,42	118,66	151,76	26,46	782.635,3
Aquafil	4,9	-0,91	4,84	6,3	-20,2	209,8
Ariston Holding	9,9	0,15	8,89	10,4	2,91	1.242,5
Ascopiave	2,755	-1,08	2,43	2,825	15,03	645,8
ASML Holding	590,4	1,22	515,7	636,5	16,75	255.840,1
Autogrill	6,415	0,08	6,41	6,9	-0,73	2.470
Autos Meridionali	23,1	7,44	11,35	23,1	100,87	101,1
Avio	9,19	0,11	9,04	10,68	-3,97	242,2
Axa	28,825	2,22	25,955	30,2	9,58	60.220
Azimut	20,11	0,1	18,99	23,65	-3,92	2.880,8
A2a	1,5325	-0,16	1,2965	1,5535	23,09	4.801,2
B						
B Desio e Brianza	3,32	-1,19	3,07	3,65	8,85	446,1
B Ifis	14,96	2,19	13,44	16,4	12,4	805
B M.Paschi Siena	2,233	5,63	1,8142	2,85	16,02	2.812,9
B P di Sondrio	4,21	2,09	3,804	4,892	11,38	1.908,8
B Profilo	0,224	0,45	0,1978	0,226	13,13	151,9
B Sistema	1,362	1,64	1,322	1,85	-10,98	109,5
Banca Generali	30,21	2,27	27,99	34,59	-5,77	3.530,1
Banco Bpm	4,021	2,06	3,403	4,295	20,61	6.092,5
Banco Santander	3,64	1,25	2,843	3,85	29,77	58.735,6
Basf	50,41	0,52	44,5	53,82	8,41	46.534,9
Basinet	5,93	0,17	5,33	5,93	11,68	320,2
Bastogi	0,602	0,33	0,574	0,636	-4,44	74,4
Bayer	61,45	-0,28	49,385	61,97	-2,42	46.968,8
BB Biotech	50,6	-0,78	49,2	60,6	-10,44	2.803,2
BBVA	6,864	2,57	5,772	7,435	21,31	45.768,4
BBC Speakers	14,44	-1,37	12,5	14,7	14,29	158,4
Bca Mediolanum	8,642	1,17	7,856	9,384	10,82	6.420,9
Beewize	0,698	-	0,69	0,806	-4,12	7,8
Beghelli	0,265	-1,85	0,265	0,3285	-6,36	53
Beiersdorf AG	121,8	0,66	107,05	121,8	13,09	30.693,6
Best Buy Co Us	68	-	55,25	83,99	-8,11	15.297,8
B.F.	3,77	-1,05	3,75	3,95	-2,08	705,2
Bff Bank	9,47	1,61	7,455	9,72	27,8	1.757,9
Bialetti Industrie	0,255	0,79	0,25	0,301	-5,73	39,5
Blesse	14	0,36	13	17,43	10,41	383,6
Bloera	0,111	-1,77	0,094	0,3082	-64,71	1,2
Bmw	104,22	1,72	85,64	104,22	23,57	62.739,9
Bnp Paribas	59,44	1,96	50,63	66,37	11,52	54.215
Borgosesia	0,77	2,12	0,71	0,838	8,76	36,7
Bper Banca	2,625	4,08	1,9595	2,827	36,83	3.716,6
Brembo	13,56	0,15	10,49	14,92	29,76	4.528
Brioschi	0,0758	-0,26	0,0724	0,0836	2,43	58,7
Brunello Cucinelli	91,7	1,72	67,2	92,65	32,71	6.235,6
Buzzi Unicem	22,16	1,65	18,295	22,84	23,11	4.268,6
C						
Cairo Communication	1,896	1,94	1,494	1,91	27,42	254,9
Caleffi	1,07	-0,47	1,04	1,285	4,9	16,7
Calzadione	4,05	-0,98	3,11	4,1	29,39	486,5
Calzadione Editore	1,01	-	0,94	1,075	4,55	126,3
Campani	11,59	0,3	9,558	11,59	22,21	13.462,9
Carel Industries	23,85	-2,65	22,55	27,2	1,49	2.385
Cellulairline	3,02	-0,98	2,92	3,25	1,68	66
Cembre	30,5	0,33	28,2	31,2	-0,65	518,5
Cementir Holding	7,91	0,13	6,2	8,25	28,83	1.258,8
Centrale del Latte d'Italia	2,74	-	2,56	2,91	-6,8	38,4
Chi	0,0045	-	0,0045	0,0045	-2,17	6,7
Cia	0,053	-1,85	0,052	0,066	-13,96	4,9
Cir	0,399	1,27	0,378	0,4535	-8,17	441,8

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit. AL (Mil€)
D						
Divanavi S	3,63	0,83	3,37	3,79	4,91	111,7
Class Editori	0,0824	-0,24	0,0796	0,088	-1,9	22,8
Cnh Industrial	13,44	0,22	12,655	16,27	-10,19	18.337,5
Coinbase Global	62,4	3,35	31,13	77,65	89,32	10.833,2
Commerzbank	10,21	1,54	8,83	11,895	16,15	12.786,6
Conafi	0,385	-5,05	0,377	0,43	-7,06	14,6
Continental AG	68,78	-	59	78,2	25,42	13.756,4
Covivio	55,05	-0,09	50,4	66,6	-1,34	5.218
Credem	7,07	1,58	6,52	8,23	6,64	2.413,1
Credit Agricole	10,964	2,07	9,959	11,798	11,45	24.409,6
Csp International	0,395	-0,75	0,359	0,409	11,58	15,8
E						
Edison Rsp	0,45	0,67	0,3805	0,4985	20,64	558,5
Danielli & C	25,3	0,8	21,2	25,95	21,63	1.034,3
Danielli & C Rsp	18,9	0,11	14,54	19,26	31,98	784
Datalogic	7,69	0,46	7,385	9,84	-8,83	443,6
De'Lomghi	21,5	-1,83	20,58	23,8	2,48	3.247,8
Deutsche Bank	9,828	2,01	8,7	12,312	-6,34	5.667,5
Deutsche Borse AG	179,3	-	156,4	179,4	10,34	34.604,9
Deutsche Lufthansa AG	9,73	-1,52	7,877	10,97	25,18	4.535,6
Deutsche Post AG	43,53	1,33	35,93	43,53	22,6	52.791,2
Deutsche Telekom	22,47	0,65	18,928	22,99	24,83	97.998,9
Diasorin	97,3	0,48	96,84	130,4	-25,38	5.443,8
Digital Bros	20,76	-0,48	19,33	23,56	-7,4	296,1
doValue	6,43	1,42	5,78	7,88	-10,2	514,4
F						
Faurecia	1,446	1,26	1,36	1,58	6,32	158,4
Ferrari	0,0508	0,4	0,0382	0,06	-4,51	24,3
El En	11,82	-0,67	11,69	16,09	-17,05	944,6
Elica	2,87	1,77	2,8	3,2	-3,37	181,7
Emak	1,208	1,34	1,05	1,322	3,6	198
Enav	4,1	-0,24	3,746	4,37	3,54	2.212,2
Enel	5,759	0,68	5,171	5,992	14,49	58.549,9
Enervit	3,16	-1,25	3,12	3,52	-3,07	56,2
Engie	15,35	0,67	12,474	15,35	14,09	33.672,4
Eni	13,89	0,07	12,162	14,826	4,55	49.608
E.ON	11,84	0,89	9,444	11,955	27,01	23.691,8
Eprice	0,0103	0,98	0,0081	0,0155	14,44	4
Equita Group	3,96	0,25	3,65	4,06	8,79	202,1
Erg	27,6	-1,64	26,12	29,22	-4,7	4148,8
Espritnet	8,815	-0,28	6,59	9,24	30,88	444,4
EssilorLuxottica	172,74	-0,44	157,35	178,6	21,2	37.667,1
Eukelios	1,17	4,93	1,115	1,315	-6,02	26,6
Eurogroup L	5,14	3,84	4,56	5,67	-0	483,2
Eurotech	2,96	1,37	2,908	3,796	3,35	105,1
Evonik Industries AG	19,76	0,46	18,01	21,36	9,72	9.208,2
Expirvia	1,374	-1,15	1,37	1,572	-0	71,3
G						
Geaurecia	21,9	3,79	15,44	23,35	54,72	3.023
Gerrari	255,3	-0,08	202,5	259,6	27,52	48.508,7
Gidia	1,4	0,72	1,385	1,535	-6,98	9,7
Giera Milano	2,785	1,83	2,685	3,17	-3,87	200,3
Gila	7,11	-	6,79	7,89	2,16	305,6
Gincantieri	0,572	-1,38	0,521	0,6535	7,82	972,2
Gine Foods Pharma Ntm	8,36	1,7	7,95	8,45	0,24	184,4
Ginecobank	14,245	0,49	12,755	16,99	-9,22	8.698,4
Girm	0,448	0,67	0,429	0,465	5,54	194,8
Giresenius M Care AG	41,5	0,61	30,26	42,44	37,55	12.712
Giresenius SE & Co. KGaA	25,54	-	23,44	29,57	-3,22	13.938,2
H						
Habetti	1,042	-3,52	1,02	1,318	-0,57	62,9
Harofalo Health Care	3,71	0,27	3,64	3,895	0,82	334,6
Has Plus	2,47	-1	2,2	2,58	2,92	110,9
Hefran	10,06	0,4	9,15	10,5	15,5	144,9
Heffranance	8,15	-	6,98	8,44	13,19	103
Generali	18,895	0,61	16,775	18,93	13,72	29.462,6
Geox	1,116	-	0,81	1,182	38,98	289,3
Dequity	0,0126	-1,56	0,011	0,015	5	1,3
Higlio group	0,898	0,67	0,828	1,206	-19,1	11,1
Hield Sciences	76,2	-	71,99	82,38	-4,38	89.511,6
Hipi	12,5	-0,16	12,5	14,66	-13,55	361,3
Heensthens	0,93	2,88	0,878	0,993	-0,53	144,3
Hys	6,3	0,96	4,142	6,39	55,56	1102,5
I						
Heidelberg Cement AG	70,9	0,62	55,32	70,9	32,13	13.283,8
Intelkeni KGA Vz	75,16	0,27	64,68	75,16	15,84	13.390,7
Iera	2,648	-0,08	2,383	2,78	5,12	3.944,3
J						
Grandi Viaggi	0,84	-1,41	0,79	0,936	7,69	40,1
Jendrola	11,555	0,35	10,825	11,75	5,53	73.924,6
Jid	2,945	-0,17	2,72	3,48	-5,48	325
Soile 24 Ore	0,502	-0,04	0,477	0,54	-5,66	28,3
Imity Bank	6,715	1,42	5,885	7,82	-1,81	568,7
Jmmsi	0,6	-0,99	0,407	0,649	46,34	204,3
Jdel B	24,6	-	23,8	25,8	-1,99	143

Fulmini

A CURA DI
ARIANNA BORJA, PIETRO SPIRITO

MERCOLEDÌ
19 APRILE 2023



SISTER MOON

LaChapelle a Trieste

Dal 22 aprile al 15 agosto al Salone degli Incanti in mostra novantadue immagini realizzate negli ultimi cinquant'anni da uno dei più influenti fotografi contemporanei
«Mi piaceva il titolo in italiano, suona meglio che in inglese»

L'intervista



1 - Still Life: Prince of Wales, Dublino, 2008-2012
2 - David LaChapelle, Foto Archivio Agf
3 - Rape of Africa, Los Angeles, 2009
4 - Seismic Shift, Los Angeles, 2012
5 - Still Life, Princess Diana, Dublino, 2009-2012
6 - Rebirth of Venus, Los Angeles, 2009



DA LOS ANGELES AL SALONE DEGLI INCANTI

«Uso l'arte come un balsamo una specie di antidoto al nostro mondo decaduto»

LaChapelle sarà a Trieste per l'inaugurazione. «Sono emozionato»

AGNESE BAINI

A Los Angeles è ancora mattina. Il fotografo David LaChapelle ammette, sorridendo, di essersi appena svegliato e si scusa per i capelli ancora scompigliati. Ha un tono tranquillo, fa qualche battuta prima di iniziare l'intervista. È

molto gentile nelle risposte e si muove con tranquillità mentre parla della sua arte, del rapporto con la religione e di come riesce a trovare l'ispirazione per creare opere originali e innovative. Sembra strano ascoltarlo mentre racconta di quanto gli piaccia passeggiare nei boschi, se si pensa che ha fotografato star come Madonna,

Leonardo DiCaprio, Angelina Jolie e tante altre.

Chiede se a Trieste piovcherà nei prossimi giorni, quando arriverà in occasione dell'inaugurazione della sua mostra personale, "Fulmini". Non è mai stato in questa parte d'Italia, confessa, e proprio per questo è emozionato per l'apertura del 22 aprile al Salone degli

Incanti.

Come ha scelto il titolo Fulmini?

«Il fulmine è il flash di una fotografia: quando arriva l'ispirazione, riesce a catturare quel momento. La mia idea per questa mostra è di una luce che viene dal cielo e che ha il potere di illuminare la terra».

E come mai ha scelto una

parola in italiano?

«Mi piaceva, credo che suonerebbe meglio che in inglese!».

Che cosa viene raccontato in questa mostra?

«Narro molte storie diverse, contemporaneamente. Voglio dare un quadro del mondo in cui viviamo, in cui la brevità della nostra vita si confronta con la vita trascendentale che viene dopo, come il Paradiso. Quindi si possono vedere paesaggi, così come fotografie che portano direttamente nel mondo degli spiriti».

Con le sue opere, ha in un certo senso re-inventato la religione. Ha preso elementi dell'iconografia cristiana tradizionale e li ha trasformati completamente. Quando è iniziato questo suo rapporto con la religione?

«Già quando ero piccolo ero attratto dalla religione, mi pare di aver sempre cercato di sentire la presenza di Dio e i quadri che dipingo riflettono la gioia che provo in questa ricerca. Quando creo immagini, accadono così tante cose che

posso solo pensare che siano dei miracoli. Come se Dio lavorasse attraverso di me nella creazione».

La religione è una parte fondamentale della sua vita?

«Ripongo la mia fiducia in Dio, non nei politici. Se gli vol-

«Il fulmine è il flash di una fotografia: quando arriva l'ispirazione cattura quel momento»

tiamo le spalle, siamo perduti, lo abbiamo già visto... Siamo progrediti con la tecnologia, ma non siamo affatto progrediti spiritualmente o moralmente dai tempi antichi. Ora sto trovando sempre di più Dio anche nella natura, nella foresta».

È molto importante per lei stare a contatto con la natura?

«Devo avere sempre degli alberi vicino! Anche quando ero

NUOVI
ARRIVI

delle migliori marche
a prezzi
SCONTATISSIMI

OTTICA INN

OTTICA INN CONCEPT STORE 20XIV

...affari

Via Conti 36 - Tel. 040 363601 / Via Conti 11 - Tel. 040 363604
Via Roma 3 - Tel. 040 376880 / Campo San Giacomo 2 - Tel. 040 635174
Viale XX Settembre 5/A - Tel. 040 7600766 / Viale XX Settembre 2 - Tel. 040 371096



L'intervista



piccolo, mi ricordo che andavo sempre nei boschi ed è qualcosa che continuo anche ora a fare. È come se mi aiutasse a orientarmi nella vita. Per me la foresta è una specie di cattedrale e, infatti, anche lì, mentre sono solo a camminare nel bosco, ho la sensazione di connettermi con Dio. E mi ispira molto stare nella foresta, mi fa stare bene, è calmante».

Lei è famoso per aver creato fotografie con set spettacolari, originali. Può raccontare il lavoro che c'è dietro lo scatto?

«Ogni set è diverso ma, ogni volta, mi immagino di essere in un teatro. Lavori per mesi per creare il set, crei modellini, immagini la scenografia. E poi arriva il giorno del servizio e si scatena in tutti l'adrenalina. Hai le prime ballerine, la diva dell'opera oppure la star del tabloid e quando queste persone entrano nella scenografia, allora lì, in quel momento, accadono magie! Le persone iniziano a portare i loro talenti e la loro creatività e tutto diven-

ta ancora meglio di quanto avevo progettato. Perché quando collabori con persone di talento, possono accadere magie».

Qual è l'ultima opera su cui ha lavorato?

«Abbiamo appena realizzato questo progetto che uscirà a settembre, sulla Via Crucis. È

«Ripongo la mia fiducia in Dio, non nei politici. Se gli voltiamo le spalle siamo perduti»

stato molto emozionante, tutto concentrato sul togliersi di mezzo e lasciare che le cose accadano spontaneamente».

E come arriva l'ispirazione?

«Una mattina mi sveglio con l'ispirazione e mi pare che venga dal cielo, perché non può venire da dentro di me, dal mio cervello. Viene sicuramente da un posto migliore. Altre volte, invece, non ho ispirazioni per settimane o mesi. E poi tor-

nano, arrivano ondate di ispirazioni, per esempio, mentre cammino. E devi lasciarle entrare dentro di te».

Ha iniziato scattando fotografie che parlavano, negli anni '80, dell'epidemia di Aids. Pensa che l'arte possa avere ancora oggi un ruolo politico?

«L'arte è sempre una testimonianza del tempo in cui si vive. Io uso l'arte forse più come un balsamo, una specie di antidoto al mondo decaduto in cui ora viviamo. Viviamo in questo mondo precario, abbiamo le guerre, l'estinzione, il clima che cambia. Non si può pensare al futuro perché crea ansia. L'arte ci aiuta a superare tutto questo: è una protezione, una fuga in un luogo migliore».

Ha sempre avuto questo ruolo l'arte?

«Credo che la storia dell'arte sia storia vera e propria. Perché l'arte svela i valori della società, di ciò che la società in quel momento pensava. Ci racconta tantissimo del mondo. L'arte è il narratore della sto-

ria».

Qual è uno dei suoi pittori preferiti?

«I dipinti come quelli di Botticelli sono ancora rilevanti oggi: ci parlano del Dio della guerra e della Dea della Bellezza e dell'amore e del conflitto che c'è tra loro. E ancora oggi abbiamo a che fare con queste tensioni».

Lei ha lavorato per molto tempo nel mondo della moda. Come è riuscito a unire questo mondo con quello di cui parla, con l'aspetto religioso?

«A lungo ho pensato fossero due mondi separati e molto diversi, ma ora mi paiono più come parti integranti della mia storia. Non voglio assolutamente scartare il lavoro che ho fatto con i musicisti o con i personaggi famosi che compongono il mondo di oggi. Credo che se le opere religiose e quelle, diciamo, laiche, si uniscono sono più forti. Non può esserci soltanto il mondo religioso senza l'attrazione verso il mondo materiale. Questa tensione

tra il mondo materiale e spirituale mi attrae».

E come lavora per rappresentare questa tensione?

«Voglio realizzare opere che portino luce nel mondo, un po' di evasione e anche di umorismo. Voglio aggiungere bellezza al mondo, non altra confusione, di quella ne abbiamo già abbastanza! E c'è anche già abbastanza oscurità. Voglio dare chiarezza e colori, una narrazione che tocchi le persone. Voglio creare opere d'arte che diano nutrimento, come fa spesso anche la musica».

Quanto conta nella sua vita la musica?

«È stato un privilegio per me fotografare tanti grandi musicisti, persone che sono cresciute ascoltando, come Stevie Wonder o Elton John. Ho fotografato i cantanti che hanno fatto la musica che ho amato da bambino!».

Aggiungerei che ha fotografato cantanti amati da diverse generazioni di bambini, da Eminem a Miley Cyrus...

«La musica mi ricorda che, come artisti, non possiamo essere solo creatori, ma dobbiamo metterci anche nei panni del pubblico. Dobbiamo ricevere quello che altri hanno lavorato per creare. E i grandi artisti possono davvero influenzarci in modo positivo, possono aiutarci e ispirarci».

Lei ha fotografato tantissime icone del nostro mondo ma, al tempo stesso, lei stesso è diventato ormai un'icona per l'arte e la fotografia. Come vive questa esperienza?

«Non ci avevo mai pensato... Non so se mi sento un'icona. So però di essere molto fortunato a poter creare qualcosa che molti artisti non hanno la possibilità di fare, perché vivono in un paese dove c'è una guerra o perché faticano a portare il cibo in tavola alla propria famiglia. Sento che sono una persona con un privilegio e una benedizione, e non voglio sprecarla. È un dono avere le capacità creative e avere le possibilità di esprimerle». —

Come si uccide la pace

Le grandi crisi internazionali della contemporaneità

rassegna **Storia in città**
a cura di Patrick Karlsen e Raoul Pupo

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

Istituto regionale per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea nel Friuli Venezia Giulia

ingresso libero

giovedì 20 aprile / ore 18
Aula Baciocchi (piano terra) - Dipartimento di Studi Umanistici, via Elisa Baciocchi 4, Trieste

Come si uccide la pace dal Novecento a oggi

Intervengono
Giulia Caccamo, docente di Storia delle relazioni internazionali, Università di Trieste
Tullia Catalan, docente di Storia contemporanea, Università di Trieste
Davide Grippa, docente di Storia contemporanea, Università di Napoli "L'Orientale"
modera
Raoul Pupo, IRSREC FVG

con il finanziamento di
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

Per informazioni
www.irsrecfvg.eu / www.units.it

Il curatore



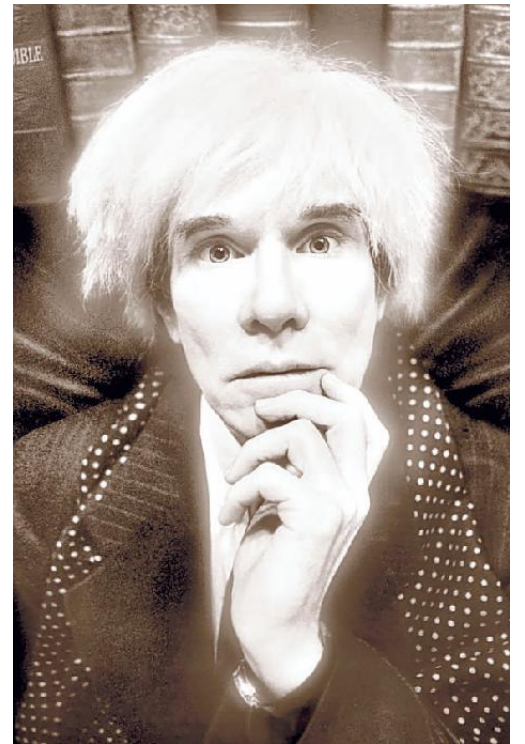
A sinistra, *Exposure of Luxury*, New York, 1997. Qui sopra, *The First Supper*, Hawaii, 2015



Behold, Hawaii, 2015



Breakfast Of Champions, Los Angeles, 2001



Andy Warhol: *Last Sitting*, November 22, NY, 1986

I TEMI

«Immagini come allegorie del tempo presente in una ricerca che mette al centro l'uomo»

Lo spartiacque è "The Deluge" del 2007, ispirato all'affresco di Michelangelo nella Cappella Sistina

GIANNI MERCURIO

Tra il 2004 e il 2006 David LaChapelle ha vissuto come artista una trasformazione profonda e improvvisa, anche se non inattesa, paragonabile a una conversione religiosa: uno choc estetico-mistico che deflagrò su uno stato di inquietudine esistenziale dell'artista e sulla sua intima inclinazione verso temi trascendentali. La miccia fu innescata dall'impatto con la grande arte del passato e la ricerca di sé stesso nella natura; due elementi che, pur essendo già radicati nello spirito di LaChapelle, si disvelarono in modo travolgente sotto

una luce nuova.

La sua produzione artistica si presenta dunque in due fasi distinte, a cui fa da spartiacque il ciclo di opere che ruotano intorno a "The Deluge" realizzato nel 2007, ma con dei caratteri comuni che ne stabiliscono una continuità. Prima di allora con i suoi lavori David LaChapelle è stato interprete di una visione dell'arte che a partire dagli anni '90 ha fatto della dissoluzione della realtà un punto di riferimento, dando vita a mondi estetici in cui è difficile distinguere fra spettacolo ed esistenza.

Per fare questo l'artista ha trasposto una vena narrativa nella fotografia laddove, spe-

rimenzioni surrealiste e astrattiste a parte, il punto di partenza era stato quasi sempre quello di osservare e rappresentare la realtà. Mescolando nelle sue composizioni realtà, sogno, mito e finzione, LaChapelle pone il tema di quanto pesi nell'immaginario individuale e collettivo la "finzionalizzazione sistematica di cui il mondo è oggetto (...) attraverso la simulazione e la comunicazione", come il filosofo antropologo francese Marc Augé ha efficacemente argomentato nel suo saggio "La Guerra dei Sogni". Al punto da condizionare l'esistenza stessa degli individui attuando, attraverso la colonizzazione dell'incon-

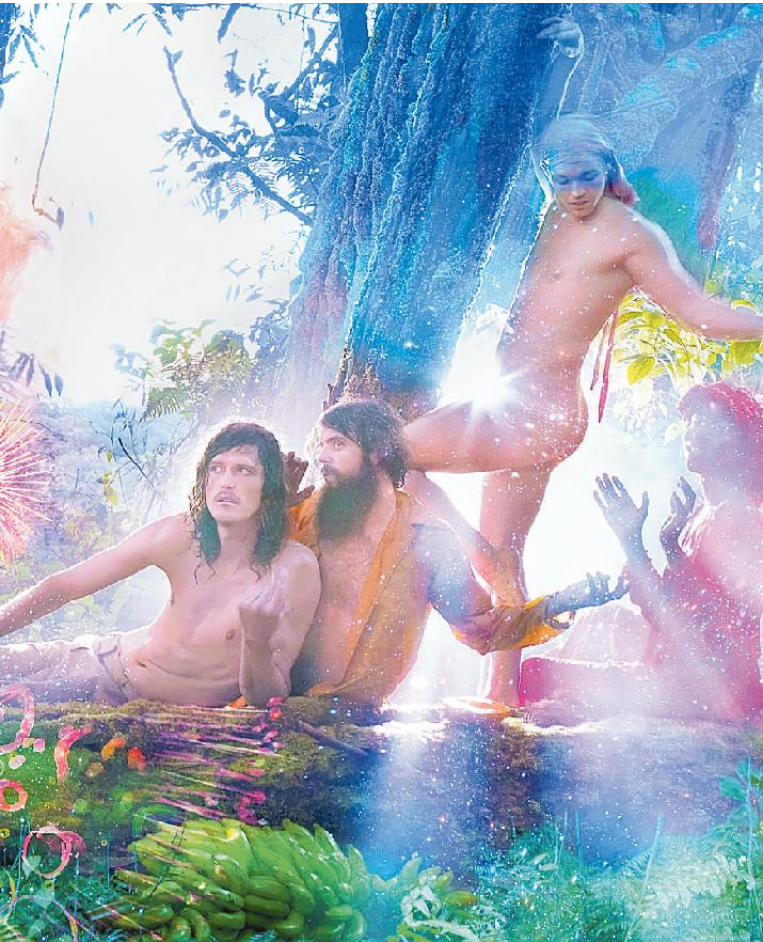
scio da parte dei mass media, una profezia di Nietzsche: il mondo vero alla fine diventa favola.

LaChapelle utilizza il linguaggio narrativo ed espressivo dell'allegoria, un sistema di metafore continuate che ruotano intorno allo stesso tema: il suo lavoro è infatti stato spesso definito un'allegoria del tempo presente. L'artista inoltre dichiara con continuità un'attitudine neo-umanistica, con le sue preoccupazioni per i destini dell'uomo che pone al centro del suo lavoro e il fatto che l'arte debba essere un veicolo di comunicazione e di promozione civile e spirituale accessibile a tutti, attingendo alla

storia delle immagini per penetrare le pieghe della cultura popolare. È in quest'ottica che vanno letti i numerosi rimandi alle iconografie classiche, intrisi di citazioni funzionali alla costruzione della fotografia, che emergono dalle sue opere. Appartiene alla prima fase di LaChapelle la copiosa produzione di immagini con cui l'artista (che in passato si è definito "fotografo ad alta velocità e ad alta produttività") guarda alla cronaca del costume e del sociale con un'attitudine quasi antropologica, fotografa un decennio a cavallo del nuovo millennio e ne fa un catalogo esilarante e dissacrante delle sue pulsioni; dal 1995 al

2005 infatti ritrae un gran numero di star del cinema, della musica e degli ambienti underground, di volti noti e stelle nascenti, personaggi della politica e testimonial della moda. A LaChapelle tuttavia non interessa la rappresentazione del personaggio, quanto la caricatura di una situazione o di un comportamento.

LaChapelle solleva dunque un sipario su una dimensione parallela e onirica che è lo specchio deformante della realtà, di una visione del mondo in cui intravede la crisi e la dissoluzione dell'uomo nel sistema di oggetti e valori da lui stesso creato. Questo lo ha portato a scardinare gli assio-



mi della fotografia di moda e commerciale, in una prospettiva che ha amplificato la lezione di Andy Warhol. LaChapelle ha così rappresentato quella deriva estetizzante globale della società contemporanea di cui lo stesso Warhol aveva intuito il germe negli Stati Uniti degli anni Settanta.

È il 2007 quando l'artista progetta forse l'opera più paradigmatica del suo percorso poetico. Con la realizzazione del *Diluvio*, ispirato al grande affresco michelangiolesco della Cappella Sistina in seguito a una visita privata e in solitudine in Vaticano, l'artista affronta un tema che, seppure sempre presente sotto traccia in tutti i cicli fotografici precedenti, assume adesso i contorni di un racconto nel quale passato presente e futuro collassano definitivamente. La rivisitazione della storia dell'arte compone un potente dispositivo di riflessione perché sovrappone l'estasi della visione, tipica delle grandi opere del passato, alla registrazione lucida del presente, del dramma di un'umanità in cerca della ragione della propria esistenza.

«Sin da bambino sono stato affascinato da Michelangelo - spiega - guardando la sua opera si guarda il mondo. Non è il mondo dell'arte, è il mondo, è l'umanità»: un'empatia che spinge l'artista a riconoscere nel divino Michelangelo l'attributo di artista pop, costruendo in *Deluge* un imponente e complicato impianto scenografico degno di un maestro del manierismo classico.

Della serie fanno parte *Museum e Statue* (2007): l'immagine è la sala vuota di un museo allagato: non è rimasto nessuno a contemplare i capolavori dell'arte, un patriamonio che ad un tratto perde ogni valore materiale e lentamente affonda in uno specchio d'acqua che ne riflette l'immagine in un doppio capovolto e evanescente. «L'idea alla base di *Museum e Statue* - afferma LaChapelle - riguarda il concetto di proprietà. Se siamo proprietari di un'opera d'arte, ne siamo anche i custodi. Ci diciamo che è nostra, ma in realtà ne

siamo i custodi per un periodo di tempo. Le immagini nel museo allagato dal diluvio sono allo stesso tempo inestimabili e prive di valore. L'idea che il nome delle persone continui a vivere attraverso le loro opere d'arte, o attraverso le loro collezioni di opere d'arte, è un mito che ci raccontiamo per consolarci davanti alla morte».

La scossa profonda e repentina data a LaChapelle dal capolavoro sistino di Michelangelo coincide come si è detto con una rinnovata "esperienza della natura", che l'artista vive appieno in seguito a un suo trasferimento da Los Angeles all'isola Maui nelle Hawaii. Questo disvelarsi della natura gioca ora un ruolo chiave non solo nella sua produzione artistica, ma persino nella sua stessa maniera di concepire e vivere l'arte. Il tono visionario proprio dell'artista si accentua con una vena di idealismo e misticismo tesa alla ricerca dell'ineffabile: «Mi è sempre interessata l'idea di sublime. Mi è sempre interessata l'idea di quello che è un momento sublime. Per lo più il momento sublime si trova in natura». E la natura va innanzitutto preservata.

Il monito ecologico di LaChapelle non assume i toni della denuncia sociale, ma avverte che la natura si prenderà la sua rivincita, che però, nelle opere dell'artista, non ha nulla di crudele e anzi si tinge di note surreali catturandoci. Come nei *Land Scapes* dove delle centrali industriali sveltano come miraggi luminosi in composizioni artificiali che contrappongono scenari tenebrosi a accenti di colore scintillante che somigliano a lunapark.

Analogamente, nella serie *Gas Stations* gioca sull'effetto straniante di particolari scorci paesaggistici, mostrando

Chi è

Gianni Mercurio è un curatore indipendente e saggista. Ha curato mostre su Andy Warhol, Keith Haring, Jean-Michel Basquiat, George Segal e Roy Lichtenstein.



Kanye West: *Passion of the Christ*, Los Angeles, 2006

delle stazioni per il rifornimento di carburante che sorgono isolate nel mezzo di una fitta vegetazione tropicale, su cui aleggia l'enigma e il silenzio. Come in un immaginario distopico descritto da Ballard, nell'era post-produttivista lo sfruttamento delle risorse del pianeta, insieme agli effetti delle politiche energetiche, hanno prodotto l'estinzione della civiltà di cui permangono testimonianze in questi reperti e dove la "foresta" evoca l'estetica romantica delle rovine, la poetica del deserto e dell'assenza, appare una forza organica generativa e distruttiva al tempo stesso.

Nei cicli di lavori più recenti LaChapelle, a partire dalla

serie *Paradise* (2009-20014) e *New World* (2017), in una sorta di percorso ascensionale, sembra voler realizzare la sua visione di una possibile salvezza. Nella produzione precedente dell'artista, in lavori come *Jesus is My Homeboy* (2003), la presenza del divino trova posto tra gli spazi del quotidiano. Ora invece ci conduce in una dimensione in cui lo spirito e la carne si trasfondono magicamente mescolando concetti e riti di diverse tradizioni religiose a iconografie classiche cristiane di origine biblica; le immagini raffigurano esperienze umane archetipiche come la preghiera, l'amicizia, l'amore, la nascita, la morte. Elemento distintivo di que-

sti lavori è la luce, che gioca un ruolo determinante nella costruzione nel significato dell'immagine e diventa un elemento mistico: la luce divina che pervade le anime beate, che quasi perdono la loro corporeità e diventano forme che brillano di luce propria. Quello di LaChapelle tuttavia non è un paradiso celeste, ma un paradiso terrestre al tempo precedente al peccato originale di Adamo ed Eva, nel quale la trascendenza del divino e la sensualità del terreno si amalgamano, in un rinnovato rapporto tra uomo e natura, ambientato da LaChapelle in un'atmosfera magica.

La luce che emanano i corpi è un riferimento a un'altra

"illuminazione": «Ritengo che la ricerca metafisica sia la ricerca dell'illuminazione» ha affermato LaChapelle. «In generale penso che la gente cerchi l'illuminazione. Penso che l'arte sia il riflesso della vita. Se la gente nella vita cerca illuminazioni e risposte alle proprie domande, lo stesso succede nell'arte. Quando ci si avvicina molto al volto della sofferenza, e al nichilismo e alle tenebre, davvero ci si domanda qual è lo scopo, e perché siamo qui. Io penso che se a quella domanda ci possono essere delle risposte, esse passano dall'arte e da un artista che può rivelare o accendere una specie di luce, cioè di illuminazione». —

ANDREW LLOYD WEBBER'S

THE PHANTOM OF THE OPERA



POLITEAMA ROSSETTI - TRIESTE

SALA ASSICURAZIONI GENERALI

DAL 4 AL 16 LUGLIO 2023

THE PHANTOM OF THE OPERA is presented by arrangement with The Really Useful Group Limited

main partner **Fondazione**
ilRossetti
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
diretto da Paolo Valerio

La biografia

Aperture e biglietti

La mostra di David LaChapelle dal titolo "Fulmini", un percorso con novantadue opere, è aperta da sabato 22 aprile, fino a martedì 15 agosto al Salone degli Incanti di Trieste. Orario, da lunedì a venerdì 10-20 (ultimo ingresso alle 19), sabato domenica e festivi infrasettimanali 10-21 (ultimo ingresso alle 20), chiuso il martedì. Sono previste aperture straordinarie il 25 aprile, dalle 10 alle 21, il 1° maggio (10-21), il 2 giugno (10-21), il 15 agosto (10-21). I biglietti: intero 17 euro, ridotto 13 euro per universitari fino a 25 anni con tessera di riconoscimento; senior over 65; giornalisti con regolare tessera dell'Ordine Nazionale (professionisti, praticanti, pubblicisti); forze dell'ordine; insegnanti; guide turistiche con patentino al seguito. Ridotto speciale, 7 euro per ragazzi 6-18 anni. Pacchetto family 1 o 2 adulti + bambini da 6 a 18 anni: adulto 13 euro, più ragazzi 7 euro. Con bambino fino a 5 anni: adulto 13 euro, bambini gratis. Gratuito per bambini fino ai 5 anni, persone con disabilità certificata a partire dal 50%, possessori di Fvgcard. Ridotti per gruppi e scuole. Info e prenotazioni tel. 338 4962409, infomostralachapelle@gmail.com



Jesus Is My Homeboy: Sermon, New York 2003

Vittima di bullismo, a quindici anni scappò di casa La sua prima fotografia è della madre Helga

La School of the Arts nel North Carolina. Poi l'incontro con Warhol, le copertine delle riviste, la pubblicità. Nel 2006 reinterpreta la "Pietà" di Michelangelo con Courtney Love che tiene in braccio il sosia di Kurt Cobain

FRANCA MARRI

Ancora diciassettenne, studente di liceo, tene la sua prima mostra fotografica alla Gallery 303 di New York City. Notato e subito dopo assunto da Andy Warhol per la sua rivista "Interview", l'unica indicazione che ricevette dal maestro della Pop Art fu: "Fai quello che vuoi. Assicurati solo che tutti abbiano un bell'aspetto".

David LaChapelle, nato a Hartford, nel Connecticut, l'11 marzo 1963, all'età di nove anni insieme alla sua famiglia si trasferisce a Raleigh, nella Carolina del Nord. Vittima di bullismo, a quindici anni scappa di casa e inizia a lavorare come cameriere allo Studio 54 di New York. Tornato in North Carolina si iscrive alla North Carolina School of the Arts. La sua prima fotografia è un ritratto di sua madre Helga in vacanza a Puerto Rico.

Dopo l'incontro con Warhol l'impronta pop viene a caratterizzare la sua carriera di fotografo, ricercato per i suoi scatti dalle più importanti testate di moda e attualità come "Vogue", "Vanity Fair", "GQ", "Rolling Stone", "The New York Times Magazine" o "The Face" per citarne solo alcune. Il suo stile si fa sempre più sofisticato prediligendo i "quadri artistici": nella tradizione della "staged photography" LaChapelle allestisce dei veri e propri set cinematografici dove i soggetti diventano protagonisti di un immaginario barocco e coloratissimo dal quale spesso trapelano le ossessioni della società contemporanea occidentale consumista.

Insieme agli spot pubblicitari inizia a dirige-

re anche videoclip musicali lavorando tra gli altri con Mariah Carey, Jennifer Lopez, Whitney Houston, Christina Aguilera, Britney Spears. Nel 1998 immortala Madonna per una copertina di "Rolling Stone". Le pubblicazioni "LaChapelle Land" del 1996 e "Hotel LaChapelle" del 1999 raccolgono le sue fotografie di celebrità quali Muhammad Ali, David Bowie, Pamela Anderson, Michael Jackson, Madonna, Elton John, Billy Corgan, Marilyn Manson, Uma Thurman, Sarah Jessica Parker, Cher, Cameron Diaz e molti altri.

Nel 2005 gira il lungometraggio "Rize", un documentario sullo stile di danza krumping, presentato in anteprima al Sundance Film Festival, uscito poi nelle sale.

Il 2006 è l'anno della svolta: pubblica "Heaven to Hell" con quasi il doppio delle immagini rispetto ai libri precedenti, compreso uno dei suoi più famosi scatti: ricalcando l'immagine della Pietà di Michelangelo il fotografo ritrae Courtney Love come la Madonna mentre tiene in grembo il sosia di suo marito, Kurt Cobain, morto suicida nel 1994. Sul braccio abbandonato proprio come quello del Cristo michelangiolesco, si evidenziano i buchi delle siringhe utilizzate per iniettarsi l'eroina.

Lo stesso anno decide di lasciare Los Angeles per andare a vivere nell'isola hawaiana di Maui dove fonda una fattoria biologica in cui ogni cosa è prodotta con fonti di energia rinnovabile. Lui stesso inizia a curare la terra e gli animali. Qui gli giunge l'invito di Rafael Jablonka a esporre nella sua galleria di Berlino. Stanco delle fotografie di moda e di celebri-

ties, decide di lavorare da allora in poi esclusivamente per musei e gallerie. Si reca Roma dove visita in forma privata la Cappella Sistina. La potenza espressiva degli affreschi di Michelangelo è tale da fargli iniziare una serie di lavori incentrati su una sua personale reinterpretazione dei temi biblici in cui affronta il tema del divino, il senso dell'esistenza e il rapporto con la morte. Ispirato dalla volta Sistina realizza "The Deluge", una versione decisamente kitsch della scena del Diluvio Universale, trapiantata in una Las Vegas in totale disfacimento. Per quest'opera verrà criticato e accusato addirittura di blasfemia.

Poco dopo arrivano le immagini "After the Deluge": nella serie "Museum" le sale, gli ambienti appaiono allagati come pure in "Cathedral", a mettere in crisi rispettivamente il valore dell'arte e della religiosità.

Ritornano i richiami all'Antico Testamento nella serie "Awakened", dove vengono rappresentate persone anonime immerse nell'acqua, come sospese tra la vita e la morte, in uno stato embrionale, a rievocare personaggi biblici quali Jonah, Abram, Job, Judith, Sarah.

Insieme a Michelangelo LaChapelle guarda all'arte barocca di Caravaggio e Andrea Pozzo, alla pittura onirica di William Blake o di Salvador Dalí. In "Rape of Africa" si ispira al dipinto "Venere e Marte" del Botticelli trasformando Naomi Campbell nella dea della bellezza delle miniere d'oro africane e i satiri in bambini soldato: l'opera intende denunciare lo sfruttamento del continente africano, delle sue risorse naturali e contemporaneamente la società

capitalista, l'avidità del potere.

Viene quindi ad affrontare il tema ambientale nelle nature morte "Gas" (2012) e "Land Scape" (2013) in cui fotografa modellini in scala di distributori di benzina e raffinerie realizzati con oggetti di recupero.

Le opere più recenti della serie "New World", realizzate tra il '17 e il '19, riprendono l'iconografia religiosa in una ricerca della verità e di una nuova spiritualità in mezzo alla natura tropicale che è stata paragonata all'opera di Paul Gauguin.

In "Revelations" del 2020, ispirata al libro dell'Apocalisse, ritrae una coppia di anziani che si abbraccia in una strada deserta fiancheggiata da vetrine abbandonate, mentre l'avvicinarsi di una tempesta terrificante appare imminente.

LaChapelle ha esposto a livello internazionale in varie gallerie e musei tra cui la National Portrait Gallery, il Barbican Centre e il Victoria and Albert Museum di Londra, il Musée de la Monnaie e il Musée D'Orsay di Parigi, il Museum of Art di Tel Aviv, il National Portrait Gallery di Washington, Fotografiska a New York.

In Italia nel 2015 le sue fotografie "Dopo il diluvio" sono state presentate al Palazzo delle Esposizioni di Roma, mentre nel 2017 la Casa dei Tre Oci di Venezia ha ospitato la sua mostra intitolata "Lost + Found". Nel 2020 alla Citroniera delle Scuderie Juvarriane alla Reggia di Venaria si è tenuta la mostra "Atti Divini", mentre "I Believe in Miracles" ha proposto la sua opera l'anno scorso al Mudèc di Milano. —

I saluti

Il presidente della Regione

Fedriga: «LaChapelle al Salone degli Incanti si riunisce a Warhol»

MASSIMILIANO FEDRIGA

Non era nemmeno maggiorenne, David LaChapelle, quando Andy Warhol posò lo sguardo sul suo talento e gli aprì le porte di Interview. Entrato nella "sfera di cristallo del pop", quel giovane - grazie ai propri scatti visionari e anticonformisti e a una mai banale capacità di rilettura critica della società contemporanea - ha saputo costruirsi una luminosa carriera e oggi, a oltre quarant'anni di distanza, si riunisce idealmente al suo mentore in quel Salone degli Incanti che, per la propria inaugurazione, aveva portato nell'ex pescheria triestina proprio le Timeboxes del genio di Pittsburgh.

È quindi con grande orgoglio che il Friuli Venezia Giulia apre le porte, all'indomani del successo realizzato dalle opere di Banksy, a una nuova prestigiosa mostra, riaffermando una volta di più la propria vocazione a fare leva su una proposta culturale composita, in cui i grandi eventi si pongono anzitutto quale opportunità di promozione del territorio e di sviluppo sociale, turistico ed economico.

Del resto, a parlare per LaChapelle sono sufficienti i nomi dei musei che hanno ospitato le sue personali: inserire Trieste a fianco del Victoria and Albert Museum di Londra, del Musée d'Orsay di Parigi o della National Portrait Gallery di Washington è un traguardo che non può che riempire l'intera nostra comunità regionale di soddisfazione, a testimonianza della crescente centralità assunta nel tempo dal Friuli Venezia Giulia sul panorama internazionale.

Fiducioso che questo straordinario bagno di luci e colori possa regalare ai numerosi visitatori emozioni intense e spunti di riflessione, auguro a tutti buon divertimento! —



Massimiliano Fedriga
«I grandi eventi come opportunità di promozione e sviluppo»



Tutti gli dei dell'Olimpo pop

CLAUDIO ERNÈ

Il primo a capire che i tempi stavano cambiando fu Paul McCarthy che ideò la copertina del disco "Sergeant Pepper's Lonely Hearts Club Band", il capolavoro dei Beatles. Si aprirono immediatamente, grazie alla sua intuizione e all'immagine della copertina ipercolorata e affollata da 65 personaggi in divise sgargianti, nuovi terri-

tori espressivi. La moda, la pubblicità, la stessa fotografia ne dovettero tener conto e non furono più le stesse. Era il primo giugno del 1967 e l'entrata in scena del Sergeant Pepper's segnò uno spartiacque tra il prima e il dopo sancito dall'onda anomala di trenta milioni di copie del disco vendute nel mondo.

David LaChapelle, il fotografo di New York a cui Trieste dedica ora una mostra, si

inserisce negli anni Ottanta in questa ondata culturale grazie a Andy Warhol che ne aveva scoperto la voracità espressiva finalizzata al consumismo, all'esibizionismo, all'ironia, alla voglia di stupire provocando il pubblico.

Fece scalpore all'epoca l'immagine costruita da David LaChapelle per una marca di jeans in cui due marinai americani si baciavano accanto allo scafo affusolato di un sommergibile per celebrare la fine della Seconda guerra mondiale. Fu una delle prime foto pubblicitarie con un esplicito gesto gay e fu un evidente richiamo a un'altra immagine entrata nella storia, quella del marinaio e l'infermiera - George e Greta - ripresi da Alfred Eisenstaedt con la sua Leica il 14 agosto 1945 a Times Square quando fu dato l'annuncio che il conflitto con il Giappone era stato vinto.

Un altro bacio che fece scandalo fu quello tra il sacerdote e la monaca che appaiono in una fotografia di Oliviero Toscani scattata nel 1991 per la campagna pubblicitaria della Benetton. L'immagine fu censurata nel nostro Paese e in Francia a causa delle pressioni esercitate dal Vaticano anche se la foto in bianco e nero mostra senza alcuna volgarità un gesto di affetto che sarebbe usuale se non avvenisse tra due persone che hanno scelto di votarsi alla religione e alla castità.

Le labbra rosso carminio, gonfie a dismisura della moda della transgender Amanda Lepore sono al centro di un'altra immagine iconica realizzata

Bellezza nel diverso

«Ho sempre trovato la bellezza nel diverso, è sempre stato abbastanza facile per me scoprirla. Perché penso sia ovunque e che non ci siano regole», ha detto LaChapelle in un'intervista a L'Officiel del 2020, in occasione del calendario Lavazza 2021 The New Humanity.



COLLEZIONE

ANNIVERSARY LOVE *Recarlo*



Laurenti Stigliani

Via Ginnastica, 7 - T. 040 774242
Largo Santorio, 4 - T. 040 772770



WHEN BOBO WENT MAD, PARIS, 1995

da David LaChapelle. Compagnoni turgide sul quadrante di un orologio della Spring Summer Collection del 2000 della Swatch che i collezionisti si sono contesi e si contendono a suon di dollari. Amanda Lepore è stata fotografata ispirandosi al ritratto che Andy Warhol realizzò a Marilyn Monroe. Anche lei attrice, cantante e “performance artist” nei locali di New York e Las Vegas. Amanda Lepore è andata oltre e ha usato a proprio fine internet dove nel 2007 compariva in più di 2 milioni e 600 mila pagine. Inoltre la sua biografia è stata tradotta in 19 lingue e negli Stati Uniti risulta da tempo ai primi posti della classifica di popolarità tra i cantanti.

Lei, Amanda, è diventata un'icona pop grazie al sodali-

zio con LaChapelle che ha sottolineato con l'obiettivo la sua duplicità: è una bambina nascosta in un'armatura di femmina sexy, raggiunta faticosamente con una infinita serie di operazioni chirurgiche e di assunzioni di ormoni femminili che hanno modellato il suo corpo biologicamente maschio.

È una martire che per la libertà degli altri che ha esagerato con se stessa ed è diventata un'opera d'arte vivente, una dea dell'Olimpo pop contemporaneo. Con lei David LaChapelle ha realizzato il libro fotografico dal titolo “Artist and Prostitutes” ma anche alcuni video e numerose campagne pubblicitarie.

Ma il fotografo americano è andato oltre, ha cercato altri spazi e altre assonanze: ha

scoperto Paris Hilton, ha fotografato Whitney Houston, Elisabeth Taylor, Naomi Campbell, ma anche se stesso completamente nudo in una immagine dal titolo “Light Within”, una antica reminiscenza dei suoi primi scatti in cui aveva fotografato giovani uomini, amici cari, ammalati di Aids nel ruolo di angeli del cielo, con tanto di ali bianche spiegate tra le nuvole scure.

«Nei primi anni Ottanta vidi diffondersi attorno a me questa pestilenza. Ebbi una specie di premonizione che si sarebbe trattato di una epidemia e che sarebbe stata enorme. Ad oggi sono morte di Aids oltre 33 milioni di persone» raccontò il fotografo in una delle tante interviste. «Ero stato a una mostra di Robert Mapplethorpe e tornan-

do a casa sotto la pioggia, incominciai a piangere perché capii che l'epidemia sarebbe stata una gigantesca piaga globale. Infatti molti amici incominciarono a stare male. Il mio fidanzato morì di Aids nel 1984. Io avevo 21 anni, lui 24. Ero certo che mi sarei ammalato anch'io. Non credevo che sarei stato sulla terra ancora a lungo. Non facevamo sesso sicuro. Non mi importavano i soldi. Mi importavano invece le belle immagini da donare al mondo e le foto con gli angeli lo erano sicuramente. Mi avvicinai a Dio, sono vicino a Dio fin da bambino. Per questo ho ritratto un Gesù con diversi colori di pelle perché la Bibbia dice che tutti siamo fatti a sua immagine e somiglianza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco di Trieste

Dipiazza: «Capaci di aprirsi e confrontarsi con le nuove tendenze»

ROBERTO DIPIAZZA

Ques-tione di secondi, centesimi o millesimi, ma quanta fatica, energia e genialità c'è dietro e dopo un “clic”? Me lo sono chiesto tante volte e ancora oggi resto stupefatto nell'ammirare alcune fotografie che nascono da passione, coraggio, capacità di andare oltre, di sognare e di saper cogliere momenti e situazioni uniche, ma anche di rielaborare e raccontare storie e personaggi, scoprendo i lati più nascosti e suggestivi dell'essere. La fotografia affascina, ci parla e fa riflettere, soprattutto quando ci sono artisti surreali e influenti come David LaChapelle che vanno oltre, costruiscono, provocano, creano discussione e aprono le nostre menti al futuro.

Dopo la mostra “Tre Great Communicator Banksy”, Trieste - nel suo sempre più vivo e propositivo Salone degli Incanti - accoglie ora “Fulmini” di David LaChapelle, artista americano di fama e valore internazionale, capace di esplorare ogni tipo di genere fotografico con opere che non possono lasciarci indifferenti. Grazie alla preziosa e qualificata sinergia tra Regione, Comune di Trieste, PromoTurismo FVG e Madeinart, con la mostra “Fulmini” si attraversa il percorso arti-

stico di LaChapelle, dai primi scatti degli anni '80 fino alle ultime opere del suo universo pirotecnico, visionario e anticonformista. Le attività della natura, dell'uomo, del caos e del paradiso illuminano come lampi, destano, fanno pensare e ci richiamano alla responsabilità.

Trieste è città di storia, cultura e tradizione, ma vuole essere anche capace di mettersi in discussione, di aprirsi e confrontarsi con le nuove tendenze, per guardare a orizzonti non ancora esplorati, per continuare a essere città viva e attiva, pronta a osare e ad affrontare le sfide che passano. La mostra “Fulmini” è un'occasione in più per animare, dare energia e vitalità, rendendo unica la nostra bella stagione e quella dei tanti turisti che verranno a trovarci. —



Roberto Dipiazza
«Un'occasione in più per animare la bella stagione»

STILE IN OGNI MOMENTO.

Prova le lenti intelligenti alla luce GEN8 in 7 colori.

Transitions[™]
Light
Intelligent
Lenses



#SOLUZIONIPERLAVISTA

Scegli il tuo occhiale con Trasitions® e lenti Essilor®
Per te un buono fino a 200€

VisionOttica
Pellachiar

Campo San Giacomo, 12
da martedì a sabato 09⁰⁰-13⁰⁰ e 15⁰⁰-18⁰⁰
Via Giosuè Carucci, 15
da martedì a sabato 10⁰⁰-13⁰⁰ e 15⁰⁰-19⁰⁰

Promozione valida fino al 30 aprile 2023
Non cumulabile con offerte in corso.
Regolamento nei centri ottici e su www.visionottica.it

I videoclip

Gli artisti



Christina Aguilera feat. Redman - Dirty, 2002. Dall'album "Stripped", Christina Aguilera duetta con il rapper americano Redman.



Avril Lavigne - I'm with You, 2002. È un singolo pubblicato da Arista Records, terzo estratto dall'album di esordio Let Go.



Jennifer Lopez - I'm Glad, 2003. Il video è ispirato al film del 1983 "Flashdance", Jennifer è vestita esattamente come la Beals.



Britney Spears - Everytime, 2004. Il brano fu scritto da Britney e Annet Artani dopo la rottura con Justin Timberlake.



When the World is Trough, Los Angeles, 2005

I FILMATI MUSICALI CON LE GRANDI STAR

Elton John, Jennifer Lopez e Madonna Che mandò al diavolo chiudendo il telefono

Canzoni e immagini spesso diventati tormentoni. Come "I'm with You" di Avril Lavigne

ELISA RUSSO

«La musica ha sempre ispirato la mia fotografia, e ho sempre desiderato che le mie foto fossero come musica, che avessero la stessa capacità di arrivare dritte al cuore». È stretto il rapporto di David LaChapelle con la musica e i suoi linguaggi, anche se a un certo punto ne ha preso le distanze. O meglio, ha preso le distanze da qualche diva che gli ha reso la vita difficile: «Mandare al diavolo Madonna - ha dichiarato - è stata la mia liberazione». L'avrebbe scaricata semplicemente chiudendole il telefono in faccia, mentre lei gli stava urlando contro, schiacciata dallo stress impostole dal music business. Anche David ha rischiato il "burnout" e ha scelto di cambiare prospettiva. «Ci sono stati anni - racconta - in cui credevo di dover avere contemporaneamente almeno tre copertine di riviste, un videoclip musicale nella top 10 di MTV, mostre...».

Ci sono però pop star di cui custodisce uno splendido ricordo, come l'amico Michael Jackson, che non smette di dipingere come un angelo, un eroe innocente. Ne ha ritratti moltissimi, da Lady Gaga a David Bowie. Nella sua carriera

non si è limitato a fotografarli: ha realizzato più di trenta videoclip per artisti di grande successo, ricevendo premi come l'MTV Europe Music Awards e MVPA Awards. Comincia a dirigere clip musicali a metà anni Novanta, ma è nel primo decennio dei Duemila che si concentra il grosso della sua produzione dietro la macchina da presa. Non sbaglia un colpo, a partire dal plu-

Di alcuni personaggi conserva uno splendido ricordo come Michael Jackson

ripremiato "Natural Blues" di Moby nel 2000, che vede la partecipazione speciale dell'attrice Christina Ricci nei panni di un angelo (figura ricorrente nelle fotografie dell'artista americano), in una storia di morte e rinascita.

Diversi e fortunati i videoclip diretti per Elton John: l'incontro fra due immaginari così similmente colorati e glamour non poteva che dare buoni frutti. Eccoli allora brillare assieme in "This Train Don't Stop There Anymore" in cui Elton non compare ed è Justin Timberlake a vestire i suoi panni, indossando l'abbi-

gliamento tipico del cantante negli anni Settanta e ancora in "Original Sin" in cui si ricostruisce il clima dei concerti del "Rocket Man" negli anni degli esordi, con la partecipazione straordinaria di una sgargiante Elizabeth Taylor. È uno degli artisti con cui ha lavorato di più, avendo curato poi anche i video di "All That I'm Allowed (I'm Thankful)", "Answer in the Sky" e "Someone Saved My Life Tonight".

Ha collaborato spesso anche con Christina Aguilera: "Dirty" creò scalpore nel 2002, descritto come "un'orgia post apocalittica", definizione sicuramente esagerata per un prodotto tutt'al più estremamente sensuale, tra bikini, moto, box, corpi scolpiti e spogliarelli. Un filone sexy che non poteva esimersi di approfondire con la seduttiva Jennifer Lopez: in "I'm Glad" il regista e fotografo deve essersi divertito un bel po' citando "Flashdance", dai costumi al balletto della protagonista. Decide di mostrare Aguilera sotto una luce diversa qualche anno dopo con "The Voice Within", ispirandosi al neorealismo e utilizzando il bianco e nero con molti primi piani per focalizzarsi solo sulla sua grande voce, mentre si ritorna ai colori con un omaggio agli anni '80 e al Lower East Side di "Can't Hold Us Do-

wn" (che sembra un film di Spike Lee, tra cappellini da baseball, calzettoni lunghi bianchi, shorts, catene d'oro in stile gangsta rap).

È stato eletto "uno dei cento video più belli di sempre": andò veramente forte nel 2002 e resterà nella storia "I'm with You" di Avril Lavigne, un tormentone che conquistò molti adolescenti. Si appiccica addosso "Rich Girl" della stilosis-

Famosi i ritratti di Britney Spears di cui ha diretto "Everytime"

simia Gwen Stefani, per lei LaChapelle ha scelto un'ambientazione piratesca che mescola con suggestioni giapponesi e si ispira anche a una campagna pubblicitaria di Vivienne Westwood: surreale, fumettistico e divertente.

Atmosfere più cupe, in li-

nea con la struggente canzone, quelle usate per rendere "Tears Dry On Their Own" di Amy Winehouse, che la telecamera segue tra la stanza di un motel e le strade di Los Angeles. Oro, argento, blu, verde, bianco, un tripudio di ballerini e la chioma rossa della cantante sirena: il regista ha potuto sguaizzare nel suo mondo con "Spectrum" di Florence + The Machine, un video pieno di luce, positività e autentica gioia. Da notare che la videografia di LaChapelle conta in maggioranza donne, oltre a quelle finora citate: Mariah Carey, Whitney Houston, Norah Jones, Daphne Guinness, Joss Stone, Macy Gray, Kelis... Iconici i ritratti di Britney Spears, di cui ha diretto "Everytime" nel 2003 e poi il controverso "Make Me" nel 2016 che ha disconosciuto: l'originale non è mai uscito e ne è stata diffusa una versione rimaneggiata, facendolo arrabbiare non poco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prima volta

Il primo videoclip diretto da LaChapelle è stato "Good Stuff" di Kelis. Estratto da "Kaleidoscope" l'album contiene i tre singoli "Caught Out There", "Good Stuff" e "Get Along With You", che hanno permesso a Kelis di scalare le classifiche ed ottenere un successo strepitoso.

Il filosofo

Ma le celebrità (e le icone) non esistono più. E nemmeno l'arte

Nei ritratti i divi dello sport, della moda e del cinema sembra siano caduti in un tranello. È vera critica?

SIMONE FURLANI*

Se guardiamo ai ritratti di celebrità di LaChapelle, è bene sgomberare il campo e precisare innanzitutto la funzione dei suoi riferimenti. Il surrealismo, la pop art, l'iconografia religiosa e la sua decostruzione, l'estetica dei freaks: tutti questi riferimenti danno corpo alle sue fotografie, ma sono svuotati del significato che hanno assunto e che oggi non possono più avere.

Non hanno più presa, non consentono alcuna critica. A ben vedere, LaChapelle mostra la loro inutilità, anche sotto il profilo estetico. Se pensiamo al surrealismo, ci accorgiamo che qui non c'è più alcuna intenzione di aprire la dimensione dell'inconscio dei personaggi ritratti e di darne un'immagine metafisica.

Il mondo onirico e le sue immagini non hanno più alcun valore simbolico, mentre l'interiorità, più o meno traumatica, della fotomodella o del calciatore non interessa a LaChapelle. Della pop-art manca la perfezione della superficie: lo sfondo noir e decadente è rafforzato fino a diventare letteralmente incompatibile anche con l'ironia di Warhol. La critica alla religione o alla morale borghese, mediata dal recupero dell'estetica del brutto e del mostruoso, viene poi piegata in una direzione lontanissima dalle periferie e dai ghetti. Radicata la propria estetica in queste esperienze, LaChapelle procede poi per esasperazione, rivelando la debolezza dell'arte quando l'arte è lasciata a sé stessa. La totale libertà espressiva si arrotonda su sé stessa.

Guardando i ritratti dei divi dello spettacolo e dello sport, della moda e del cinema, si ha l'impressione che siano caduti in un tranello. Ricollocati, deformati, abbruttiti, invecchiati, dissanguati, diventano la caricatura di se stessi. Sono coinvolti e parteci-

pano (loro malgrado?) alla decostruzione dell'idea di icona.

E non si tratta nemmeno di autoironia, LaChapelle non la consente. E quando lo spazio per l'autoironia è completamente ridotto, l'unica forma di partecipazione è quella di una seria, consapevole autocritica, addirittura un vago, ma altrettanto consapevole autolesionismo. Tanto che sono pochissimi i casi in cui la star di turno riesce a difendersi e a non diventare parodia di se stessa, forse solo nel caso di Marilyn Manson.

D'altra parte, che cosa significa "icona"? Che significato può avere, oggi, se non quello di un'immagine costruita, artificiosa, posticcia? LaChapelle accompagna le star che ritrae all'interno di un percorso di semplice, ma sistematica de-costruzione, di esplicita e ironica denuncia della posa, dell'artificio, di ciò che è costruito e finto. È un percorso che, attraverso l'esagerazione, conduce al di là della provocazione e della dissacrazione. I suoi ritratti non sono provocatori, non vogliono esserlo: non avrebbe senso dissacrare ciò che è evidentemente simulato.

Caricatura, esagerazione, esasperazione dell'iconico fino alla sua implosione. Probabilmente, oggi, nella società dello spettacolo, si può procedere per sottrazione o per eccesso. Naturalmente LaChapelle sceglie quest'ultima strada ed esaspera tutti gli elementi formali dell'immagine, dalla composizione al colore. In questo modo, riempiendo e sovraccaricando le sue immagini, ne dimostra la vacuità. Per quanto possa apparire paradossale, LaChapelle svuota le sue immagini riempiendole, sovraccaricandole. A ben vedere, se vogliamo seguire l'autore fino in fondo alle sue intenzioni, non si può più nemmeno parlare di forza espressiva. Anche l'espressività dell'immagine soccombe, si perde, viene nascosta e soffocata dal gonfiarsi di ciò che viene stipato al suo inter-



My Own Marilyn, New York, 2002. Come Marilyn è ritratta la modella transgender Amanda Lepore

no. E così, invece di essere luogo di manifestazione del reale o di espressione di un significato, l'immagine manifesta soltanto se stessa, la sua supponenza, la sua tracotanza.

L'operazione di LaChapelle è talmente lineare da esprimere ed esibire non solo i cortocircuiti della società dello spettacolo, ma anche della stessa arte che, ormai, rischia di essere solo spettacolo. L'estetizzazione conduce a quella che Gerard Vilar, riprendendo alcune argomentazioni di Adorno, chiama "disartizzazione". E questa fine dell'arte emerge con particolare evidenza nei suoi ritratti: dissacrando le grandi star dello spettacolo, LaChapelle dissacra l'arte stessa e anche, non in ultimo, la figura dell'artista, la sua pretesa genialità, il suo esibizionismo. Dissacra se stesso. È esattamente questa capacità di rivolgere verso se

stesso la stessa divertita cattiveria che rivolge nei confronti delle star ritratte che conferisce al suo lavoro un'indubbia coerenza, anche se, forse, non viene del tutto superato un rischio o un sospetto. L'ironia e persino il cinismo di LaChapelle intaccano davvero l'artificiosità delle immagini, dello spettacolo, delle riviste, le costruzioni che le sue fotografie intendono denunciare dall'interno? Sono davvero sufficienti le rovine che spesso appaiono sullo sfondo, i toni da fumetto, l'estetizzazione, la derisione caricaturale, per aprire una vera prospettiva critica?

Si potrebbe sospettare che lo spettacolo resista anche a questa dissacrazione e, anzi, se ne alimenti rafforzandosi. —

*Associato di Filosofia teoretica all'Università degli Studi di Udine

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MITSUBISHI ECLIPSE CROSS 4x4 PHEV IBRIDO PLUG IN

Energia
continua
Consumo
ponderato 2
lt./100 km.



**ECOBONUS ROTTAMAZIONE
SCONTO FINO € 12 MILA***

**PRONTA CONSEGNA - SOLO SU 3 UNITÀ
GRANDE OMAGGIO**

TIVOLI 1.2 e 1.5 benzina o gpl

Nata per Stupire
In soli 4,20 metri
Solo 5,1 lt./100 km.



**ECOBONUS ROTTAMAZIONE
da € 20.900***

PRONTA CONSEGNA

MITSUBISHI SPACE STAR 1.2

Compatta e Stilosa
5 posti 5 porte
Massimo Comfort
Solo 4,3 lt./100 km.



Con **ROTTAMAZIONE
EcoBonus da € 13.990***

PRONTA CONSEGNA

ALPINA



CONCESSIONARIA



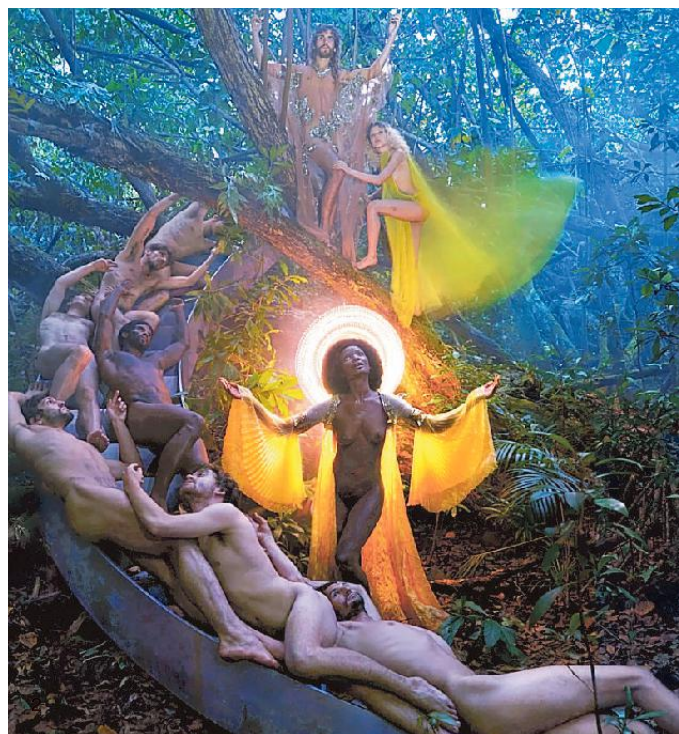
Opel **KARL**
2019, da € 119/mese*

Seat **ARONA** 1,6 td neopendenti
2019, da € 139/mese*

040 231905
Linea diretta **370.3608333**
www.alpina.srl

*Annuncio pubbl. promoz., foto indicative del modello. I prezzi indicati non comprendono la messa su strada e l'ipt, validi solo con finanziamento agevolato a rate da stabilire (o leasing) e con ritiro di auto fino al 2012, tutte le info in sede varrà quanto pattuito, tan e taeg nei limiti di legge, consumi e dati www.mit.gov.it, Garanzia Mitsubishi.it, Ssangyong.it e Eurasia Motor Company.com - Valido fino revoca.

Il teologo



1 - Archangel Uriel, Connecticut, 1985
2 - Staircase to Paradise, Hawaii, 2018



3 - Jesus Is My Home-boy: Last Supper, New York, 2003
4 - Jesus Is My Home-boy: Evidence..., New York, 2003
5 - Samuel 17:20: And David rose up..., Los Angeles 2021
6 - Samuel 18:1: ...the soul of Jonathan..., Los Angeles, 2021
7 - Jesus Is My Home-boy: Anointing, New York, 2003
8 - Kim Kardashian: Abiding Lamentation, Los Angeles, 2018
9 - The Crucifixion, Hawaii, 2021
10 - Our Lady of the Flowers, Hawaii, 2018



L'INTERVISTA

Vito Mancuso: «Gli artisti e i geni religiosi sanno guardare il mondo con altri occhi»

Entrambi sono innovatori, provocatori, anche se alcune innovazioni in realtà sono “sbavature”

MARY BARBARA TOLUSSO

Arte. Religione. Un rapporto quanto mai complesso, ma anche estremamente naturale, abitati come sono, entrambi i settori, dalla dimensione simbolica. David LaChapelle, il celebre fotografo e regista americano, ha rappresentato più di altri artisti questa connessione. Così dalla moda alla deriva estetizzante della società contemporanea, è fluito “naturalmente” in visioni estetiche ed estatiche in cui, appunto, l'uso di immagini sacre, la poetica della provocazione diviene anche la ricerca di senso del nostro esistere. Sulla questione del perché arte e religione siano così intimamente connesse, parla anche Vito Mancuso ne “La via della bellezza” (Garzanti). Perché, ci spiega il filosofo, ricerchiamo una sorta di rivelazione in quell'epifania che chiamiamo bellezza.

Henri Bergson distingue-

va due forme di religione, quella “statica” in cui il fedele si limita a ricercare protezione e quella “dinamica” che invece rispecchia lo “slancio vitale”, con tutti i rischi e l'impegno che comporta. C'è oggi traccia di un simile atteggiamento religioso?

«Se non ci fosse sarebbe la fine della ricerca spirituale. Naturalmente appare di più la componente statica, ma da sempre, in qualunque ambito, sono sempre le minoranze a essere dinamiche, mentre le maggioranze sono statiche. Penso che oggi, a proposito di fede dinamica, esista una chance immensa per la spiritualità, una spiritualità universale dove i credenti hanno a disposizione i testi sacri di altre religioni, non da leggere polemicamente ma per camminare insieme. Perciò la dimensione dinamica è molto presente con più chance del passato».

Per quanto le analogie tra arte e religione siano nume-

rose e giocate su più registri, la prima sembra entrare in conflitto con la seconda nel momento in cui infrange i codici, provoca, produce innovazione e, talora, vere e proprie rivoluzioni nel modo di guardare alla realtà...

«La minoranza dinamica che abbiamo evocato nella religione fa lo stesso lavoro delle avanguardie artistiche nell'ambito dell'arte. Abbiamo avanguardie artistiche che innovano, provocano, a volte “sbavano”. Lo stesso vale per l'ambito religioso. Tutti i fondatori religiosi sono stati innovatori, provocatori, qualcuno è anche finito male. Gesù è l'esempio palese, ma anche il Buddha, senza parlare dei grandi santi che, se non sono stati scambiati per eretici, sono però stati considerati dei pazzi, pensiamo a Francesco d'Assisi. A guardare il mondo con altri occhi sono gli artisti, ma anche gli artisti dello spirito, i geni religiosi. Non vorrei però cadere nel luogo comune

in cui tutto ciò che è nuovo è necessariamente migliore perché, come ho detto, alcune innovazioni in realtà sono “sbavature”: insomma, non va bene l'accesso tradizionalismo ma neppure il contrario».

Qual è secondo lei il peso che la imponente dimensione estetica della religione cristiana ha storicamente avuto per l'affermazione del messaggio evangelico?

«Io credo minima».

Come mai?

«Proprio per l'affermazione del cristianesimo in quanto tale nella sua specificità. Il cristianesimo si è affermato nei primi secoli, con Costantino nel 313 con l'Editto di Milano e poi con Teodosio, alla fine del IV secolo, che lo dichiara religione di Stato. Dalla fondazione ad allora il Cristianesimo non si è imposto grazie all'estetica, bensì grazie all'etica. Poi, una volta divenuta religione di Stato, l'estetica – che è la dimensione decisiva del

mondo classico, mentre l'etica è la dimensione decisiva del mondo ebraico – ha assunto più importanza. Il cristianesimo ha assimilato la valenza estetica dell'arte classica e ha iniziato a produrre quella bellezza che sappiamo a partire dai bizantini. Il cristianesimo dunque, sul versante estetico, è debitore della classicità».

Quindi sino a che punto è possibile condividere l'affermazione di Nietzsche, secondo cui «l'arte ha più valore della verità»?

«Bisogna ragionare sul concetto di verità. Se per verità intendiamo l'esattezza scientifica, allora sono totalmente d'accordo con Nietzsche e anche con il cristianesimo, che a sua volta direbbe che l'etica e la giustizia hanno più valore della verità, perché la verità è da intendersi non come esattezza puntuale. Il vero è ciò che commuove, ciò che trasforma la vita e riempie di gioia, una dimensione molto più ampia dell'esattezza

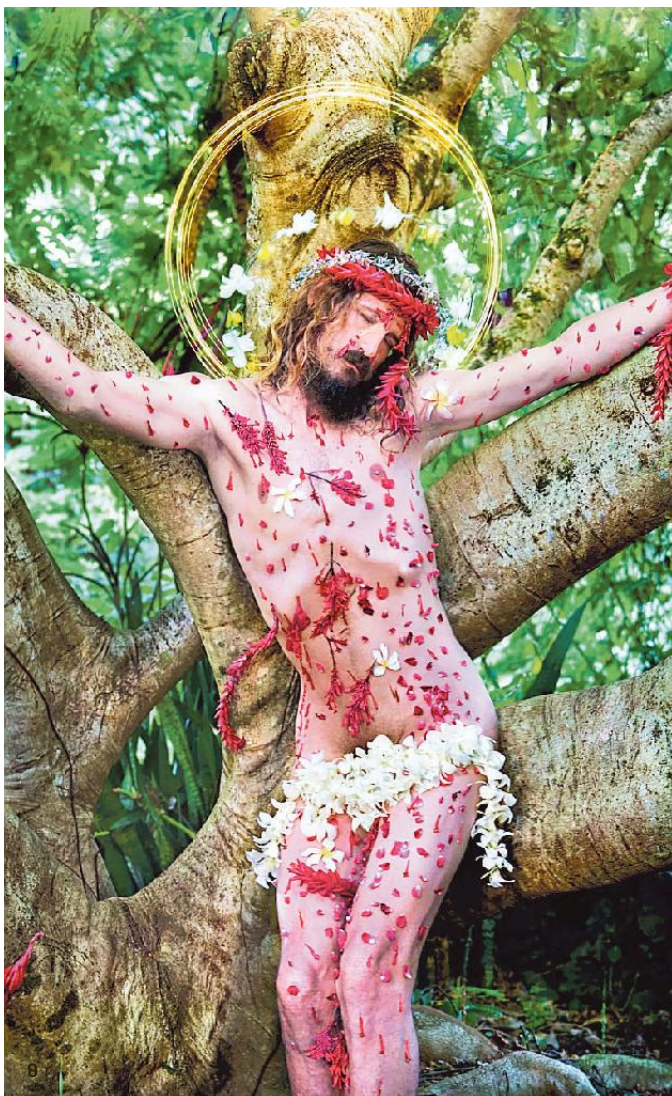
za. Quindi è chiaro che Nietzsche, tra una formula chimica e un dipinto, concluda che vale di più l'arte perché commuove ed è in grado di operare una trasformazione. Ciò è totalmente condivisibile nella dimensione spirituale. L'esperienza divina è sempre etica ed estetica al contempo, si compie con l'oltrepassamento della ragione, come avviene nell'arte».

Il temperamento artistico è immaginato spesso vicino a dimensioni autodistruttive, eppure in molti hanno avuto degli choc estetico-mistici, come David LaChapelle. Come si spiega questi opposti effetti artistici che portano verso la fine o verso uno slancio spirituale?

«Il grande mistero della propria interiorità, dell'ispirazione, della vocazione, nasce anche dall'insoddisfazione del reale, altrimenti non si diventa artisti. La condizione dell'artista è sentire che c'è qualcosa di più oltre la superficie del



Il teologo



le cose. Le circostanze che bastano a rendere felici gli esseri comuni, non bastano a un musicista o a un pittore. Gli artisti trattengono un'insoddisfazione di fondo rispetto alla realtà che può essere vista come illusione, mistero o tradimento. Insoddisfazione che può sfociare in disillusione totale o nella scoperta di un livello più profondo della vita stessa, quindi o nella disperazione o in uno slancio. Ciò vale anche per la religione. Ci sono religiosi che vivono più intensamente la loro umanità, ci sono religiosi soddisfatti, sereni e altri che sono fallimenti totali, inquieti, arrabbiati. Basti ricordare Dostoevskij quando parla di Zosima e della sua bontà rispetto alle cattiverie degli altri monaci.

Cosa sarebbe possibile: un mondo senza arte o un mondo senza religione?

«Arte e religione vivono insieme, se cade una cade anche l'altra. Sono entrambe espres-

sioni dello spirito. Hegel metteva insieme arte, religione e filosofia, le tre espressioni dello spirito assoluto e intendeva dire la possibilità della connessione della nostra personalità con la verità intesa nel senso ampio che si diceva, cioè diversa dall'esattezza. Se muore la religione e quindi la religiosità, quello sguardo diverso rispetto al mondo decade e decade la capacità dell'artista di trasfigurare perché, personalmente, l'arte la definisco così: trasfigurazione del reale, cioè una riproduzione del reale che prevede poesia, struggimento, dolore, felicità, sentimenti che nascono dal contatto con la realtà. L'artista ci presenta il reale alla luce della sua esperienza, ciò che il reale ha provocato in lui, e questa è un'esperienza spirituale».

Ne "La via della bellezza" ha scritto che l'arte è veramente arte se comunica bellezza, ma ha anche tentato di rispondere al perché non

tutti gli esseri umani sono toccati allo stesso modo da tale esperienza...

«Domanda che mi sono posto, è vero, e a cui non so rispondere. E uno dei misteri assoluti di come si risuoni così diversamente rispetto allo "splendore del vero", che è la definizione platonica della bellezza. Penso alla musica di Bach o alla grande pittura, da Raffaello a Van Gogh, ci sono individui che si commuovono e altri che rimangono totalmente indifferenti. Com'è possibile spiegarlo? Va detto che tutti quelli che fanno un'esperienza artistica sentono che non è opera loro, che c'è un'ispirazione, una grazia, qualcosa che viene da fuori. Le vere esperienze estetiche sono anche e sempre esperienze estatiche, cioè di uscita da sé».

Resta il fatto che l'arte a soggetto religioso affascina il pubblico: ne sono prova le code che si allungano in occasione delle mostre. Come

mai? C'è più bisogno del sacro oggi?

«Per almeno due motivi. Il primo riguarda il nostro tempo difficile, molti sentono l'esigenza di dire al mondo: fermati, voglio scendere e l'esperienza del sacro ha sempre costituito una discesa dal mondo ordinario per andare in altri territori, in fondo è quello che diceva Wittgenstein: "La soluzione dell'enigma della vita nello spazio e nel tempo è fuori dello spazio e del tempo". In secondo luogo questa esigenza di sacro avviene per la povertà della religione istituita».

In che senso?

«Nel senso che oggi andare in chiesa significa incontrarsi con prediche molto mediocri, con funzioni tristi o troppo allegre, infantili. Per cui spesso la religione non è in grado di essere una risposta al bisogno di religiosità. La religione istituita si presenta o come tradizionalismo o come assistenza; quando la religione non è solo acco-

glienza per gli ultimi, è prima ancora esperienza mistica, raccoglimento, preghiera, capacità di parlare all'anima e spesso il clero non intercetta questi bisogni. Se mettiamo insieme le due cose, da un lato il bisogno sempre più intenso di risposte, dall'altro l'incapacità della religione tradizionale di interpretare i bisogni, ecco che le persone si rivolgono all'arte, che in maniera implicita sa toccare nella profondità le nostre corde».

Dal III secolo l'arte è stata utilizzata dalla religione per il suo aspetto funzionale. Oggi non trova che sia il contrario? Cioè che l'arte strumentalizzi la religione con effetti anche spettacolari?

«Ciò rientra nella pochezza di molti ecclesiastici. Un tempo i vescovi erano cadetti di famiglie importanti, avevano alle spalle una cultura anche umanistica, basti pensare alla grande stagione dell'arte ecclesiastica rinascimentale, i papi

e i vescovi erano in grado di dialogare con gli artisti, sapevano quello che volevano. Oggi tutto questo è svanito. Penso alla chiesa di Padre Pio che Renzo Piano ha rifilato ai padri Cappuccini di San Giovanni Rotondo. Una chiesa che è tutto tranne che una chiesa, è un bell'edificio ma non ha niente a che fare con Padre Pio e con il cristianesimo, pare una sala congressi, lontana dal calore della spiritualità francescana. Però se Piano ha potuto farlo è perché gliel'hanno permesso. Giulio II non lo avrebbe mai consentito a Raffaello, Bramante o a Michelangelo. Aggiungerei che gli artisti contemporanei, più che in passato, sono provocatori, quindi per essere validi bisogna essere nuovi, per essere nuovi bisogna essere originali e a volte per fare delle cose che nessuno ha mai fatto si cade in provocazioni che in sé non hanno senso e che passeranno presto».

La moda



"Burning down The House" con Alexandr McQueen e la talent scout Isabella Blow, 1996, e "Kissing Sailors", 1995 per il marchio Diesel

Alexander McQueen e Isabella Blow fuggono dopo aver incendiato il castello del fashion system

Tante le collaborazioni dell'artista con i brand del lusso, che risucchia nel suo universo visionario
Per Diesel a distanza di due decenni altrettante campagne all'insegna dell'inclusione e contro le barriere

ARIANNA BORIA

Alexander McQueen in abito lungo e bustier nero, fugge con una torcia accesa in mano. Isabella Blow, la talent scout inglese che lanciò il designer nel mondo della moda, lo tiene per la gonna, la sua identità intuibile dal cachetto di capelli neri sotto un altissimo cappello rosso. Dietro di loro un castello in fiamme. È "Burning down The House", l'immagine firmata nel 1996 da David LaChapelle e dal 2011 acquisita nella collezione della National Portrait Gallery di Londra. Due personaggi della moda, McQueen, uno dei più provocatori e rivoluzionari stilisti degli ultimi decenni, e Blow, icona di stile e cacciatrice di talenti, legati da un rapporto simbiotico che li accompagnò fino a un'identica scelta estrema. In questa foto si concentra il dialettico rapporto di LaChapelle con l'industria della moda e della pubbli-

cità: un'immagine dal sapore leggero e fiabesco, carica di colori, che sul filo dell'ironia fa smascherare le vanità del sistema dai suoi stessi protagonisti.

Iceberg, Schweppes, Nokia, Armani, Motorola, Diesel, Lavazza, H&M, Kenzo, Swatch, Coca Cola sono alcuni dei brand con cui l'artista ha collaborato, investendoli e assorbendoli nel suo universo senza mai alterarne i codici e rivoluzionando la fotografia pubblicitaria e di moda. Nessun photoshop, la mania dei particolari, un messaggio di bellezza ed empatia che dev'essere colto da chiunque, non solo dagli addetti ai lavori, uno sguardo visionario più forte di qualsiasi marchio. E la bellezza dei corpi, mai volgari, come, in "Have you seen me?", una Naomi Campbell nuda che si rovescia tra i seni un cartone di latte, una sorta di grande madre nera, ma anche una donna che chiede di essere vista, e accolta, da un occhio bianco.

LaChapelle ha firmato copertine per Vogue, Vanity Fair, GQ, The Face, Rolling Stones, The New York Times Magazine. Per Diesel l'ideazione di alcune campagne celebri. Nel 1995 "Kissing Sailors", foto in bianco e nero rifiutata da molti direttori di giornali: il bacio gay tra due marinai quando sull'esercito americano gravava il principio del presidente Clinton "don't ask, don't tell", ovvero non far parola del proprio orientamento sessuale per continuare a servire l'America da soldati. Nel 2017 il videoclip "Make love not Walls", contro il muro voluto da Trump al confine col Messico, che il ballerino Sergei Polunin - con il modello transgender Laith Ashley e la drag Raja - abbatte idealmente per aprirvi una breccia a forma di cuore, simbolo della caduta di tutte le barriere, fisiche e mentali, dentro cui passa un carroarmato gonfiabile nei colori dell'arcobaleno. Nel 2017 il video "Together", per i cent'anni della bottiglia Coca Cola,

cent'anni dello "stare insieme". Tante diverse mani si incontrano, si stringono, si intrecciano per poi reggere insieme con la punta delle dita il tappo della bottiglia, disegnandone la silhouette. Non compare alcun riferimento al marchio, ma il senso di una bevanda che celebra la gioia della condivisione arriva poetico e potente a chi guarda.

C'è sempre un "altro" racconto nelle fotografie pubblicitarie di LaChapelle. Anche prima della svolta mistica e della decisione di allontanarsi dal lavoro su commissione per privilegiare una dimensione personale e interiore, il tema del rispetto della natura, l'aspirazione all'armonia tra uomo e ambiente, l'occhio ironicamente critico verso il nostro rapporto con il superfluo e la ricerca della gratificazione materiale, hanno sempre costituito un colorato e surreale metatesto. "House at the end of the world" s'intitola la foto del 2005 in cui una modella in uno scenografico piumi-

no rosso, aperto sulle calze bianche ricamate, si staglia su uno scenario di case danneggiate dalla furia della natura. In "Gated Community" del 2022 LaChapelle mette in fila una serie di tende per senzatetto, griffate con i loghi delle lussuosissime boutique di Rodeo Drive a Los Angeles e nella stessa sequenza. Sullo sfondo il Lacma, tempio dell'arte contemporanea della megalopoli, in procinto di essere ampliato con una raccolta record di fondi per 750 milioni di dollari.

Non è una foto di moda, come non lo è "Burning down The House", ma ancora una volta il fondale ci offre una chiave sottile per interpretare la relazione tra LaChapelle e il mondo dell'immagine e del consumo, abissalmente distante da quanti lottano ogni giorno per sopravvivere, ed estraneo anche a chi, come lui, ne fa parte, lo rappresenta, ma sente il bisogno di prenderne le distanze. —

Recupera prima grazie al potere rigenerativo del PRP

L'uso del plasma ricco di piastrine (PRP) è una rivoluzionaria tecnica che vi permette di recuperare velocemente da artrosi, tendiniti, lesioni muscolari e altre varie patologie delle articolazioni.

È un intervento che non dà luogo a rigetti o allergie perché usa il vostro stesso plasma; veloce e poco invasivo, vi consentirà di ritornare velocemente alle vostre normali attività.

PoliGardelli è specializzato nel metodo PRP. Contattaci per scoprirne di più e recuperare più velocemente il tuo benessere.



DOTT. ANTONIO PISTAN
Specialista in PRP



POLIGARDELLI

Fisioterapia e Ambulatori Medici Specialistici

📍 Via Cicerone, 6/A - Trieste 📞 040 371155 🌐 www.poligardelli.it 📱 [poligardelli](https://www.facebook.com/poligardelli)

Dir. sanitario Dott. Antonio Pistan / Struttura a media complessità Aut. A.A.S. N.1 57179-15

Il mercato

Le fotografie nuovi oggetti di culto nella corsa pazza al collezionismo

Edizioni limitate e firmate a decine di migliaia di euro

FEDERICALUSER

David La Chapelle è forse il fotografo/artista vivente più famoso al mondo. I suoi scatti sono conosciuti in ogni continente e sono entrati ormai nell'immaginario collettivo, un po' come è accaduto ad Andy Warhol, il pop artista per antonomasia, suo "scopritore", "mentore" e "maestro". Provocatorie e irriverenti, le sue immagini ci appaiono immediate a una prima lettura, profonde e ricche di significati secondari a una analisi più approfondita. Ed è questa molteplice possibilità di comprensione ad affascinare il pubblico che segue le sempre più numerose mostre allestite sia in istituzioni pubbliche che in gallerie private. Basta scorrere dal sito ufficiale l'elenco delle esposizioni personali e collettive aperte negli ultimi anni tra New York, Buenos Aires, Santiago, Parigi, Londra, Venezia, Roma, Milano, Torino e Rovereto e poi Shanghai, Singapore per avere immediatamente la certezza di essere davanti a un fenomeno davvero planetario.

In trent'anni di esperienza è passato dalla fotografia fashion e celebrity, per importanti riviste come "Interview" e "Vanity Fair" in cui ha immortalato lo star system americano in modo a volte ironico e spesso dissacrante, alla fotografia d'arte, rimanendo sempre fedele a se stesso, alla sua ispirazione e immaginazione, affinando via via sempre più la tecnica.

Di forte accento cromatico le fotografie sono pensate e composte come un tableau vivant, opera in bilico tra pittura e scultura, tra arte visiva e scenica. Ognuna di esse è frutto di uno studio e una preparazione maniacale. «Provo a fotografare l'in-fotografabile. Le immagini mi appaiono semplicemente in testa e le creo» dice in un'intervista. Un'indagine totale della sua interiorità rapportata alla realtà quotidiana.

Si parla di "POP surreale" e di fatto per creare le sue opere LaChapelle segue un lavoro di preparazione lunghissimo che porta a non usare quasi per nulla la postproduzione. Prepara un set fotografico in studio, o immerso nella natura o in uno scenario reale in cui inserisce oggetti desunti dalla quotidianità e corpi di attori e attrici in posa, realizzando scenari apocalittici. La composizione, in cui regna sovrano il caos, trasforma tutto in una immagine assolutamente fuori dalla realtà, più onirica che surreale, dove l'esagerazione diventa simbolo e traduzione della nostra folle vita consumistica.

Anche le sue fotografie entrano in questo gioco e risultano parte integrante di questa pazza corsa che attanaglia il mondo occidentale. Esse diventano un oggetto di culto preziosissimo conteso dai collezionisti che fanno a gara per aggiudicarsele all'asta o per acquistarle nelle prestigiose gallerie accreditate a vendere le sue opere.

In Italia seppur in ritardo rispetto gli altri paesi europei, la fotografia sta incominciando ad assorbire parte del mercato dell'arte, favorendo la creazione di un collezionismo che spazia dalla street photography, al reportage, alla staged photography. Ottima notizia per la crescita culturale del nostro paese anche nel campo di questo linguaggio artistico.

Il campo del collezionismo è veramente mol-



Orange Heliconia N° 1, Hawaii, 2019-2020

to fluido e complicato nei suoi meccanismi, le scelte sono assolutamente individuali e seguono una serie di variabili, molto umane, che vanno dall'approfondita conoscenza dell'autore su cui si focalizza il proprio interesse, all'intuito, al gusto, alla capacità speculativa, ovvero alla predisposizione al rischio soprattutto nell'acquisto di lavori di artisti giovani e/o emergenti.

Una riflessione importante è rivolta poi all'unicità dell'opera e alla sua riproducibilità, che, nella fotografia merita un approfondimento accurato. Il fatto che gli scatti stampati siano oramai equiparati a un'opera d'arte permette ai collezionisti di evitare il rischio della banalizzazione di un lavoro a causa della sua abbondante presenza sul mercato per una tiratura illimitata.

È chiaro già da questi brevi cenni che il collezionismo è un vero e proprio lavoro piuttosto complicato e pieno di insidie ma ricco anche di enormi soddisfazioni!

Se volessimo comunque fare un esempio pratico su un autore di fama come David LaChapelle potremmo provare a fare una ricerca vagando nei vari siti di case d'asta e di gallerie d'arte italiane e non, e verrebbe confermato l'interesse per i suoi lavori. Ovviamente i prez-



Awakened: Bartholomew, Los Angeles, 2007

zi cambiano molto a seconda dei parametri che vogliamo seguire, e questi, rispetto ai precedenti, sono dati oggettivi, dati che si sono venuti a creare negli anni per affinare gli acquisti ed evitare spiacevoli disguidi. Innanzitutto dobbiamo essere consapevoli che il costo sarà molto diverso se l'acquisto è fatto all'asta o in galleria. A seguire è importante conoscere che tiratura ha quello scatto preciso, se è un'edizione limitata, se è un vintage (quando cioè la stampa è stata fatta entro un certo lasso di tempo dallo scatto, entro cioè i cinque anni), quindi quando è stato fatto lo scatto e quando è stata realizzata la stampa, quali le sue dimensioni, quale il supporto e a che ciclo corrisponde. Poi negli anni, quando cioè si è raggiunta la consapevolezza che quello scatto poteva avere una sua importanza autoriale, si è aggiunta la firma, facendo proprio l'uso dei pittori, solitamente apposta in basso a destra, il timbro impresso sul retro della stampa e arrecante una serie di informazioni e annotazioni o, da poco, un'etichetta adesiva. Un'ulteriore discriminante è posto dal fotografo stesso che per far sapere che quella è una stampa analogica lo scrive quale annotazione sul retro, questo per distinguere la stampa digitale, fomentando una polemica tra i due modi di "fare fotografia".

Tutte queste informazioni possono essere richieste e devono essere fornite dalla galleria o dalla casa d'asta al momento della visione dell'opera.

Per le fotografie di LaChapelle dunque, come per quelle dei suoi colleghi, i prezzi variano moltissimo e vanno da una stima minima di 4.500 euro per una stampa di 43 x 61 centimetri, firmata e datata venduta all'asta nel 2021, ai 41.500,00 per una stampa ai pigmenti, 102 x 86 centimetri, edizione limitata e firmata. Un divario notevole che segue i differenti parametri cui abbiamo accennato poco sopra. Si parla di cifre anche se non strabilianti, come succede per alcuni artisti moderni e contemporanei che hanno raggiunto valutazioni a sei zeri, ma comunque importanti e che soddisfano solo una minima parte degli ammiratori dell'opera di LaChapelle. Per tutti gli altri esiste uno strumento diverso che l'artista americano usò già agli esordi per farsi conoscere, ovvero il libro fotografico. Il primo fu LaChapelle Land (1996), poi vennero via via gli altri Hotel LaChapelle (1999), Artists and Prostitutes (2005), Heaven to Hell (2006) Lost and Found and Good News (2017) tutti assolutamente accessibili, a parte qualche edizione limitata e firmata, ça va sans dire. —

DAVID LACHAPPELLE

Styl: M. Don, Hair: J. H. 19/0 © David LaChapelle

fulmini

SALONE DEGLI INCANTI
TRIESTE

22.04.2023 - 15.08.2023



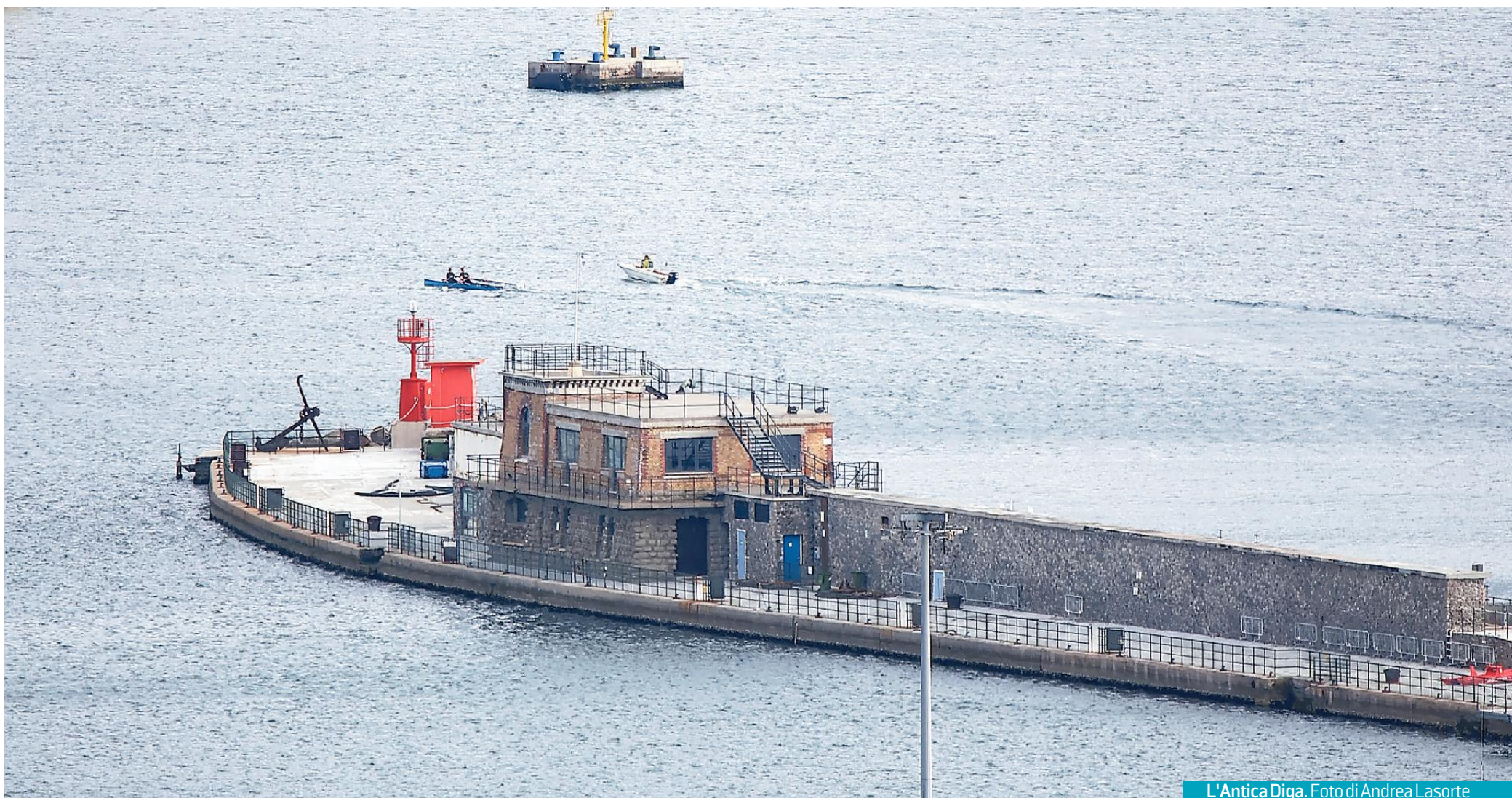
WWW.DAVIDLACHAPELLE-FULMINI.IT

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

comune di trieste
assessorato alle politiche
della cultura e del turismo

MADEINART



L'Antica Diga. Foto di Andrea Lasorte

Un'altra estate senza Diga “Sos” della Lega Navale

Nessun interlocutore si è fatto avanti per gestire l'area col sodalizio che l'ha in concessione dal 2020
«Da soli non ce la facciamo, la politica intervenga sennò saremmo costretti a rinunciare all'impegno»

Laura Tonerò

Un'altra estate senza l'Antica Diga, senza che quella lingua di terra in mezzo al mare - chiusa e inutilizzata dal 2016 - ospiti una qualche attività. In questi anni s'è susseguita una serie di progetti che puntavano al suo rilancio, ma nulla ha visto la luce. E ora la Lega Navale, che dal 2020 detiene la concessione dell'area, di proprietà dell'Autorità portuale, e che puntava a trasformarla nella sede di una scuola di pesca, vela e sub dedicata anche a persone diversamente abili, lancia un appello per voce del suo presidente Fabrizio Bonazza: «La politica intervenga dandoci una mano, altrimenti saremo costretti a dismettere il nostro impegno sull'Antica Diga e a rinunciare alla concessione». Lo stesso direttivo della Lega Navale, riunitosi lo scorso lunedì, ha deciso che se entro il prossimo mese di ottobre non riuscirà a por-

tare all'attenzione dell'assemblea dei soci un progetto sostenibile per la Diga foranea, dismetterà infatti la concessione da 15.700 metri quadrati, di cui circa 14 mila di superficie scoperta.

Riavvolgendo il nastro, è bene ricordare che come il sodalizio di Molo Fratelli Bandiera, ancora sotto la guida dell'ex presidente Pierpaolo Scubini, una volta ottenuta la concessione aveva creduto molto nel progetto e investito decine di migliaia di euro per mettere in sicurezza e liberare l'area da immondizie e arredi abbandonati, retaggio di precedenti gestioni non sempre brillanti. Lo scorso mese di ottobre, l'assemblea chiamata al rinnovo del Consiglio direttivo aveva affidato il timone della sezione triestina delle Lega Navale, che conta circa 850 soci, proprio a Bonazza. Appena eletto, sottolineando l'impossibilità del sodalizio di portare a termine il

progetto con le proprie risorse economiche, aveva annunciato di voler «restituire alla città la fruizione dell'Antica Diga», anticipando «una discontinuità nei progetti». L'idea era dunque di destinare una parte dell'area alle attività sportive della Lega Navale e la restante, incluso il bar e lo stabilimento balneare, a iniziative imprenditoriali o associative diverse. Allora sembrava ci fosse già qualche interlocutore. Alcuni albergatori avevano manifestato un certo interesse a realizzare lì uno stabilimento per i loro ospiti. Ma nulla, come detto, si è concretizzato. E l'estate è alle porte.

«Abbiamo provato a mettere mano alle strutture esistenti - spiega Bonazza - ma sono emersi non pochi problemi. Esempio: metà delle cabine, quelle esposte a Nord, risultano pericolanti, e il pavimento sta cedendo, con il rischio di un crollo dei manufatti. Cado- no calcinacci, le parti in ferro

L'INIZIATIVA



Nel fine settimana l'Open Day sotto la Lanterna

Dal 21 al 23 aprile si terrà l'Open day della Lega Navale. Tra le iniziative gratuite spiccano le visite in cima alla Lanterna, nonché corsi e uscite per l'avvicinamento alla vela per bambini e adulti. I più piccoli potranno frequentare pure un corso di pesca tenuto da un istruttore federale e avvicinarsi alle attività subacquee. Il programma completo è consultabile su www.lntrieste.it/open-day-2023. (la.to.)

sono erose dalla salsedine, i pavimenti in legno del bar sono compromessi dall'alta marea». Il presidente quindi constata come serva «un intervento importante, che noi non siamo in grado di sostenere in autonomia».

Anche dismettendo la concessione, la Lega Navale sarebbe costretta a metter mano alle proprie casse per ripristinare la struttura «status quo ante», smontando per esempio lo scivolo per le derive fatto sistemare lì due anni fa. Dal 21 al 23 aprile si terrà peraltro l'Open Day della Lega Navale. «Ho invitato a prendervi parte sia il governatore Massimiliano Fedriga che i consiglieri regionali triestini e il sindaco Roberto Dipiazza affinché possano prendere atto del problema», riferisce Bonazza. Tra i soci della Lega Navale la preoccupazione è palpabile. Tra l'altro il presidente spiega come «a fine marzo l'approvazione del bilancio 2022 ha messo

in evidenza circa 43 mila euro di perdite, quindi è giusto prendersi un attimo di seria riflessione» e come «da parte dei soci non ci sia lo slancio a investire ancora su quell'area, soprattutto in mancanza di un preciso progetto. Se arrivassero un imprenditore o un'associazione con l'intenzione di investire su una parte della Diga, forse l'entusiasmo ritornerebbe e io stesso mi spenderei per dargli forza».

Il presidente dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino si limita a dichiarare che, «come in tutti i casi in cui i soggetti rappresentano un valore per il territorio, guarderemo bene la situazione». L'assessore comunale Giorgio Rossi, valutando anche la vocazione turistica della Diga, invita la Lega Navale a «prendere contatto con la mia segreteria: incontrando i referenti cercherò di capire meglio le circostanze». —

IL RIMPASTO POST-ELETTORALE

Fumata bianca nella Lista Dipiazza Per il dopo-Grilli la spunta Tognolli

Il direttore di banca che ha esordito alle ultime comunali individuato per l'assessorato chiave dei Servizi sociali

Giovanni Tomasin

Firmeranno oggi i due nuovi assessori del Comune di Trieste, Michele Babuder e Massimo Tognolli. Ieri, dopo travagliate e burrascose meditazioni, il sindaco Roberto Dipiazza ha sciolto la riserva e nella sua rosa di candidati della Lista Dipiazza ha scelto Tognolli come successore di Carlo Grilli nell'assessorato chiave del Sociale. Quanto al forzista Babuder, il cui nome è nell'aria da giorni, come anticipato prenderà la delega all'Urbanistica finora detenuta da Sandra Savino.

Tognolli ha 61 anni, una formazione da umanista e da musicista (è diplomato al Tartini) e di professione fa il direttore di banca per Intesa San Paolo. Il suo profilo nuovo alla politica (ha esordito alle ultime comunali) lo ha fatto preferire agli altri consiglieri della civica, che pure avevano dato insistenti disponibilità. Alle ultime regionali Tognolli, pur da non candidato, ha lavorato a sostegno della Lista Fedriga. Si trova ora a vestire le scarpe di Grilli, facendosi carico di un assessorato complesso come quello del Welfare. L'assessore *in pectore* commenta: «Ringrazio il sindaco per il conferimento di questo incarico, della cui delicatezza e complessità io sono ben consapevole. Tutti i settori sono importanti, ma questo assessorato si occupa dei più fragili e richiede quindi sensibilità e attenzione particolari. Lavorerò di più al servizio della nostra città». Ora ci sono le carte a cui metter mano:

«Nel suo toccante intervento di saluto in Consiglio l'amico Grilli ha lasciato tanti spunti interessanti da cui dovrò partire. Ha parlato dell'ascolto delle persone, e questo concetto lo considero un testimone che lui mi lascia. Il mio lavoro non potrà che essere di continuità rispetto a quanto fatto finora».

Il presidente della Lista Dipiazza Giorgio Rossi ha dato la notizia ai suoi consiglieri ieri pomeriggio. «Dopo varie fumate, *habemus papam*», conferma. «L'assessorato di

Rossi: «Scelta ampia, inevitabile la delusione degli altri, auspicio non ci siano contraccolpi»

Grilli è complicato e tutti si erano messi a disposizione – spiega –. Con il sindaco abbiamo ragionato su chi potesse essere il più adatto. Il nome di Tognolli, ancorché tra gli ultimi arrivi, ha un arco professionale importante e si sa rapportare con le persone». Il prerequisite, aggiunge Rossi, era che l'interessato fosse disponibile a un impegno «quasi a tempo pieno»: «Su questo abbiamo dato una pregiudiziale. Tognolli si è mostrato disponibile, nulla toglie che gli altri avrebbero fatto una figura altrettanto buona al suo posto».

In ballo c'erano i nomi del capogruppo Roberto Cason, dei consiglieri Massimo Codarin e Vincenzo Rescigno (tornato di recente in seno ai

dipiazzi, dopo un periodo di riflessione nel Gruppo misto), nonché quello del presidente del Consiglio Francesco Panteca. Rossi alza le mani: «Quando si ha una scelta così ampia è inevitabile che gli altri possano restare delusi. Abbiamo riflettuto, abbiamo fatto una scelta, adesso la vicenda è chiusa e auspico che non ci sia un contraccolpo. Quel che conta ora è che abbiamo una lista, abbiamo numeri importanti e una strategia diversa da quella dei partiti classici, andiamo avanti così».

Gli ingressi in giunta, però, sono due. L'altro è quello del forzista Babuder che – ligio alla tradizione come da scuola di partito – attende l'ufficialità della firma prima di commentare l'incarico, che però nessuno mette in dubbio: lo stesso sindaco ne parla apertamente. Da quanto anticipato anche su queste colonne, anche per Babuder si prospetta un ruolo impegnativo nel nuovo assetto di giunta. Sandra Savino, infatti, si farà carico delle deleghe di Michele Lobianco (gli Affari generali, i Servizi cimiteriali, quelli zoofili...) lasciando al nuovo arrivato la sostanziosa Urbanistica.

A entrambi non mancherà il lavoro da fare. Per Tognolli c'è la grande macchina dell'assistenza triestina, sempre bisognosa di operatori, e densa di partite in sospeso come quella della Fondazione Durante e dopo di noi. Per Babuder ci sono lo sviluppo delle Rive cittadine e del Porto vecchio, il verde pubblico e il nodo cabinovia. —



I PROTAGONISTI

I civici e il forzista Babuder

In alto il neoassessore al Welfare Massimo Tognolli e, alle sue spalle, il suo capogruppo Roberto Cason. A lato il commiato di lunedì di Carlo Grilli, salutato da Giorgio Rossi, Francesco Panteca e Roberto Dipiazza. Sotto il forzista Michele Babuder, neoassessore della giunta post-regionali, a colloquio con il suo capogruppo Alberto Polacco. Sullo sfondo il "figliol prodigo civico" Vincenzo Rescigno. Massimo Silvano



Il presidente della partecipata Marzi: «Non risulta incompatibilità»

Consigliera in cda e circoscrizione In Trieste trasporti il nodo Cason

IL DOPPIO RUOLO

Si può sedere - contemporaneamente - in un consiglio circoscrizionale e nel consiglio d'amministrazione di Trieste trasporti? A forza di parlare di incarichi e Lista Dipiazza, in questi giorni, è tornata alla luce una faccenda che da un an-

netto imbarazza un po' il Comune.

L'anno passato vi fu il rinnovo dei vertici di Trieste trasporti, come molti ricorderanno, e come sempre l'ente locale partecipò alle nomine del cda della controllata. Il municipio portò allora come sua espressione Vanessa Cason, dandole l'incarico da 15 mila euro annui. Soltanto dopo aver vara-

to il cda, però, ci si avvide del fatto che qualche mese prima la consigliera Cason era stata confermata anche come consigliera nella quarta circoscrizione per la Lista Dipiazza.

Di norma si considerano incompatibili i ruoli degli eletti e quelli nelle pubbliche controllate e, da quanto appurato, anche stavolta se n'è parlato. In Comune si è rilevata una



Un bus alla fermata centrale di piazza Goldoni

certa irremovibilità della nominata sulla questione. Il presidente di Trieste trasporti, Maurizio Marzi Wildauer, oggi commenta: «Il fatto è che normativamente la questione non è scontata. La norma che

stabilisce l'incompatibilità parla di giunta e Consiglio comunale, non di circoscrizioni. Dalle nostre valutazioni quindi non ci sono gli estremi per azioni che poi ci si potrebbe trovare a risarcire. Il cda fun-

zione, Cason dà il suo contributo fattivo in base alle sue competenze».

La consigliera Cason, dal canto suo, porta a sua riprova lo scambio epistolare avuto con i legali di Tt, in cui si conferma che «non c'è incompatibilità»: «Se fossi stata consigliera comunale sarei stata incompatibile – dice –, ma la circoscrizione non è un organo deliberativo. È tutto perfettamente trasparente, verificato dall'ufficio legale». Quanto al suo ruolo circoscrizionale, spiega: «Ho fatto un buon lavoro nel primo mandato. Mi è stato chiesto di continuare per il secondo e l'ho fatto, sono anche capogruppo (lo è anche il fratello, Roberto, in Consiglio comunale ndr)». —

G.TOM.

L'INNESTO NELL'ORGANICO DELLA SEDE TRIESTINA DELL'ENTE NAZIONALE

Trenta nuovi assunti in servizio all'Inps

Di alto livello professionale e con un'età media sui 40 anni, si occuperanno di consulenza sociale e previdenziale

Lorenzo Degrassi

Ieri hanno firmato il contratto e oggi hanno iniziato a prendere servizio i 30 lavoratori appena assunti dall'Inps per la sede di Trieste. A questi nuovi profili, tutti di alto livello, nel corso dell'anno si aggiungeranno altre 10 figure dedicate sempre a Trieste dalla cosiddetta mobilità interna e altrettante in arrivo da altre sedi. Relativamente giovani - con un'età media che si aggira attorno ai 40 anni - i nuovi consulenti di protezione sociale (così sono definiti i vincitori del recente concorso) si occuperanno in particolare della gestione dello sportello e delle pratiche per il cittadino relative all'assistenza sociale e previdenziale. Figure che, gioco forza, devono essere dotate non solo di specifiche e dimostrabili competenze professionali e culturali, ma anche di un'ottima dialettica e di buone conoscenze informatiche.

Ad accogliere i 30 nuovi assunti, nella Direzione regionale di via Battisti, è stato ieri il direttore regionale Inps Mauro Saviano assieme ai di-

rettori e agli altri dirigenti territoriali.

«Con il vostro ingresso - ha spiegato loro Saviano - si rafforza la squadra dei funzionari che in questi anni hanno retto il sistema di welfare in un territorio complesso». Nel corso dell'incontro, inoltre, il direttore regionale ha ricordato come il Fvg svolga una «funzione strategica nel più ampio contesto di raccordo tra culture, con un'eleva-

A queste figure nel corso dell'anno se ne aggiungeranno altre venti

ta qualità di servizi erogati». Presente all'avvio dell'attività anche il presidente del Comitato regionale Inps Fabio Nemaz. L'attività di inserimento dei nuovi assunti si svilupperà ora attraverso sei giornate di formazione, che fanno parte di un più ampio percorso articolato in sette moduli didattici suddivisi fra accoglienza, orientamento, engagement, inserimento e accompagnamento, valoriz-

zazione e formazione obbligatoria. Nelle giornate successive, invece, interverranno i direttori centrali e territoriali, che - con incontri, tavole rotonde e videotestimonianze - illustreranno ai neoassunti una serie di argomenti di primo piano per l'istituto e per le dinamiche connesse al loro incarico.

Le nuove «reclute» rappresentano un'importante boccata d'ossigeno per l'ente. La sede Inps di Trieste lamentava da tempo non poche difficoltà di gestione connesse a un drastico calo dei dipendenti in servizio: nell'arco di un decennio, dal 2010 al 2021, si è passati infatti da 150 a 69 unità in organico. La crescente digitalizzazione in atto nell'apparato burocratico italiano non ha aiutato in tal senso, considerando la quota di popolazione anziana a Trieste e le difficoltà d'accesso delle risorse digitali dell'Inps, ormai esclusivamente legate allo Spid.

Il prossimo 8 maggio, intanto, è prevista la visita del presidente nazionale Inps Pasquale Tridico e del direttore generale Vincenzo Caridi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del "debutto" dei nuovi assunti Inps

LA SELEZIONE ORGANIZZATA IERI A MONFALCONE

In 272 al Recruiting day con l'obiettivo di un posto di lavoro in Fincantieri

Tiziana Carpinelli

Ci provano, non si arrendono. Qualcuno ha già un lavoro, ma prova il salto in alto: dall'indotto a Fincantieri. Del resto chi non risica non rosica. Alla chiamata del Recruiting day più grande di sempre, poco più della metà (52%) dei 514 candidati risponde, ma alla fine dalle 9 alle 17 in municipio a Monfalcone, è un flusso continuo di uomini e donne, giovani e non. Quasi senza soluzione di continuità: giusto la mini pausa di un'ora per consentire agli organizzatori della Regione, coordinati dal funzionario Gianni Fratte (Direzione Lavoro, Servizi alle imprese) di sbocconcellare un panino tra le 13 e le 14. In palio 680 posti. Quello di ieri, solo il primo step. Si ricomincia mercoledì prossimo con la seconda tranche di selezioni (250 convocati), per la sede monfalconese del gruppo navalmecanico e, forse, ancora qualche posizione nella controllata Marine Interiors, a Ronchi.

L'istantanea del R-day, dunque. La mattina comincia con le selezioni per Fincantieri e controllate, oltre a Marine il Centro servizi navali di San Giorgio di Nogaro. Numerosissime le persone che si fanno avanti avendo già un impiego:



Il Recruiting di ieri in municipio a Monfalcone. Katia Bonaventura

la maggior parte cerca una posizione migliore, un incarico ritenuto «più certo», in Fincantieri: quasi un posto pubblico. Arrivano armate di zainetto e cartelletta con curriculum vitae più articolato. Se hanno chiesto ferie per esserci, non lo ritengono uno spreco. Una candidata, che punta al posto di impiegata, spiega che quando manda il cv ad altre aziende neppure le rispondono, qui invece c'è comunque un feedback nel giro di un paio di settimane. I recruiter lo dicono a tutti. L'egida è della Regione. E con i Centri per l'impiego ha

allestito una macchina che, rispetto al primo R-day del 2019, di fatto un esperimento, appare ormai decisamente oliata. Non c'è calca e anche il capannello che ai picchi di arrivi si forma sotto il colonnato del municipio viene smaltito celermente. Nell'atrio le due addette all'accreditamento, entrambe munite di scolastico righello, tirano una riga alla comparsa del candidato sul prolisso elenco, articolato su numerosi fogli. Ogni tanto un recruiter sbucca fuori dal porta principale e chiama un cognome: come all'appello in classe,

per vedere se l'aspirante che ha mancato l'orario s'appalesa. Non c'è caos perché ogni persona ha ricevuto una mail con l'orario di convocazione. Ben 1.798 i colloqui preventivati: ciascuno dei candidati ha avuto la possibilità di presentarsi a più realtà. In numero maggiormente significativo le candidature inviate: 2.324. Ma la task forces d'una decina di addetti ha svolto una preselezione, sforbiciando la lista.

Alla chiusura di questa prima parte della giornata, alle 13, risulteranno 170 adesioni su 301 convocati, il 56%. Un numero ritenuto «buono» da Fratte, alla luce anche delle «decine e decine di curricula inviati da fuori e fin dalla Sicilia», quando la media dei re-ruiting regionali è del 75%. «In linea all'andamento dei concorsi pubblici» per la sindaca Anna Cisint.

Nella pausa pranzo dalle 13 alle 14 si acconciano e moltiplicano le postazioni, anche al primo piano. Riparte tutto da capo, solo che tocca alle aziende dell'indotto: 29 all'appello, 22 presenti. Sette ditte non ci sono, una sola si giustifica con la Regione (già il giorno prima). Fratte allarga le braccia: «Potrebbe essere che i candidati li indirizzati risultino in numero esiguo e preferiscano condurre i colloqui direttamente in sede. Il contatto resta, come per tutti, e lo possono gestire come più comodo. Mi ci potrebbero esser stati problemi organizzativi e l'impossibilità a dedicare un intero pomeriggio alle selezioni».

Alla fine del secondo turno dell'indotto, poco dopo le 17, si chiude il R-day: 102 adesioni di candidati su 213 convocazioni, il 48%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Salvati (Pd)

«Impianti sportivi, servono più fondi»

Il consigliere comunale del Partito democratico Luca Salvati all'attacco del centrodestra, che lunedì sera in aula «ha detto no» a una serie di impegni «a trovare maggiori fondi per aumentare la manutenzione degli impianti sportivi» alla luce delle vicende che hanno interessato di recente «il palazzetto di Chiarbola, la palestra Cobolli interdotta al pubblico o l'impianto polisportivo di San Giovanni i cui lavori sono fermi da anni». «È stata una vera raffica di no a ordini del giorno di semplice buon senso», incalza Salvati, citando anche la bocciatura di quelli «per destinare maggiori risorse per aumentare i posti ai centri estivi e soddisfare il maggior numero di domande» e «per migliorare le condizioni del personale impiegato nella sorveglianza dei muse».

Grim (Italia Viva)

«Aumenti Tari, imprese da aiutare»

«Apprendiamo con grande preoccupazione l'aumento delle tariffe Tari, soprattutto a carico delle nostre imprese e attività commerciali. È tempo di agire con un pacchetto di misure straordinarie per famiglie e imprese anche da parte del comune». Così Antonella Grim di Italia Vi-

va, secondo cui gli aumenti delle bollette, compreso appunto questo della tassa rifiuti, «non possono ora essere assorbiti da nessuno. L'amministrazione attivi un contributo straordinario per far fronte alla Tari, e proceda alla rivisitazione delle tariffe dei servizi comunali, in particolare verso la cosiddetta classe media che non gode di sostegni nazionali e fa sempre più fatica ad arrivare alla fine del mese».

Dell'Agata (Lega)

«Rifiuti in Carso, interventi immediati»

«Rimango stupito che la politica debba intervenire con una mozione per asportare delle masserizie abbandonate abusivamente molti mesi fa. Tali insistono su diversi sentieri del Carso, dove famiglie e sportivi camminano e fanno attività. Ci sono vincoli ambientali e paesaggistici. Ho ricevuto e letto sui social le prime segnalazioni a maggio 2022, ho fatto diversi sopralluoghi: a oggi le masserizie aumentano di numero inquinando con il dilavamento il terreno su cui pesano. Il Comune deve intervenire subito: rischiamo di trasformare questi luoghi in vere e proprie discariche». Così Giampiero Dell'Agata, consigliere comunale della Lega, che interviene a proposito del dibattito che si è sviluppato lo scorso lunedì in Sesta commissione.

UNA VICENDA CHE DURA DA OLTRE UN ANNO



La triplice angolatura scelta da Andrea Lasorte illustra lo svolgersi di palazzo Dreher, costruito nel primo decennio del secolo scorso. A sinistra la foto grande incornicia l'immobile nello scenario di piazza della Borsa a fianco delle linee neoclassiche della sede camerale. Sull'angolo casa Rusconi. In alto a destra tra via Cassa di risparmio e via San Nicolò. In basso a destra tra via Cassa di risparmio e via Canal Piccolo

Palazzo Dreher va a rogito Restano i dubbi tributari

L'Agenzia delle entrate ha dichiarato inammissibile l'interpello del compratore Per cui la soluzione sarà quella camerale: imposta di registro e una parte di Iva

Massimo Greco

Palazzo Dreher in via Cassa di risparmio: e rogito sarà. La venditrice Camera di commercio e l'acquirente Re-Dreher costruzioni si ritroveranno prossimamente davanti al notaio Roberto Comisso per chiudere un'operazione che è rimasta aperta dal lontano 30 marzo dello scorso anno, quando l'edificio venne aggiudicato in via provvisoria al prezzo di 12 milioni 1.200 euro.

La vicenda è tuttora in sospeso perché la società compratrice, che ha il suo referente nell'architetto Paolo Mascarello, chiedeva chiarezza sul

regime fiscale al quale assoggettare l'acquisto dell'immobile. Imposta del registro o Iva? La prima sarebbe più svantaggiosa per Re-Dreher perché l'8% del registro non è recuperabile, mentre il 22% di Iva resta a credito. L'ente camerale, che è un soggetto pubblico e non un'impresa economica, propende per una soluzione "mista": imposta del registro sull'intero stabile eccettuate alcune parti, essenzialmente al pianterreno (ex Mittelschule, attività commerciali), sulle quali applicare l'Iva.

Per fare chiarezza e ottenere un'interpretazione "autentica" sul dubbio fiscale, l'avvocato

Piero Santi, che segue il fascicolo per Mascarello, aveva inoltrato un interpello all'Agenzia delle entrate, co-firmandolo con la collega Adriana Salvati, docente di diritto tributario. In fondo per l'acquirente balla un milione e mezzo di tasse, non è una sciocchezza, il compratore sa che l'Agenzia ha tre anni di tempo per fare verifiche e vorrebbe evitare di incorrere in future grane.

Ma la replica di via Giulia non ha risolto le perplessità, in quanto l'Agenzia ha dichiarato "inammissibile" la richiesta di Re-Dreher. Secondo l'ufficio consulenza, innanzitutto

l'interpello avrebbe dovuto essere presentato dal venditore, in grado di evidenziare la tipologia delle attività contenute nel palazzo e quindi di conoscere quale tassazione sia più congrua. Altrimenti l'Agenzia dovrebbe procedere con «accertamenti che esulano dalle prerogative esercitabili in sede di trattazione dell'interpello».

Per cui il compratore Re-Dreher - riassume Santi - si recherà dal notaio con qualche dubbio e qualche timore. Mascarello ha bene in mente cosa fare dei 6.000 metri quadrati progettati nel primo decennio del secolo scorso dallo

studio viennese Bressler & Wittrisch. Mediolanum si accomoderà al pianterreno e al primo piano, nella sala delle "corbeille", dove dagli anni Venti operava la Borsa triestina, sarà allestito un negozio di abbigliamento. Ma la gran parte dell'immobile sarà adibito a residenziale di qualità dotato di 25-30 appartamenti.

Il rogito e il passaggio effettivo alla nuova proprietà privata segneranno l'avvio della terza vita di palazzo Dreher. La prima ebbe come protagonista il birraio boemo Theodor Dreher, che fece un importante investimento *food & beverage* compromesso però dagli esiti della Grande guerra. Negli anni Venti subentrò la Camera di commercio, che trasformò l'edificio con il progetto di Gustavo Pulitzer Finali dedicato alla sala delle "grida". Sede di uffici e di associazioni, alcuni anni fa palazzo Dreher venne messo all'asta tre volte ma gli esperimenti non diedero frutto. Così la giunta camerale si orientò verso la ristrutturazione degli esterni, su cui investì 2,3 milioni di euro. Per la terza vita attendiamo aggiornamenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI MATTINA

Rendiconto 2022 e imposta Ilia in commissione

Temi di carattere finanziario alla ribalta nella convocazione della II commissione del Consiglio comunale, presieduta da Caterina de Gavardo (FdI) domani giovedì alle 9. L'assessore al Bilancio, il leghista Everest Bertoli, porterà quattro delibere. La prima riguarda le risultanze finali del rendiconto relativo all'esercizio 2022. La seconda concerne il regolamento generale delle entrate comunali. La terza è dedicata al regolamento per la disciplina dell'Imposta immobiliare autonoma, il nuovo balzello denominato Ilia, che sostituisce l'Imu. La quarta, connessa alla terza, riguarda l'aliquota 2023 di questa nuova tassa. Tutte quattro le deliberazioni sono immediatamente eseguibili. La II commissione si riunirà nella sala giunta.

L'affidamento fino al 2025 costerà alle casse municipali 30.500 euro Immobili comunali, stima a Praxis L'ultima quotava quasi 2 miliardi

L'INCARICO

L'ultimo aggiornamento rimanda all'autunno 2019, quando ancora l'Italia e più in generale il mondo non conoscevano il Covid. Alla fine dell'ottobre '19 Praxis, quartier generale a Torino e una decina di sedi

nel Bel paese tra cui Padova, emise la sentenza: il Comune triestino contava 5.576 immobili per un valore di 1 miliardo 911 milioni 566.000 euro.

Insomma, la consistenza patrimoniale immobiliare del Municipio - dato da assumere con prudenza e da non coniugare automaticamente con quanto acquisibile sul

mercato - sfiora i 2 miliardi.

Mica poco: dal punto di vista immobiliare, Trieste è uno dei municipi italiani con la dotazione più elevata. Attenzione, una buona fetta di questi 2 miliardi appartiene al cosiddetto patrimonio "indisponibile", cioè non alienabile.

Come puntualizza il direttore di Appalti & contratti



Palazzo Revoltella è uno degli asset più prestigiosi del Comune

Riccardo Vatta, l'analisi condotta da Praxis ha consentito inoltre di appurare che per un terzo si tratta di edifici storici e per due terzi di fabbricati ordinari. È altresì vero che nel corso di questi tre

anni e mezzo, che dividono il 2023 dall'autunno '19, qualcosa si è mosso, è andato venduto o è stato inglobato. La stima 2019, comunque, conteneva una buona porzione di Porto vecchio. È chiaro

che molti stabili "storici" ospitano civiche istituzioni culturali, per cui è difficile che su di essi scattino operazioni di carattere commerciale.

Comunque Praxis ha ottenuto nuovamente l'appalto per aggiornare la stima dell'intero patrimonio immobiliare: ci ha pensato Vatta a curare l'affidamento che, comprendendo il '24 e il '25, costerà al Comune 30.500 euro. La ragione dell'incarico è di natura assicurativa, in quanto il 30 aprile scadrà la polizza "All Risks" e il Municipio intende inserire tra le future condizioni la "clausola di stima", ritenuta di maggiore tutela per l'assicurato. —

MAGR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENNESIMO CASO ALLARMANTE NELLA SANITÀ

Paziente dà in escandescenze e distrugge la stanza a Cattinara

Protagonista un 27enne, poi fuggito dal reparto ma fermato dalla Polizia. Ha minacciato il personale

Gianpaolo Sarti

Un minuto o poco più. Tanto è bastato a un ventisettenne triestino per devastare un'intera stanza dell'ospedale di Cattinara. È accaduto nel primo pomeriggio di lunedì, attorno all'una e tre quarti, ma la notizia si è diffusa solamente ieri mattina e con una certa insistenza, viste le comprensibili preoccupazioni del personale. Anche perché si tratta dell'ennesima situazione problematica per chi lavora nelle strutture sanitarie, se si considerano le aggressioni che in questi mesi si sono susseguite. Nessun ferito, stavolta, anche grazie all'intervento degli agenti del posto fisso di Polizia. Ma ci è mancato poco.

L'episodio si è verificato in Clinica medica, al decimo piano della torre medica, dove il ventisettenne – una persona già seguita dai servizi di salute mentale – era ricoverato, sebbene in fase di dimissioni.



Il caos provocato nella stanza della Clinica medica dell'ospedale di Cattinara in cui era ricoverato il paziente di 27 anni

Poco dopo l'ora di pranzo, per ragioni al momento non ancora chiarite, il giovane è andato in escandescenze: stava per essere dimesso, ma si è scagliato contro tutto ciò che gli era a tiro in camera. Dunque macchinari, medicinali, cateteri, arredi e strumentazione varia. Ha divelto le prese a muro e gettato a ter-

ra piatti con il cibo, urlando e minacciando gli infermieri in servizio. Nessuno, fortunatamente, si è fatto male: medici e infermieri non sono stati aggrediti fisicamente, ma solo a parole.

Il paziente è poi fuggito dal reparto, ma il personale ha avvisato subito la Polizia del posto fisso di Cattinara. Gli

agenti sono riusciti a rintracciare il giovane poco dopo nel triage del Pronto soccorso; l'uomo è stato fermato e sedato, in modo da evitare altre gravi conseguenze per gli altri e per se stesso.

Il personale rimasto coinvolto potrebbe decidere di sporgere denuncia. «Gli operatori sanitari curano e assi-

stano le persone, non sono dei pungiball sui quali sfogare la propria rabbia o frustrazioni», afferma Fabio Potoschnig, segretario provinciale della Fials. «I casi di aggressione – precisa – sono in aumento, quindi è necessario intervenire con decisione e con l'adozione di tutti gli accorgimenti possibili per garan-

tire la sicurezza dei colleghi. Perché purtroppo gli episodi di violenza, anche più gravi, sono diventati un bollettino quasi quotidiano e questo è inammissibile. Riteniamo sia necessaria una decisa presa di posizione da parte della Direzione aziendale che deve agire in tempi rapidi con provvedimenti – ribadisce il sindacalista – che garantiscano sicurezza».

Sul caso interviene anche Giorgio Iurkic (Cisl-Fp): «Esprimo solidarietà ai colleghi, l'episodio mette in evidenza la criticità in cui vive la sanità pubblica che sta esasperando gli animi dell'utenza e trova valvola di sfogo nel personale ormai stanco dopo una pandemia che ha portato a galla le grandi problematiche. Problematiche nascoste – aggiunge – e che la politica trasversalmente mascherava e continua a mascherare. Il personale e l'utenza hanno bisogno di risposte certe e non solo di propaganda, tanto più in questo momento di post elezioni regionali. Ci aspettiamo risposte veloci e certe su assunzioni e risorse economiche».

Considerando le aggressioni avvenute in Diagnosi e cura al Maggiore (l'ultima è di soli pochi giorni fa), quelle presso i Csm territoriali, in Pronto soccorso e in altri reparti, da inizio anno i casi al momento ammontano a dodici. Almeno dodici: perché, secondo il fronte sindacale, alcuni episodi non sono mai venuti a galla. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BLITZ

Trafugati i vasi di rame del cimitero di Servola Indaga la Polizia locale

Laura Tonerò

Sono state prese di mira alcune tombe, divelti i vasi per i fiori in pietra e rubati quelli in rame. È successo nel piccolo cimitero di Servola. I parenti dei defunti se ne sono accorti lo scorso lunedì mattina, segnalando subito l'accaduto alla Polizia locale.

La piccola comunità servolana è sconvolta dall'accaduto. La Polizia locale ha già effettuato un sopralluogo e fatto una verifica, «constatando



Una delle tombe prese di mira

come da alcune tombe sono stati sottratti i manufatti in rame», precisa il comandante Walter Milocchiò. Che anticipa: «Informiamo l'autorità giudiziaria del fatto, contro ignoti, e nei prossimi giorni raccoglieremo le querele di parte».

A questo scopo, chi ha dei cari sepolti nel camposanto di Servola, è bene verifichi se in questi giorni la tomba o il loculo abbia subito dei danni, avvisando nel caso la Polizia locale. Va rilevato come lo scorso giovedì sera, in tarda serata, il cancello di quel cimitero risultasse spalancato. Chi ha cercato di chiuderlo, proprio per evitare che malintenzionati avessero facile accesso a un luogo così delicato, ha notato come il grande portone in ferro fosse danneggiato, tanto da riuscire solo a socchiuderlo.

Non è escluso, quindi, che i ladri abbiano approfittato di quel cancello danneggiato, o che invece siano stati proprio loro a forzarlo per poi agire nei giorni successivi. Davanti all'ingresso del cimitero non ci sono videocamere, ma nelle vicinanze sì, come conferma Milocchi: «Stiamo visionando le immagini, guardando ai passaggi in quell'area».

Se i malviventi hanno agito in tarda serata, visto lo scarso traffico di persone e mezzi a Servola in quelle ore, forse sarà possibile raccogliere qualche elemento utile alle indagini.

Quel piccolo cimitero costruito nel 1938, in questo mese è oggetto di un intervento da parte del Comune e di AcegasApsAmga per la realizzazione di nuovi loculi ossari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incidente, code in via Valerio

Rallentamenti e code ieri mattina, tra via Valerio e Strada per Basovizza, a causa di un incidente tra due auto avvenuto in via Valerio: la strada è stata chiusa in discesa per consentire i rilievi e la pulizia del manto stradale. Due i feriti. Sul posto le ambulanze e le pattuglie della Polizia locale. Foto Lasorte

LO SCHIANTO DI TRE SETTIMANE FA

È sempre grave la 40enne ferita in via Commerciale

Versa ancora in gravi condizioni la quarantenne triestina coinvolta nel grave incidente in scooter di tre settimane fa in via Commerciale. Il quadro clinico della donna, che resta ricoverata nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Cattinara, è stabile ma per il momento non emergono segnali di un possibile miglioramento.

La donna aveva perso improvvisamente il controllo del motorino all'altezza del ci-

vico 128, finendo fuori strada e schiantandosi contro un palo. Un impatto violento che aveva causato traumi molto gravi a livello cranico e toracico, tanto che la signora era andata in arresto cardiaco.

Il personale dell'ambulanza e dell'automedica era riuscita a rianimare la donna, poi trasportata con urgenza a Cattinara e ricoverata in Terapia intensiva. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO D'ASCOLTO MULTIDISCIPLINARE DELL'ANOLF

Centro antimobbing da oggi in via Capitelli

Sarà inaugurato oggi alle 13 in via Capitelli 2 il punto di ascolto antimobbing gestito dall'Anolf per le vittime di violenza e in particolare per chi subisce molestie morali e psico-fisiche, fenomeni vessatori e discriminatori sul lavoro, aperto (dietro prenotazione: antimobbing.trieste@gmail.com, 351 7095391) il martedì e il giovedì dalle 16 alle 19 ed il mercoledì dalle 10 alle 12. Finanziato dalla Regione e in convenzione

col Comune, offrirà gratuitamente il supporto di un'équipe multidisciplinare composta da una psicologa, un avvocato, un medico legale e un'educatrice professionale-lizzazione e di inclusione. «Come Cisl di Trieste e Gorizia – così la coordinatrice Michela Anastasio – siamo veramente soddisfatti della riapertura del punto di ascolto in quanto Trieste era l'unica ex provincia ad esserne priva da alcuni anni». —



COSE di altre CASE

MERCATINO DELL'USATO

Vieni a trovarci!

Viale d'Annunzio, 29 - TRIESTE

Tel. 040.3229504

La novità



Primi tour tra le stanze di Its Arcademy in via Cassa di Risparmio: dalle amiche sudtirolesi alla studentessa iscritta a Giurisprudenza

«Arte che si indossa nella casa dei creativi» Il museo della moda conquista i visitatori

LA PARTENZA

MARTINA SELENI

«**L**a cosa che mi ha colpito di più? Il grande lavoro che sta dietro alla realizzazione degli abiti di alta moda. Immagino questi giovanissimi stilisti che impiegano tutte le loro energie per inseguire un sogno e

trasformarlo in qualcosa di tangibile». Lo ha detto, con gli occhi che le luccicavano di gioia, la signora Elizabeth, che ieri mattina ha assistito alla prima visita guidata tra le stanze di Its Arcademy, il museo della moda contemporanea che ha appena aperto i battenti a Trieste.

Elizabeth abita in Alto Adige e in questi giorni è in vacanza nel capoluogo giuliano con l'amica Agnes. «La ragazza che

gestisce il B&B dove alloggiamo – ha specificato quest'ultima – ci ha detto che non potevamo perderci questa mostra... e aveva ragione!».

L'Arcademy si trova al quarto piano di un prestigioso palazzo di fine '800 in via della Cassa di Risparmio, concesso da Fondazione CRTrieste. Tra le sue mura sono custoditi più di 14.000 portfolio, 1.089 abiti, 163 accessori, 128 gioielli e oltre 700 progetti fotografici

realizzati da giovani designer provenienti da tutto il mondo. Raccontare questi tesori è stata Barbara Franchin, che 20 anni fa ha lanciato il concorso di moda Its – International Talent Support e ha conservato le opere di tutti i concorrenti, alcuni dei quali nel frattempo sono diventati vere e proprie star del fashion come Demna, Matthieu Blazy e Nicolas di Felice.

Le due signore sudtirolesi sono rimaste molto impressionate dalle guide che accompagnano i visitatori nella fruizione delle opere, molto professionali e accoglienti. E naturalmente, erano strabiliate dagli oggetti esposti. «A me è piaciuto molto quel cappello coloratissimo e tutto pieno di fiori. Ma non sono mica certa che fosse proprio un cappello... forse era un pullover?». Elizabeth e la sua amica si guardano negli occhi e esplodono in una cristallina risata, tutte contente. «In ogni caso, era un accessorio bellissimo, ci ha messo tanta allegria».

La prima esposizione è stata curata da Olivier Saillard, già direttore del museo della moda di Parigi, che ha selezionato le opere di alcuni tra i più ispirati finalisti di Its. E ad ammirare queste creazioni, ieri

DENTRO IL MUSEO

IMMAGINI DELLA GIORNATA DI IERI
NELLE FOTO DI FRANCESCO BRUNI

Antonio: «Un luogo che può incoraggiare gli artisti, aiutarli a tirare fuori le idee che custodiscono»

Matilde: «Anche se i miei studi sono completamente diversi ero molto curiosa di venire qui»

non c'erano solo gruppetti di turisti, ma anche molti triestini. Tra questi Matilde, studentessa del corso di Giurisprudenza. «Anche se i miei studi sono completamente diversi – ha detto la ragazza – ero molto curiosa di venire qui. Ed è stata veramente una bella sorpresa vedere questi abiti, che in molti casi sono assai distanti dai vestiti che ci mettiamo ogni giorno... quelle che ho visto qui, erano piuttosto opere

d'arte indossabili». Ma la cosa più importante, secondo gli organizzatori, non è tanto la possibilità di ammirare i fantasiosi abiti esposti, quanto il fatto che i visitatori si sentano coinvolti, attraverso il confronto con le opere, a liberare la loro creatività. Perché l'Arcademy, secondo la Franchin, non dovrebbe essere solo un museo, ma una vera e propria filosofia di vita. Questo ambizioso obiettivo, secondo Antonio, è già stato ampiamente raggiunto: «Sono di Roma ma vivo in questa città da venticinque anni e mi occupo di organizzazione di eventi. Da creativo posso dire che, grazie all'Arcademy, adesso non mi sento più solo: Trieste, finalmente, ha una casa per i suoi creativi. Barbara è riuscita a diventare come una madre per tutti coloro che si occupano della bellezza. Questo luogo è per noi una casa, un osservatorio, un laboratorio, un'incubatrice... e io sento che può incoraggiare gli artisti, aiutarli a tirare fuori le migliori idee che custodiscono nei loro cuori per donarle agli altri». Il prezzo d'ingresso intero è di 14 euro, ma fino al 21 maggio l'ingresso con visita guidata avrà il prezzo eccezionale di 11 euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ideatrice del contest internazionale, Franchin: «Stiamo formando le professionalità necessarie. Arriverà anche il pubblico specializzato»

«Lo staff è cresciuto a 30 effettivi All'inizio il turismo sarà un traino»

IL FOCUS

Un grande ritorno economico per la città. È quanto auspica la fondatrice dell'Arcademy Barbara Franchin, che non ha mai fatto mistero di aver rifiutato, in passato, le invitanti propo-

ste di alcuni imprenditori che avrebbero voluto portare il concorso internazionale di moda a Milano.

Così, Its è rimasto a Trieste e le preziosissime opere dei suoi concorrenti sono state per vent'anni amorevolmente custodite nell'archivio, che ora viene aperto al grande pubblico. «La presen-

za costante sul territorio – ha affermato con orgoglio Franchin – ha portato a un incremento del nostro staff: da quindici che eravamo, siamo raddoppiati. Ci stiamo formando sulle nuove professionalità necessarie, in primis quelle attinenti alla conservazione del patrimonio. E poi, c'è tutta la parte di

ticketing e gestione del museo, che ora impegna quattro persone. Il reparto comunicazione è aumentato di due unità e si è ingrandito anche quello amministrativo. Dulcis in fundo, ci sono le guide che accompagneranno i visitatori alla scoperta degli abiti e degli accessori in mostra: il museo della creatività, per la sua stessa filosofia, necessita di un racconto intimo, perciò consigliamo sempre di optare per la visita guidata».

L'Arcademy si sta anche interfacciando con gli albergatori e i ristoratori di Trieste, al fine di impostare strategie condivise di turismo culturale. «All'inizio – ha detto l'imprenditrice – il nostro pubblico sarà trainato dai turisti



BARBARA FRANCHIN

IDEATRICE DI ITS – INTERNATIONAL
TALENT SUPPORT. FOTO BRUNI

A breve il lancio degli "Its Events", appuntamenti che avranno come partner anche Barcolana o l'Università triestina

che vengono attratti dalle bellezze naturalistiche e dalla grande offerta culturale già esistente in città. Ma un po' alla volta ci stiamo costruendo anche il nostro pubblico specializzato: le persone amanti della moda e della creatività inizieranno a venire a Trieste da tutto il mondo, appositamente per visitare il nostro museo».

Infine, sono in cantiere collaborazioni con diversi enti culturali e presto verranno presentati gli "Its Events", una serie di manifestazioni che avranno prestigiosi partner come la Barcolana, l'Università degli Studi di Trieste e molti altri. —

M.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

L'INCONTRO SUL FUTURO DELLO STABILIMENTO DI SISTANA A PARTIRE DAL 2024

“Al Posta” si presenta in municipio: «Interessati a gestire Castelreggio»

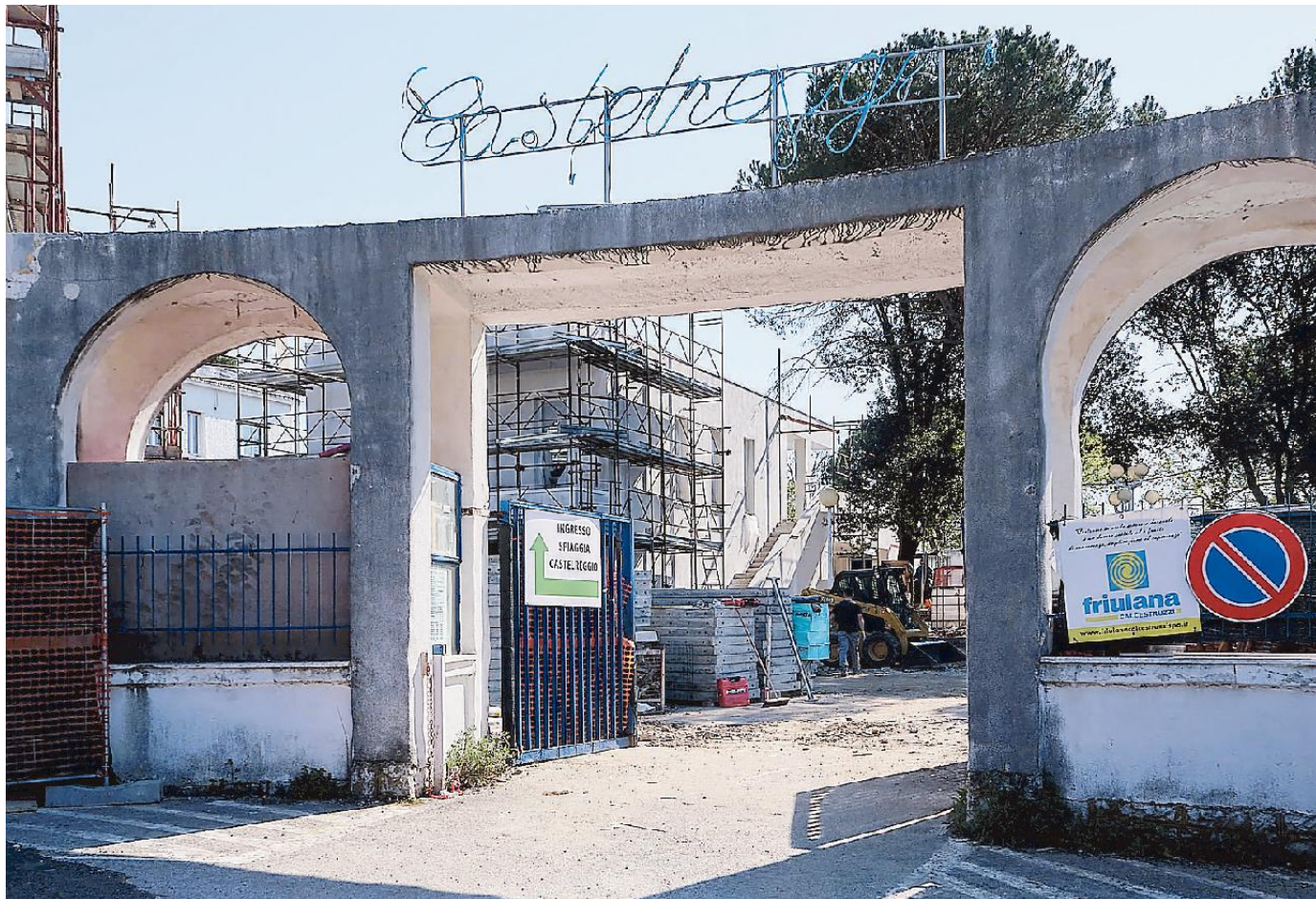
La società, rappresentata dal manager Cavandoli, ricevuta dal sindaco Gabrovec e dalla giunta

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

“Al Posta” resta in corsa per la gestione di Castelreggio. È questo l’annuncio dato ieri, nel corso dell’incontro svoltosi nel municipio di Aurisina, alla presenza del sindaco di Duino Aurisina Igor Gabrovec e della sua giunta, da Filippo Cavandoli, amministratore unico della srl che, già nel 2022, aveva manifestato alla precedente giunta, guidata dall’allora sindaca Daniela Pallotta, l’intenzione di partecipare al bando per la gestione trentennale della storica struttura della baia di Sistiana.

«Siamo pronti a partecipare alla gara – ha dichiarato Cavandoli – e invitiamo il Comune di Duino Aurisina a pubblicare quanto prima il bando, in modo da poterci strutturare al meglio, perché l’operazione è di nostro interesse». Cavandoli ha colto l’occasione per illustrare nel dettaglio il progetto all’esecutivo di Duino Aurisina, ribadendo che «la formula del ppp, cioè del partenariato pubblico e privato, ci trova più che disponibili». Gabrovec ha ricordato che «il bando prevede sia la ristrutturazione sia la gestione trentennale dell’impianto, per una spesa complessiva pari a 3 milioni e 600 mila euro» e che «il proponente deve presentare tutte le garanzie del caso, a cominciare dall’esibizione dei bilanci relativi all’ultimo anno di esercizio, quindi al 2022».

Gabrovec ha anche evidenziato «l’importanza di Castelreggio in un contesto come quello del nostro comune. La struttura di Sistiana – ha aggiunto il sindaco – oltre a essere un elemento di valenza storica delle nostre spiagge è anche fattore di richiamo turistico nazionale e internazio-



L'ingresso dello storico stabilimento di Castelreggio nella baia di Sistiana. Foto di Massimo Silvano

Il primo cittadino:
«Vogliamo ampliare la rosa dei candidati per scegliere il meglio»

le, perciò l’interesse dell’amministrazione è quello di vedere lo stabilimento recuperato e abbellito. Evidente quindi – ha osservato Gabrovec – l’estrema attenzione che la mia amministrazione deve dedicare alla verifica della consistenza finanziaria del o dei soggetti intenzionati a partecipare alla gara e della serietà del progetto».

Il sindaco di Duino Aurisina

ha poi fatto esplicito riferimento alla normativa che disciplina le operazioni che rientrano nel contesto del partenariato pubblico e privato «caratterizzata da paletti molto precisi e puntuali. Tanto per cominciare – ha proseguito Gabrovec – si tratta di verificare la regolarità contributiva dei soggetti proponenti, per poi andare a controllare la loro solidità finanziaria, intesa come struttura societaria e regolarità di bilancio».

In altre parole, il sindaco ha dichiarato che «non esiste alcun preconcetto di natura ideologica nei confronti di chiunque voglia partecipare alla gara, ma è chiaro che il ri-

In ballo la formula del partenariato pubblico-privato, concessione di 30 anni

spetto delle regole di contabilità, nell’ambito di un rapporto fra pubblica amministrazione e soggetti privati, deve essere assoluto».

Il Comune di Duino Aurisina attenderà dunque la presentazione della documentazione da parte sia della “Al Posta” sia di altri soggetti interessati all’operazione, per effettuare le necessarie verifiche. «È mia intenzione – ha ripre-

so Gabrovec – portare la questione in sede di Consiglio comunale, perché l’obiettivo dell’amministrazione è e deve essere quello di garantire la miglior gestione possibile di Castelreggio. Puntiamo a individuare il maggior numero di soggetti interessati, ampliando la rosa di candidati – ha concluso – affinché la struttura risulti affidata al miglior offerente, per assicurare la gestione più adeguata per un impianto che per Duino Aurisina è fondamentale». Ora la palla passa agli interessati che, non appena uscirà il bando, dovranno presentare le credenziali richieste. —

U.S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Peter Radovic di Aurisina menzione speciale Olio, 4 aziende del territorio nella Guida Slow Food '23

IL RICONOSCIMENTO

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Nuova importante conferma della qualità dell’olio prodotto nel circondario di Trieste. Sono ben quattro infatti le aziende locali che sono state inserite nella Guida extra vergini Slow Food 2023.

Si tratta dell’azienda agricola Peter Radovic di Aurisina,



Immagine simbolo di olio

che ha ricevuto sia la menzione speciale sia il sigillo di “Grande olio Slow food”, dell’impresa “Colture olivicole Boris Pangerc”, insignita del titolo di “Grande olio”, e delle aziende “Kociancic” di Dolina e “Lenardon” di Muggia, inserite nel novero della Guida. Di grande prestigio l’affermazione per Radovic, perché sono solo cinque, in Italia, le aziende che hanno ricevuto la menzione speciale, ma è di notevole rilievo anche la citazione delle altre, a cominciare da quella dell’ex sindaco di San Dorligo della Valle, Boris Pangerc. «Per quanto mi riguarda – ha detto – il riconoscimento e l’inserimento nella Guida sono motivo di soddisfazione e orgoglio. Premiano la mia passione, la mia dedizione all’olivi-

coltura e gli sforzi, la fatica, l’attenzione con i quali cerco di produrre un olio buono e la volontà di progredire costantemente. Comunque – ha aggiunto – non lo percepisco come un punto di arrivo, ma come uno stimolo per migliorare ancora, ricercare e percorrere altre strade e giungere a un prodotto eccellente. Sono contento anche per le persone che in vari periodi della stagione olivicola mi aiutano e possono così anche loro rendersi conto – ha concluso Pangerc – che gli sforzi non sono fatti invano».

Nell’edizione 2023, la Guida continua a raccontare, in collaborazione con BioDea, la ricchezza e la vitalità del panorama olivicolo italiano. —

U.S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Muggia e la Protezione civile

Fabrizio Marsich (nella foto con il sindaco Paolo Polidori, il consigliere comunale con delega alla Protezione civile Giorgio De Sanctis e il comandante della Polizia locale Mariagrazia Vergerio) è stato confermato coordinatore della Protezione civile di Muggia. (lu.pu.)

L'INIZIATIVA PER “NONNISMART”

Lezioni web per imparare a usare il fascicolo sanitario elettronico

Avere le chiavi di un cassetto elettronico gratuito con all'interno gli esiti di analisi sanitarie passate, dove sia possibile consultare i referti di qualsiasi esame appena eseguito (del sangue o di altro tipo), dove prenotare una visita specialistica, ma anche cambiare medico o controllare lo stato delle proprie vaccinazioni o contattare l'Asl. Questo cassetto si chiama Fascicolo Sanitario Elettronico e si può aprire su tutti i computer, tablet e smartphone, previa registrazione. La più recente lezione di NonniSmart (il corso informativo gratuito, pensato per gli over 60, lanciato dal Gruppo Editoriale Gedi e realizzato dalla Fondazione Specchio d'Italia) insegna come fare.

La lezione, online insieme alle venti che l'hanno preceduta, è disponibile all'indirizzo nonnismart.org. Qui troverete Valeria Marchiandi, l'esperta informati-



ca che accompagna da anni gli anziani alla scoperta dei "miracoli" del web. NonniSmart, lanciato in tutta Italia lo scorso autunno, conta già 8.550 iscritti.

Persone che, sino a poche settimane fa, erano in difficoltà anche solo a mandare un WhatsApp con le fotografie del nipotino e che ora sono in grado di or-

dinare (e ricevere a domicilio) farmaci di ogni tipo, oppure di fare la spesa senza uscire di casa, o ancora di acquistare un biglietto aereo o ferroviario per andare a trovare i parenti lontani. La nuova tornata di lezioni è centrata sui temi della vita di tutti i giorni. Lodovico Passerin d'Entrevres, presidente di Specchio d'Italia, ne sottolinea l'utilità: «Il web offre mille opportunità anche agli anziani e, potenzialmente, è capace di farli vivere meglio. NonniSmart è lo strumento giusto per accedere a questo mondo di opportunità, superando quel gap informatico che è tipico dell'età ma che non deve fermare la voglia di conoscere». Tutti gli over 60 italiani possono iscriversi a "Nonni Smart" chiamando un call center tradizionale (02 82180808), attraverso WhatsApp (339 46 66 225) ed anche sul sito www.nonnismart.org.

UNIONE AVVOCATI DEL NORD EST

Cuccagna vicepresidente



Il triestino Alessandro Cuccagna è stato eletto vicepresidente dell'Unione triveneta dei consigli degli Ordini degli avvocati, che rappresenta i 17 mila legali del Nordest: esercita dal '96 e per il secondo mandato è presidente dell'Ordine di Trieste. «Ho il privilegio di entrare a far parte di una squadra eccellente» afferma.

LE LETTERE

Il dibattito
Carne "sintetica" e livelli di istruzione

Gentile Redazione, mi ha lasciato molto perplesso la lettura dell'articolo di Roberto Weber ("Così il tema scomodo sparisce dai social") di martedì 11 aprile. L'autore denunciava la "nuova mascaloneria in giro" di un "fact checking teleguidato" ad opera di "una mezza dozzina di plurimiliardari che con una mancietta si comprano un mazzetto di "indipendenti"". La questione riguardava la cancellazione di un post su Facebook sui "cibi sintetici", in particolare sulla "carne sintetica". Mi preme ricordare che un buon giornalismo – e una buona divulgazione scientifica – contemplano, tra gli altri, la chiarezza (il termine da utilizzare è carne coltivata, lo yogurt, ad esempio, è invece un cibo sintetico) e l'assenza di insinuazioni o illazioni ambigue. Altrimenti, si rischia di cadere in cospirazioni e complottismi che, similamente alle ideologie antivacciniste o alla credenza del finto sbarco sulla Luna, aizzano conflitti e polarizzazioni, nocendo al ri-

fiorimento della città e dell'Italia, paese con gli indicatori di istruzione tra i più bassi in Europa e, forse non a caso, scettico verso la carne coltivata.

Lettera firmata ...

Ringrazio il cortese lettore per le sue critiche. Mi soffermo in primo luogo sul termine "carne coltivata": il recente rapporto della Fao per definire la carne prodotta in laboratorio insiste in modo piuttosto perentorio sulle parole "cell based food production", vale a dire "produzione di cibo a base cellulare". Esclude quindi termini connotati quali "carne pulita" o "carne coltivata". Una ragione ci sarà quindi. Quanto a "insinuazioni o illazioni ambigue", ho fatto nomi e cognomi. Appaiono sulla pubblicistica europea e statunitense.

Roberto Weber

La riflessione
Gesti di solidarietà che rincuorano

Lunedì 17 aprile, verso le quattro del pomeriggio, in uno stallo per moto all'angolo tra via Battisti e via Donizetti ho notato un signore che durante la manovra di parcheggio cadeva a terra trascinandosi addosso il suo scooter e

rimanendone coperto. Ho cercato di liberarlo dal peso per consentirgli di rialzarsi, ma un po' per l'età mia e un po' perché con una mano dovevo tener fermo il mio cane, il tentativo non riusciva immediatamente. All'improvviso si sono materializzate accanto altre persone, un giovane robusto, probabilmente straniero, ha raddrizzato lo scooter, un altro è riuscito a rimettere in piedi lo scooterista, una signora si è premurata di accertarsi delle condizioni di salute dello stesso. Bene, sarà poca cosa, ma questo mi ha dato un momento di serenità, in un periodo caratterizzato troppo spesso da rabbie, rancori e maleducazione.

Lettera firmata

Pedoni e sicurezza
A Barcola manca ancora la segnaletica

Vorrei segnalare la pericolosa mancanza di segnaletica per attraversamento pedonale in zona Barcola, in particolare dal "California Inn" fino oltre il Bivio, e nell'altro senso fino alla gelateria ex "Otto Nano". Per la sicurezza di tutti i pedoni, in particolare nella stagione estiva che si sta avvicinando, sarebbe oppor-

tuno che almeno in prossimità delle fermate dei bus (6-36) poste sul lato direzione Grignano, dai quali scendono le persone che attraversano la strada per raggiungere il lungomare, sia realizzata la segnaletica orizzontale di attraversamento pedonale come già presente nei due punti sopra indicati. Grazie della cortese attenzione e distinti saluti.

Roberto Taverna

Discussioni e storia
La Trieste asburgica voleva una funivia

Sono talmente tanti e molto seri i problemi che l'Italia e la nostra regione si trovano a dover affrontare, che tornare a discutere di ovovia mi sembra addirittura imbarazzante. Leggo dunque l'articolata lettera della Signora Elena Declich del Comitato No Ovovia (del 15 aprile) nella quale si fa riferimento ad uno studio tecnico elaborato da esperti, ingeneri, paesaggisti e quant'altro, nel quale viene evidenziata contrarietà alla realizzazione dell'opera. Con il massimo rispetto per la professionalità dei suddetti, tengo ad evidenziare che altri ingegneri e progettisti hanno elaborato il piano di interven-

ti e di fattibilità presentato a suo tempo all'Europa. Tale piano è stato approvato e sono stati stanziati una cinquantina di milioni a fronte di una simile opera. Ritengo anche utile segnalare la positiva ricaduta occupazionale che ne deriverebbe, sia in fase di realizzazione che di gestione del manufatto. Ma tant'è. Viene ribadita la richiesta da parte del succitato Comitato affinché si proceda a fare un referendum consultivo e una serie di incontri: non per chiedere chiarimenti o modifiche, ma per dire sì o no all'opera. Dunque il forse meritorio comitato rischia di diventare la cassa di risonanza del famoso "a Trieste no se pol". Tutto ciò, evidentemente porterebbe ad ulteriori rimandi decisionali, con conseguente colpevole ritardo, per giungere poi al mancato invio dei fondi già stanziati. Quando il presidente Fedriga afferma che in molti casi gli ingegneri ed i tecnici nascono qui e là come funghi, si riferisce ovviamente alla suddetta categoria di negazionisti ed a quanti si fanno trasportare come vele al vento da chi soffia più forte lungo le Rive, di fronte al Comune ed al palazzo della Regione. Da parte mia, ritengo che se avessi dei soldi da sprecare e tempo da perdere, sarei in grado di commissio-

nare molteplici analoghi parei...scegliendo tutti quelli favorevoli, va da sé. Tra pochi giorni avremo il privilegio di ospitare una nutrita delegazione austriaca per l'inaugurazione ufficiale del Tallero voluto dalla cittadinanza in memoria dell'imperatrice Maria Teresa. Giova a questo punto ricordare, che proprio il governo austriaco commissionò per primo la fattibilità di una funivia da Barcola verso il monte Grisa. Malauguratamente scoppiò la Prima Guerra Mondiale, e la funivia subì anch'essa il destino delle povere vittime umana. Ora, mi auguro che l'ovovia divenga l'ennesimo fiore all'occhiello della nostra città: e quando arriveranno gli ospiti da Vienna, potremo dire: "Voi l'avete sognata, noi l'abbiamo realizzata".

Vladimiro Marella

Turismo e media
Gli errori geografici della Cnn sul Fvg

Gentile Redazione, non è la prima volta che la Cnn dedica spazio alla nostra regione. L'ultimo articolo, abbastanza corposo, è quello pubblicato sul sito americano in gennaio. Una contemplazione di bellezza per la nostra

50 ANNIFA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

19 APRILE 1973

- Attimi di terrore nel pomeriggio in via Carducci, presso i Portici di Chiozza, un autista, col rosso e senza patente, ha investito quattro passanti sulla zona zebrata. "Ho provato a guidare un'auto".
- Dei grossi vasi di fiori hanno annunciato ieri ai triestini che la zona, da largo Pitteri a piazza della Borsa è divenuta interamente pedonale. Gli automobilisti hanno lamentato la riduzione parcheggi.
- Amichevoli internazionali di calcio del Ponziana con una squadra svedese al "Grezar" (zero a zero) e del Giarizzole con una tedesca sul terreno di Muggia (due a zero).
- Presso gli sportelli della Cassa di Risparmio, proseguono le sottoscrizioni di azioni ed obbligazioni della Finanziaria Triestina spa, per arrivare ad appianare, i 280 milioni di debito della società alabardata.
- Concluso il corso di educazione musicale per adulti del Centro pedagogico della Regione. Dopo le parole del direttore, prof. Bidussi, i partecipanti hanno eseguito il coro delle zingarelle della Traviata; al pianoforte il prof. Rosolen.

GIOCO DEL

LOTTO

Estrazione del 18/4/2023

BARI	54	83	84	24	35
CAGLIARI	46	30	9	10	23
FIRENZE	66	22	68	46	6
GENOVA	59	11	52	85	2
MILANO	43	16	35	90	54
NAPOLI	84	12	71	36	66
PALERMO	71	79	49	55	88
ROMA	37	73	82	29	87
TORINO	38	12	6	33	8
VENEZIA	82	13	16	74	76
NAZIONALE	6	80	54	55	23

10^e LOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

9	16	38	59	79
11	22	43	66	82
12	30	46	71	83
13	37	54	72	84

Numero Oro 54 Doppio Oro 83

SuperEnalotto

5 - 36 - 62 - 64 - 66 - 67

Jolly 53 Superstar 2

JACKPOT 19.200.000€

QUOTE SUPERENALOTTO		
Nessun	6	- €
Nessun	5+1	- €
Ai 13	5	17.129,42 €
Ai 698	4	521,80 €
Ai 23.084	3	35,53 €
Ai 361.749	2	5,86 €

QUOTE SUPERSTAR		
Nessun	6+	- €
Nessun	5+1	- €
Nessun	5	- €
All'unico	4	52.180,00 €
Ai 93	3	3.553,00 €
Ai 1.779	2	100,00 €
Ai 13.023	1	10,00 €
Ai 30.432	0	5,00 €

GLI AUGURI DI OGGI



GIANFRANCO
L'età non conta se dentro ti senti cantare il Bambino. Tanti auguri da tutti quelli che ti amano.



GRAZIELLA
92 sono arrivati. Tanti auguri dalla figlia

CONVERSAZIONE AL POLO GIOVANI TOTTI

La regista Samani e il successo cinematografico



Al Polo Giovani Toti la regista triestina Laura Samani è stata l'ospite protagonista del quarto incontro del Byd (Business Youth Development). Una conversazione per ripercorrere le tappe della carriera della regista che nel febbraio 2022 si è affermata a livello nazionale e internazionale con il lungometraggio "Piccolo Corpo" vincendo numerosi premi, tra i quali il Fipresci al European Film Award come miglior rivelazione e il prestigioso David di Donatello per la miglior regia esordiente. Foto Lasorte

regione, che ultimamente è meta di crociere, anche se va detto che la maggioranza dei croceristi se ne vanno in giro per altre località, da Venezia a Pirano, piuttosto che andare alla scoperta della nostra regione, e su ciò c'è non solo da riflettere, ma anche da agire.

L'articolo in questione però contiene alcuni "errori". Come prima cosa non sfugge nella mappa pubblicata nell'articolo della Cnn l'assenza di Gorizia. Che sarebbe tra l'altro capitale europea della cultura nel 2025 insieme a Nova Gorica, cosa di cui non si fa menzione. E Gorizia viene liquidata in due righe in questo modo: «Gorizia, al confine con la Slovenia, è conosciuta come la Salisburgo d'Italia». Finisce qui la descrizione di Gorizia. Ma come è risaputo Gorizia è nota come la Nizza austriaca e non certamente come la Salisburgo d'Italia, anche se di Nizza non ha nulla, ma è una frase storica del barone Carl von Czoernig che morì a Gorizia, dove trascorse l'ultima parte della sua vita, scrivendo della città come stazione climatica definendola appunto come "Nizza austriaca". Altra perla è su Udine. Quattro parole contate: «Udine è una piccola Venezia dai giardini lussureggianti». Vero è che Udine per circa tre secoli

ha fatto parte della Repubblica di Venezia, ma definirla piccola Venezia va oltre ogni immaginazione.

E Trieste? Anche il capoluogo regionale non sfugge ad alcuni errori. Come prima cosa è definita come «la capitale del Friuli». Saranno contenti dalle parti di Udine, sicuramente.

E si legge anche che «Trieste vanta un'insolita spiaggia segregata, con origini che risalgono a diversi secoli fa». Anche se a dire il vero il Pedocin risale ai primi del '900, non sembrerebbe avere origini plurisecolari.

Marco Barone

Il cantiere Per la sede della Cri troppi intoppi

Gentile Direttrice, da alcuni mesi sono iniziati i lavori di sistemazione delle facciate del palazzo della Croce rossa Italiana con sede in piazza del Sansovino. Lavori urgenti, indispensabili per bloccare la caduta dei mattoncini rossi che negli ultimi anni hanno iniziato a sgretolarsi dalla facciata. Ora però il cantiere è fermo: da alcune settimane non si vedono più operai e soltanto l'altro giorno è apparso un cartel-

lo di cantiere con indicazioni sommarie. C'è scritto il nome della ditta che si è aggiudicata il lavoro e del subappaltatore, ma di entrambe non c'è un indirizzo e nemmeno la città di origine. In caso di necessità chi bisogna contattare? Inoltre il cantiere occupa tanto spazio sulla sede stradale e spesso capita che i bus non riescano a passare per auto mal parcheggiate sul marciapiede opposto.

Senza contare che gli operai lavorano senza mezzi di protezione adeguata come caschetto e cintura; durante l'abbattimento della facciata non sono state prese le necessarie precauzioni per evitare che i detriti fuoriuscissero dal ponteggio, infatti tutta l'area era disseminata di pezzi di mattone rosso. Quindi per quanto anni dovremmo sopportare questo cantiere?

Paolo Antimiani

Servizi Il grazie alla residenza per anziani Antonella

Un sentito grazie alla residenza per anziani Antonella per la cura e l'assistenza prestata alla nostra cara sorella Leda. Partecipa riconoscente il marito Germano Milevoi.

Anna Maria Coslovich

IL CALENDARIO

Il santo Emma di Sassonia
Il giorno è il 109°, ne restano 256
Il sole sorge alle 6.15 tramonta alle 19.55
La luna sorge alle 5.58 e cala alle 19.17
Il proverbio Meglio andare a letto senza cena che alzarsi con debiti

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16:

Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; Campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (ang. via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (ang. via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazzale Foschiatti 4/A - Muggia, 040 9278357; via di Prosecco 3 - Opicina (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 351 6060650

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;

Aperta fino alle 21: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: piazza della Libertà 6, 040 421125

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televisa www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
16 aprile	3	95
17 aprile	8	96
18 aprile	8	75
19 aprile	13	60
20 aprile	11	92
21 aprile	18	84

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera - emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenotazioni Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040662211
Vigili Urbani servizio rimozioni	040366111

LABORATORIO

Nel nome di Galileo la sonda Juice dell'Esa viaggia verso Giove e i suoi satelliti ghiacciati



FABIO PAGAN

Erano le 6 di sera del 7 gennaio 1610 quando Galileo Galilei, nella sua abitazione a Padova, puntò il suo primitivo cannocchiale verso Giove. Quello che vide lo lasciò interdetto: attorno alla piccola sfera del pianeta scorse tre punti luminosi, che nelle ore e nei giorni seguenti cambiarono posizione. Galileo si rese conto che non si trattava di stelle fisse, bensì di corpi celesti che accompagnavano Giove ruotandogli attorno, come fa la Luna con la Terra.

Due mesi dopo Galileo darà una vivida descrizione di quelle osservazioni nel suo celebre trattato "Sidereus Nuncius". Chiamò "astri medicei" in omaggio a Cosimo II de' Medici, granduca di Toscana, quei punti luminosi che circondavano Giove. E che sono poi stati battezzati - dal più vicino al più lontano dal Sole - con i nomi mitologici di Io, Europa, Ganimede e Callisto. Quattro, non tre come Galileo scrisse nel resoconto di quella notte: perché due di loro (Io ed Europa) erano in congiunzione e talmente vicini da apparire a Galileo come un unico punto luminoso. Sono i più grandi dei 95 satelliti finora identificati attorno al gigantesco Giove, in larghissima parte semplici frammenti cosmici.

Tra 8 anni studierà gli oceani nascosti di Ganimede, Europa e Callisto, scoperti a Padova nel 1610

Quelle pagine del "Sidereus Nuncius" sono state riprodotte su una targa apposta sulla sonda europea Juice partita venerdì scorso dal poligono franco-europeo di Kourou, in Guyana, e diretta proprio verso le lune di Giove scoperte

da Galileo 413 anni or sono. Le raggiungerà nel 2031 dopo una lunghissima traversata interplanetaria in cui la sonda sfrutterà la spinta gravitazionale di Venere e della Terra per acquisire velocità e puntare infine verso Giove.

Il nome della sonda, Juice, è un acronimo alquanto acrobatico di Jupiter ICy moons Explorer. Ovvero "esploratore delle lune ghiacciate di Giove". Perché la sonda dell'Esa (Agenzia spaziale europea) avrà il compito di effettuare decine di passaggi ravvicinati su Ganimede, Europa e Callisto.

Nelle precedenti esplorazioni effettuate da veicoli spaziali della Nasa questi satelliti hanno rivelato caratteristiche peculiari. Europa e Ganimede (che con i suoi 5260 km di diametro è il satellite più grande del sistema solare) sono avvolti da una spessa crosta di ghiaccio venata da una ragnatela di fratture, dalle quali fuoriescono getti di vapor d'acqua mista a molecole organiche. Segno della probabile presenza sottostante di un vasto oceano, una salamoia mantenuta liquida forse dal calore prodotto da sorgenti idrotermali simili a quelle scoperte sui fondali profondi degli oceani terrestri. Un oceano nascosto potrebbe esserci anche su Callisto, al di sotto della sua superficie tormentata da crateri. Diverso il discorso per Io, che appare invece come un deserto arido e ribollente di vulcani.

Sono proprio gli oceani sotterranei sulle lune ghiacciate di Giove che potrebbero offrire gli ambienti favorevoli alla nascita e all'evoluzione di forme elementari di vita aliena. Ne ripareremo. —

ELARGIZIONI

In memoria di Amelia Trani da Nora Citterich e Gino Meneghel 50 pro ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA (AISM TRIESTE)

In memoria di Marisa Del Vita Orsini da famiglie Zorzi e Persico 150 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G.

In memoria del Professore Guido La Pasquale da parte degli ex studenti 200 pro AZZURRA ASSOCIAZIONE MALATTIE RARE

In memoria del Professore Giorgio Brischì da parte delle colleghe pensionate 80 pro COMUNITA' S. EGIDIO

UN GIOIELLO DIMENTICATO

La serra del Barone Revoltella lasciata da troppi anni nell'incuria

«Vorrei segnalare l'incuria a cui è soggetta la serra dentro il parco del fu Barone Revoltella - scrive il nostro lettore Dario Zimolo che è anche autore delle foto che pubblichiamo a destra -. Più di venti anni fa partecipai anch'io al restauro della serra con una ditta di impiantistica, come dipendente, per la parte elettrica. A lavori finiti doveva essere messa a disposizione per eventi d'arte o scopi simili e furono spesi molti soldi, ma da allora il Comune non ha fatto granché per recuperare il lustro che merita un posto del genere e monetizzare le spese sostenute». —



CULTURE

Storia

Un saggio di Vanessa Maggi edito da Pacini indaga il ruolo della città nel dopoguerra tra dibattito parlamentare, tensioni politiche e percezione del pubblico. Oggi la presentazione

“Trieste italianissima” Ecco come nacque il mito della città ferita e contesa

L'INTERVISTA

Pietro Spirito

Contesa fra Est e Ovest, palleggiata fra destra e sinistra, coccolata da nazionalisti e comunisti, osannata, osteggiata, divisa. Poche città come Trieste sono state tanto spremute nell'uso pubblico e politico in particolare negli anni turbolenti del secondo dopoguerra.



A partire dal 1947 Trieste diventò pedina cruciale nella nuova situazione geopolitica internazionale, la “questione” per eccellenza.

A indagare il “mito” di Trieste negli anni tra il 1945 e il 1954 esce per le edizioni Pacini un corposo saggio della giovane storica triestina Vanessa Maggi, “La città italianissima. Trieste nel dibattito politico del dopoguerra (1945-1954)” (pagg.260, euro 23), ulteriore contributo all'analisi di quelle “narrazioni” che misero Trieste sul podio dell'attenzione pubblica non solo italiana. Il libro viene presentato oggi, alle 18,

alla Libreria Minerva di via San Nicolò 20, a Trieste, dall'autrice assieme a Tullia Catalan.

Dunque Trieste veniva percepita in modo diverso all'interno delle sedi parlamentari e politiche e nel circuito mediatico? C'erano insomma “tante Trieste”?

«Direi piuttosto che Trieste - risponde Vanessa Maggi -, nonostante gli usi politici contrapposti che i partiti di Governo ne fecero nel decennio, al contrario era una sola, la “figlia prediletta della madre-patria”, simbolo di italianità e patriottismo. Mi riferisco alla narrazione che, su Trieste, si costruì e divulgò in Italia sia nel dibattito politico-parlamentare che nel discorso pubblico, sulla stampa e nei cinegiornali Incom, (ma anche nella canzone, si pensi a Teddy Reno o Nilla Pizzi, nel cinema o nello sport). In un paese e in un'epoca di memorie divise, tra la fine dell'unità della Resistenza e l'avvio della guerra fredda, la questione di Trieste fu per i partiti un tema unificante, necessario a rinsaldare il legame con il passato risorgimentale e con il mito della nazione, seppur sbandierato con propositi politici di valore opposto».

Nel libro lei sottolinea come in quegli anni del dopoguerra si sviluppò il legame

tra memoria e media: come?

«I media, in generale, sono agenti di storia e di pedagogia politica capaci di influire sull'opinione pubblica, di orientarne le azioni e modellare l'identità stessa di una comunità nazionale grazie a sofisticati meccanismi di propaganda e utilizzo di retoriche, slogan e richiami alle memorie collettive. In quel decennio Trieste, legata alle narrazioni del Risorgimento, dell'irredentismo e dei seicentomila morti della Grande guerra, luogo-simbolo per ogni italiano della propria storia, memoria e dei propri valori, divenne protagonista del discorso pubblico italiano, capace di risvegliare la passione popolare e cementare l'identità della nazione».

La questione di Trieste entrò subito nella Consulta Nazionale: quali furono i nodi principali del dibattito?

«In un paese distrutto, uscito in ginocchio dalla guerra mondiale, occorreva ritornare con forza al rassicurante messaggio patriottico del lungo Ottocento. All'Italia serviva sentirsi di nuovo una nazione, non solo economicamente e politicamente, ma anche a livello morale e ideale: Trieste fu, da subito, la città-simbolo dell'italianità, la cui salvezza territoriale e morale era



Vanessa Maggi

tra i compiti principali della neonata Repubblica. «La passione giuliana è sentita dal popolo tutto», si diceva alla Camera nel '46, “tutta l'anima della Patria è a Trieste, capitale d'Italia”. Queste parole sono state pronunciate alternativamente da ogni parte dell'arco parlamentare: il discorso politico su Trieste rimase sempre lo stesso. Ciò che accadde, però, fu che la guerra fredda tra comunismo e anticomunismo trasformò ben presto il patriottismo nazionale in un “patriottismo di partito”: Trieste era sempre Trieste, ma usata per scopi antitetici».

E la questione dell'esodo?

«Le sorti della zona B e l'esodo ritornavano con eguale energia e attenzione – e anche con identica contraddittorie-

tà – sui quotidiani e nei dibattiti parlamentari».

L'opinione pubblica italiana come percepiva la questione di Trieste? Per esempio i moti del '53.

«Le “quattro giornate di Trieste” del novembre '53, chiusa della questione triestina che costò la vita a sei persone, ebbero un impatto eccezionale sull'opinione pubblica italiana, grazie alla gigantesca opera mediatica condotta dalla stampa nazionale e di partito, in particolare democristiana e missina. Si pensi che solo Il Secolo d'Italia, organo di stampa del Msi, dedicò quaranta pagine alle giornate novembrine. «Il lutto è nelle case di ogni buon italiano. Il dramma è nella grave e dolorosa situazione di Trieste», commentava Il Popolo (Dc), mentre Corriere della Sera e Stampa pubblicavano decine di articoli sulle sorti della “martoriata città sorella”».

Quando iniziò a declinare il mito di Trieste?

«Il 5 ottobre '54 veniva apposta la firma al Memorandum di Intesa che chiudeva la questione di Trieste. Il compimento della “seconda redenzione di Trieste”, ricongiunta con la famiglia italiana, fu celebrato come una festa della nazione a Trieste e in ogni città del paese, tra “migliaia di bandiere, il maggior numero che si sia visto nelle città italiane dal 1945 in poi”. Fu, quel momento, l'apoteosi del richiamo alla memoria pubblica degli italiani, ma anche l'inizio della fine del mito politico di Trieste. Mentre in città si esauriva la tensione legata alla contesa territoriale e si guardava finalmente con occhi nuovi al proprio confine a Est, in Italia le trasformazioni della modernità e del miracolo economico portarono ad esaurimento la carica dell'immaginario ottocentesco, risorgimentale e patriottico che in Trieste trovava la sua destinazione naturale e, di conseguenza, il legame sentimentale degli italiani con la “città italianissima”».



IL LIBRO

“I violini di Saint-Jacques” suonano romantici intrighi

Adelphi pubblica l'unico romanzo di Patrick Leigh Fermor considerato uno dei grandi scrittori di viaggio

Marta Herzbruch

Per secoli gli inglesi hanno coltivato l'arte del viaggio fino a raggiungere la perfezione. Il boom avvenne all'e-

poca della massima espansione dell'Impero britannico, quando Thomas Cook inventò il turismo. I viaggiatori si orientarono verso mete sempre più lontane, dall'India all'Australia, per trovare fortuna, per missioni militari o diplomatiche, o solo per passione verso l'ignoto. Ciò che rende unica la loro esperienza è l'impressionante mole di letteratura di viaggio che riuscirono a pro-

durre. Nel '900 il testimone passò a una serie di straordinari personaggi che della loro passione per la vita nomade fecero il capolavoro della loro esistenza, lasciando tracce in grandi libri di viaggio, pensiamo ad esempio a Bruce Chatwin, che divenne il cantore dei deserti australiani e delle solitudini della Patagonia, o a Robert Byron, l'autore di “La via per l'Oxiana”, racconto di

un viaggio durato dieci mesi in Persia e Afghanistan negli anni 1933-34, e poi c'è l'ineffabile Patrick Leigh Fermor (1915-2011), considerato “il più grande scrittore di viaggio vivente del Regno Unito”. Se Chatwin e Byron morirono giovani, Fermor ebbe una lunghissima vita ed ebbe tempo di lasciare un corposo lascito di travelogues, a partire dalla trilogia composta da “La strada interrotta”, “Tempo di regali” e “Fra i boschi e l'acqua. A piedi fino a Costantinopoli: dal Medio Danubio alle Porte di Ferro” in cui racconta i viaggi che fece a partire dal 1933 quando all'età di 18 anni si mise in cammino da Londra verso la Turchia.

Patrick Leigh Fermor è

stato l'insuperato cantore assieme a Bruce Chatwin della Grecia, descritta in “Mani” (così si chiama un dito del Peloponneso, magnifica e strana propaggine che si distacca dal resto della Grecia per la sua natura aspra e allucinatória e per la sua storica inaccessibilità).

ed in “Rumelia” (regione che corrisponde grosso modo a quella parte della Grecia che va dal Bosforo all'Adriatico e dalla Macedonia al golfo di Corinto). Libri tutti editi da Adelphi, che pro-

pone ora un Patrick Leigh Fermor in stile inedito, ovvero nelle vesti di narratore. Si tratta del suo unico romanzo “I violini di Saint-Jacques” (traduzione di Daniele V. Filippi, pagg. 129, 7 fig. b/n nel testo, euro 18), una novella breve ambientata su un'isola del Mar Egeo (area in cui Fermor visse per la maggior parte della sua vita) e narra l'incontro fra gli uliveti di Mitilene tra un inglese e la misteriosa pittrice Berthe de Rennes, ormai settantenne. Il narratore è colpito da un suo quadro raffigurante l'isola vulcanica di Saint-Jacques des Alizés, introvabile sulle mappe dei Caraibi. Berthe gli racconta allora la sua storia, della sua



FATTI & PERSONE

Barcellona premiata a Bilbao ai "Tutto Verdi Awards"

È stata premiata come miglior voce femminile ai "Tutto Verdi International Awards" di Bilbao il mezzosoprano triestino Daniela Barcellona, «per la sua indimenticabile interpretazione della

Principessa di Eboli nel Don Carlos visto all'Abao Bilbao Opera nell'ambito del progetto Tutto Verdi». Il premio è stato consegnato ieri al Teatro Arriaga. «Tutto Verdi» - informa una nota - è un pro-

getto culturale pluriennale inaugurato nel 2006 dall'Abao Bilbao Opera, con la rappresentazione di Rigoletto, e conclusosi nel 2022 con la messa in scena di Alzira e un concerto del quale è stata protagonista anche Daniela Barcellona. Lo scopo dell'iniziativa era approfondi-

re anche in Spagna la figura e l'opera del grande compositore italiano: nel corso di sedici anni sono stati rappresentati tutti i titoli dal catalogo verdiano e l'Opera di Bilbao ha voluto premiare alcuni artisti che hanno contribuito al successo della manifestazione».



LA RASSEGNA

“Inevitabile” Mittelfest musica, teatro, danza dall’Europa a Cividale

Dal 21 al 30 luglio la kermesse diretta da Giacomo Pedini
Apri il concerto di Janoska Ensemble e Fvg Orchestra



"Janoska Goes Symphonic" con il gruppo austro-slovacco Janoska Ensemble il 21 luglio

GLI APPUNTAMENTI

CIVIDALE DEL FRIULI

Mittelfest ha svelato il programma dell'edizione 2023, dedicata al tema dell'inevitabile: rappresentato visivamente dal gioco del domino, «scandaglia il rapporto con il destino e con quel movimento che sembra non si possa mai arrestare - ha spiegato il direttore artistico Giacomo Pedini - ma che invece può subire brusche interruzioni: proveremo a raccontarlo con Mittelyoung, dedicato agli artisti under 30, dal 18 al 21 maggio e con Mittelfest Inevitabile dal 21 al 30 luglio». Nel dettaglio, Mittelfest quest'anno avrà 28 progetti artistici - 16 musicali, 8 teatrali, 3 di danza e 1 di circo - per 14 prime assolute e italiane, 7 produzioni o coproduzioni, il tutto coinvolgendo 12 diversi Paesi. Mittelyoung ospiterà i 9 spettacoli usciti vincitori dal bando concluso lo scorso febbraio con 169 candidature, di cui 85 giunte dall'estero, in rappresentanza di 6 diverse nazionalità.

A iniziare, il 21 luglio, il concerto inaugurale Janoska Goes Symphonic, con l'incontro tra il gruppo austro-slovacco Janoska Ensemble e il respiro sinfonico della Fvg Orchestra, mentre la chiusura guarderà a un pubblico giovane con i Fast Animals and Slow Kids, sul palco con l'Orchestra Arcangelo Corelli (30 luglio).

Ci si sposta oltre confine per uno degli spettacoli itineranti, come "Deriva Urbana" (A part not apart from a place), del collettivo austro-catalano Eléctrico 28, realizzato da Mittelfest in co-produzione con il Drama italiano di Fiume, che ci induce a cercare, camminando per Cividale, nuovi rapporti tra persone, cose e luoghi, tra elementi evitabili e inevitabili, oltre la solitudine nella folla.

Sul filone di spettacoli "innovatori o inevitabili", c'è l'omaggio al centenario di Calvino con "Il visconte dimezzato" di Vinicio Marchioni e la musica dal vivo di alcuni musicisti parte dei Radio Zastava. Una storia che va contro un destino che pareva già scritto è anche quella di Marlene Dietrich, che si sottrae al suo ruolo di icona del cinema del Terzo Reich e decide di combattere il nazismo, in uno spettacolo scritto e diretto da Haris Pašović, ex direttore di Mittelfest e uno dei più registi più stimati del Sud-Est Europa: Marlene avrà il volto della star serba Mirjana Karanović, in una co-produzione tra Mittelfest, Teatro Nazionale di Sarajevo e East-West Centre. Sullo stesso filone lo spettacolo dedicato all'inventore serbo Nikola Tesla, "Tesla", di Ksenija Martinović e Federico Bellini che ripercorre la vita e le tappe dello scienziato.

Sempre dai Balcani, "Clessidra" è ancora una reinvenzione linguistica che Enrico Malatesta con la sua performance sonora fa dei racconti

del poeta e scrittore Danilo Kiš, considerato tra i più significativi scrittori della ex Jugoslavia. Così come "Le rose di Sarajevo" di Erri de Luca e Cosimo Damiano Damato, con la Minuscola orchestra balcanica di Giovanni Seneca, rende omaggio al poeta Izet Sarajlić cantore della città di Sarajevo e testimone della tragedia bosniaca.

Nel ricco programma musicale, "Tre fenomeni. Piovani - Vivaldi i concerti della natura" (23 luglio), un raffinato intreccio di rimandi musicali, dove tre celeberrimi concerti di Vivaldi si uniscono e si riformulano con nuove composizioni da essi ispirate, scritte da Nicola Piovani. Si cambia ritmo con "Besh o drom" (26 luglio), spettacolo di world music della band ungherese che da due decenni affascina il pubblico di tutto il mondo con la sua sfida alla categorizzazione dei generi. Arriva ancora dall'Ungheria lo spettacolo di danza Mechanics of Distance (22 luglio), mentre "Solo bianco e nero", spettacolo italo-russo-lituano (30 luglio), propone la reinterpretazione di brani di Schubert, Solbiati e Prokofiev con il piano e la fisarmonica di Lukas Geniušas, Corrado Rojac e Anna Geniushene. E ancora, il progetto Quadri di un'esposizione (28 luglio) unisce il pianoforte del giovane talento goriziano Alexander Gadjeva a testi poetici letti da Federica Fracassi, per ripercorrere la promenade di Musorgskij. Info: www.mittelfest.org



La campagna elettorale del 1949 a Trieste (Foto Archivio Vitrotti). Il saggio di Vanessa Maggi indaga il dibattito politico nel dopoguerra

giovinezza meravigliosamente felice nel lusso tropicale su quell'avamposto coloniale, di intrighi romantici e della decadenza che coinvolge i discendenti degli schiavi e un'aristocrazia francese in declino. Poi nel 1902, durante la fatidica notte del folle ballo annuale del Mardi Gras, quel mondo subisce una fine catastrofica e spaventosa.

Lo stile è quello del divertimento letterario, del piacere per l'invenzione di biografie fittizie di personaggi più grandi del reale, come quella dell'epicureo conte di Serindan circondato da iguane che amano la musica di Donizetti, in un raffinato gioco ricco di ambiguità e di fascino. —

Delta Sistemi

Dal 1961 al vostro servizio nella stessa sede

LABORATORIO ABILITATO DALL'AGENZIA DELLE
ENTRATE PER LE VERIFICHE PERIODICHE SU
APPARECCHI E REGISTRATORI TELEMATICI
VENDITA, NOLEGGIO ED ASSISTENZA

Registratori di cassa telematici

Bilance - Scanner - Affettatrici

Sistemi eliminacode - Rotoli termici adesivi

Sistemi touchscreen per ristorazione completi
per gestione comande e tavoli

Viale Raffaello Sanzio 2, Trieste - Tel. 040 567211
Cell. 347 4916727 - 336.688011 - info@deltasistemi-ts.com

APPUNTAMENTI

Alle 18
Lutero
e la "theosis"

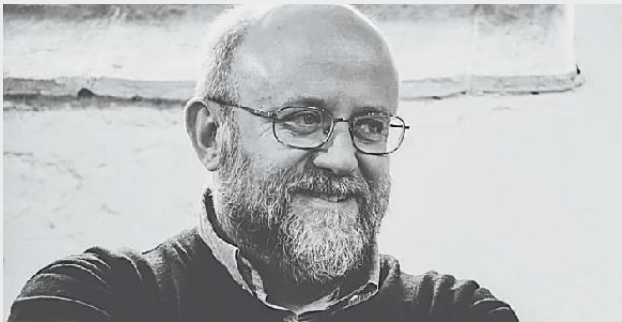
Oggi, alle 18, nella sala parrocchiale della Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo (via Paganini 6), incontro di condivisione spirituale con l'intervento del Pastore Dieter Kampen, che parlerà sul tema "Lutero e la theosis". Promosso dal gruppo ecumenico/gruppo Sae di Trieste ed è aperto a tutti gli interessati.

Alle 20
Rotary Club Trieste
Alto Adriatico

La conviviale del Rotary Club Trieste Alto Adriatico che si terrà questa sera alle 20 al "Double Tree by Hilton" avrà come tema: "Serata dedicata ad argomenti Rotariani". Relatore: Andrea Oddi, past governor Distretto Rotary 2040.

Alle 20
Soroptimist
International

Il Soroptimist International Club di Trieste si riunisce oggi, alle 20, allo Yacht Club Adriaco. Ospiti relatrici Catrin Simeth (gastroenterologa e dirigente medico presso il servizio di gastroenterologia di Asugi), Sandra Dudine, che illustreranno "Le innovazioni in tema di prevenzione oncologica in un'ottica di genere". L'evento è collegato al service che prevede l'acquisto di un colonscopio robotico monouso che sarà donato alla Lilt, uno strumento diagnostico d'avanguardia del quale verranno illustrare le potenzialità nell'ambito della medicina diagnostica.



A cena con Angelo Floramo

Domani al Posto delle Fragole nel Parco di San Giovanni incontro con le storie di Angelo Floramo e i vini di Claudio Solito per la rassegna "Rose Libri Musica Vino". In via de Pastrovich 4, alle 19: necessario prenotarsi al numero 040 578777 (info sui profili social del Posto delle Fragole).

Domani
Incontro
con Boris Cok

Domani alle 18.30 a Bibitand&Magnando in Via dell'Istria 26 incontro con Boris Cok condotto da Franco Rosso nel corso del quale Cok presenterà le sue idee per ridisegnare il Paese.

Alle 17.30
Le stanze
della Musica

È il pianoforte il protagonista dell'appuntamento di oggi con Le Stanze della Musica, al Museo "Schmidl", a Palazzo Gopceovich (Via Rossini, 4), alle 11 per gli studentie alle 17.30 per tutti (info museo-schmidl@comune.trieste.it, tel. 040 6754852). Con gli studenti di Manuel Staropoli.

Alle 20.15
Andreina Contessa
ospite dei Lions

Alle 20.15 all'Antica Trattoria Suban, in via Comici 2, il Lions Club Trieste Alto Adriatico ospiterà il Direttore del Museo Storico e del Parco del Castello di Miramare, Andreina Contessa, che parlerà del Castello ed del Parco di Miramare tra presente e futuro. L'incontro è aperto a soci ed amici.

Alle 16
Saggio musicale
Cirillo e Metodio

Oggi alle 16 alla Scuola Ss. Cirillo e Metodio di via Caravaggio, primo saggio della XX Rassegna musicale "sv. Ciril in Metod", con gli alunni delle scuole.



Diego Manna e Sara Paschini con "Le Cronache delle Biosfera"

EDITORIA

Cronache della Biosfera
Riscoprire Miramare
attraverso il gioco

Micol Brusaferro

Si intitola "Le Cronache della Biosfera" e ha l'obiettivo di raccontare la natura giocando, con una modalità originale e creativa, dove il lettore sceglierà il destino delle storie troverà tra le pagine. È il libro prodotto da Wwf Area Marina di Miramare e che ora, dopo la distribuzione nelle strutture ricettive cittadine, arriva anche in libreria, pubblicata da White CocalPress.

Le vicende narrate spingono il pubblico a visitare la Riserva e a interagire con il patrimonio presente. I testi e gli enigmi sono di Diego Manna, le illustrazioni e la grafica di Sara Paschini. Il lettore può immergersi nei quattro protagonisti, che si immergono nella natura e nelle specificità che caratterizzano l'area.

C'è la leggenda di Miramare, un ufficiale neozelandese che nel 1945 va alla scoperta delle particolarità botaniche e culturali del parco, in una coinvolgente caccia al tesoro.

C'è Maja, che nel dopoguerra, dopo aver concluso le consegne del latte in città, risale il sentiero fino a Contovello, con tranelli disseminati lungo la via, che sarà necessario risolvere per poter proseguire. C'è Janez, che nel 1700 affronta

un mistero, legato al percorso per scendere fino a Canovella degli Zoppoli. E infine c'è Gianna, l'ultima storia del volume, che affronterà la Strada Vicentina negli anni '70, con l'intento di raggiungere i suoi amici sulle pareti di Prosecco per arrampicare.

A seconda della via scelta, il tragitto, e il finale, evolveranno in maniera diversa. Il divertimento è rappresentato anche dal fatto di poter percorrere più volte lo stesso tracciato, scoprendo le diverse alternative possibili.

Manna spiega che «"Le Cronache della Biosfera" è probabilmente il primo esempio in Italia di libro-gioco pervasivo didattico, che unisce meccaniche da caccia al tesoro, "escape-room", percorsi a scelta multipla ed enigmi, con un chiaro scopo divulgativo, sia naturalistico che culturale. La particolarità è che nessun elemento è stato aggiunto artificialmente al normale contesto della Riserva della Biosfera, gli enigmi si basano su ciò che vi si trova di suo, rendendo le "cronache" utilizzabili in qualunque momento».

A maggio il libro sarà presentato come esempio di utilizzo divulgativo dei libri-gioco a Play Modena, festival del gioco. —



MUSICA

Frank Get
canta Bob Dylan
nel nuovo disco
Still Blowin'

Oggi al Knulp la presentazione dal vivo
Tredici tracce con Giovanna Pivotti

Elisa Russo

«Ci tengo a definirlo un omaggio a Bob Dylan, non un tributo: non sarebbe nelle mie corde "scimmiettare", mi piace piuttosto rivedere a modo mio, con una rivisitazione in acustico». "Still Blowin'" è il titolo del nuovo album, sedicesimo, del songwriter triestino Frank Get; lo presenta dal vivo oggi alle 20.30 al Knulp di Via Madonna del Mare 7a, in duo con la cantante Giovanna Pivotti (Endjoro Quartet, Max Maber), che ha partecipato anche al lavoro in studio.

Frank Get, all'anagrafe Franco Ghietti (decise di

adattare il suo nome al mercato internazionale trovandosi per esempio a suonare allo springsteeniano "Light of Day" ad Asbury Park nel New Jersey) aveva pubblicato tre anni fa il cd "False Flag" e il libro "Ti racconto la mia terra" (Mgs Press), festeggiando quarant'anni di carriera; "Still Blowin'" segna una pausa nella produzione originale.

Com'è nata questa idea? «Bob Dylan - risponde Frank Get - l'ho cominciato ad ascoltare da piccolo, fa parte del mio dna. Dopo due anni di serate dove spesso proponevo anche Dylan davanti a un pubblico europeo

CINEMA

TRIESTE

ARISTON

www.lacappellaunderground.org

L'appuntamento 17.00, 19.00 (v.o. s/t)
Di T. S. Mitevskia.

As Bestas (v.o. s/t) 21.00

GIOTTO MULTISALA

www.triestecinema.it

Passeggeri della notte 16.45, 18.45, 21.00
Con Emmanuelle Béart, Charlotte Gainsbourg.

Scordato 16.20, 18.10, 20.00, 21.45
Di e con Rocco Papaleo e Giorgia.

L'uomo senza colpa 17.50, 21.30
Di Ivan Gergolet con Valentina Carnelutti.

L'universo di Jodorowsky 16.20, 20.00

NAZIONALE MULTISALA

www.triestecinema.it

Super Mario Bros 16.30, 17.00, 18.00, 19.45, 21.30
(17.00 e 21.30 in originale con s.t.).

L'esorcista del Papa 16.20, 18.10, 20.00, 21.45

Air - La storia del grande salto 16.40, 18.45, 21.00

Dungeons&Dragons - L'onore dei ladri 16.30, 18.45, 21.15

(21.15 in originale con s.t.)

I tre moschettieri: D'Artagnan 18.45, 21.00

La cospirazione del Cairo 16.30, 18.45, 21.00

THE SPACE CINEMA

Centro comm.le Torri d'Europa.

Coldplay - music of the spheres: live at River Plate 17.15, 20.30

Super Mario Bros - Il film 16.30, 17.30, 18.30, 20.00, 21.00

L'esorcista del Papa 16.45, 19.15, 21.45

Air - La storia del grande salto 15.45, 18.45, 21.30

Dungeons & Dragons - L'onore dei ladri 17.45, 19.00

Scordato 16.00, 22.00

John Wick 4 20.45

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

www.kinemax.it info: 0481-712020

Ingresso 5€

Super Mario Bros - Il film 17.00, 18.45, 21.10

L'esorcista del Papa 17.45, 21.15

Scordato 17.00, 19.10

Mia 19.00

Dungeons&Dragons - L'onore dei ladri 21.00

L'uomo senza colpa 17.10, 21.00

Air - La storia del grande salto 17.30, 21.10

GORIZIA

KINEMAX

Ingresso 5€

Super Mario Bros - Il film 17.00, 20.45

Mia 18.45

Air - La storia del grande salto 17.40, 20.30

L'uomo senza colpa 17.30, 20.15

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LA CONTRADA

www.contrada.it tel. 040-948471

TEATRO ORAZIO BOBBIO
Oggi ore 20.30 STRACAPIRSE di Luciano Santin, con Marzia Postogna e Valentino Pagliei, con la partecipazione straordinaria di Ariella Reggio e Aleksander Ipavec alla fisarmonica. Per la rassegna in triestino TRIS TRIESTE.

Domani 20 aprile ore 20.30 CASALINGHI DISPERATI con Nicola Pistoia, Max Pisu, Gianni Ferreri, Danilo Brugia.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE

www.teatromonfalcone.it

Sabato 22 aprile alle 20.45 THE KID - IL MONELLO DI CHARLIE CHAPLIN, Proiezione integrale del film con le musiche originali arrangiate da MAUD NELISEN (pianoforte).

Domenica 23 aprile alle 16.00 INGRESSO LIBERO Duomo di Sant'Ambrogio WIDOR E DINTORNI, PERCORSO LUNGO IL NOVECENTO STORICO E CONTEMPORANEO con DANIELE TOFFOLO all'organo e il CORO POLIFONICO ANTONIO FORABOSCHI diretto da ROBERTO DE NICOLÒ.

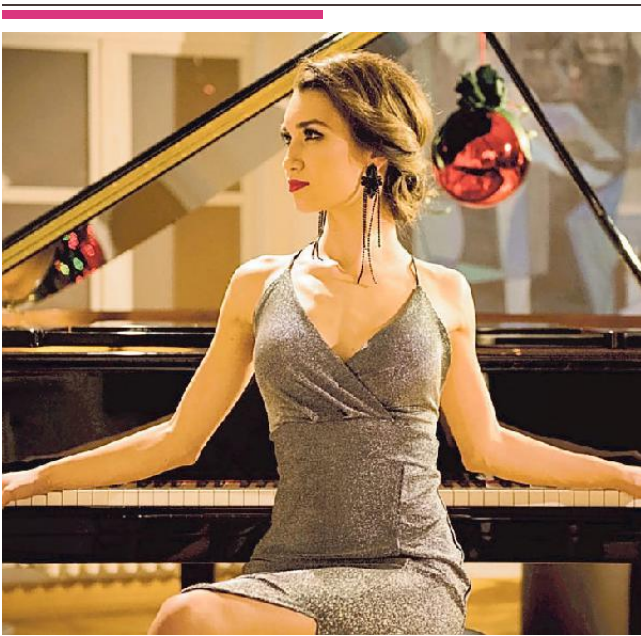
Domenica 30 aprile alle 20.45 JAZZ DAY - FABIO CONCATO e CAROVANA TABÙ.

Prevedite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00-19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00-20.00 e sabato 9.00-13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it

ALLE 18

Fai della tua vita
un'opera d'arte
al New Age

Il manuale "Fai della tua vita un'opera d'arte", di Luca Macovazzi, triestino, studioso di arte curativa amazzonica edito da ProgettArte in formato ebook viene presentato oggi alle 18, nella Sala del New Age Center (via Nordio, 4/C), dove l'autore incontrerà il pubblico insieme all'attrice e regista Marcela Serli. In programma un dialogo animato da letture di vari estratti del libro, per entrare meglio nell'ispirazione dell'opera e farla propria. —



La pianista Nina Kobaš

MUSICA

La pianista Nina Kobaš di scena al Tartini con Haydn e Debussy

TRIESTE

Il repertorio per pianoforte al centro del prossimo appuntamento dei “Concerti” del Conservatorio, il cartellone musicale di scena nella Sala Tartini (via Ghega 12), curato dal direttore del Conservatorio Sandro Torlontano con il responsabile della produzione artistica Luca Trabucco. Oggi, alle 20.30, riflettori sulla pianista serba Nina Kobaš. Il programma della serata spazierà da Joseph Haydn con la Sonata in do magg. Hob.XVI:50 e la Sonata in fa magg. Hob.XVI:23, a Michail Glinka con Variazioni su “l’Allodola” di Alyabyev in mi minore, per passare poi a Claude Debussy (... Les fées sont d’exquises danseuses e... Bruyères) e a Stanko Šepić e I 5 preludi “Mojoj Ranki”. L’ingresso è libero, previa prenotazione al numero 040-6724911, oppure su infoline conts.it

Nina Kobaš è nata nel 1997 a Sremska Mitrovica, in Serbia. Nel 2016 ha conseguito il Diploma di maturità alla Scuola di Musica “Petar Kranević” della sua città, sotto la guida di Dušanka Gavrilović.

Ha superato l’esame di ammissione all’Accademia delle arti di Novi Sad e

dal 2016 è allieva di Milan Miladinović. Nell’anno 2020 si è laureata con il massimo dei voti e subito dopo ha iniziato il master. Nell’anno accademico 2020-2021 è stata accettata come studentessa in programma di mobilità Erasmus al Tartini a Trieste nella classe di Teresa Trevisan. Ha concluso il master in pianoforte nel 2021 e nello stesso anno ha iniziato il suo secondo biennio al Tartini al dipartimento di musica da camera, continuando il corso di prassi con Reana De Luca. Con la stessa insegnante sta seguendo il corso di materia a scelta sulle sonate di Haydn.

La musica da camera, soprattutto quella per pianoforte a quattro mani, ha sempre fatto parte del suo repertorio. Sono passati più di 10 anni da quando ha fatto il primo concerto come parte del duo pianistico 2G insieme con la pianista Dusanka Gavrilović. Durante i suoi studi, ha vinto numerosi premi e riconoscimenti sia in Serbia che all’estero. Ha studiato con i molti pianisti e pedagoghi affermati come: Kálmán Dráfi, Tami Kanazawa, Yuval Admony, Nataša Popović, Žana Lekić, Flavio Zaccaria, Olga Bauver. —

(olandesi, francesi, austriaci, polacchi) ho notato che aveva un riscontro maggiore rispetto a altre cover».

La collaborazione con Giovanna Pivotti?

«Abbiamo pubblicato due mesi fa “Free Assange” con il videoclip di Giuseppe Vergara. Canzone dedicata alla vicenda di Julian Assange, che andrebbe esplorata un po’ di più, in Italia non ha l’attenzione che merita, è molto grave quello che sta succedendo».

E poi come siete arrivati alle 13 tracce di Dylan?

«È stata una registrazione molto spontanea, senza grandi arrangiamenti, con impatto live. È il modo in cui io sento Dylan. In studio ho suonato pianoforte, chitarra, qualche percussione dando quasi un’impronta da one man band, ho cercato di ricreare le sonorità di quando sono da solo».

È disponibile il formato fisico?

«Per adesso non stampo cd, oggetto ormai in disuso, vedrò se ci sono richieste, eventualmente valuto il vinile. Lo si può ascoltare in streaming, sulle piattaforme digitali, e c’è una chiavetta usb con le tracce scaricabili».

Ci saranno altri concerti di presentazione?

«Sì, ma con Dylan non ho intenzione di aprire una strada di tributo, dove devi avere un ampio repertorio di co-

ver. Al Knulp eccezionalmente faremo solo i suoi brani, ma alle prossime occasioni vorrei proporre una parte dedicata a Dylan e poi includere pezzi miei. È un progetto parallelo rispetto a quello che sto già scrivendo per il prossimo album».

Sta lavorando a nuovi inediti?

«Continuo il lavoro fatto prima, sono sempre a caccia di storie del territorio poco conosciute o dimenticate, quel filone prosegue e poi inserirò alcune considerazioni che riguarderanno tutte le situazioni vissute in questi ultimi anni».

Dal vivo?

«Sarò di nuovo a Trieste ad agosto grazie all’associazione Illirya, di recente ho suonato per loro nella rassegna da Arcolab, hanno dato un bello spazio agli artisti locali, spesso ingiustamente snobbati dagli organizzatori di eventi». —

CANTAUTORE

QUARANT’ANNI DI CARRIERA
DI FRANCO GHIETTI (FOTO GOINA)

«Continuo il lavoro fatto prima, sono sempre a caccia di storie del territorio poco conosciute o dimenticate»

DOMANI

Tavola rotonda “Come si uccide la pace”

Per la rassegna Storia in città domani alle 18 nell’Aula Baciocchi (piano terra) del Dipartimento di Studi umanistici di via Elisa Baciocchi 4, tavola rotonda “Come si uccide la pace dal Novecento a oggi” durante il quale interverranno: Giulia Caccamo, docente di Storia delle relazioni internazionali, Tullia Catalan, docente di Storia contemporanea, Davide Grippa, docente di Storia contemporanea. Modererà Raoul Pupo, Irsrec Fvg.

DOMENICA

Salita alle Bijele Stijene con il Club alpino

La Società Alpina delle Giulie e l’Associazione XXX Ottobre, Sezioni del CAI, propongono per la prossima domenica una escursione in Croazia nella Regione della Velika Kapela / settore meridionale del Gorski Kotar con la salita alle Bijele Stijene (1335 m): un percorso ad anello tra suggestive formazioni di bianchissime e vertiginose rocce calcaree con partenza ed arrivo a Vrata (1055 m) passando per il bivacco Hirtz



(1300 m). Viaggio in pullman. Coordinamento di Mario Privileggi. In Società Alpina delle Giulie, tel. 040-369067 o XXX Ottobre Vtel. 040 635500. —

ALLE 20.30

Stracapirse al Bobbio per Tris Trieste

Oggi alle 20.30 al Teatro Bobbio la mini rassegna “Tris Trieste” continua con il secondo appuntamento: “Stracapirse” di Luciano Santin è una brillante pochade sulla storia d’amore tra una vispa ragazza di Citavecchia e un ufficiale napoletano, con Marzia Postogna, Valentino Pagliei, la partecipazione straordinaria di Ariella Reggio e Aleksander Ipavec alla fisarmonica. —

APPUNTAMENTI

Venerdì Limes Club al Centro Veritas

Venerdì alle 18.30 nella sede del Centro Veritas (via Monte Cengio 2/1A) si terrà un nuovo appuntamento del Limes Club Trieste. Il titolo della conferenza è: Israele e Mediterraneo Orientale: quali sfide nel Levante? Ne tratterà Daniele Santoro, coordinatore Turchia e mondo turco di Limes, collaboratore di Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale).

Alle 20.30 Cromatismi 2.0 con Lasaracina

Un recital monografico di Viviana Lasaracina dedicato al compositore spagnolo Enrique Granados e al suo ciclo “Goyescas. Los majos enamorados”, per “Cromatismi 2.0 oggi alle 20.30, al Teatro Miela.

Alle 10 Bulli di sapone al Bobbio

Oggi alle 10 al Teatro Bobbio di via Ghirlandaio si terrà lo spettacolo “Bulli di sapone”, messo in scena dall’Associazione “ArtiVarti” di Portogruaro, nell’ambito del progetto di sensibilizzazione e prevenzione sui temi del bullismo e del cyberbullismo.

Alle 17 Topi, gatti e nuvole alla Gambini

Oggi, alle 17, alla biblioteca comunale Quarantotti Gambini in via delle Lodole 7/a) per la rassegna Miševi, mačke, i oblaci / Topi, gatti e nuvole, dedicata alla letteratura croata illustrata per l’infanzia saranno protagonisti Ivan e Luida, unici abitanti di due isole solitarie, i protagonisti di “Sami na cilome svitu” (Soli al mondo edizioni Sandorf) dell’album illustrato da Svjetlan Junakovic per il racconto di Olja Savičević Ivančević, giovane scrittrice e poetessa palatina.

Mostra Forme nell'etere all'Eppinger caffè

“Forme nell’etere”. Da lunedì 1° maggio all’ Eppinger

Caffè in via Dante 2/a apre la mostra personale di opere di Fritz von Luke (Luca Pistrin) a cura de Le Vie delle Foto. La mostra sarà visitabile ogni giorno al primo piano di Eppinger Caffè durante l’orario di apertura fino al 30 maggio. Per info e prenotazioni: cell. 345.2911405, leviedellefoto@gmail.com

Domani “Il cane d’oro” di Sara Segantin

Domani, alle 18, alla Libreria Lovat di Viale XX Settembre, 20, Sara Segantin presenta “Il cane d’oro” (Rizzoli). Dialoga con l’autrice Paolo Santese. Un romanzo di scienza e sentimento, che affronta i temi più caldi della nostra attualità, seguendo le orme dello sciacallo dorato nella ricerca di un rapporto più autentico ed equilibrato con il mondo che ci circonda.

Alle 17 Visita guidata al Museo Sveviano

Il Museo Sveviano ricorda che la mostra “La quintessenza di Zeno. 100 anni di un classico moderno” è visitabile a ingresso gratuito presso la sede di via Madonna del mare 13 dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13; il mercoledì anche dalle 14 alle 18, fino al 30 giugno. Speciali visite guidate dai curatori della mostra, Riccardo Cepach e Giulia Perosa sono previste oggi alle 17 e venerdì 28 aprile alle 11. Il costo della visita guidata è di euro 4,30 a persona (ridotto euro 2,10). Prenotazioni all’indirizzo museo-sveviano@comune.trieste.it o al numero 040 6758182/8170.

Domani Al de Henriquez la mostra sul 97°

Domani alle 11 al museo di guerra per la pace “Diego de Henriquez” (accesso da via dei Tominz 4) inaugurazione della mostra “97° - Una storia lunga 140 anni”, memorie, oggetti e testimonianze dell’ultimo reggimento imperiale di Trieste e del Litorale, in collaborazione con l’Associazione Culturale F. Zenobi e a cura dello storico Roberto Toderò.

DOMANI

All’ Opera Caffè gli artisti di “Orfeo e Euridice”

Domani alle 17 nella Sala del Ridotto De Sabata del Verdi, per la rassegna Opera Caffè, ciclo di incontri/dialoghi con gli artisti delle opere in programma al Teatro “Verdi”, in collaborazione tra il Verdi e l’Associazione Triestina Amici della Lirica “Giulio Viozzi”, incontro con gli artisti impegnati nella nuova produzione dell’ “Orfeo ed Euridice” in scena al Verdi fino a domenica nella produzione firmata da nella produzione firmata da Igor Pison



(scene Nicola Reichert, costumi Manuela Paladin) nel nuovo allestimento del Verdi. Sul podio il maestro Enrico Pagano (nella foto). Maestro del coro Paolo Longo. —

SPORT

BASKET SERIE A

Trieste in casa della Dinamo per una ricarica di energia

Dopo la sconfitta casalinga con Varese oggi alle 20.30 la squadra di Legovich affronta Sassari. L'obiettivo è ritrovare vittoria e morale. Ruzzier con la maschera

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Buttarsi alle spalle la sconfitta contro Varese per raggiungere l'obiettivo stagionale chiudendo quanto prima il discorso salvezza. Obiettivo fissato per la Pallacanestro Trieste, in campo questa sera alle 20.30, sul parquet del Pala-Serradimigni, contro il Banco di Sardegna Sassari. Avversaria che, dopo una prima parte di stagione balbettante, ha saputo svoltare trovando gli equilibri necessari per risalire in classifica e sistemarsi immediatamente alle spalle del terzetto di testa formato da Segafredo Bologna, Armani Milano e Bertram Tortona.

Domenica scorsa, a Brindisi, la formazione di Piero Bucchi ha rimediato una pesante sconfitta, arriva quindi all'appuntamento odierno con grande voglia di riscatto.

«La troveremo sicuramente arrabbiata - l'analisi dell'assistant coach biancorosso Massimo Maffezzoli - ma le motivazioni in questa parte della stagione sono importanti per loro come per noi. La nostra prestazione contro Varese è stata sicuramente solida per trentasei minuti, con qualche sbavatura di troppo che nel finale ci è costata carissima. Siamo consapevoli di aver sciupato una grande opportunità, la fortuna di tornare in campo subito ci ha permesso di buttarci alle spalle i pensieri negativi e concentrarci solo su quello che dovremo fare in campo questa sera».

RUZZIER: Trieste al completo, nonostante la frattura



Michele Ruzzier oggi in campo a Sassari con la maschera per la frattura del setto nasale (Foto Bruni)

al setto nasale ci sarà anche il play-maker triestino. «Con la debita protezione di una maschera, Michele sarà della partita - conferma Maffezzoli - a testimonianza del fatto che, vale per lui come per gli altri nostri giocatori, tutti re-

L'assistant Maffezzoli:
«Dobbiamo buttare alle nostre spalle tutti i pensieri negativi»

mano dalla stessa parte e vogliono essere parte attiva nel raggiungimento del nostro obiettivo. E' la prima volta che ci troviamo in stagione a gestire un turno infrasettimanale e questa doppia trasfer-

ta ci permetterà di stare più assieme e passare del tempo anche fuori dal campo. Credo possa costituire un valore aggiunto per il nostro finale di stagione. La gestione dei carichi e il numero di allenamenti dipenderà dall'esito della sfida di stasera, la speranza è che dopo un periodo non particolarmente fortunato dal punto di vista fisico il match contro Sassari non ci regali ulteriori problemi».

ANTICIPO: Ieri sera, intanto, la quart'ultima di stagione regolare si è aperta a Trento con la Tezenis Verona che si è imposta sulla Dolomiti Energia per 70-69.

PROGRAMMA: Armani Milano - Ge.Vi Napoli (ore 19), Germani Brescia - Umana Venezia (ore 20), Givova

Scafati - Segafredo Bologna (ore 20), Nutribullet Treviso - Carpegna Pesaro (ore 20.30), Bertram Tortona - Unahotels Reggio Emilia (ore 20.30), Banco di Sardegna Sassari - Pallacanestro Trieste (ore 20.30), Openjobmetis Varese - HappyCasa Brindisi (ore 20.45).

CLASSIFICA: Segafredo Bologna 40, Armani Milano 38, Bertram Tortona 34, Banco di Sardegna Sassari 30, Umana Venezia, HappyCasa Brindisi 28, Dolomiti Energia Trento 26, Carpegna Pesaro, Germani Brescia 24, Pallacanestro Trieste, Unahotels Reggio Emilia, Givova Scafati, Nutribullet Treviso 20, Tezenis e Ge.Vi Napoli 18, Openjobmetis Varese 14.

COMPRO ORO GIOIELLI ARGENTERIA OROLOGI MONETE

NADIAORO

Compro oro di Trieste, Udine, Codroipo

ACQUISTO e VENDITA LINGOTTI MONETE e ORO DA INVESTIMENTI

P.zza Volontari Giuliani 2/C - V.le D'Annunzio 2/D

TEL. 040.2456543

LE CHIAVI DEL MATCH

I sardi giocano a ritmi alti e sfruttano le penetrazioni di Robinson e Dowe



La grinta di Piero Bucchi coach della Dinamo Sassari

Raffaele Baldini / TRIESTE

La Pallacanestro Trieste non è proprio fra le formazioni più fortunate dal punto di vista del "timing". Prima si trova ad affrontare Varese post penalizzazione, con tutto il carico emotivo dei lombardi e la frustrazione da riversare sul parquet; ora Sassari, con un viaggio in mezzo e dopo che la compagine di coach Bucchi ha subito un umiliante -34 a Brindisi.

Con coach Bucchi, non si replica Nonostante Trieste avesse buona tradizione al PalaSerradimigni, il -34 subito da Bendzius e soci è un viatico preoccupante conoscendo le squadre allenate da Bucchi. Sassari partirà forte, concentrata e aggressiva, cercando di mettere la sfida sui binari preferiti.

Macchine dall'arco Giocando bene, i sardi trovano spesso fini esecutori "piedi per terra", con la conseguenza "sentenza" dall'arco dei tre punti. Bendzius (45,2%), Kruslin (47,3%), Chessa (51,6%) sono macchine, ma anche i vari Jones, Robinson, Dowe possono far male e soprattutto sono uomini "di striscia". Spesso i tiri da tre punti sono figli di ottime giocate dopo aver mosso la difesa e aver creato un extra-pass, perché il basket è

più logico di quanto si voglia pensare.

Limitare le penetrazioni di Robinson e Dowe La coppia più efficace del campionato per battere la prima linea. Sono playmaker adattati ma con spiccate capacità di battere nell'uno contro uno il proprio uomo andando a canestro e fornendo assist per i compagni. Se il primo ha dinamite nelle gambe (praticamente immarcabile), il secondo ha tecnica e un invidiabile utilizzo del fisico. Trieste dovrà fare grandissima attenzione, perché dalla loro pericolosità offensiva deriva l'80% della produzione sassarese.

Indolenza difensiva degli esterni Se c'è una pecca nella formazione di coach Bucchi, evidenziata nella sfida persa a Brindisi, è la tenuta difensiva degli esterni nell'uno contro uno. Frank Vitucci ha disposto un quadro tattico chiaro, isolando gli esterni nel quarto di campo per attaccare il diretto avversario; certo, i pugliesi avevano un grandissimo vantaggio di poterlo fare anche con il lungo Perkins. I biancorossi di Legovich in Davis e Bartley soprattutto, hanno uomini in grado di attentare alla tenuta difensiva sarda, magari scaricando poi palloni ai lunghi Terry e Spencer. —

L'INIZIATIVA DI PIUBELLO

Tappa triestina per il progetto Lab Selezione dei protagonisti "over"

Roberto Degrassi / TRIESTE

L'idea sta prendendo sempre più forma. Il movimento del basket over nel Friuli Venezia Giulia comincia a crescere. Dopo la presentazione a Udine, Massimo Piubello, ex giocatore, dirigente, imprenditore e organizzatore di eventi, ha fatto tappa anche all'Allianz Dome. Un incontro di presentazione del progetto Lab (Lega Amatori Basket)

per una rappresentativa Fvg over 40, over 50 e over 60 ma anche un'occasione per incentivare il reclutamento. Si vive di passaparola tra chi ha giocato a basket fino a...l'altro ieri e ha voglia di ricominciare a farlo ma stavolta privilegiando il divertimento rispetto al tabellino.

L'idea era stata già abbozzata nel 2019 ma la pandemia aveva costretto inevitabilmente a bloccare il proget-

to, ripreso sotto l'egida del Csen (Centro sportivo educativo nazionale), al momento l'ente sportivo con più tessere. «Cerchiamo giocatori, allenatori, dirigenti e fan. Il movimento del basket over rappresenta già una bella realtà in alcune regioni italiane e sono stati proprio gli organizzatori di queste altre piazze a suggerirmi di realizzare qualcosa di simile anche nel Friuli Venezia Giulia -



La presentazione. Piubello è il terzo da sinistra Foto Lasorte

spiega Piubello - Sarebbe bello poter arrivare un giorno ad allestire un campionato vero e proprio ma intanto cerchiamo di allestire selezioni provinciali per partecipare a

tornei. Il 13 e 14 maggio a Jesolo ci sarà la manifestazione dedicata a Silvestrin e sarebbe bello essere presenti con una selezione regionale».

Il motto è "Più siamo e più ci divertiamo" e infatti nelle intenzioni di tutti gli incontri prevederanno rigorosamente tre tempi, di cui solo sul parquet. «A Udine è già in programma il primo allenamento di quella selezione, le altre si aggiungeranno. Ci sono già adesioni da parte di nomi noti come Roberto Premier, Sfiligoi, Valentinsig, Laezza, Monticolo, ci sono ex arbitri di serie A che si sono detti disponibili a venire a fischiare ai nostri incontri. Dal punto di vista atletico siamo realisti, non spingeremo sull'acceleratore, ma sul piano tecnico credo che più di qualcuno possa ancora strappare applausi agli spettatori». —

Calcio serie C

LA SITUAZIONE

Unione, ultimi 90' da thriller e pari ad alto rischio

Se gli alabardati non vincono devono sperare che il Piacenza pareggi e nelle disgrazie di Trento, Pro Vercelli e Mantova

Antonello Rodio / TRIESTE

Quello che andrà in scena sabato, sarà un ultimo turno del girone A davvero al cardiopalmo. Negli ultimi 90 minuti (anzi forse 100 come insegna la partita di Busto Arsizio di domenica scorsa) sette squadre sono ancora in bilico fra salvezza, play-out e retrocessione diretta. La classifica dice che Mantova e Pro Vercelli a quota 45 sono a un passo dalla salvezza diretta, che Trento (43) e Sangiuliano (42) ci sperano ancora, e che in fondo ci sono Albinoleffe (38), Triestina (36) e Piacenza (35).

TURNO. Nonostante il gran numero di squadre coinvolte, non ci sono scontri diretti nell'ultima giornata. Questo il programma delle pericolanti: Mantova-Padova, Lecco-Pro Vercelli, Trento-Novara, Sangiuliano-Pro Patria, Pordenone-Albinoleffe, Pergolettese-Triestina, Piacenza-Vicenza. Per quanto riguarda le motivazioni delle rivali delle pericolanti, tutte sono a caccia di una migliore posizione nei play-off a parte la Pro Patria, ormai tranquilla, e un Vicenza che ha già un'ottima starting grid negli spareggi assicurata dalla vittoria in Coppa Italia.

SCENARI. Ma concentriamoci ora sulla Triestina e sugli eventuali scenari per la squadra alabardata, che sabato contro la Pergolettese (inizio ore 17.30) non potrà contare sugli squalificati Gori e Masi, mentre negli avversari non ci saranno Abiuso e Figoli, anch'essi fermati dal giudice sportivo. Vediamo cosa succede agli alabardati in caso di vittoria, pareggio o sconfitta, in base anche ai risultati delle altre.

VITTORIA. Se la Triestina vince con la Pergolettese, i play-out sono certi. Infatti il Piacenza, anche in caso di successo sul Vicenza, resterebbe dietro l'Unione. Sicuro anche il distacco non superiore agli otto punti dalla quintultima, anche se vincessero tutte le al-

tre. Inoltre, se l'Albinoleffe perdesse a Pordenone, gli alabardati arriverebbero al terzultimo posto. In ogni caso, penultimo o terzultimo posto che sia, l'avversaria uscirà sempre dal gruppo comprendente Mantova, Pro Vercelli, Trento e Sangiuliano: sarebbero comunque play-out con la partita di andata in casa e con l'obbligo di segnare un gol in più degli avversari nell'arco

C'è un'opzione con probabilità basse di play-out anche con una sconfitta a Crema

delle due partite.

PAREGGIO. Se la Triestina pareggia, per arrivare ai play-out ha bisogno di almeno due risultati concomitanti favorevoli. La prima è una condizione imprescindibile, ovvero che il Piacenza non batta il Vicenza, altrimenti supererebbe l'Unione che sarebbe retrocessa. Ma non basta: chiudendo a 37 punti, la Triestina ha bisogno che la quintultima non superi quota 45. Pertanto serve almeno una di queste tre condizioni: che il Trento non vinca contro il Novara, oppure che almeno una fra Mantova e Pro Vercelli perda. Quindi se oltre al Piacenza non vincente, si verifica anche solo un risultato fra questi ultimi tre, la Triestina va ai play-out contro la quintultima.

SCONFITTA. C'è perfino una remota possibilità che la Triestina approdi ai play-out pur perdendo con la Pergolettese. In questo caso dovrebbero verificarsi ben tre condizioni tutte assieme. Serve che il Piacenza perda in casa con il Vicenza (così gli emiliani restano ultimi), che il Sangiuliano non vinca con la Pro Patria e che il Trento non batta il Novara, così entrambe le rivali non andrebbero 9 punti sopra gli alabardati. Una cosa che assomiglia molto al miracolo.



L'espressione pensierosa di Augusto Gentilini prima della partita con il Sangiuliano (Foto Lasorte)

CALCIO FEMMINILE

La Triestina batte il Portogruaro e l'obiettivo salvezza è più vicino

Guido Roberti / TRIESTE

Solo applausi per la Triestina in rosa, anche nella stagione più difficile delle tre in serie C la squadra di Melissa sta sfoderando nei momenti decisivi e negli scontri più importanti quel carisma che ora fa sognare concretamente la salvezza anticipata, senza play-out. Così era Triestina-Portogruaro, e così è stata la partita, ricca di quel carisma tradotto nel gol al 90' della Paoletti e in tre punti che segnano un sol-

co sulla gruaresi ma non solo, valgono un +16 sulla terzultima e ancor più rincuorante, per la prima volta in campionato, vedono la Triestina uscire addirittura dalle ultime sei, con aggancio (e sorpasso virtuale) al Villorba ed il risucchio del Venezia Calcio nella zona rischio. Questo significa vincere gli scontri diretti. Questo significa dare continuità ai risultati, cinque in fila per l'Unione di cui le ultime tre uscite con risultato pieno negli scontri diretti. Contro Porto-

gruaro partita dai due volti, quello opaco fortunatamente solo in principio con il gol apprezzabile nei primi minuti delle venete firmato Battaiotto e nuovamente il ricorso ad un eccessivo numero di palle lunghe. Tutt'altra musica nella ripresa anche con alcuni accorgimenti tattici, lo spostamento di Usenich e l'inserimento ottimo di Alberti. Ripresa ad una metà campo con il pareggio di Tortolo al 55' e soprattutto - percorrendo la via del gioco - al 90' la rete della Paoletti

IL LUTTO

Addio a Franco Sattolo portiere del Toro di Rocco e triestino d'adozione

Si è spento a Trieste a 86 anni Franco Sattolo, di origini fiuriane, ex portiere del Torino dove fu allenato anche dal paron Nereo Rocco.

L'ex portiere arrivò sotto la Mole nel 1966, dove ebbe l'esperienza più importante della sua carriera. Nonostante le possibilità di essere titolare gli furono quasi sempre precluse da due grandi portieri come Vieri e Castellini, Sattolo si ritagliò il ruolo di secondo affidabile e sempre pronto all'uso, ruolo che interpretò fino al 1974, quando poi si ritirò dall'attività agonistica per diventare allenatore. Con il Toro Franco Sattolo accumulò 44 presenze fra il 1966 e il 1974. Grande amico della famiglia Rocco e innamorato della città da oltre dieci anni viveva a Trieste nella casa acquistata a Barcola.

da situazione di mischia. Potere della volontà e del cuore. E il calendario dice che la prossima si va sul campo del Venezia Calcio, un altro risultato positivo aggiungerebbe un tassello ulteriore alla salvezza. La classifica aggiornata: Bologna 70; Merano 62; Lumezzane 54; Vicenza 49; Venezia Calcio Femminile 45; Riccione e Jesina 40; Padova 35; Venezia Calcio 29; Triestina e Villorba 27; Portogruaro e Centro Storico Lebowsky 21; Orvieto 11; Rinascita Doccia 10; Sambenedettese 3.

Marcatrici: 4' Battaiotto, 55' Tortolo, 90' Paoletti.

Triestina (4-3-3): Storchi, Desinano (63' Gallo), Virgili, Peressotti, Nemaz (46' Alberti), Tortolo, Bortolin, Usenich, Paoletti, De Donatis, Zanetti. All: Melissa-

Dopo quattro sconfitte è finita nel week-end la breve avventura nel campionato sloveno del tecnico di Lucinico ed ex ct dell'Albania

Edy Reja esonerato dal Nova Gorica «Peccato ma ci siamo lasciati bene»

IL CASO

Marco Bisiach / GORIZIA

Un arrivederci, magari, più che un addio. E' quello tra Edy Reja e il Nd Gorica, che per il momento hanno diviso le loro strade. Con una decisio-

ne di comune accordo l'esperto tecnico goriziano e la formazione che sta lottando per salvarsi nella massima serie del calcio sloveno hanno deciso di interrompere l'accordo che dall'inizio del marzo scorso vedeva Reja sulla panchina biancoazzurra. Da allora, in sette partite, sono arrivate due vittorie, un pareggio (era stato

buon l'impatto dello staff che oltre all'ex commissario tecnico dell'Albania vedeva anche gli assistenti Sergio Porrini e Luigi Febbrari) e quattro sconfitte. Queste ultime consecutive nelle ultime quattro giornate. Di qui la scelta di mister e società. «Quando si perdono quattro gare così è normale rendersi conto che c'è qualco-

sa che non quadra - racconta Reja -, così ci siamo confrontati con la società e ci siamo resi conto che i nostri metodi e modi di lavorare, diversi e più impattanti rispetto a quelli a cui è abituato il calcio sloveno, non potevano aiutare la squadra. Dispiace, perché non siamo riusciti ad incidere come si pensava, anche se arrivare a stagione in corso e far fronte a tanti infortuni ci ha sicuramente penalizzati». Al posto di Reja il Nd Gorica ha chiamato il cinquantenne Agron Šalja, già tecnico delle formazioni giovanili della nazionale slovena, e con un'esperienza sulla panchina del Celje. Il rapporto tra la squadra di Nova Gorica ed Edy Reja, comunque, potrebbe essere destinato a riallacciarsi, in altre forme, in futuro. «Ci

siamo lasciati serenamente, e il legame che si è creato potrebbe portare magari ancora qualcosa di buono», dice l'allenatore lucinichese, che, in caso di salvezza nella Prva Liga del Gorica, potrebbe svolgere un'attività di consulenza o ricoprire un ruolo dirigenziale strettamente legato all'area tecnica. Chissà. Intanto il primo obiettivo dei biancoazzurri sarà evitare la retrocessione diretta: oggi sono ultimi assieme al Tabor Sežana con 22 punti, staccati di nove dal terzultimo posto. La penultima in classifica sparerà, per salvarsi, con la seconda classificata della seconda serie nazionale. E chissà che la "scossa" decisa assieme dalla società e da Reja, con il cambio in panchina, non possa dare i suoi frutti. —

CALCIO DILETTANTI

Coppa Regione di Prima oggi la Roianese cerca il pass per la finalissima

Match di ritorno questa sera alle 20.30 della seconda semifinale di Coppa Regione di Prima Categoria. Dopo la vittoria del Fiumicello sul Costalunga nel primo incontro, oggi si scoprirà la seconda finalista, la vincente dello scontro tra Roianese e Buiese. All'andata i friulani si imposero con il risultato di 1-0. Se al termine della gara di ritorno le squadre si trovasse in parità di punteggio per determinare la vincente si terrà conto della differenza reti (le reti in trasferta non valgono doppio). In caso di ulteriore parità si procederà ai calci di rigore. —

Nobiltà Milan

I rossoneri riassaporano
la semifinale di Champions
Al Maradona una gara perfetta
Raggiunti dal Napoli solo
nel finale. Il traguardo dà
una dimensione
internazionale anche a Pioli

NAPOLI	1
MILAN	1

Napoli (4-3-3): Meret; Di Lorenzo, Rrahmani (29' st Ostigard), Juan Jesus, Mario Rui (33' Olivera); Ndombele (18' st Elmas), Lobotka, Zielinski (29' st Raspadori); Politano (33' Lozano), Osimhen, Kvaratskhelia. All. Spalletti.

Milan (4-2-3-1): Maignan; Calabria, Kjaer, Tomori, Hernandez; Krunic, Tonali; Diaz (14' st Messias), Bennacer, Leao (38' st Saelemaekers); Giroud (23' st Origi). All.: Pioli.

Arbitro: Marciniak (Polonia).

Marcatori: 43' pt Giroud; 48' st Osimhen

Note: ammoniti Hernandez, Maignan, Di Lorenzo, Olivera. Spettatori: 55 mila.

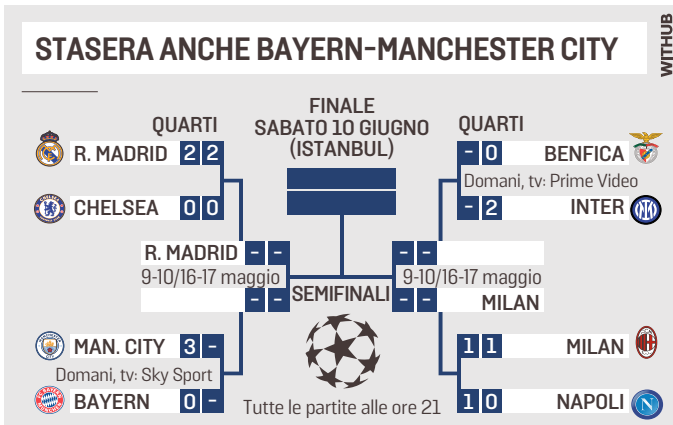


L'esultanza di Olivier Giroud dopo aver segnato il gol contro il Napoli

Carmelo Prestisimone

La trilogia è tutta rossonera tra Europa e campionato: 6 gol del Diavolo, uno solo del Napoli che invece vantava con il City il miglior attacco (25 gol). Giroud e Leao imballano un gol, e Kvaratskhelia. Decimo assist del portoghese e stoccata di Olivier: gara stagionale n° 55 e 13 reti. Passa il Milan in semifinale di Champions, non accadeva da 16 anni. La storia conta e come perché la squadra di Pioli pareggia 1 ad 1 giocando di mestiere e all'italiana: metodo quasi sempre efficace nel continente.

Le sorprese non sono mancate: due rigori, uno per parte ed entrambi neutralizzati. Il



Maradona è in ghingheri: 55mila spettatori, 2.500 tifosi milanisti. Il piano partita di Spalletti è chiaro: c'è un gol da recuperare e l'aggressione è immediata. Rischi alti ma gli azzurri osano. Il Milan protegge prima i connotati e poi riparte con il suo miglior velo-

cista, Leao. Gli azzurri ritrovano Osimhen dopo 15 giorni. I rossoneri nelle ultime cinque gare non hanno subito gol. Minuto 5, una punizione di Mario Rui col mancino deviata in corner fa salire ulteriormente i decibel del Maradona. Tomori va in prima battuta sul

nigeriano. Calabria presidia su Kvaratskhelia e lo fa bene. Il georgiano prima e Politano poi portano pericoli a Maignan. Giroud non è in gran forma, il tendine d'Achille è infiammato e viene oltremodo colpito duro da Lozano. In mediana il duello bonsai è tra Lobotka e Brahim Diaz. Il Milan temporeggia ma alla prima sfuriata è micidiale: un guizzo di Leao (21') in area viene fermato irregolarmente da Mario Rui. È rigore, sul dischetto va Giroud che incrocia con Meret pronto. Il francese non falliva dagli 11 metri da 10 anni. Zielinski (25') servito da Di Lorenzo esplode una sassata che Maignan blocca. Passano un paio di minuti e Giroud stecca sotto porta, Meret allontana con lo stinco. Il Napoli perde i suoi due man-

cini dopo poco più di mezz'ora per infortunio: out Politano e Mario Rui, dentro Lozano e Olivera. È il 37' quando Leao chiude in tackle su Lozano in area: intervento discutibile ma Marciniak non ci vede nulla di male. Il Milan vola sulla sinistra: il break è di Leao che fa 70 metri superando Ndombele, Di Lorenzo e Rrahmani, l'assist giusto è per Giroud che la mette in porta (43'). I campani sono vivi, non esattamente lucidi ma ambiziosi. Kvara continua le sue accelerazioni sull'out sinistro passando tra Calabria e Krunic ma chiudendo

Un rigore parato per parte, il portiere rossonero Maignan sempre decisivo

alto a cinque metri da Maignan. Pioli mette Messias per Diaz (59'). Spalletti vuole un incursore ulteriore e non più un giocatore di contenimento: Elmas per Ndombele. Olivera sciupa sotto porta da corner con un colpo di testa maldestro.

Giroud è logoro, al suo posto va Origi (68'). Raspadori e Ostigard subentrano a Zielinski e Rrahmani. Lo spunto lo dà Di Lorenzo: palla dentro e Tomori la prende con la mano. Rigore di Kvara non eccellente e Maignan devia (82''): 19° penalty parato su 52 tiri. Formidabile. Al 93' Osimhen pareggia il conto con un colpo di testa ma dopo pochi secondi è triplice fischio. Per il Napoli sarà scudetto e basta. Il Milan è più europeo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RITORNO COL BENFICA

L'Inter vede
la semifinale
ma nel club
l'umore è basso



Romelu Lukaku, 29 anni

È una considerazione scontata, ma vista l'aria che tira all'Inter è giusto ricordarlo: «Essere tra le prime quattro d'Europa non capita spesso», dice Simone Inzaghi alla vigilia del ritorno dei quarti di Champions League questa sera col Benfica a San Siro, otto giorni dopo la vittoria per 2-0 nell'andata a Lisbona. All'Inter è successo otto volte. La metà delle semifinali è stata conquistata dallo squadrone di Helenio Herrera negli Anni 60. Tolto quel ciclo aureo, restano quattro apparizioni nell'ultimo mezzo secolo. Non esattamente un'abitudine. Eppure non c'è un entusiasmo commisurato. Nel club prevale la delusione per il rendimento in campionato che ha portato l'Inter fuori dalle prime quattro posizioni. Inzaghi attutisce il clima da ultimatum perenne sulla sua permanenza in panchina: «Non è strano vivere questa situazione all'Inter. Era così già prima del Barcellona, poi prima del Porto, poi prima dell'andata col Benfica. Dovremo essere bravi a isolarci dall'esterno». Il passaggio in semifinale vale altri 12,5 milioni di montepremi Uefa, oltre ai 68 già incassati. Soldi ai quali l'Inter non può rinunciare nemmeno nella prossima stagione. — ST.SC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi il Collegio di garanzia decide sul ricorso della società bianconera contro la penalità Juve a -15, il giorno del verdetto

IL CASO

Antonio Barilà TORINO

È il giorno del Collegio di Garanzia, snodo cruciale per la Juventus che ha inoltrato ricorso contro la sentenza della Corte d'appello federale e spera nella cancellazione, o riduzione, della penalizzazione di 15 punti inflitta per il caso plusvalenze. Le Sezioni unite - Gabriella Palmieri Sandulli presidente, Dante Alessio, Vito Branca, Massimo Zaccheo, Attilio Zimatore - si riuniranno alle 14,30 a Roma nel salone d'onore del Coni: secondo prassi, il verdetto è atteso in serata ma la delicatezza della vicenda potrebbe determinare un rinvio a domani, poi ci saranno cinque giorni di tempo



Da destra Andrea Agnelli, Pavel Nedved e Fabio Paratici, inibiti per il caso plusvalenze

per la pubblicazione del dispositivo. I legali bianconeri (Angelo Clarizia, già subcommissario della Figc, Nino Paolantonio, Maurizio Bellacosa e Davide Sangiorgio), in cento

pagine, contrastano la decisione in più punti, invocando in particolare l'illegittimità della riapertura del processo, la contestazione di reati sportivi non contemplati nel deferi-

mento, la violazione del diritto di difesa, la mancanza di proporzionalità della sanzione - per altro superiore alle richieste della Procura - e l'assenza di motivazioni: la solidi-

tà delle ragioni espresse allunga il filo della fiducia. Tre gli scenari possibili: il ricorso viene respinto con conseguente conferma del -15, a quel punto i gradi della giustizia sportiva sarebbero completi e alla Juventus non rimarrebbe che l'eventuale ricorso al Tar-; l'accoglimento del ricorso con conseguente cancellazione della sentenza dinanzi all'accertamento di un vizio di forma o di una violazione del diritto di difesa; il rinvio alla Corte d'appello federale con richiesta di ripronunciarsi modulando diversamente - nel caso specifico riducendola - la sanzione afflittiva.

È vero che i giudici del Collegio di Garanzia possono esprimersi solo sulla legittimità, senza entrare nel merito, ma il confine nel diritto sportivo è sottile e la terza soluzione sembra la più accreditata. «È una data che aspettiamo da mesi - ha affermato il Cfo bianconero Francesco Calvo -: capiremo il nostro destino nel finale di stagione, quali saranno i nostri obiettivi oltre alla Coppa Italia e all'Europa League».

Un primo snodo per il club - che vivendo nell'incertezza del futuro ha pronte più strategie - e per i suoi dirigenti di ieri (Andrea Agnelli, Pavel Nedved, Maurizio Arrivabene, Fabio Paratici) e di oggi (Federico Cherubini) inibiti, mentre va avanti l'inchiesta penale Prisma giunta al rinvio a giudizio - il 10 maggio riprenderà l'udienza preliminare davanti al Gup di Torino - e incombe il secondo filone sportivo relativo alla manovra stipendi: la Procura ha chiuso le indagini - rilevando responsabilità del club, dei suoi rappresentanti e degli agenti dei calciatori coinvolti -, adesso la Juve dovrà presentare la propria difesa e si deciderà se procedere o archiviare. Completati gli iter della giustizia sportiva italiana, si pronuncerà infine anche l'Uefa.

Oggi a Roma, dove l'accusa sarà sostenuta dal prefetto Ugo Taucer, capo della procura generale dello sport, il dibattimento sarà aperto ai media, però con tassativo divieto di trasmissione di qualsiasi contenuto audio-video. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO DILETTANTI - IL PERSONAGGIO



Tre immagini della strepitosa carriera calcistica di Marco Sessi. In alto a sinistra con la maglia del Fiumicello (Foto Lasorte) domenica scorsa subito dopo il triplice fischio del match vinto contro lo Zarja. In alto a destra in azione al Rocco (Foto Lasorte) con la Triestina nell'ottobre del 2012 contro la Maranese. Sotto in rete con il San Luigi (Foto Bruni) contro il Lumignacco nel gennaio del 2014 per il gol del definitivo 2-2

Sessi, mister 9 promozioni «L'ultima la dedico a papà»

Il 45enne "senatore" ha vinto il campionato di Prima Categoria con il Fiumicello
«Con Triestina e Kras le emozioni più grandi, ma ora voglio la Coppa Regione»

Riccardo Tosques / TRIESTE

Il 29 aprile fategli gli auguri e i complimenti: festeggiare 46 anni con la nona promozione da giocatore appena messa in tasca non è proprio cosa da tutti i giorni. Marco Sessi continua a stupire. Gli altri. Ma anche sé stesso. Il giocatore triestino più esperto del calcio dilettantistico regionale ha messo in bacheca l'ennesimo trionfo. Questa volta dedicato a papà Claudio, scomparso lo scorso dicembre.

Nove promozioni sono davvero tante. Ecco i ricordi della roccia carsolina.

SAN GIOVANNI Stagione 1998-'99. Il San Giovanni di Spartaco Ventura conquista la Promozione.

«Vincemmo la Prima Categoria con la miglior difesa di tutti i campionati dilettantisti-

ci regionali: solo 11 gol subiti con Marcello Messina in porta e Gianni Ardizzon libero, e gli ottimi Diego Radovini e Matteo Fidel e il mio amico Miki Meola. Da lì volai in Eccellenza con il Mossa».

CAPRIVA Stagione 2003-'04. Il Capriva di Enrico Coceani passa dalla Promozione all'Eccellenza. «Arrivai a novembre dopo aver fatto il corso allenatori. Nella squadra c'erano altri due triestini: Michele Contento e Riccardo Vatta. Vincemmo il titolo in casa, all'ultima partita, nello scontro diretto con la Juventina che ci stava davanti di due punti, di fronte a 1000 persone: fu un tripudio».

KRAS Sessi torna nella provincia triestina e conquista una splendida doppietta con il Kras sotto la guida dell'allenatore Alessandro Musolino.

Nel 2008-'09 il passaggio dalla Promozione all'Eccellenza e il 14 giugno 2010 la storica promozione in D, ottenuta a Jesi. «Il mister ci diede grande equilibrio in entrambe le stagioni. Giocare in Promozione con Gabriele Giacomi, Daniel Tomizza, Radenko Knezevic e Michele Contento fu un lusso. In Eccellenza arrivò poi anche Marco Vigliani. E sull'onda del primo anno conquistammo i play-off promozione, raggiungendo la serie D in uno stadio con quasi 4mila persone nella giornata sportiva più bella della mia carriera».

TRIESTINA «Non fu una promozione sul campo, ma nella mitica stagione in Eccellenza con la Triestina, nel 2012-'13, arrivammo sino ai play-off ottenendo poi il ripescaggio in serie D. Un'annata

speciale giocare al Rocco. Il ricordo più forte? Il play-off fuori casa contro il San Martino in Passiria con la fascia da capitano. Il ko nella finale con la Pro Dronero fu dolorosissimo, ma poi l'Unione venne comunque promossa».

SAN LUIGI Sessi porta in Eccellenza il San Luigi: dopo l'amaro play-off fallito con il Flaibano l'anno prima, nel 2015-'16 i biancoverdi salutano la Promozione. «Eravamo forti, con giocatori di qualità. Manuel Stepancich, Stefano Furlan, Matteo Muiesan, Nicolò Gerbini, Nicolò Millo, Tommaso Casseler. La società ebbe il merito di confermare mister e rosa dell'anno precedente premiando la nostra voglia di rivincita».

PRIMORJE Nel 2018-'19 lo spareggio di Marano Lagunare contro il Codroipo per-



mette al Primorje di Riccardo Allegretti di salire in Eccellenza. «Fu un campionato lunghissimo. Giocai in un gruppo maturo con il mister più preparato mai trovato sulla mia strada. L'ennesimo successo con Michele Contento. Fu una delusione però il comportamento del club con promesse mai mantenute».

VICTORY Vittoria d'ufficio nel 2019-'20 per la Triestina Victory dalla Seconda alla Prima Categoria in un campionato interrotto dal Covid in cui i rossoalabardati erano ampiamente primi. «Eravamo di un'altra categoria. Lorenzo Cernuta fu bravissimo a guidare giocatori come Denis Godeas, Andrea Steiner, Nicolò Pippin, Marco Benvenuto. In porta c'era il bravo Matteo Bonin. L'interruzione del torneo fu una beffa, ma alla fine la promozione arrivò comunque: semplicemente perché eravamo i più forti».

FIUMICELLO Domenica 16 aprile 2023, a Basovizza, il Fiumicello saluta la Prima Categoria per approdare in Promozione. Sessi firma la sua 9ª promozione.

«La scorsa estate sono stato contattato per "provare" con il Fiumicello grazie a Patrik Mirante e Giuseppe Sangiovanni, miei ex compagni all'Ufm. Una chiamata giunta anche complice l'infortunio di

Aleksandar Savic. Ho fatto due allenamenti e poi la società, su input di mister Paolo Trentin, mi ha chiesto di firmare subito».

E così, quasi per caso, Sessi è diventato il punto fermo della difesa gialloverde con (attualmente) 25 presenze su 27 partite, 3 gol e 3 assist.

«È stata dura, perché a dicembre è venuto a mancare mio papà Claudio. Per questo desidero dedicare a lui questo ennesimo successo... Gli anni passano, ma alla fine la vittoria del campionato è stata meritata. Ora ci sono tre squadre in lizza per la promozione ai play-off. L'Azzurra Gorizia è strutturata e organizzata. L'Isontina ha tanto entusiasmo e da neopromossa dalla Seconda ha fatto vedere belle cose. E poi c'è la Trieste Victory Academy che sta facendo un bel campionato e a cui auguro di vincere i play-off avendo in squadra diversi miei amici».

FUTURO «Cosa farà il prossimo anno? A Fiumicello mi sono trovato molto bene. Se il mister dovesse restare e le condizioni ambientali dovessero rimanere le stesse, resterei. Intanto però siamo in finale di Coppa Regione: voglio vincere questo trofeo. E poi, chissà, il prossimo anno potrei dare la caccia alla decima promozione...»

PRIMA CATEGORIA

Zarja retrocesso in Seconda «Niente drammi, punteremo ancora sulla linea verde»

Francesco D. Severi / TRIESTE

La notizia era nell'aria ormai da tempo, e ora è stata confermata dalla matematica. Lo Zarja, perdendo per 0-3 contro il Fiumicello, è retrocesso in Seconda Categoria con tre turni di anticipo raggiungendo Bisaccia e Ism Gradisca che avevano conosciuto il triste verdetto della discesa di categoria già nelle scorse settimane.

Si chiude così l'avventura – durata sette stagioni – della squadra di Basovizza in Prima Categoria, con una retrocessione inevitabile stante il rendimento dei carsolini, sicuramente migliore di quello delle ultime due classificate ma comunque troppo deficitario – terzultimo attacco e terzultima difesa del campionato – per tenere il ritmo del gruppo e sperare di giocarsi la salvez-

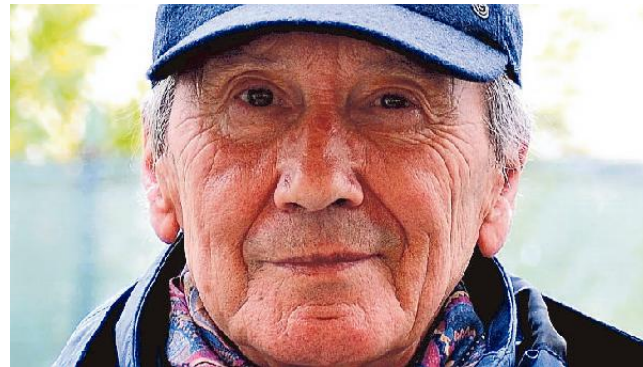
za ai play-out.

Tra le molteplici ragioni alla base del risultato negativo della squadra, la causa principe di questa debacle sembra essere il basso grado di esperienza della rosa che vedeva la presenza massiccia di giocatori "under" nati dal 2002 in poi. Ragazzi che "si faranno", come cantava Francesco De Gregori e come sostiene il patron dei biancorossi Robert Kalc.

«In queste situazioni c'è poco da aggiungere, la retrocessione è meritata ma non ne facciamo un dramma, in estate è stata fatta la scelta di puntare sulla linea verde e sapevamo che poteva esserci il rischio di fare una stagione così», è il commento all'indomani della retrocessione del presidente, che si consola poi con la con-

vinzione di seguire una filosofia societaria: «Mantenere un centro sportivo eccellente come il nostro ha un costo, e quindi preferiamo puntare sui giovani piuttosto che dissanguarci per comprare giocatori costosi già affermati».

Dopo la dolorosa retrocessione, in casa Zarja è però già tempo di rimettersi al lavoro per progettare il futuro. «L'obiettivo per l'anno prossimo è l'immediato ritorno in Prima, gran parte dei ragazzi di quest'anno mi hanno già fatto sapere di essere disposti a restare e a questi cercheremo di aggiungere alcuni elementi di esperienza. E anche mister Lakoseljak mi ha dato la sua parola per una ormai probabile riconferma». —



IL LUTTO

Addio a Nevio Ferrari

Un gentiluomo del calcio giovanile triestino ci ha lasciati. Nevio Ferrari, classe 1943, è stato per decenni una figura storica del pallone nel rione di San Giovanni diventando un'icona del club giallonero dell'Esperia e poi consigliere del San Giovanni Calcio.

Scelti per voi



Wonder
RAI 1, 21.30
Il piccolo Auggie, nato con una rara malattia, dovrà affrontare per la prima volta, il mondo della scuola. L'amore della sua famiglia e una grande dose di coraggio lo aiutano a trovare il suo posto nel mondo. Con **Julia Roberts**.



Rocco Schiavone
RAI 2, 21.20
Ora che Rocco (**Marco Giallini**) e Sebastiano sono tornati in contatto, il vicequestore decide di aiutare l'amico a passare il confine, a caccia di Enzo Baiocchi. Ma le cose non vanno come previsto...



Chi l'ha visto?
RAI 3, 21.25
Si cerca il corpo di Andreea nelle campagne di Jesi. La campionessa di tiro a segno è scomparsa dopo aver partecipato ad una festa e da un anno non si hanno più sue notizie. Conduce **Federica Sciarelli**.



Controcorrente - Prima Serata
RETE 4, 21.20
Appuntamento in prima serata, con il programma di informazione, targato Videonews, che si occupa di politica e dei principali casi di cronaca e attualità. Conduce **Veronica Gentili**.



Luce Dei Tuoi Occhi
CANALE 5, 21.20
Diana è sconvolta dalla scoperta della sua vera identità, ed assume delle droghe pesanti: ma Emma (**Anna Valle**) ed Enrico riescono a salvarle la vita. Intanto Vicky decide di partire per Barcellona...

Colazioni e aperitivi anche all'aperto

Aperti 7 su 7

BAR MAURO

Piazzale Rosmini, 9 - TRIESTE

RAI 1	Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità	
6.30 Tgunomattina - in collaborazione con daytime Attualità	
8.55 Rai Parlamento Telegiornale Attualità	
9.00 TGI L.I.S. Attualità	
9.05 Unomattina Attualità	
9.50 Storie italiane Attualità	
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.05 Oggi è un altro giorno Attualità	
16.05 Il paradiso delle signore Daily Soap	
16.55 TGI Attualità	
17.05 La vita in diretta Attualità	
18.45 L'Eredità Spettacolo	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.30 Cinque minuti Attualità	
20.35 Affari Tuoi Spettacolo	
21.30 Wonder (1ª Tv) Film Drammatico (17)	
23.35 Porta a Porta Attualità	

RAI 2	Rai 2
7.15 Viva Rai2! Spettacolo	
8.00 ..E viva il Video Box Spett.	
8.30 Tg 2 Attualità	
8.45 Radio2 Social Club Spettacolo	
10.00 Tg2 Italia Attualità	
10.55 Tg2 - Flash Attualità	
11.00 Tg Sport Attualità	
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo	
13.00 Tg 2 Giorno Attualità	
13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità	
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.	
14.00 Ore 14 Attualità	
15.25 BellaMà Spettacolo	
17.00 Candice Renoir Serie Tv	
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità	
18.15 Tg 2 Attualità	
18.35 TG Sport Sera Attualità	
19.00 Hawaii Five-0 Serie Tv	
19.40 The Rookie Serie Tv	
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità	
21.00 Tg2 Post Attualità	
21.20 Rocco Schiavone (1ª Tv) Fiction	
23.15 Stasera c'è Cattelan su Raidue Spettacolo	

RAI 3	Rai 3
8.00 Agorà Attualità	
10.30 Elisir Attualità	
12.00 TG3 Attualità	
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità	
12.45 Quante storie Attualità	
13.15 Passato e Presente Doc.	
14.00 TG Regione Attualità	
14.20 TG3 Attualità	
14.50 Leonardo Attualità	
15.00 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time" Attualità	
16.15 Rai Parlamento Attualità	
16.20 La Prima Donna che Lif.	
16.25 Aspettando Geo Attualità	
17.00 Geo Documentari	
19.00 TG3 Attualità	
19.30 TG Regione Attualità	
20.00 Blob Attualità	
20.20 La Gioia della Musica Spettacolo	
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.	
20.50 Un posto al sole Soap	
21.25 Chi l'ha visto? Attualità	
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	

RETE 4	4
7.40 CHiPs Serie Tv	
8.45 Miami Vice Serie Tv	
9.55 Detectiveincorsa Serie Tv	
10.55 Hazzard Serie Tv	
11.55 Tg4 Telegiornale Attualità	
12.25 Il Segreto Telenovela	
13.00 La Signora in giallo Serie Tv	
14.00 Lo sportello di Forum Attualità	
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Att.	
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Attualità	
16.45 Madame X Film Drammatico (66)	
19.00 Tg4 Telegiornale Attualità	
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Attualità	
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap	
20.30 Stasera Italia Attualità	
21.20 Controcorrente - Prima Serata Attualità	
0.50 Dalla Parte Degli Animali Attualità	

CANALE 5	5
6.00 Prima pagina Tg5 Att.	
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.45 Mattino Cinque News Attualità	
10.55 Tg5 - Mattina Attualità	
11.00 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap	
14.10 Terra Amara Serie Tv	
14.45 Uomini e donne Spettacolo	
16.10 Amici di Maria Spett.	
16.40 L'Isola dei Famosi Spettacolo	
16.50 Un altro domani (1ª Tv) Soap	
17.25 Pomeriggio cinque Attualità	
18.45 Avanti un altro! Spett.	
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità	
20.00 Tg5 Attualità	
20.40 Striscia La Notizia Spettacolo	
21.20 Luce Dei Tuoi Occhi (1ª Tv) Serie Tv	
23.50 Tg5 Notte Attualità	

ITALIA 1	
7.45 Charlotte Cartoni Animati	
8.15 Georgie Cartoni Animati	
8.45 Chicago Fire Serie Tv	
10.30 Chicago P.D. Serie Tv	
12.25 Studio Aperto Attualità	
12.55 Meteo.it Attualità	
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità	
13.05 Sport Mediaset Attualità	
13.55 I Simpson Serie Tv	
15.15 I Griffin (1ª Tv) Cartoni Animati	
15.40 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv	
17.30 Person of Interest Serie Tv	
18.20 Meteo Attualità	
18.30 Studio Aperto Attualità	
19.00 Studio Aperto Mag Attualità	
19.30 CSI Serie Tv	
20.30 N.C.I.S. Serie Tv	
21.20 Doctor Strange Film Fantascienza (16)	
23.40 Hulk Film Fantascienza (03)	
2.10 Studio Aperto - La giornata Attualità	

LA 7	
7.00 Omnibus news Attualità	
7.30 Tg La7 Attualità	
7.55 Omnibus Meteo Attualità	
8.00 Omnibus - Dibattito Att.	
9.40 Coffee Break Attualità	
11.00 L'aria che tira Attualità	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità	
16.40 Taga Focus Attualità	
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentari	
18.50 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 Otto e mezzo Attualità	
21.15 Atlantide - Storie di uomini e di mondi Doc.	
1.00 Tg La7 Attualità	
1.10 Otto e mezzo Attualità.	
Lilli Gruber conduce il consueto programma di approfondimento giornalistico in primissima serata su La7, con ospiti in studio e notizie di stampo politico e di attualità.	

TV8	8
15.45 La meta del cuore Film Commedia (21)	
17.30 L'amore sa dove trovarli Film Drammatico (15)	
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef (1ª Tv) Lifestyle	
20.30 100% Italia Spettacolo	
21.30 Redemption - Identità nascoste Film Azione (13)	
23.30 A casa tutti bene La serie Fiction	
NOVE	NOVE
17.15 Sulle orme dell'assassino Serie Tv	
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo	
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo (1ª Tv) Spettacolo	
21.25 Mai stati uniti Film Commedia (13)	
23.30 La rapina perfetta Film Thriller (08)	

20	20	20
15.45 New Amsterdam Serie Tv		
17.30 The Flash Serie Tv		
19.20 Chicago Med Serie Tv		
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv		
21.05 Doom Film Fantascienza (05)		
23.20 True Legend Film Azione (10)		
1.35 Arrow Serie Tv		
2.55 God Friendly Me Serie Tv		
4.15 R.I.S. Delitti imperfetti Serie Tv		

RAI 4	21	Rai 4
14.35 In the dark Serie Tv		
16.00 Ransom Serie Tv		
17.35 Hudson & Rex Serie Tv		
19.05 Bones Serie Tv		
20.35 Criminal Minds Serie Tv		
21.20 Chapelwaite Serie Tv		
22.10 Chapelwaite Serie Tv		
23.05 La casa delle bambole - Ghostland Film Horror (18)		
0.35 Il mistero del Ragnarok Film Avventura (13)		
2.10 The Good Fight Serie Tv		

IRIS	22	IRIS
14.45 La maschera di fango Film Western (52)		
16.45 Cattive acque Film Drammatico (19)		
19.15 Kojak Serie Tv		
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv		
21.00 L'avvocato del diavolo Film Thriller (97)		
23.50 Atto di forza Film Fantascienza (90)		
2.00 Gangster Story Film Drammatico (67)		
3.45 Ciaknews Attualità		

RAI 5	23	Rai 5
15.50 Amedeo Spettacolo		
17.00 Inventare il tempo Spettacolo		
17.55 Chopin: Concerto N.1 In Mi Minore Spettacolo		
18.50 Visioni Documentari		
19.25 I tre architetti Documentari		
20.25 Lungo il fiume e sull'acqua Documentari		
21.15 Art Night Documentari		
22.15 James Cameron - Viaggio nella fantascienza Documentari		

RAI MOVIE	24	Rai
14.00 Jumanji - Benvenuti nella giungla Film Avventura (17)		
16.00 Gran varietà Film Commedia (54)		
17.05 Missouri Film Western (76)		
19.20 Pane, amore e... Film Commedia (55)		
21.10 Il favoloso mondo di Amélie Film Comm. (01)		
23.15 Movie Mag Attualità		
23.40 The Way Back Film Avventura (10)		

RAI PREMIUM	25	Rai
14.40 Mare Fuori Serie Tv		
15.50 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità		
15.55 Il Commissario Rex Serie Tv		
17.35 Che Dio ci aiuti Fiction		
19.25 Provaci ancora Prof! Fiction		
21.20 Il Cantante Mascherato Spettacolo		
0.35 Una villa per due Film Commedia (14)		
2.20 La squadra Fiction		
4.00 Piloti Serie Tv		

CIELO	26	cielo
14.45 MasterChef Italia Spett.		
15.45 Fratelli in affari Spett.		
16.45 Grandi progetti Lifestyle		
17.45 Buying & Selling Spettacolo		
18.45 Love it or List it - Prendere o lasciare Spettacolo		
19.45 Affari al buio Doc.		
20.15 Affari di famiglia Spett.		
21.15 The Core Film Fantascienza (03)		
23.45 Malizia Film Commedia (72)		

TWENTYSEVEN	27	27
14.00 Detective in corsia Serie Tv		
16.00 La casa nella prateria Serie Tv		
19.00 Colombo Serie Tv		
21.10 Giù al nord Film Commedia (08)		
23.10 The Millionaire Film Drammatico (08)		
1.05 CHiPs Serie Tv		
2.55 Detective in corsia Serie Tv		
4.40 Celebrated: le grandi biografie Documentari		

TV2000	28	TV2000
16.00 Maria Telenovela		
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità		
18.00 Rosario da Lourdes Attualità		
18.30 TG 2000 Attualità		
19.00 Santa Messa Attualità		
19.30 In Cammino Attualità		
20.00 Santo Rosario Attualità		
20.30 TG 2000 Attualità		
20.50 Meteo Attualità		
20.55 Avanzi il prossimo Lifestyle		
22.10 Canonico Fiction		

LA7 D	29	7d
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv		
16.20 Brothers & Sisters - Segreti di famiglia Serie Tv		
18.10 Tg La7 Attualità		
18.15 White Collar Serie Tv		
20.00 La cucina di Sonia Lifestyle		
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo		
21.30 Dieci piccoli indiani Serie Tv		
1.00 La cucina di Sonia Lifestyle		

LA 5	30	La 5
16.40 Rimbocchiamoci le maniche Serie Tv		
19.00 L'Isola Dei Famosi Spettacolo		
19.10 Amici di Maria Spettacolo		
19.40 Uomini e donne Spettacolo		
21.10 Something Borrowed Film Commedia (11)		
23.25 Uomini e donne Spettacolo		
0.50 Rimbocchiamoci le maniche Serie Tv		

REAL TIME	31	Real Time
12.20 Cortesie per gli ospiti Lif.		
14.20 Abito da sposa cercasi Documentari		
19.20 Tutti insieme in cucina (1ª Tv) Lifestyle		
20.20 Cortesie per gli ospiti Lifestyle		
21.20 Matrimonio a prima vista Italia (1ª Tv) Spettacolo		
22.40 Ti spedisco in convento Serie Tv		
0.05 The Bad Skin Clinic (1ª Tv) Lifestyle		

GIALLO	38	Giallo
11.20 Il giovane ispettore Morse Serie Tv		
13.15 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv		
15.15 Vera Serie Tv		
17.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv		
19.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv		
21.10 The Chelsea Detective Serie Tv		
23.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv		
1.10 Tandem Serie Tv		

TOP CRIME	39	TOP CRIME
14.00 Rizzoli & Isles Serie Tv		
15.50 The mentalist Serie Tv		
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv		
19.20 Rizzoli & Isles Serie Tv		
21.10 Law & Order: Unità Speciale (1ª Tv) Serie Tv		
22.05 Law & Order: Unità Speciale (1ª Tv) Serie Tv		
23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv		
0.45 Harrow Serie Tv		
2.35 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv		

DMAX	52	DMAX
14.55 Missione restauro (1ª Tv) Documentari		
15.50 Lupi di mare Lifestyle		
17.40 Alaska: costruzioni selvagge Documentari		
19.20 Nudi e crudi Francia Spettacolo		
20.40 LBA Serie A Basket		
23.15 Falegnami ad alta quota Documentari		
1.05 Moonshiners Documentari		
2.55 Ce l'avevo quasi fatta Lifestyle		

RAI3 BIS

21.20: Il numero di aprile di "Alpe Adria Magazine" e "La terra disegnata" di F. Pappalettera

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; 11.05 Presentazione programmi; 11.09 Trasmissioni in lingua friulana; 11.20 A volo radente: Il caro benzina. Focus sul MECP-SE di Bologna. La sinergia scuole-aziende. La forte urbanizzazione del territorio; 12.30 Gr FVG; 13.29 Giovani#comunicazione: La prevenzione alcolica nelle zone di Trieste e Monfalcone (2a parte); 14.15 Pausa Caffè: Daniele Tripaldi, progettatore di impianti elettrici. Federico Ceraolo e Sara Vedovato, creatori di MandiFrutS; 15.00 Gr FVG; 15.15 Trasmissioni in lingua friulana; 18.30 Gr FVG

Programmi per gli italiani in Istria

15.45 Gr FVG; 16.00 Sconfinamenti: Il resoconto della 22esima edizione del corso "Origini Italia", tenuto dal MIB School of Management di Trieste

Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.

6.57 Apertura; 6.59 Segnale orario e saluto dal vivo; 7 GR Mattino; 7.20 Calendarietto; 7.30 Fiaba del mattino; Buongiorno; 8 Notiziario e cronaca regionale; 8.10 Primo turno; 10 Notiziario; 10.10 Incontri; 11 Studio D; 12.59 Segnale orario; 13 GR; 13.20 Musica locale; 14 Notiziario e cronaca regionale; 14.10 Fuoco di bivacco. Cent'anni di scoutismo sloveno; 15 #Bumerang; 17 Notiziario e cronaca regionale; 17.30 Libro aperto: Boris Pahor: SPOPAD S POMLADJO - 5.pt; 18 Music magazine; 18.59 Segnale orario; 19 GR della sera; Musica leggera slovena; 19.35 Chiusura.

RADIO 1	
RADIO 1	DEEJAY
20.50 Ascolta si fa sera	14.00 Ciao Belli
20.55 Zona Cesarini	15.00 Summer camp
21.00 Champions League: Inter - Benfica (Quarti di finale - ritorno)	17.00 Pinocchio
	18.00 Buonasera DeeJay
23.05 Il mix delle 23	20.00 Say Waaad?
RADIO 2	22.00 Dee Notte
13.45 Decanter	12.00 Il mezzogiornale
14.00 La Versione delle Due	14.00 Capital Records
16.00 Numeri Uni	18.00 Tg Zero
18.00 Caterpillar	20.00 Vibe
20.00 Ti Sento	22.00 B-Side
21.00 Back2Back	24.00 Extra
RADIO 3	M20
20.05 Radio3 Suite - Panorama	9.00 Davide Rizzi
20.30 Il Cartellone: La Stanza della Musica	12.00 Marlen
	14.00 Ilario
22.15 Il Cartellone: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai	17.00 Albertino EveryDay
	19.00 Andrea Mattei
	22.00 DeeJay Time in the Mix

SKY-PREMIUM	
SKY CINEMA	
17.00 Operation Fortune Film Sky Cinema Uno	21.00 Qua la zampa 2 - Un amico è per sempre Film Sky Cinema Family
17.20 La mia ombra è tua Film Sky Cinema Comedy	21.00 Nessuno come noi Film Sky Cinema Romance
18.20 Il buono, il brutto e il cattivo Film Sky Cinema Collection	21.00 Inferno Film Sky Cinema Suspense
18.50 Apollo 13 Film Sky Cinema Due	21.15 C'era una volta il West Film Sky Cinema Collection
19.00 Fuori controllo Film Sky Cinema Action	21.15 Casablanca Beats Film Sky Cinema Due
19.10 I visitatori Film Sky Cinema Comedy	21.15 Top Gun: Maverick Film Sky Cinema Uno
19.25 Madagascar 2 - Via dall'Isola Film Sky Cinema Family	22.50 Passione sinistra Film Sky Cinema Romance
21.00 Spider-Man Film Sky Cinema Action	22.55 Cattivi Vicini Film Sky Cinema Comedy
21.00 Cose nostre - Malavita Film Sky Cinema Comedy	22.55 Ella Enchanted - Il magico mondo di Ella Film Sky Cinema Family
21.00 Nemiche amiche Film Sky Cinema Drama	23.05 Segnali dal futuro Film Sky Cinema Action

TV LOCALI

CAPODISTRIA

06.00 INFOCANALE

14.00 TV TRANSFRONTALIERA

14.20 LA MACROREGIONE ALPINA

14.30 MERIDIANI

15.30 BELLITALIA

16.00 MEDITERRANEO

16.30 FOLKEST 2017

17.25 LELIO LUTTAZZI. LO SWING, GLI ANNI '60

18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

18.35 VREME

18.40 PRIMORSKA KRONIKA

19.00 TUTTOGGI I edizione

19.25 TG SPORT

19.30 GRAZIE DOTTORE

19.45 4 CHIACCHIERE CON... Lapard

20.00 ALPE ADRIA

20.30 WEBOLUTION

21.00 TUTTOGGI II edizione

21.15 FOCUS

21.45 ORAMUSICA

22.00 SHAKER

22.45 ARTEVISIONE MAGAZINE

23.15 LE PAROLE PIU' BELLE

23.45 TUTTOGGI II edizione /r/

TELEQUATTRO

06.00 TRIESTE IN DIRETTA

07.00 SVEGLIA TRIESTE

10.00 GINNASTICA DOLCE

10.20 GINNASTICA ZUMBA

12.10 COOK ACCADEMY

12.35 COMMUNITY FVG 2023

13.00 ANTICIPAZIONI DEL NOTIZIARIO

13.20 IL NOTIZIARIO ore 13.20

13.35 TG POST - PRANZO

14.00 SVEGLIA TRIESTE

17.45 IL NOTIZIARIO MERIDIANO

18.00 TRIESTE IN DIRETTA

19.00 STUDIO TELEQUATTRO

19.30 IL NOTIZIARIO ore 19.30

20.05 TG POST - SERA - Live

20.30 IL NOTIZIARIO

21.05 FILM - AMICI NEMICI

23.00 IL NOTIZIARIO - R

23.30 TG POST SERA - R

23.55 TRIESTE IN DIRETTA - R

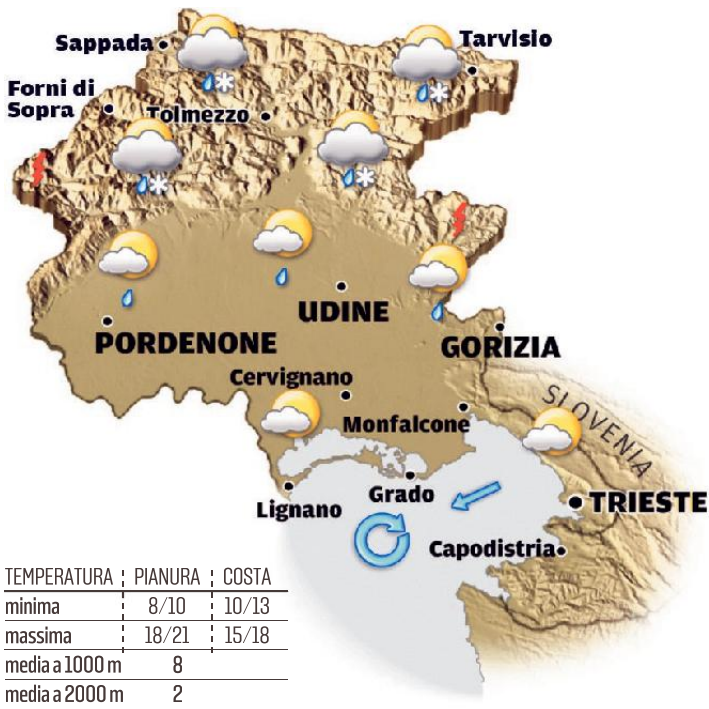
00.55 IL NOTIZIARIO - R

01.25 TG POST SERA - R

Il Meteo



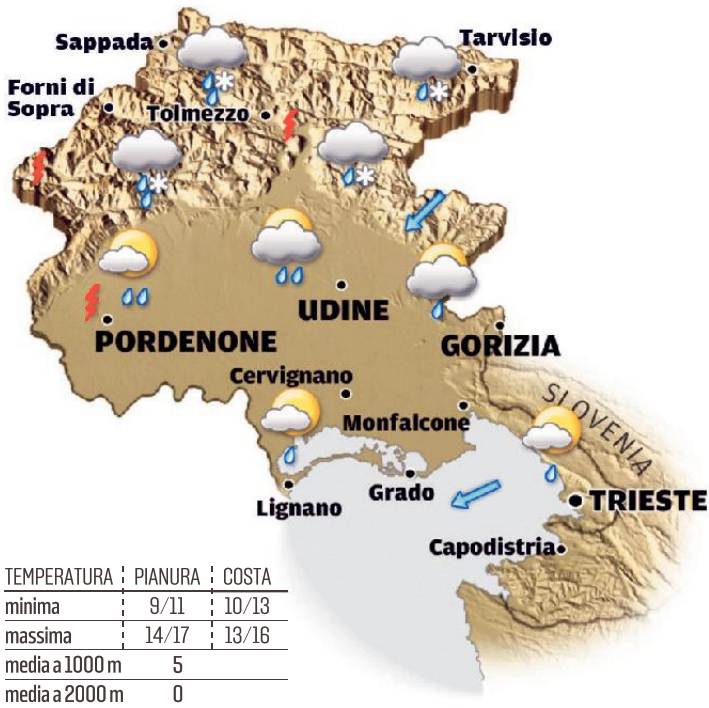
OGGI IN FVG



Previsione a cura di Arpa Fvg - Osmer

Cielo variabile per gran parte della giornata, con Bora moderata al mattino sulla costa, poi in calo. Dal pomeriggio-sera probabile aumento della nuvolosità, con piogge sparse, che poi in serata saranno da moderate ad abbondanti sulla zona montana, deboli o moderate sull'alta pianura. Saranno possibili anche dei rovesci e qualche temporale. Quota neve inizialmente a 1.600-1.800 m circa, in calo nella notte fino a 1.200 m circa nelle zone più interne. Su bassa pianura e costa la probabilità di piogge sarà più bassa rispetto alle altre zone.

DOMANI IN FVG



Previsione a cura di Arpa Fvg - Osmer

Sulla zona montana cielo in prevalenza coperto, su pianura e costa coperto al mattino, da variabile a nuvoloso in giornata. Saranno probabili piogge sparse, in genere abbondanti sulla zona montana, deboli o moderate e più intermittenti invece su pianura e costa; possibili anche rovesci e temporali; quota neve attorno ai 1.000-1.200 m circa sulle zone alpine più interne, 1.200-1.400 m sulle Prealpi. Sulla costa e sulle zone orientali soffierà Borino o Bora moderata. L'evoluzione è ancora un po' incerta.

Tendenza: nuvolosità variabile, con probabile maggiore nuvolosità sulla zona montana. Saranno probabili rovesci e temporali sparsi, specie nelle ore centrali della giornata, con piogge in genere moderate. Quota neve intorno a 1.400-1.700 m circa. Sulla costa soffierà Bora moderata, specie al mattino. In serata miglioramento.

TEMPERATURE IN REGIONE					
a cura di Arpa Fvg - Osmer					
CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	
Trieste	14,1	18,6	45%	42 km/h	
Monfalcone	9,0	21,0	49%	26 km/h	
Gorizia	9,7	21,7	41%	25 km/h	
Udine	7,2	21,4	39%	24 km/h	
Grado	12,6	16,9	44%	24 km/h	
Cervignano	7,0	22,0	46%	26 km/h	
Pordenone	6,6	21,7	35%	24 km/h	
Tarvisio	2,8	14,7	47%	20 km/h	
Lignano	11,6	21,7	43%	22 km/h	
Gemona	5,0	19,0	42%	44 km/h	
Tolmezzo	3,1	19,2	39%	27 km/h	
Forni di Sopra	3,4	15,5	40%	21 km/h	

IL MARE			
CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	11,9	0,04 m
Monfalcone	calmo	12,0	0,03 m
Grado	calmo	12,5	0,05 m
Lignano	calmo	12,5	0,08 m

EUROPA			
CITTÀ	MIN	MAX	
Amsterdam	5	13	
Copenaghen	5	13	
Atene	12	20	
Belgrado	9	12	
Lisbona	14	28	
Berlino	4	11	
Londra	6	13	
Lubiana	6	17	
Budapest	10	16	

ITALIA			
CITTÀ	MIN	MAX	
Aosta	4	18	
Bari	10	18	
Bologna	9	19	
Bolzano	8	23	
Cagliari	8	19	
Firenze	9	20	
Genova	12	19	
L'Aquila	4	12	
Milano	9	22	
Napoli	9	16	
Palermo	11	19	
R. Calabria	11	18	
Roma	8	18	
Torino	7	21	
Venezia	11	18	

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: soleggiato al mattino, poi entro sera instabilità con acquazzone su Triveneto, Emilia-Romagna ed est Lombardia con temporali.
Centro: poche nubi al mattino, poi tendenza a instabilità ad evoluzione diurna sui rilievi appenninici con rovesci e temporali sparsi.
Sud: irregolarmente nuvoloso con piovoschi.
DOMANI
Nord: instabile su Triveneto e Lombardia con rovesci e temporali sparsi, in estensione anche al Nordovest entro il pomeriggio.
Centro: nubi irregolari al mattino, poi nel pomeriggio instabile.
Sud: nubi irregolari al mattino, poi nel pomeriggio instabile.

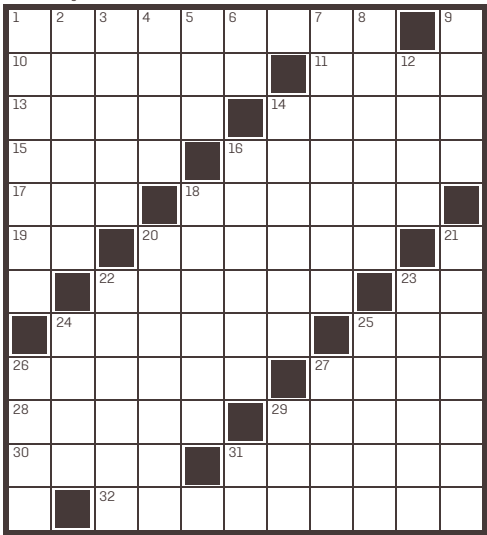
DOMANI IN ITALIA



IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiocchi.com



ORIZZONTALI: **1** Filmato che accompagna una canzone - **10** È ottima all'arancia - **11** Genuina - **13** Ruminante da slitta - **14** Parte dell'intestino - **15** Come dire spinosa - **16** Si ricava dal maiale - **17** Un successo di Jovanotti - **18** La stella del presepio - **19** Quattro in un mazzo di carte da poker - **20** Lo è un naso tozzo e schiacciato - **22** Rettili di Komodo - **23** Superficie quadrata cento metri di lato (simbolo) - **24** Nascondere - **25** È levante nella bandiera nipponica - **26** Manca al malato - **27** Separa il dire dal fare - **28** Si dice per rincuorare - **29** Metallo... da stiro - **30** Ne vuole chi ama - **31** Un grande porto della Cina - **32** Diminuire la potenza di qualcosa.

VERTICALI: **1** Cambiare - **2** Che non reagisce - **3** Il divino poeta - **4** Vulcano europeo - **5** Adesso - **6** I confini della California - **7** Si fa supponendo - **8** Tutt'altro che sporco - **9** Animale caro a... Luigi Galvani - **12** Come la voce del raffreddato - **14** Il male che è mezzo gaudio - **16** Vicina pettegola - **18** Misura la bontà dell'oro - **20** Lo fumavano gli indiani in segno di pace - **21** Nave da guerra spagnola - **22** Un anagramma di venali - **23** Un genere di film con scene raccapriccianti - **24** Quello della pistola non fa "bau" - **25** Un'artigiana con l'ago - **26** Umberto, poeta triestino - **27** Si consulta per scegliere le pietanze a tavola - **29** Slegatato ammiratore - **31** Simbolo del cerio.

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4



Le pubbliche relazioni e tutte le attività che richiedono incontri e contatti con gli altri sono oggi favorite. L'amore continua ad essere protetto: emozioni dolcissime.

TORO
21/4 - 20/5



Un successo in campo sentimentale potrebbe farvi assumere un atteggiamento arrogante e inopportuno nei confronti dei familiari e degli amici. Sappiatevi controllare.

GEMELLI
21/5 - 21/6



Al termine di un periodo di pazienza e di fatica riuscirete a dare un assetto definitivo ad una faccenda familiare che vi sta molto a cuore. Farete incontri interessanti.

CANCRO
22/6 - 22/7



Influssi particolari che vi regaleranno delle situazioni affettive indimenticabili. Colloqui rassicuranti e tanti progetti per il futuro. Coinvolgenti i rapporti con gli amici.

LEONE
23/7 - 23/8



Non prendete per buono tutto quanto vi sarà detto nella mattinata. Cercate di appurare la validità di certe asserzioni prima di servirvene. Rischiate di commettere errori.

VERGINE
24/8 - 22/9



Una proposta di lavoro vi renderà felici. Questa sera, grazie all'invito di un amico, avrete la possibilità di fare nuove e simpatiche conoscenze. Avrete molto fascino.

BILANCIA
23/9 - 22/10



Accettate inviti o ricambiati, secondo come ritenete più opportuno, ma fate in modo di trascorrere parte della giornata in piacevole compagnia per rilassarvi.

SCORPIONE
23/10 - 22/11



Sentirete il desiderio di prendere in mano le redini della vostra vita e di cominciare a costruire qualche cosa di valido e di duraturo. Un amico vi sarà di grande aiuto.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12



Nel rapporto con la persona amata evitate di assumere delle prese di posizione troppo rigide, che rischiano di far fallire l'equilibrio faticosamente raggiunto.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1



Ecco una giornata da vivere temerariamente e possibilmente fuori casa: oggi più osate, più sarete ricompensati. Nessuna esitazione nel rapporto d'amore.

ACQUARIO
21/1 - 19/2



Non ci sono problemi di natura sentimentale, ma un equivoco che vi tiene lontano dalla persona che amate. Chiarite questo malinteso e tutto ritornerà come prima.

PESCI
20/2 - 20/3



Non deludete i desideri e le aspettative del partner. Scegliete un programma di svago che tenga conto anche delle sue esigenze. Un gesto di generosità con un familiare.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttrice responsabile:

Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterwieser; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degraffi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione
Interno 40
35219 Padova

La tiratura del 18 aprile 2023 è stata di 13.514 copie.

Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023

Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627



Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 183, tre mesi € 100, (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88, (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste. Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,30 / € 1,50.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino; privacy@gedinews-network.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948



GED NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato
e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Alessandro Bianco
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro
Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann

Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino

Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari

Direttore editoriale
Quotidiani Locali
Massimo Giannini



ORIENT FARSH
TAPPETI PERSIANI
VENDITA - LAVAGGIO - RESTAURO



LIQUIDAZIONE TOTALE

È ARRIVATA L'ULTIMA TENTAZIONE!!!
A DISPOSIZIONE L'INTERO MAGAZZINO



TABRIZ 300x200 LANA&SETA
~~€ 9.800,00~~ **€ 4.400,00**



NAIN 150x100 LANA&SETA
~~€ 1.600,00~~ **€ 600,00**



KAZAK 150x100
~~€ 700,00~~ **€ 300,00**

AFFRETTATEVI...
chi prima arriva meglio sceglie!!!

SCONTI FINO AL

-75%



KAZAK 300x70
~~€ 1.3500,00~~ **€ 550,00**



ZIGLER 150x100
~~€ 900,00~~ **€ 350,00**

€ 14,00
al MQ

LAVAGGIO TAPPETI AD ACQUA
RITIRO E CONSEGNA GRATUITI

RESTAURO DEI VOSTRI TAPPETI IN SEDE

Corso U. Saba 7 - Trieste (TS)
www.tappetiatrieste.com / .it

Tel. 040 0646763 - 338 6404548
osto.far@gmail.com